SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - **N. 50** (366) - **10-15 DICEMBRE 1981**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - **L. 1.000**

ESPAÑA 82

Dopo Italia-Lussemburgo anche i moralisti hanno riscoperto Rossi, e lo invocano: ma la Juve, scottata dai « no » federali, medita di non concederlo... alla patria. Intanto, la penosa esibizione di Napoli porta i destini del campionato e della Nazionale a incrociarsi: Bearzot, duramente attaccato da Beccalossi, dovrà chiedere lumi al torneo avviato a giocare in poche settimane i « play-off » per lo scudetto d'inverno. Gli aspiranti alla maglia azzurra dovranno mostrare sul campo quel che valgono. Basta chiacchiere, è ora di giocare

SVEGLIA!

I SERVIZI NELL'INTERNO

BECCALOSSI, IL « TROMBETTIERE »

Ritorna il classico referendum del GUERIN SPORTIVO

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Se il « Bravo » e il « Guerin d'oro » sono senz'altro i trofei più noti istituiti dal nostro giornale, « Lo sportivo dell'anno » è quello indubbiamente più popolare, proprio per il carattere di « referendum » che lo informa. Mentre infatti i primi due premi vengono direttamente assegnati dalla cosiddetta « critica specializzata », all'elezione dello Sportivo dell'anno partecipano soltanto ed esclusivamente i lettori, cioè « la base ». Una base che mostra d'intendersene, se è vero — com'è vero — che le cinque edizioni sin qui svolte hanno visto il successo di « campionissimi » come Thoeni, Panatta, Bettega, Rossi e Mennea. Puntuale come ogni fine di stagione, giunge anche quest'anno « lo sportivo dell'anno » 1981 riservato ai lettori del « Guerino ». Partecipare è semplicissimo: basta ritagliare l'apposita scheda dal giornale e votare per lo sportivo preferito, scegliendolo fra i nomi proposti o inserendone altri. Vi lasciamo quindi alla votazione, augurando a tutti di partecipare con fortuna e, quel che più importa, con abilità...

1975 THOENI

1976 PANATTA

1977 BETTEGA

1978 ROSSI

1979-80 MENNEA

1981

Tissot e lo sport. La presenza viva e continua di Tissot nel mondo dello sport è ormai una costante che « qualifica » di per sé un avvenimento o una manifestazione sportiva. Dopo gli ottimi risultati ottenuti con lo sci, la Tissot è entrata nell'automobilismo e recentemente anche nel calcio: la conferma dell'impegno Tissot per lo sport.

IL REGOLAMENTO

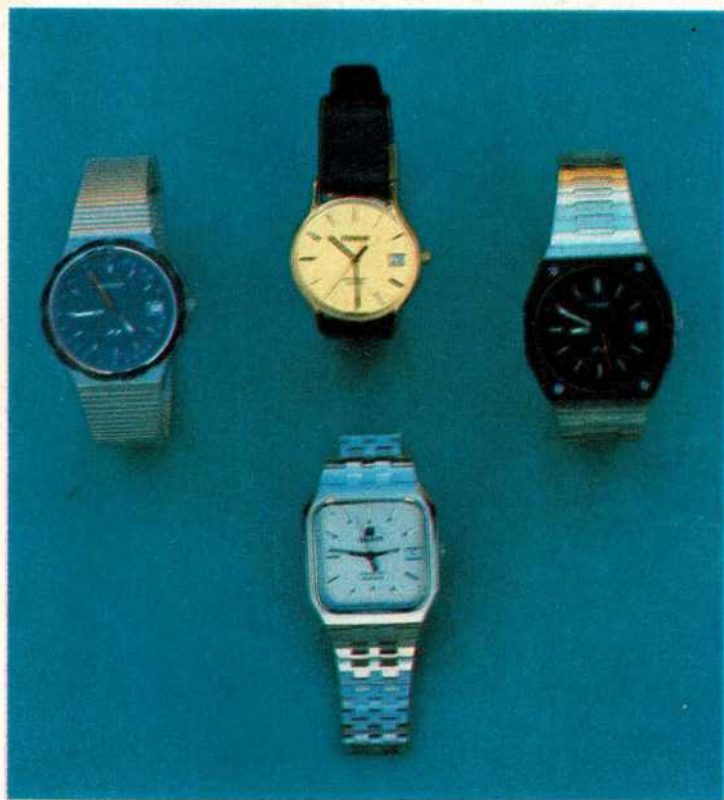
Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1981, che verrà indicato come « Lo Sportivo dell'anno », organizzando nell'ambito della stessa manifestazione un concorso di abilità a premi.

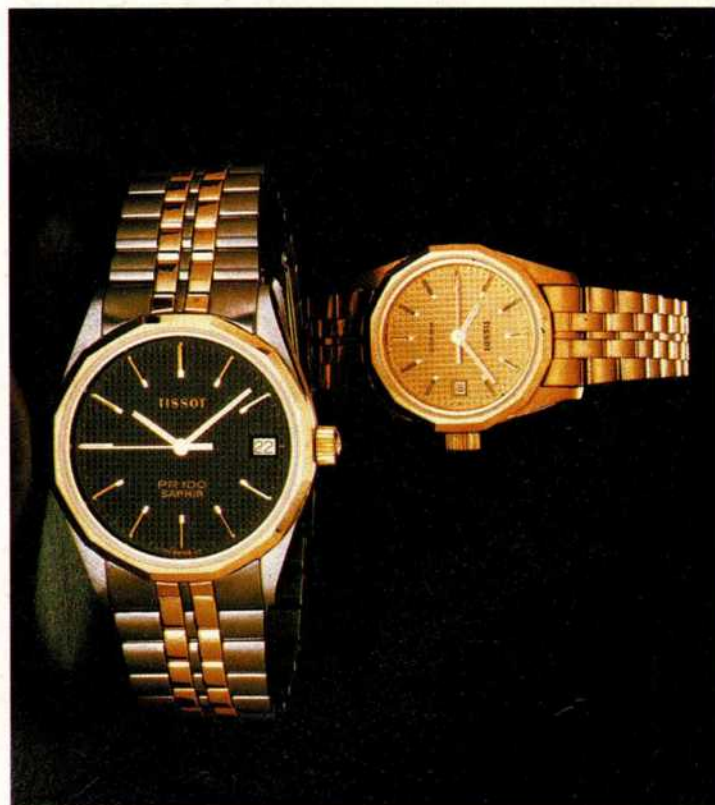
Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia; sono esclusi i dipendenti delle società: Mondo Sport s.r.l., Poligrafici il Borgo S.p.a., Editoriale il Borgo s.r.l., nonché i loro parenti diretti.

Art. 3 - Il « GUERIN SPORTIVO » pubblicherà sui fascicoli 50-51-52 (in edicola il prossimo mese di dicembre) i tagliandi che, ritagliati, compilati e spediti o consegnati nei termini di cui all'art. 4, daranno il diritto di partecipare al concorso.

Art. 4 - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:

1) *ritagliare* i tagliandi dal « GUERIN SPORTIVO », essendo considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte; 2) *compilare* i tagliandi in ogni parte: a) rispondendo alle domande del questionario, che verteranno sul pronostico dei risultati relativi alle otto partite del Campionato Nazionale di Calcio di serie A della 13.a giornata del girone di ANDATA, prevista in calenda-

PREMI

Ancora una volta ricchissimi premi per tutti i lettori del « Guerino » che concorreranno al premio-referendum « Lo sportivo dell'anno » scegliendo fra quelli proposti, o altri, il proprio preferito e inviando le proprie schede di preferenza. E, naturalmente, i regali più ambiti saranno gli orologi **Tissot** dal modello 70.40310 riservato al vincitore, ai modelli 642.40316 riservati al secondo e al terzo classificato. Altri orologi Tissot in premio fino al decimo classificato.

PREMIO SPECIALE

Tissot PR 100 Saphir: l'avete visto sul « Guerino » al braccio di Antonio Cabrini. Tissot PR 100 Saphir uomo, movimento al quarzo, vetro zaffiro inscalfibile, impermeabile fino a 100 metri, sarà estratto a sorte fra tutti i lettori che invieranno le schede dei nostri due referendum: « Lo sportivo dell'anno » e « il mio Guerino ». Attenti: è indispensabile spedire le due schede insieme nella stessa busta per partecipare all'estrazione.

rio per domenica 3 gennaio 1982, nonché a due domande discriminanti (squadra prima in classifica dopo le partite della 13.a giornata, e relativo punteggio); b) votando « Lo Sportivo dell'anno » tra la rosa dei nomi proposti dalla redazione, o segnalando il nominativo ritenuto più meritevole del titolo; c) rispondendo alle domande del questionario *« Referendum IL MIO GUERINO »*; d) indicando esattamente le proprie generalità e l'indirizzo. 3) *Fare pervenire* a mezzo posta i tagliandi entro mercoledì 30 dicembre 1981 ore 15, a: *REFERENDUM GUERIN SPORTIVO, Via dell'Industria 6, 40068 - S. Lazzaro di Savena (Bologna).*

Art. 5 - Tutte le schede che non avranno i requisiti al precedente articolo 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle pervenute dopo il 30 dicembre 1981.

Art. 6 - E' ammessa la partecipazione al concorso con più schede, spedite insieme o singolarmente.

Art. 7 - Tutte le schede validamente pervenute saranno scrutinate da un apposito comitato, alla presenza del Funzionario delegato, agli effetti del referendum « Lo Sportivo dell'anno », e quindi sigillate per procedere allo scrutinio del concorso, che potrà avvenire solo successivamente al 3 gennaio 1982, dopo che si sarà giocata la 13.a giornata del Campionato di calcio di serie A (cui sono riferiti i pronostici del concorso).

Art. 8 - Agli effetti dell'attribuzione dei premi, verrà assegnato un punto per ciascun risultato esattamente pronosticato, con l'indicazione 1-X-2, per indicare rispettivamente la vittoria della squadra che gioca in casa, il risultato di parità, e la vittoria della squadra che gioca in trasferta. Sarà quindi stilata una classifica in base al numero delle risposte esatte indicate da ciascun concorrente e risulterà vincente il lettore che avrà totalizzato il maggior numero di risposte esatte. In caso di parità fra i diversi concorrenti risulterà vincitore quello che avrà votato, agli effetti del referendum, per lo sportivo che avendo ricevuto il maggior numero di preferenze sarà indicato « Lo Sportivo dell'anno 1981 ». In caso di ulteriore parità fra diversi concorrenti, l'assegnazione dei premi avverrà favorendo quello che avrà esattamente risposto alle domande discriminanti (nome della/delle squadre al comando della classifica di Serie A dopo la 13.a giornata di Campionato, e relativo punteggio, ovvero minore scarto in più o in meno), e in ultima analisi per sorteggio, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza che sarà delegato a seguire il concorso-referendum del « GUERIN SPORTIVO ».

Art. 9 - I premi in palio sono: 1. premio: orologio TISSOT - Ref. 70.40310; 2., 3. premio: orologio TISSOT Ref. 642.40136; 4., 5., 6. premio: orologio TISSOT - Ref. 40223; 7., 8., 9., 10. premio: orologio TISSOT - Ref. 40333.

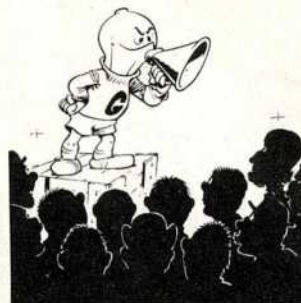
Art. 9bis - Premio speciale: Fra tutti coloro che avranno inviato debitamente compilate come da regolamento le schede di partecipazione al concorso « Lo Sportivo dell'anno » e del « Referendum IL MIO GUERINO » — inseparabili — sarà sorteggiato un orologio TISSOT PR 100 SAPHIR.

Art. 10 - Tutte le tasse e imposte del concorso sono a carico della società MONDO SPORT s.r.l. (anche l'IRPEF pari al 25 per cento del valore del montepremi, per la quale la società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori).

Abbinato alla tradizionale iniziativa

IL MIO «GUERINO»

Cari amici, una volta di più vi chiamo a raccolta per sollecitare i vostri suggerimenti destinati — com'è nostra volontà — a migliorare i contenuti del « Guerino ». E' ormai una tradizione, questa, alla quale non vogliamo sfuggire soprattutto nel momento in cui andiamo a celebrare una data per noi importantissima (il settantesimo compleanno di « Guerin ») e studiare nuove iniziative per il 1982, legate — mi duole dirlo — anche a un probabilissimo ritocco del prezzo di copertina dovuto all'aumento spropositato dei costi tecnici. Il giornale — come da sette anni a questa parte — va arricchendosi di novità campionato dopo campionato e i vostri suggerimenti ci hanno sempre portato fortuna, visto che il pubblico dei lettori ha superato largamente il traguardo del milione ritenuto un miraggio appena tre-quattr'anni fa. Abbiamo già cominciato ad introdurre (ve ne sarete accorti) nuove tecniche di composizione e di stampa, e dal prossimo gennaio questo adeguamento ai più moderni criteri editoriali dovrà essere completato. Abbiamo già in serbo alcune interessanti iniziative legate soprattutto al « Mundial » di Spagna, ma prima ci interessa sapere direttamente da voi come vorreste il vostro e nostro « Guerino ». Come incentivo alla vostra collaborazione abbiamo messo in palio un bel premio: speditici la scheda, dunque, e buona fortuna.

Guerino

SCHEDA PER PARTECIPARE AL CONCORSO

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Spedire questo tagliando debitamente compilato in ogni parte entro e non oltre le ore 15.00 di mercoledì 30-12-1981 a: Referendum Guerin Sportivo, via dell'Industria, 5 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

Scegli « **Lo Sportivo dell'anno** » tra quelli indicati dalla redazione oppure segnalando il nominativo nello spazio disponibile, contrassegnando la relativa casella:

- ☐ **BEARZOT** (calcio)
- ☐ **BETTEGA** (calcio)
- ☐ **FALCAO** (calcio)
- ☐ **HINAULT** (ciclismo)
- ☐ **LEONARD** (pugilato)
- ☐ **LUCCHINELLI** (moto)
- ☐ **KROL** (calcio)
- ☐ **ZICO** (calcio)
- ☐ **McENROE** (tennis)
- ☐ **OLIVA** (pugilato)
- ☐ **PIQUET** (automobilismo)
- ☐ **RUMMENIGGE** (calcio)
- ☐ **DOSSENA** (calcio)
- ☐ **ZULIANI** (atletica)
- ☐ ....

PRONOSTICI

(ai fini dell'assegnazione dei premi del Concorso abbinato al referendum «Lo sportivo dell'anno »

Indicare con 1-X-2 il vostro pronostico per il risultato delle partite del Campionato di serie A, 13. giornata del girone d'andata, in calendario il 3-1-1982.

PARTITE	1-X-2	RISERVATO AGLI SCRUTATORI
Ascoli-Torino		
Bologna-Genoa		
Catanzaro-Cesena		
Como-Avellino		
Fiorentina-Inter		
Juventus-Udinese		
Milan-Cagliari		
Napoli-Roma		

DOMANDE DISCRIMINANTI

— Nome della/e squadra/e in testa alla classifica del Campionato di Serie A dopo la 13. giornata del 3-1-1982

— Con quale punteggio?

CONCORRENTE

Nome Cognome

Indirizzo

CAP Città Provincia

SCHEDA ALLEGATA AL NUMERO

AUT. D.M. N. 4/226099 DEL 27-11-1981

SCHEDA REFERENDUM

IL MIO «GUERINO»

IL GUERIN SPORTIVO

☐ Mi piace ☐ Molto ☐ Poco ☐ Non mi piace

VORREI PIU' SERVIZI DI

- ☐ Calcio Internazionale
- ☐ Calcio Serie A
- ☐ Calcio Serie B
- ☐ Calcio Serie C
- ☐ Calcio Minore
- ☐ Basket
- ☐ Ciclismo
- ☐ Auto F.1
- ☐ Auto Rally
- ☐ Moto
- ☐ Motocross
- ☐ Tennis
- ☐ Atletica
- ☐ Pallavolo
- ☐ Rugby
- ☐ Pallamano
- ☐ Boxe
- ☐ Nuoto

Altri sport (indicare quali)

JUNIOR

☐ Va bene così ☐ Va cambiato

Come

CALCIOMONDO

☐ Va bene così ☐ Va cambiato

Come

VORREI

- ☐ Più colore
- ☐ Meno colore
- ☐ Poster
- ☐ Più concorsi a premi
- ☐ Meno articoli, più fotografie
- ☐ Meno fotografie, più articoli
- ☐ Fumetti e vignette
- ☐ Interviste e inchieste
- ☐ Recensioni (Libri dischi)
- ☐ Altro

INDIRIZZARE A
« Lo sportivo dell'anno - il mio Guerino »
via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)

Nome

Cognome

Indirizzo

INNO-HIT
I RADIOELETTRONICI DI SUCCESSO.

Il successo che nasce da una collaudata esperienza, da un impegno costante alla ricerca della perfezione, dallo studio di ogni particolare, da scelte creative e dinamiche.
Così nasce il successo di una grande squadra di calcio: l'INTER, 12 volte Campione d'Italia, Campione d'Europa, Campione del Mondo e recente vincitrice del Mundialito Clubs. Così nasce il successo dei prodotti INNO-HIT: autoradio, TV portatili, radioregistratori, Music Center, mini HI-FI e tutto quanto di meglio può offrire un'avanzata tecnologia elettronica.

Così nasce il successo dell'RR 655 RADIOREGISTRATORE STEREO JUMBO, A 6 GAMME D'ONDA ED ALTISSIMA POTENZA D'USCITA. Radio OM/OL/OC1/OC2/OC3/FM stereo con antenne in ferrite e telescopica orientabile.
Munito di due misuratori a L.E.D. della potenza di uscita ed indicatore analogico di sintonia e carica batterie. Piastra di registrazione estremamente sofisticata con espulsione smorzata, commutatore per cassette al cromo e metal, avanzamento e ritorno veloci, pausa, arresto automatico, registrazione da due fonti differenti, A.L.C. L'apparecchio è equipaggiato con 4 altoparlanti, e con tutti quegli accorgimenti che permettono di migliorare le prestazioni, quali il volume fisiologico, un circuito di enfatizzazione dell'effetto stereo ed un economizzatore per allungare la vita delle batterie.
Sono previste prese per microfoni ed altoparlanti esterni, cuffia, giradischi, presa D.I.N.
Potenza di uscita: 20W (10W x2) max.
Alimentazione CA: 220V, 50Hz.
CC: 8 x 1,5 tipo UMI dimensioni: 54 x 32 x 14 cm.
Peso: 7,3 Kg.

INNO-HIT: i radioelettronici di successo. Per te.

RR 655
RADIOREGISTRATORE
STEREO JUMBO

Euro-Advertising

DITRON
SPA

IN COPERTINA

Napoli ha fatto incrociare i destini del campionato e di Bearzot: il C.T. dovrà cercare i rimedi negli scontri diretti del torneo e gli aspiranti all'azzurro dovranno dimostrare sul campo quello che valgono

GUERRA E PACE pag. 19

A Spagna 82, il Centramerica sarà rappresentato da Honduras (nella foto, la gioia dei suoi tifosi) e da San Salvador: due paesi, cioè, che sono in conflitto permanente con la sola tregua del calcio

I BARONI pag. 27

Nils Liedholm e Franco Causio (nella foto) sono i personaggi della settimana. Accomunati dal titolo nobiliare, vivono un momento d'oro: lo svedese fa sognare la Roma, l'ex juventino è tornato grande nell'Udinese

INDICE/Lega, Federazione e Nazionale

Chi garantirà i garanti?

di **Gualtiero Zanetti**

MI TELEFONA Nino Petrone, del « Corriere della Sera », particolarmente esperto di questioni federali. E' appena rientrato da Roma, dove la Federcalcio ha tenuto una specie di Bar dello Sport. Petrone dice: **« Un giudizio su quanto sta accadendo? Semplicissimo: a breve scadenza un commissario alla Lega dei professionisti, ridotta a un baraccone pieno di soldi che tutti vogliono spartire a modo loro. Per la Federazione, la crisi di nomine e di idee verrà più tardi, facciamo nella prossima estate: tanti anni fa, si ebbe un commissario straordinario alla Federcalcio per molto meno, ma Onesti non era stato presidente della Federcalcio... ».** In effetti, lo spettacolo offerto dalla Lega, con la benedizione della Federazione, è già farsa, a meno che sotto non ci sia qualcosa di strano da coprire. Ultimo episodio. I presidenti di società di Serie A, già trattati da deficenti dai dirigenti che si sono democraticamente dati, vengono convogliati verso il Centro Tecnico di Coverciano dove alcuni professori dell'Università Bocconi di Milano sono disposti a insegnare loro il modo più razionale per fare i presidenti di società di calcio di Serie A (parliamo della A, perché i presidenti di B imitano e basta). Ebbene, sarà interessante sapere che la sede dell'Università Bocconi è sistemata a qualche centinaio di metri dalla sede della Lega Calcio e che i presidenti delle società, per vari motivi, sono molto spesso a Milano. Se era proprio necessario mandare i presidenti a scuola, il tutto non si poteva fare con pochi soldi a Milano? Va bene che la Federazione non sa più dove mettere i denari, ma alle spese sarebbe anche giusto dare un taglio vigoroso se non altro per prudenza: si trova sempre quello che poi fa la domanda impertinente. Che poi alle lezioni fiorentine i presidenti fossero sei il primo giorno e uno solo il secondo giorno, non ha importanza. Comunque, a quanto pare, non si volevano i presidenti quanto i loro manager, (tutti presenti, naturalmente) senza pensare che il seminario aveva lo scopo esclusivo di insegnare ai presidenti come ridurre i guasti procurati proprio dai loro manager. Per fortuna, non tutti. E con questa bellissima festa, a Coverciano sono andati a scuola proprio tutti: manca soltanto che il Centro Tecnico indica un corso di aggiornamento per presidenti di Federazione, del Coni e del Cio ed il ciclo è completato. Ma benedetti ragazzi, come potete pensare che un professore della Bocconi capisca qualcosa di quell'attività che è il football, solo perché ogni tanto va in gita, con moglie e figli, dalle parti di quella amena località toscana che è Coverciano, una cosa a metà strada fra la casa delle betulle per « esauriti » e Baden Baden? Infatti, quanto detto dai professori (che io non ho voluto sapere) sta facendo il giro d'Italia e vorremmo sapere il commento di Sordillo, il presidente.

Rai, tramite la mediazione di Canale 5 (che mai ha avuto probabilità di poter trasmettere gli incontri di calcio per il semplice motivo che non può) è pacifico che i conti dei trentasei club professionistici stanno per tornare in nero. Mentre la commissione studiava, i presidenti di A proponevano un delicato ricatto a Sordillo: stiamo buoni se ci dai le 18 squadre nella A, il secondo straniero, un gettone in milioni per ogni giocatore utilizzato in Nazionale, eccetera. La B si è arrabbiata perché in questo rivolgersi direttamente alla Federazione ha visto — giustamente — la scomparsa dell'unità della Lega, ma poi ha taciuto perché spera sempre di ricevere qualche lira in più della A. Come non bastasse, al presidente del Napoli, Ferlaino, dopo la lezione di Coverciano viene la cattiva idea di bisbigliare che, secondo il suo parere, la seconda fetta dei denari Rai (sei miliardi in conto pubblicità, di la' da venire) è in pericolo, in quanto il relativo contratto con l'ente televisivo non vede mai la luce. La Rai dirama un comunicato distensivo, la Lega non dirama niente perché da tempo ha cessato di funzionare, col consenso della Federazione che, con una lega forte, comanderebbe di meno (quindi sbaglierebbe anche di meno).

TORNIAMO ALLA LEGA: una commissione di esperti sta studiando il modo di dividere i 13 miliardi della Rai e i 20 del Toto in arrivo, sufficienti a far cessare ogni tipo di emorragia, se è vero che uno dei docenti della Bocconi, che ha parlato a Coverciano, ha affermato che lo scorso anno le società di Serie A e B hanno chiuso con un deficit globale di soli cinque miliardi. (Deficit — ha detto il professore — che si sarebbe trasformato in un attivo di otto miliardi se non occorresse ogni tanto pagare gli interessi passivi alle banche. I conti di Pierino). A parte questo, se il debito di gestione dell'anno precedente è stato di cinque miliardi, ora che ne arrivano tredici soltanto dalla

segue a pagina 6

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 50 (366) 10-15/12/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste Del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000, Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - **Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco** Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Indice/segue

FINALMENTE, si apprende che il secondo contratto dei sette miliardi per la teletrasmissione delle partite, può anche non essere sottoscritto perché la suddivisione « sette più sei » fu fatta al solo scopo di non creare sconcerto, passandosi dai due miliardi degli anni passati, ai tredici appena pattuiti. Quindi, si disse, meglio far sapere in giro che si va da due a sette e che i successivi sei saranno il frutto di pubblicità che insieme — Rai e Lega — procureranno... a se stessi. Ma dentro i contratti che Coni, Federcalcio e Lega stipulano, ormai è difficile destreggiarsi. In questi giorni, le società ne hanno ricevuto una copia (cinque mesi di ritardo « voluto ») e si è capito che avevano ragione Jurlano del Lecce, che tutti avevano preso per matto perché sosteneva: a) che la faccenda dell'art. 4 che consentiva alla Rai di rivendersi al mondo intero tutte le diciotto partite registrate alla domenica era stata inserita nel contratto all'insaputa dei dirigenti calcistici « effettivi »; b) che il contratto doveva essere di due anni (più un terzo eventuale), mentre il testo definitivo diceva tre anni (più un quarto eventuale). Altre cose non coincidono con la tesi Jurlano, ma rimaniamo a questi due. Orbene si dirà, come si fa a dire che il contratto sottoscritto da Carraro, Sordillo e Righetti (Coni, Federcalcio e Lega società professionistiche) non corrisponde, nei due punti sopra riferiti, alla bozza vistata dai presidenti di società? Semplice: infatti, alle segreterie delle trentasei società, è stata inviata una fotocopia che proprio nei due punti in contestazione reca correzioni apportate con una seconda macchina per scrivere che ha caratteri assolutamente differenti da quelli della macchina usata per la prima scrittura! Chi fa di questi errori è anche capace di partecipare alla preparazione di un contratto e poi di sottoscriverne un altro. Ad eccezione della Promocalcio, che è una cosa seria, ma politicamente più che condizionata, il tutto è affidato a consulenti da 100 e 150 milioni a parcella: che poi sia tanto difficile giungere ad un testo definitivo per regolare i rapporti Rai-calcio, quando di fronte si ha un interlocutore serio e responsabile come la Rai, ci sembra impossibile. Le parcelle sono come i noti esami: non finiscono mai.

ADESSO, ALCUNE SOCIETA' (quelle che non hanno ricevuto favori nel non pagare le quote del mutuo, o altro) vogliono sapere di più in quanto le parcelle vengono disposte dalla Federazione e pagate dalla Lega. Dove il presidente Sordillo ha bene agito è stato quando ha respinto, senza nemmeno esaminarle le richieste della Serie A: no a tutto, dalle diciotto squadre, al secondo straniero. C'è modo e modo per avanzare richieste, ancorché giuste. Perché Sordillo, in attesa di essere invitato da Zotta a partecipare ad un corso di aggiornamento per presidenti di Federazione (quindi un corso solo per lui) è l'unico ad intervenire per sistemare le cose quando la farsa è già in atto. La vicenda Bearzot, Beccalossi, Inter è il massimo: il comunicato della società che spalleggia un ragazzotto arrogante e viziato è un capolavoro, pare, ad otto mani, la reazione della Federazione un po' fiacca, la rabbia di Bearzot, esagerata. Calma tutti: nessuno verrà punito. Lo stesso procuratore federale attende disposizioni. Intanto, prosegue la nomina dei collaboratori che costituiranno la struttura portante della federazione, in sostituzione dei buoni prefetti di franchiana memoria. per ora, la nuova Federazione ha chiamato, nei vari posti, dodici campani, nove magistrati, sessantadue avvocati, diciotto socialisti e due bravi. Di tutti questi, consulenti compresi (tessere omaggio a parte) non frega niente a nessuno, mentre con una certa curiosità è attesa la nomina del cosiddetto garante del commissario tecnico Enzo Bearzot, rimasto senza « coperture » dopo la scomparsa di Peronace. Sordillo ha detto che dovrà trattarsi di persona che abbia « buona conoscenza dell'ambiente e tanta esperienza ». E anche con la vocazione dell'informatore, aggiungiamo noi..., ma con garbo, per il bene del calcio e dell'amato presidente. Dovrà essere meridionale, non necessariamente avvocato, ma socialista e di provata fedeltà al regime, si, l'identikit dell'assistente di Bearzot è fatto, si sa già chi è, ma la nomina la avrà in febbraio per avere a disposizione tutto il tempo necessario per bruciarlo. Poi ci sarà il problema della nomina di un commissario alla Lega perché, ad onor del vero, Sordillo ha tutte le ragioni di questo mondo quando afferma che gli tocca fare anche il presidente della Lega: gli piace, ma non sempre. Gli piace soprattutto quando può dimostrare che le trentasei società non hanno il diritto di parlare in quanto non sono nemmeno capaci di andare d'accordo fra di loro. La lite per i soldi è sintomatica.

PER CONCLUDERE, rovesciamo i termini del quesito: ma lo sa Sordillo che cosa accadrebbe se i trentasei presidenti andassero realmente d'accordo? Chiaro: a parte la Legge 91, che viene invocata soltanto da chi non ha né potere, né prestigio personale da imporre, sarebbe la Lega a gestire il grande calcio in Italia, a trattare col Coni (anche se Carraro dice il contrario), con la Rai, eccetera. Ma i trentasei non vogliono essere uniti, preferiscono far finta di litigare sempre con lo scopo che qualcuno dei potenti confermi la promessa elettorale di sessanta miliardi di mutuo fra non molto dichiarati irrestituibili. E' uno dei tanti misteri del calcio; prossimamente ci interesseremo di un altro: perché i presidenti di società non trattano direttamente fra di loro il trasferimento di giocatori del valore di qualche miliardo? Perché? Basta qui: cerchiamo il garante per Bearzot, il commissario per la Lega e che Nino Petrone del « Corirere della Sera » non abbia mai ragione, per quanto riguarda la Federazione. Per male che vada, il quesito verrà inoltrato a Coverciano, che risponde a tutto. A proposito: Sordillo ha dichiarato che non autorizzerà le società a ingaggiare allenatori stranieri, perché da loro non abbiamo nulla da imparare. Ma Sordillo è a conoscenza del fatto che annualmente approdano a Coverciano — e non certo gratuitamente — allenatori stranieri da tutto il mondo, per tenere lezioni ai nostri tecnici? Sarebbero bravi come maestri di allenatori e somari come allenatori? Purtroppo ho finito lo spazio.

Gualtiero Zanetti

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 17 del 13-12-1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Juventus	X2	X2	X2	X2	X2
Bologna-Fiorentina	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Cesena	1X	1X	1	1	1
Catanzaro-Roma	X	X	X	X	X
Como-Udinese	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Milan-Genoa	1	1	1	1	1
Napoli-Inter	1X	1X	1X	1X	1X
Torino-Avellino	1	1X	1X	1X2	1X2
Brescia-Palermo	X	X	X	X	X
Lazio-Pisa	1X	1	1	1	1X
Pistoiese-Verona	X	1X	X	X	X
Ternana-Arezzo	X	X	X	X	X
Lecco-Carrarese	X	X2	1X2	1X2	1X2

Ascoli-Juventus

● Per la Juventus è «sempre stata una trasferta difficolta. La cabala, però, favorisce i torinesi, dato che alla prima casella da 5 concorsi alberga in pianta stabile il segno X. Puntiamo sulla doppia: **X-2**.

Bologna-Fiorentina

● Derby appenninico dalla tradizione incerta. La Fiorentina del « senza Antognoni » ha preso un punto sul campo della Juventus; il Bologna, in casa, ama però pareggiare. Visto che si tratta d'un derby, optiamo per una tripla: **1-X-2**.

Cagliari-Cesena

● L'abbiamo detto tante volte: certe squadre (nella fattispecie il Cagliari) traggono i mezzi di sostentamento dalle partite in casa; il Cesena gode, però, della sequenza dei segni alla terza casella: un solo segno X negli ultimi 9 concorsi. Tentiamo una doppia: **1-X**.

Catanzaro-Roma

● La Roma dopo aver fatto sfracelli non può perdere, ma casca in casa d'un Catanzaro doverosamente strigliato da Pace e poco disposto a concessioni di sorta. Per noi, un pari: **X**.

Como-Udinese

● Ecco la partita totocalcisticamente difficile: equilibrio, classifiche un po' anemiche, sostanziale equilibrio tecnico, mai un segno «2» alla quinta casella. Insomma, un insieme di cose che ci fa scegliere **1-X-2**.

Milan-Genoa

● IL Milan, nell'attuale stagione, non ha ancora vinto in casa. L'occasione sembra buona. Allora **1**.

Napoli-Inter

● Quella partenopea è squadra stramba e strana: ha mezzi per fare la festa a chiunque, ma spesso non ci riesce. Per l'Inter, comunque, la vediamo parecchio difficile: **1-X**.

Torino-Avellino

● Per i granata e per Giacomini è quasi l'ultima spiaggia. L'Avellino certamente non farà una scampagnata, ma prevediamo un successo del Toro, con tutto il rispetto per gli irpini: **1**.

Brescia-Palermo

● Per i lombardi è arrivato il momento di svegliarsi. Il cliente, però, è tutt'altro che docile. In fondo il Palermo può impattare: **X**.

Lazio-Pisa

● I toscani hanno già preso un punto a Palermo e vanno accreditati di certe possibilità non trascurabili; la Lazio lascia parecchio a desiderare, ma va avanti in perfetta media: **1-X**.

Pistoiese-Verona

● La Pistoiese ha subito un pareggio-beffa ad opera del Catania e non può perdere altri punti. Il Verona è neo-capolista in condominio e almeno un po' di dignità vorrà conservarla. Scegliamo il pari: **X**.

Ternana-Arezzo

● La Ternana ha problemi di classifica (un po' deboluccia) e lo stesso per l'Arezzo (da difendere, perchè è primo). Poiché si gioca sul campo di chi è ufficialmente più debole facciamo **X**.

Lecco-Carrarese

● Serie C2 Girone A: media-classifica (il Lecco) contro une delle prime; si gioca a Lecco e quindi teniamo conto di tutto e diciamo: **X**.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Cavese-Spal 1; Cremonese-Lecce 1; Foggia-Reggiana 1; Lazio-Pescara 1; Palermo-Pisa X; Perugia-Sambenedettese 1; Pistoiese-Catania X, Sampdoria-Bari X; Varese-Brescia X; Verona-Rimini 1; Treviso-Monza 1; Casertana-Paganese X; Sangiovannese-Prato X. Il montepremi è di L. 6.450.501.988: Ai 992 vincitori con punti 13 vanno Lire 3.252.200. Ai 21.067 vincitori con punti 12 vanno Lire 153.000.

SI RIPRENDE COSI'

	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	15	10	7	1	2	16	5
Inter	15	10	5	5	0	14	6
Roma	14	10	5	4	1	15	9
Fiorentina	13	10	5	3	2	10	7
Napoli	11	10	2	7	1	9	6
Avellino	10	10	3	4	3	5	4
Ascoli	9	10	2	5	3	5	4
Catanzaro	9	10	2	5	3	8	8
Cagliari	9	10	3	3	4	9	10
Genoa	9	10	2	5	3	7	8
Udinese	9	10	3	3	4	10	13
Bologna	8	10	1	6	3	7	11
Cesena	8	10	2	4	4	9	17
Torino	7	10	2	3	5	7	10
Milan	7	10	1	5	4	3	8
Como	7	10	1	5	4	9	17

COPPA ITALIA QUARTI DI FINALE

Il Torino primo semifinalista

FIORENTINA 1
TORINO 1

FIORENTINA: Galli, Contratto, Ferroni (60' Miani), Sacchetti, Vierchowod, Galbiati, Bartolini (46' Monelli), Pecci, Graziani, Bertoni, Massaro (12. Paradisi, 14 Casagrande, 15. Orlandini).
TORINO: Terraneo, Danova, Francini, Van De Korput, Zaccarelli, Beruatto, Bertoneri (88' Cuttone), Ferri, Mariani (81' Zennaro), Dossena, Pulici. (12 Copparoni, 14 Sclosa, 15 Salvadori).
ARBITRO: Angelelli di Terni.
MARCATORI: 12' Massaro, 30' Mariani.
ANGOLI: 7-3 per la Fiorentina.
NOTE: cielo prevalentemente coperto con leggero vento; terreno in buone condizioni; spettatori 33 mila. La partita di andata si era chiusa sullo 0-0. Per effetto del gol segnato in trasferta si qualifica il Torino.
Espulsi: al 71' Sacchetti e all'85' (per somma di ammonizioni) Van De Korput.

ROMA 4
INTER 1

ROMA: Tancredi, Spinosi, Nela, Turone, Falcao, Bonetti, Chierico, Di Bartolomei, Faccini, Scarnecchia (54' Giovannelli). Conti (12 Superchi, 13 Righetti, 14 Perrone, 15 Maggiora).
INTER: Cipollini, Canuti, Bergomi (46' Baresi), Pasinato, Bachlechner, Bini, Bagni (51' Serena), Prohaska, Centi, Beccalossi, Marini (12 Pizzetti, 13 Ferri, 15 Oriali).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: 12' Chierico, 14' Faccini, 57' autorete di Bini, 81' Prohaska, 89' Di Bartolomei su rigore.
ANGOLI: 7-5 per l'Inter.
NOTE: cielo nuvoloso, terreno allentato. Spettatori: 29.427 (incasso 175.720.000). Ammoniti: Bini per proteste, Bonetti, Canuti, Conti e Faccini.

Per agevolare i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

Concorso 17 — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 13-12-1981 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Juventus	2	2	2	2	2	2	2	2
2	Bologna	Fiorentina	1	2	2	1	X	X	1	2
3	Cagliari	Cesena	1	1	1	1	1	1	X	X
4	Catanzaro	Roma	X	X	X	X	X	X	X	X
5	Como	Udinese	1	2	1	2	X	X	X	X
6	Milan	Genoa	1	1	1	1	1	1	1	1
7	Napoli	Inter	1	X	X	1	X	1	X	1
8	Torino	Avellino	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Brescia	Palermo	X	X	X	X	X	X	X	X
10	Lazio	Pisa	X	1	1	X	X	1	1	X
11	Pistoiese	Verona	X	X	X	X	X	X	X	X
12	Ternana	Arezzo	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Lecco	Carrarese	X	X	X	X	X	X	X	X

SPOGLIO

N.								
1	2	2	X	X	X	X	X	X
2	X	X	1	2	X	X	2	1
3	X	X	1	1	1	1	X	X
4	X	X	X	X	X	X	X	X
5	2	1	X	X	2	1	1	2
6	1	1	1	1	1	1	1	1
7	1	X	X	1	1	X	1	X
8	1	1	1	1	1	1	1	1
9	X	X	X	X	X	X	X	X
10	1	X	1	X	1	X	1	X
11	X	X	X	X	X	X	X	X
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	X	X	X	X	X	X	X	X

MATRICE — SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

N.				
1	X	X	X	X
2	1	2	X	X
3	X	X	X	X
4	X	X	X	X
5	1	2	X	X
6	1	1	1	1
7	1	X	X	1
8	1	1	1	1
9	X	X	X	X
10	1	X	1	X
11	X	X	X	X
12	X	X	X	X
13	X	X	X	X

IN COPERTINA/1. LA NAZIONALE

Col Lussemburgo comica finale: e adesso anche gli inguaribili moralisti invocano il ritorno di Paolo Rossi (ma la Juventus ha qualcosa da eccepire...). In realtà soffriamo per mancanza di attaccanti e di fantasia. Polemiche a parte, Beccalossi non guasterebbe

La botta in testa

di **Adalberto Bortolotti**

IL GIORNO dopo aver sfiorato l'incriminazione per spettacolo osceno, grazie alla trasmissione di Italia-Lussemburgo, la TV si riabilita evocando le gesta dei prodi « messicani », tutti (o quasi) riuniti per una foto di gruppo, in atmosfera liliale, attorno alla veneranda canizie di Ferruccio Valcareggi. Come bloccare il flusso della nostalgia? Oddio, guardiamoci dal pericolo delle mitizzazioni. Quella favolosa Nazionale, prima di impegnare un rocambolesco corpo a corpo contro una folle Germania, aveva fatto zero a zero con Israele alla « Bombonera » di Toluca. La nostalgia è più per i personaggi che per le gesta, pur nobilissime. Allora Mazzola convocava una conferenza stampa

GRAZIANI SOCCORRE PRUZZO (FotoZucchi)

oer annunciare la sua accettazione della maglia numero sette; e Rivera, al « Parco dei Principi » di Città del Messico, chiamava i giornalisti a circolo e sparava su Walter Mandelli con lucida perfidia, ma sapienza di argomenti. Oggi Beccalossi provoca Bearzot con molta temerarietà e il CT reagisce smodatamente da una saletta di ristorante: è lo specchio dei tempi, anche giornalistici, se è vero che la squallida polemica tiene banco per tre giorni a nove colonne. Siamo arrivati alle torte in faccia: e in realtà la partita col Lussemburgo ha avuto tutte le stimmate della comica finale, se non fosse per il fatto che non è riuscita a divertire nessuno.

PAOLO ROSSI. A far ridere, semmai, sono quelli che invocano sin d'ora Pablito Rossi a salvatore della patria, dopo averne perseguito con inflessibile rigore morale (?) la condanna. E dopo essersi opposti a qualsiasi tentativo di revisione dell'oscura vicenda, che ovviamente non solo Rossi riguarda, ma anche Giordano e gli altri. Questi professionisti delle capriole dialettiche hanno impedito (facendo pressione su un presidente federale troppo sensibile a certi argomenti) che tutta la situazione degli squalificati venisse riesaminata alla luce del diritto e del buonsenso. E ora vorrebbero che Paolino uscisse dalla scatola magica al momento giusto, un mese e mezzo prima di Spagna, e togliesse le castagne dal fuoco per tutti. Non sanno, invece, che proprio questa possibilità è destinata a scolorire, se non interverrà, a breve scadenza, un fatto nuovo. Alle corte: l'immobilità federale sul caso Rossi sta provocando una situazione esplosiva.

Non è un mistero per nessuno che un provvedimento di clemenza per gli squalificati rientrasse nei taciti accordi fra le varie componenti del calcio. Lo ha rivelato pubblicamente, tempo fa, il presidente del sindacato calciatori, Campana, suscitando reazioni imbarazzate. Ce lo ha personalmente confermato in tempi non sospetti un altissimo dirigente, che era già intervenuto in forma indiretta per consentire l'utilizzazione in campo internazionale dei giocatori bloccati da un provvedimento di sospensione valevole — a norma di regolamento — soltanto in Italia. Non è azzardato supporre che anche basandosi su queste considerazioni la Juventus avesse concluso l'oneroso ingaggio di Pablito, prendendosi cura del suo ricupero e della sua restituzione al calcio giocato. Ma ora la Juventus si sente tradita. Non ha potuto giovarsi di Rossi in Coppa dei Campioni, non lo potrà in campionato, se non per l'ultimissimo scampolo. Dovrebbe limitarsi, in sostanza, a mantenerlo in fresco per la Nazionale. E non è per niente entusiasta della situazione, convinta che proprio l'inconfessato timore di favorire la Juventus sia alla base della ritrovata inflessibilità. La società bianconera medita una clamorosa ritorsione. Provate a pensarci un po': la Nazionale e tutti quelli che le stanno attorno sospirano il ritorno di Rossi. Ma se Rossi non fosse disponibile per la Nazionale?

IL PRESENTE. Ma fermiamoci per ora all'attualità. Contro il Lussemburgo la squadra azzurra ha concluso un infausto 1981, allietato (si fa per dire) soltanto dalla vittoria, in amichevole, sulla Bulgaria. Nei quattro impegni ufficiali, sconfitta in Danimarca, pareggio (fortunoso) a Belgrado, pareggio interno con la Grecia, uno a zero — minimo storico quanto a punteggio nei confronti del Granducato — al Lussemburgo. L'assenza, sistematica od occasionale, di uomini importanti come Bettega, Antognoni, Bruno Conti non sposta il discorso di fondo. Siamo poveri, poverissimi, di attaccanti. Di conseguenza segnamo poco. Fra tutte le squadre europee qualificatesi per il mondiale di Spagna, soltanto Scozia e Irlanda del Nord hanno fatto meno gol di noi. E c'è una spiegazione: il loro girone è stato disputatissimo, Svezia e Portogallo sono rimaste in lizza sino in fondo, Israele non è risultato il previsto materasso, tutte le partite si sono giocate alla morte. L'Italia, negli otto incontri di qualificazione, ha fatto dodici gol. Trentatré ne ha fatti la Germania Ovest, 22 la Jugoslavia, 20 Francia e Urss, 16 l'Austria, 15 la Cecoslovacchia, 13 Ungheria e Inghilterra, 12 la Polonia (ma in quattro sole partite, con una media quindi doppia rispetto alla nostra). Persino alcune squadre eliminate hanno realizzato più gol: 17 l'Eire, 14 la Danimarca, 9 (sempre in 4 incontri) la Germania Est, 12 come noi il

FotoZucchi

Graziani e Pruzzo (sopra) **in cerca di acrobazie**; sotto, **si invoca Paolo Rossi come salvatore della patria, visto anche il rendimento dell'ultima formazione di Napoli che vi riproponiamo. Zoff, Pruzzo, Graziani, Scirea, il debuttante Marocchino e Gentile** (in piedi); **Dossena, Oriali, Collovati, Cabrini e Tardelli** (accosciati)

La Gazzetta Sportiva

NAZIONALE CHE PENA! Dopo lo squallido 1-0 al Lussemburgo aggrappiamoci all'ultima speranza

GOL DI COLLOVATI

Coraggio, ai «mondiali» ci sarà Rossi

Incredibile Bearzot: «Abbiamo fatto un gran balzo in avanti»

FotoSabe

Galles. Abbiamo forse attaccanti, chiusi dal conservatorismo di Bearzot? No, perché, prima o poi, tutti sono stati provati. In realtà i nostri talenti offensivi sono limitati. Dei dodici gol azzurri, due li ha realizzati Collovati, lo stopper; uno ciascuno Cabrini e Scirea, uno Antognoni. Le punte sono andate a segno con Graziani (3), Bettega (2), Bruno Conti (2). Non abbiamo un movimento calcistico fertile, lo dimostrano le Coppe. Ma ci sono stati anche sottratti i due più forti attaccanti dell'ultima generazione, Giordano e Rossi. Il discorso torna sempre lì e può risultare noioso, ma non offre alternative. La stessa Germania, che è su un altro pianeta, come avrebbe regito alla perdita di Rummenigge e Hrubesch?

GLI SCHEMI. Bearzot che ha tutte queste validissime attenuanti, e che ha anche, secondo noi, il grosso merito di aver tenuto insieme una squadra destinata allo scollamento, grazie al rigoroso spirito di corpo instaurato nel clan, vive nella speranza dei grandi ritorni. E in omaggio a questo anelito, mantiene accuratamente invariati gli schemi di gioco. Il ragionamento è semplice: se la squadra gioca sempre alla stessa maniera, mi basterà inserire, a tempo debito, Rossi al numero nove e Bettega al numero undici e tutto andrà a posto. Nel frattempo, però, le discrepanze sono vistose. Abbiamo un'eccezionale fioritura di ali destre, o tornanti di destra, come preferite. Conti, Marocchino, Bagni, Chierico, per non parlare di Causio che sta forse tornando il più forte di tutti. Abbiamo una notevole carenza di punte centrali, dopo il declino di Graziani, da tempo irriconoscibile. Eppure la Nazionale continua a giocare con un tornante e due punte centrali. Perché non provare Pruzzo, ad esempio, con due ali, visto che Conti nella Roma gioca benissimo sulla fascia sinistra? Oppure, perché trascurare Beccalossi (polemica a parte) soltanto per la considerazione che « non si adatta agli schemi »? Gli schemi si cambiano, mica sono il vangelo. A questo punto si è visto con chiarezza che « quegli » schemi reggono soltanto se a interpretarli sono Rossi, Bettega e il Causio argentino. Vediamo allora di studiarne di alternativi. Di Rossi abbiamo detto, Bettega è bloccato da un infortunio di lunga durata sul loro ricupero (come su quello di Antognoni) tutti contiamo fervidamente: ma non sarebbe male mettersi con le spalle coperte. Il campionato propone una lunga serie di scontri al vertice: sono i momenti in cui i valori si determinano secondo parametri non menzogneri. Quello deve essere il serbatoio per il futuro della Nazionale. E se Beccalossi dovesse confermarsi il profeta dell'Inter-primato, ben venga Beccalossi. E' stato maleducato? Gli si tiri le orecchie. Ma ci servono gioco e gol, non belle maniere.

a. b.

LA PAGELLA DEGLI AZZURRI

Zoff 7; Gentile 6,5; Cabrini 6; Oriali 5; Collovati 5; Scirea 6; Marocchinio 6; Tardelli 5; Pruzzo 5,5; Dossena 5,5; Graziani 5.

COLLOVATI PIU' IN ALTO DI TUTTI (FotoBriguglio)

Cosa si nasconde dietro la sfida aperta lanciata da Beccalossi a Bearzot e sostenuta dall'Inter? Dice il nerazzurro: « Adesso so come la pensa... »

Il ribelle

di **Luca Argentieri**

MILANO. I riccioli neri e folti fanno corona a Evaristo Beccalossi, che sa portarli con la solenne dignità di chi può sentirsi, a ragione, re di Milano nerazzurra. Ha gli occhi grandi abbastanza da sembrare ingenui e timidi, invece è guascone spesso e furbo abbastanza. Quando parla con qualcuno guarda lontano, e ogni tanto la criniera si abbassa e gli occhi frugano in terra, si posano sulla punta alzata del piede sinistro, il piede che conta. Strano tipo questo Evaristo Beccalossi. Fino a dieci giorni fa di lui si parlava solo in chiave calcistico-agonistica: a spiegarsi meglio, Beccalossi riusciva a meritarsi titoloni e titoletti solo in quanto giocatore di calcio, bravo, dotato ed estroso. Fuori dal campo nisba, nemmeno una virgola, solo i fatti propri. A dire il vero parlò, una volta e si offese e contestò: fu a Nantes, in coppa campioni, non gradì l'esclusione. All'Inter fanno sul serio, per queste cose: Mazzola e Beltrami lo imbavagliarono in venti minuti. Affare chiuso: da quel giorno, di Beccalossi neanche un sospiro, una mezza parola.

LA SFURIATA. D'improvviso ha parlato, e secondo qualcuno troppe cose ha detto. Ai suoi lunghi silenzi, ai « no comment » diplomatici, dignitosi e garbati, è seguita una sfuriata senza precedenti nella storia d'Evaristo e forse di tutta la nazionale dell'era Bearzot. Si è sfogato sillabando le parole perché i concetti ne uscissero chiari e distinti. Respinto e ignorato dalla Nazionale, senza mai il piacere di un provino, di una parola buona, di poter mostrare le proprie qualità indiscusse, Beccalossi ha incassato e ingoiato fino a esplodere di una potente deflagrazione. Perchè? Avrà ragione o torto? Fatto bene o fatto male? Diciamolo pure, conoscendo Beccalossi, che è accaduto l'inevitabile: borbottava proprio un mese fa, Evaristo: **« Io alla Nazionale ci penso sempre ma è una cosa di cui non voglio parlare perché mi brucia dentro. Non chiedo nulla, però mi piacerebbe essere convocato, entrare nel gruppo, vedere come funziona, e tante altre cose. Siccome questo non succede parliamo dell'Inter, meglio così ».** Aria di temporale, a ripensarci. Lo sfogo è stato violento ma ha una sua logica: per la prima volta l'Inter guidava il gruppo, prima in classifica, aggancio avvenuto senza problemi. Per l'ennesima volta il sinistro telecomando aveva regalato a San Siro fremiti degni di campioni del passato. Beccalossi cannoniere dell'Inter, uomo-guida, idolo dei tifosi, cocco di tutti. Arriva Italia-Lussemburgo che non conta nulla, interessa solo agli statistici: Bearzot si tuffa nel laboratorio degli esperimenti e dalle sue provette il nome nuovo di turno è Marocchino. Ma come, Marocchino? Qui il CT si è contraddetto: in tribuna d'onore a Milan-Juve ci ricordava: **« Marocchino sarà seguito, ma prima di lui nel giro c'è tanta gente: Conti, Bagni e lo stesso Beccalossi ».** (Date retta, le nostre orecchie né tradiscono, né si confondono). E invece Marocchino. E oltretutto sedici convocati soli. Fossero stati diciotto ci sarebbe stato posto anche per lui, Evaristo, incantatore di serpenti di cuoio. A questo punto Beccalossi ha fatto il suo ragionamento: ha capito che la strada azzurra era sbarrata per lui e non ha resistito alla tentazione, un po' ingenua un po' guascona, un po' comprensibile, di piantare un bel casino.

DOPO LA TEMPESTA. **« Era uno sfogo meditato, non rinnego nulla e mai nulla rinnegherò »,** giurava lui nei giorni di tempesta con mille giornalisti attorno, seguito dallo sguardo allarmato di Bersellini, dall'occhio vigile di una società che non gradisce certi sfoghi. Strano tipo, Beccalossi, che ha parlato all'improvviso e forse nessuno se l'aspettava, che ha puntato il dito su certe situazioni da sempre esistenti e da sempre accettate: **« Ho voluto rompere l'omertà del club Italia »,** ha spiegato senza mai calcare i toni, senza esasperarli, questo ragazzo di Brescia nato per giocare al calcio. Non ha mai perduto il controllo della situazione e questo è sintomo di maturità: nei due giorni di riposo che aveva a disposizione è stato spesso al suo posto di lavoro, l'agenzia di assicurazioni aperta insieme all'inseparabile amico Altobelli, che con lui a Brescia è cresciuto da uomo e da calciatore. Ha capito di aver perso la Nazionale e ha accettato un verdetto inevitabile con una risposta di gran classe: **« Il mio impegno ogni domenica sarà di far vincere la mia squadra e di essere sempre il più bravo, di giocare alla grande, mi consolerà l'idea di vincere lo scudetto con l'Inter, se ci riusciremo. Io in Spagna ci andrei anche a piedi, purtroppo la vedo lontana, ma sono sereno e fiducioso lo stesso ».** Diavolo d'un bresciano, ecco un Beccalossi che non ti aspetti, lo immagini viziato e un po' menefreghista, lui credenziali alla mano ti replica sul piano della logica. Che sia bravo lo dicono tutti meno lui; questo il succo del discorso da cui l'incantatore di serpenti ha tratto profonde soddisfazione: **« Almeno gli ho fatto dire quello che pensava, non si nasconde più dietro le scuse tecnico-tattiche che mi sembravano un po' campate in aria ».**

MINA VAGANTE. Ha fatto bene, ha fatto male? Difficile dirlo, certo è stato coraggioso più che infantile, come sostiene qualcuno. Ora ha davanti a sé un campionato fatto apposta per acuire la tensione, esaltarsi ancora, punzecchiare ogni domenica Bearzot. Oramai il nome di Beccalossi sarà una mina pronta a esplodere sotto la pipa del CT, e questa è una responsabilità mica male. Beccalossi si stringe nelle spalle foderate da un giubbottone alla Sartana: **« Io ho sempre badato agli affari miei fuori dal campo, la storia è chiusa, ci siamo spiegati a distanza, io penso all'Inter. Tanto ho chi mi apprezza, Liedholm e Corso mica sono gli ultimi fessi, no? ».** Borbotta con gli occhi bassi, puntati su quel dannato piede sinistro che incanta i serpenti e avversari, piede della discordia, proprio come quello di un altro genio trascurato e incompreso; giocava nell'Inter anche lui, si chiamava Corso. Beccalossi, al paragone, arrossisce ma non troppo. I suoi tifosi, al paragone, applaudono. Per il CT Bearzot San Siro nerazzurra diventa terreno poco praticabile, per Beccalossi palcoscenico di tante settimanali, possibili rivincite. □

BECCALOSSI IN PRIMA LINEA (FotoBriguglio)

LE TAPPE DELLA POLEMICA CON BEARZOT

LUNEDI' 30 novembre Enzo Bearzot comunica la lista dei convocati per Italia-Lussemburgo. Sono sedici. Beccalossi non c'è. Il giocatore ha reagito duramente: **« A questo punto si può pensare di tutto. Prima di ogni cosa che io stia sullo stomaco a quel signore ».** Poi, sulla possibile convocazione nella sperimentale: **« Può farne benissimo a meno... non ho bisogno di sottopormi ad alcun esame ».** E ancora : **« Quel signore mi ha sempre ignorato, e credo sia un fatto personale. Insomma, ero qui disposto a fare l'ultima riserva prima di essere convocato, e invece... ».** Beccalossi il giorno dopo: **« Non ho paura per quello che ho detto lunedì. Non potevo rinunciare a parlare. Forse Bearzot ha paura di rischiare, si sarà detto:** Se questo gioca, fa bene, come faccio poi a toglierlo? ». E per concludere: **« Nella vita e nel calcio c'è anche chi ha il coraggio di dire quello che pensa. Io sono uno di questi ».**

INTANTO Bearzot aveva caricato la sua dose, sia pure in un ristorante, con i taccuini chiusi. Avrebbe detto, il C.T.: **« Beccalossi è un mezzo giocatore. Ha classe ma non continuità. E' un succhiaruote, lo dicono anche nella sua squadra. Gente così può aspettare 20 anni la Nazionale: o io o lui. La classe non è fare tunnel ma soffrire e giocare per gli altri ».** E per chiudere in bellezza, l'Evaristo del mercoledì: **« Bene, siamo a posto. Quel signore ha detto finalmente cosa veramente pensava. Era quello che volevo ».**

IN COPERTINA/2 - IL CAMPIONATO

Nelle cinque giornate che ancora mancano alla conclusione del girone di andata la Serie A manda in onda ben sei confronti diretti fra Juve, Inter, Roma, Fiorentina e Napoli che ancora lottano per il primato. Un torneo «avulso» che deciderà il titolo d'inverno

PLAY-OFF

LA SETTIMANA scorsa, in una lezione nell'aula magna di Coverciano destinata ai presidenti, ma in gran parte vanificata dall'assenteismo dei massimi reggitori del nostro calcio, il professor Piantoni, ordinario di economia aziendale alle «Bocconi», fra le molte e interessanti proposte, ha consigliato di applicare al calcio professionistico il meccanismo dei play-off, già attuato nel basket con eccellenti risultati di pubblico e di spettacolo. Noi siamo personalmente contrari, non per avversione sistematica al modernismo, ma perché convinti che il calcio abbia legato le sue solide (malgrado tutto) fortune proprio all'immutabilità, o quasi, di un regolamento che lo ha reso universalmente comprensibile, al di fuori delle mode più o meno volubili. E, d'altra parte, proprio le discipline che più spesso hanno mutato formula, mai sono riuscite a decollare oltre un certo livello. La notazione ha il suo valore di una parentesi. In realtà, il campionato di calcio i suoi play-off se li è programmati ugualmente. Basta guardare il calendario delle prossime giornate, dopo la sosta impiegata per spezzare le reni al Lussemburgo e per accendere fuochi fra Bearzot e Beccalossi. Le cinque squadre ancora teoricamente in lizza per lo scudetto (due aspiranti, Milan e Torino, si sono perse per strada così clamorosamente da navigare addirittura in fondo alla classifica) si affrontano in una giostra spettacolare di confronti diretti. Ben sei in quattro giornate, come potete verificare dal prospetto allegato. Un autentico torneo avulso fra le grandi, che deciderà — in linea immediata — del primato d'inverno, ma potrà incidere pesantemente sull'esito finale. Vediamo allora come si preparano all'impegnativo cimento le cinque grandi del calcio nostrano.

LA CLASSIFICA. Juve e Inter in testa a quota 15, la Roma distanziata di un punto (ma sulla stessa linea quanto a media inglese, meno uno per tutte e tre), Fiorentina a 13 (-2), Napoli a 11 (-4). Se comprendiamo ugualmente il Napoli nel lotto delle grandi è perché gli uomini di Marchesi debbono ancora incontrare tutte e quattro le squadre che li precedono e tre di queste partite le giocheranno in casa. Hanno quindi la possibilità — proprio grazie ai confronti diretti — di rientrare in gruppo e di iniziare il girone di ritorno in una posizione assai migliore di quella attuale. A differenza del Napoli, la Roma ha già esaurito tre dei quattro scontri diretti (le resta, appunto, quello del San Paolo), con risultati tutto sommato eccellenti. Ha battuto la Fiorentina all'Olimpico e la Juventus a Torino; ha ceduto invece all'Inter nella burrascosa partita di San Siro, chiusa in dieci uomini per l'espulsione di Falcao. Tra questi due estremi, troviamo l'Inter che deve ancora giocare tre scontri diretti (l'unico disputato l'ha vinto sulla Roma) e Juventus e Fiorentina che due ne hanno giocati (un punto ciascuno, quello del pareggio fra loro, mentre entrambe sono state sconfitte dalla Roma) e due ne debbono ancora giocare, tutti e due in casa la Fiorentina, tutti e due in trasferta la Juve.

LE ASSENZE. Come si avvicinano, le cinque squadre, a questa decisiva fase del campionato? La Juve (oltre a Rossi in quarantena sino a primavera) ha Bettega fuori uso e ha da poco ricuperato Tardelli. La Roma non può fruire di Ancelotti, elemento cardine dell'esaltante stagione passata; la Fiorentina ha fuori da tempo Cuccureddu e ha perso chissà per quanto Antognoni; l'Inter sino a tutto febbraio dovrà giocare col portiere di riserva, per l'intervento chirurgico subito da Bordon e Napoli priva di Altobelli squalificato. In pratica soltanto il Napoli è a ranghi compatti e persino... perseguitato dall'abbondanza se è vero che tre dei quattro costosissimi acquisti estivi (Palanca, Criscimanni, Benedetti) navigano fra panchina e tribuna. Anche di questo sarà bene tenere conto.

GLI STRANIERI. I cinque assi stranieri interessati a questa singolare forma di play-off hanno fornito sin qui un rendimento piuttosto disuguale. Benissimo è andato Falcao. Uomo-guida della Roma (persino troppo secondo alcuno critici che notano con preoccupazione come, appena il brasiliano declini leggermente, tutta la squadra ne risulti frenata) ha anche realizzato tre gol, niente male per un giocatore che non ha l'imperativo di battere a rete a ogni costo. Al suo secondo anno fra noi, Falcao ha capito quasi tutto (il quasi si riferisce agli arbitri) e si è calato nel meccanismo di Liedholm con sublime disinvoltura. I suoi successi hanno avuto così larga eco oltreconfine, che il Brasile l'ha inserito nella rosa mondiale a Telé Santana è andato persino a trovarlo a Roma per avere garanzia al riguardo. In linea con la sua elevata quotazione anche Rudy Krol. Marchesi lo ha impiegato a volte da libero, a volte da centrocampista puro e l'olandese (superati certi impacci psicologici nei rapporti con i colleghi di squadra) ha risposto sempre in modo eccellente. Resta una sicurezza assoluta, anche se certi livelli della scorsa stagione saranno difficilmente raggiungibili. Prohaska

»»

Campionato/segue

ha avuto i suoi guai, come tutta l'Inter, causati anche dall'intreccio di impegni con la Nazionale austriaca. Raggiunta la qualificazione ai mondiali, il biondo viennese è apparso come trasformato. Nelle ultime eccellenti partite nerazzurre, che hanno condotto la squadra al primato in classifica, è stato un protagonista e un trascinatore. Il suo crescendo non dovrebbe fermarsi qui, specie ora che è stato trovato un accettabile «modus vivendi» con Beccalossi, un artista del pallone la coabitazione col quale non è sempre semplicissima. Stesso discorso, più o meno, per Bertoni. Un inizio pietoso, poi una vigorosa impennata. Sul campo della Juve, Daniel ha fatto anche... l'Antognoni, dimostrando che la responsabilizzazione gli giova. ha segnato anch'egli tre gol, tutti preziosi. Chi invece continua a restare decisamente sotto tono è Liam Brady. Anch'egli ha avuto la complicazione degli impegni internazionali (uniti alla delusione per la mancata qualificazione dell' Eire) e qualche infortunio forse non completamente riassorbito. Sta di fatto che non ha offerto un rendimento degno della sua fama e del suo primo (ottimo) anno italiano. Alla Juventus mancano i suoi gol e il suo geometrico senso del gioco verticale. Non è ancora un «caso», ma poco ci manca.

I CANNONIERI. Ancora una volta, chi sta meglio è la Roma. Il suo Pruzzo ha segnato sette gol senza neppure l'ausilio di un rigore (l'unico che ha battuto, del resto, l'ha fallito). Sotto la guida di Falcao (memorabili alcuni assist del brasiliano) e sfruttando anche l'eccezionale gioco sulle ali di Bruno Conti e Chierico, Pruzzo ha conosciuto sin qui il suo momento tecnico migliore, che gli è valso anche la conquista della Nazionale. Poteva degnamente fronteggiarlo Bettega, partito alla grande, ma poi frenato da un infortunio. Nella Juventus, il ruolo è passato così nelle mani di Virdis, superiore a ogni attesa ma non molto prolifico (tre gol, come, fra i suoi compagni, i difensori Cabrini e Scirea). Il cannoniere designato della Fiorentina era Graziani, sin qui però una delusione cocente: ha segnato due gol (come Antognoni), meglio di lui ha fatto Bertoni con tre. Ciccio ha temperamento da vendere: che aspetti i big-match per risorgere? Ha deluso anche Altobelli nell'Inter: tre gol, due in meno di Beccalossi (che quattro dei suoi cinque bersagli li ha comunque centrati su rigore). A quota tre è rimasto anche Pellegrini del Napoli, comunque in linea con le attese: qui la delusione è rappresentata da Palanca, un solo bersaglio e tanta panchina. A compensarla ci ha pensato in parte il redivivo Damiani, due gol, entrambi in trasferta.

IL CALENDARIO E LE ATTITUDINI. Il calendario favorisce il Napoli: tre partite su quattro in casa, Inter, Roma e Juventus al San Paolo e in mezzo la sola trasferta di Firenze contro la squadra teoricamente meno agguerrita del ristretto lotto-primato. Chiaro che si tratta di un' occasione-limite: o il Napoli l'afferra al volo o esce dal giro. Il suo distacco, già pesante, non tollera ulteriori aggravi. Il calendario peggiore è quello

Le previsioni di cinque allenatori

LE DOMANDE. Nelle ultime cinque giornate del girone d'andata sono in programma ben sei confronti diretti fra le cinque squadre che guidano la classifica. ❶ Chi appare teoricamente favorita? ❷ Come ne uscirà modificata la classifica? ❸ Qual è, in punti, l'obiettivo minimo della sua squadra?

TRAPATTONI

BERSELLINI

LIEDHOLM

DE SISTI

MARCHESI

Giovanni Trapattoni (Juventus)

NON MI PIACE parlare delle altre squadre. Quindi, mi limito a illustrare il programma della mia formazione. Nelle ultime cinque partite dobbiamo affrontare due squadre impegnate con noi nella lotta-scudetto: l' Inter al «Meazza» e il Napoli a Fuorigrotta. In questi due delicati match dobbiamo conquistare due punti. La mia tabella per il girone di ritorno, per farla breve, è la seguente: Ascoli-Juventus 2 punti, Inter-Juventus 1 punto, Juventus-Udinese 2 punti, Napoli-Juventus 1 punto, Juventus-Catanzaro 2 punti. Dando per possibili i pareggi nei confronti diretti che vedranno impegnate le nostre rivali, noi abbiamo la possibilità di diventare campioni d'inverno «girando» a ventitrè punti. Dalla mia squadra, però, pretendo più grinta e maggiore determinazione. Ultimamente i bianconeri mi hanno deluso. Soltanto ritrovando l'antica convinzione possiamo ribadire la nostra forza. Ritornando alla questione-scudetto, chiaro che noi speriamo in qualche «passo falso» di qualche nostra rivale (e per rivale intendo, oltre all'Inter, anche la Roma, la Fiorentina e, in parte, il Napoli) contro le provinciali. Non è detto che siano soltanto i confronti diretti a essere decisivi.

Eugenio Bersellini (Inter)

IL CALENDARIO si è divertito abbastanza, concentrando gli scontri diretti nella fase finale del girone d' andata e dunque aumentando inconsapevolmente l' interesse attorno a questo tipo di partite, che vantano sempre un fascino particolare. Però è sempre molto difficile cercare dei pronostici validi su queste partite. Noi all'Inter ne avremo diverse, tutte importanti, tutte significative. Ma è anche vero che gli scontri diretti seguono una singolare legge di compensazione: la Roma vince a Torino e perde a Milano, la Fiorentina perde con la Roma ma strappa un punto alla Juve. Tante volte uno gioca e poi si trova a dover ricominciare da capo. La realtà è questa: il big match piace, vale doppio, se lo perdi sei nei guai. Ma è altrettanto valido assicurare che il campionato lo si perde e lo si vince ogni domenica: guardi l'anno scorso, abbiamo battuto la Juve a Milano, per esempio, ma abbiamo fatto due a due in casa col Catanzaro. E i punti persi in questa maniera sono quelli che si rimpiangono maggiormente. Cosa può accadere al termine di questa serie di sfide? Semplicissimo, due cose: o scappa via qualcuno, inizia una grande fuga (e non mi dispiacerebbe, è naturale, che fossimo noi) oppure si ritorna nella confusione più totale, una bella grande ammucchiata che potrebbe continuare così fino al termine del campionato. E mi sembra l'ipotesi più attendibile.

Nils Liedholm (Roma)

❶ **LA SQUADRA** favorita mi sembra l'Inter semplicemente perché è quella più in forma e col morale più in alto, dopo gli ultimi successi contro di noi e contro il Como in dieci uomini. Sono convinto che i neroazzurri di Bersellini hanno le carte in regola per fare il colpo vincente anche a Napoli, alla ripresa del campionato. Subito dopo avranno la Juventus a San Siro e penso proprio che, male che vada, per loro, sarà pareggio. Non mi pare inoltre che possano correre grossi pericoli a Firenze, il 3 gennaio del nuovo anno. Successivamente avranno in casa il Bologna e andranno ad Avellino con un programma di tre punti nelle due ultime sfide del girone. Chiaro che sullo stesso piano dell'Inter, anche se attualmente «gira» con meno facilità, metto sempre la Juventus. I bianconeri potranno totalizzare negli ultimi cinque turni gli stessi punti dei neroazzurri, anche se dovranno prima affrontarli in casa loro e poi andare a Napoli. Per concludere Juventus e Inter sullo stesso piano, poi noi della Roma, il Napoli e la Fiorentina. Mi attendo anche un risveglio del Napoli in questo periodo.

❷ Non credo che la classifica cambierà di molto. Probabilmente Inter e Juventus riusciranno a guadagnare ancora qualcosa, rispetto a noi, al Napoli e alla Fiorentina. Tra tutte le presunte favorite è il Napoli ad avere il calendario più facile, fino al giro di boa. La squadra di Marchesi comunque al San Paolo, contro le migliori, spesso si esalta. E allora penso che sarà il Napoli a portarsi brillantemente avanti in classifica; diciamo sullo stesso piano della Roma, e magari scavalcando la Fiorentina.

❸ L'ideale sarebbe fare sette punti, ma noi a Napoli abbiamo la tradizione negativa e anche ad Ascoli non abbiamo mai raccolto molto. La Roma ha tre partite in trasferta e due in casa, prima d'arrivare alla fine del girone d'andata. Sarei già contento se siuscissi a prendere complessivamente sei punti.

Giancarlo De Sisti (Fiorentina)

❶ **DICO ROMA** perché mi sembra la squadra più continua. Inoltre la squadra giallorossa ha già superato tre confronti diretti e quindi potrebbe avere la possibilità di sfruttare i passi falsi che le altre dovranno fare affrontandosi direttamente.

❷ Vedo la Roma in testa, seguita dalle altre a brevissima distanza. Juventus e Inter forse avanti alle altre due. Il Napoli ha il calendario più difficile (quattro scontri diretti) e meno punti, ma proprio questo potrebbe rimetterlo in piena corsa. La Fiorentina più del calendario deve tenere d'occhio la reazione alle sventure avute.

❸ Rimanere a contatto con le prime. Terminare il girone con due o tre punti di distacco dalla prima sarebbe per noi un ottimo risultato, tenendo conto di quello che ci è capitato e delle difficoltà avute. Girare con un ritardo ridotto vorrebbe anche dire essere pronti a giocare le nostre carte quando rientrerà Antognoni. Il nostro obiettivo finale resta, comunque, quello della qualificazione per una delle coppe europee.

Rino Marchesi (Napoli)

❶ **DA QUESTO** gioco di confronti diretti io credo che a uscirne avvantaggiata sarà ancora la Juventus, anche se finora non ha mai battuto una «grande». La Juventus ha l'inquadratura più affidabile e a gioco lungo questo avrà la sua importanza.

❷ Non credo che la classifica sarà rivoluzionata da questa giostra di partite al vertice, che spesso seguono una legge di compensazione, nel senso che le grandi si spartiscono più o meno equamente il bottino a disposizione. E' comunque logico che mi aspetti un progresso da parte della mia squadra, se non altro per il fatto che ospiteremo al San Paolo tre di questi big-match.

❸ L'obiettivo del Napoli è di vincere una di queste quattro super-sfide e di pareggiare le altre tre.

Dichiarazioni raccolte da:
Darwin Pastorin, Luca Argentieri, Marco Morelli, Enrico Pini e Guido Prestisimone

della Juve, a San Siro contro l'Inter alla dodicesima e a Napoli alla quindicesima. Sta bene, sempre in teoria, la Fiorentina con due partite interne (Napoli e Inter), così così l'Inter che ospiterà la Juventus ma dovrà render visita a Napoli e Fiorentina. La Roma è quella meno interessata: nel suo carnet solo la trasferta di Napoli alla tredicesima. Quanto ad attitudini specifiche ai confronti diretti, la Roma è in testa: ha battuto Fiorentina e Juventus (a Torino!), ha perso a Milano con mille attenuanti e dopo aver dato spettacolo. L'Inter è in linea (una vittoria nell'unico confronto disputato, in casa), la Fiorentina ha raccolto un punto in due trasferte e peggio di tutti ha sicuramente fatto la Juventus, un punto solo in due incontri interni. Madama soffre l'aria rarefatta degli scontri di vertice? Sarebbe una novità sensazionale. Anche a questo dovrà dare una risposta la giostra che va a incominciare.

Adalberto Bortolotti

I CONFRONTI DIRETTI GIÀ DISPUTATI...

6. giornata: **Roma-Fiorentina 2-0**
7. giornata: **Juventus-Roma 0-1**
9. giornata: **Inter-Roma 3-2**
10. giornata: **Juventus-Fiorentina 0-0**

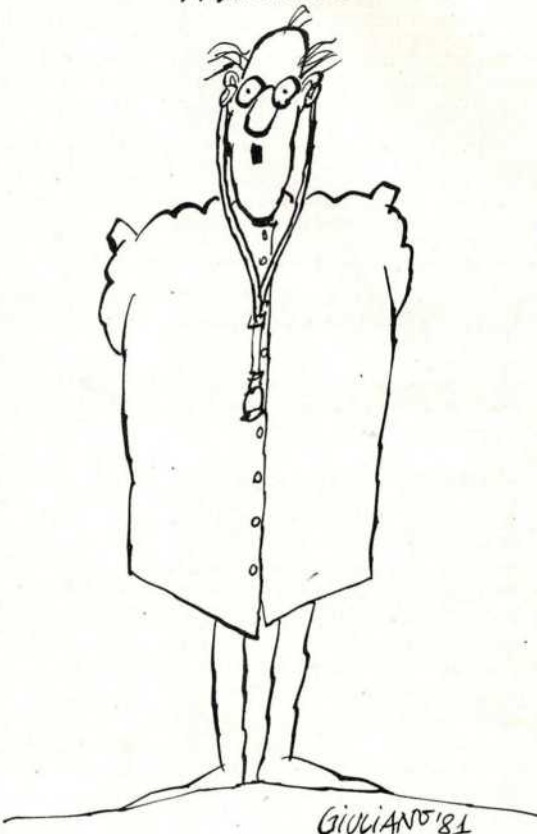
...E QUELLI ANCORA DA DISPUTARE

11. giornata: **Napoli-Inter**
12. giornata: **Fiorentina-Napoli**, **Inter-Juventus**
13. giornata: **Fiorentina-Inter**, **Napoli-Roma**
15. giornata: **Napoli-Juventus**

Un umorista confesso interpreta a modo suo il «caso Antognoni»

Un Martina, please

UN CASO che pareva di normale amministrazione sta cominciando ad ingarbugliarsi per tutta una serie di strane concatenazioni che sono saltate fuori nel corso delle indagini. Tanto per cominciare, Martina, durante l'interrogatorio da parte del magistrato, è cascato più volte in contraddizione.
«L'ho colpito col ginocchio sinistro», ha prima affermato.
«Ma come può essere possibile, se il centrocampista è stato colpito alla tempia sinistra?».
«Perché Antognoni correva all'indietro. E' una sua tattica, gliel'ha insegnata Bearzot».
Ma di fronte alla testimonianza della moviola, è stato costretto a ricredersi.
«Ma lui veniva da sinistra», ha detto poi, «e ci aveva pure lo stop».
«Quale stop?».
«Stop di petto».
«Ma non ha stoppato la palla».
«Perché è subdolo».
Rivisto alla moviola, l'impatto non sembra molto violento. Per cui ne consegue che il giocatore ha le tempie deboli.
«Se non torna a giocare quand'è guarito, torno da mia madre», ha dichiarato la signora Antognoni.
Ma il mistero si infittisce ancora di più, in quanto il famigerato canotto col quale la signora Natalie Wood si è allontanata per la sua fatale passeggiata, l'indomani è stato trovato attraccato ad un molo del porto di Genova e il portiere Martina, la sera prima del fatto, aveva visto a una tivu privata il film «Gioventù Bruciata», del quale era appunto protagonista l'attrice americana. Coincidenza? Per maggior sicurezza è stata interpellata la CIA. Alcuni pensano a un traffico di droga internazionale. Altri a un tentativo di introdurre clandestinamente, da parte del Genoa, il secondo straniero. Altra strana coincidenza: l'arbitro Casarin parla perfettamente l'inglese e l'estate scorsa ha fatto le ferie a San Bernardino, in California.
Bertoni è stato interrogato a lungo. Suo è il passaggio galeotto che ha provocato l'impatto. Come mai, gli è stato chiesto, non ha insistito nel dribbling prolungato com'è suo costume?
Paolo Rossi si è limitato a dichiarare: «Sono sempre gli innocenti che pagano per tutti. Viva la Juve!».
De Sisti pensa di formare una squadra senza punte: «Se non ci fossero punte non ci sarebbero impatti coi portieri e il gioco ne risulterebbe meno violento».
«Ma Antognoni non è una punta».
«Così un'altra volta, impara a ricoprire un ruolo che non gli compete. Questi cosidetti fuoriclasse debbono imparare a stare al loro posto. Noi Messicani, senza punte, abbiamo quasi vinto un campionato mondiale».
Antognoni ha chiesto ufficialmente scusa a Martina: «A momenti gli spaccavo il ginocchio con una testata. Ma l'ho fatto nella foga del gioco. Se torno a giocare non oltrepasserò più la metà campo».
Per adesso, l'unica cosa certa è che Trinca e Cruciani non c'entrano. Al momento dello scontro non erano a Firenze. Stavano cercando di comperare una partita molto più a sud.
Le indagini continuano nel più segreto riserbo.

Giuliano Rossetti

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 17 (13 DICEMBRE 1981)

PARTITE	PRECEDENTI* v	p	n	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Juventus	**1**	**1**	**3**					
	1	0	4					
Bologna-Fiorentina	**19**	**17**	**10**					
	25	10	11					
Cagliari-Cesena	**0**	**2**	**1**					
	0	2	1					
Catanzaro-Roma	**1**	**4**	**0**					
	1	1	3					
Como-Udinese	**2**	**1**	**1**					
	0	1	3					
Milan-Genoa	**18**	**9**	**4**					
	11	12	8					
Napoli-Inter	**22**	**9**	**12**					
	6	7	30					
Torino-Avellino	**2**	**1**	**0**					
	1	1	1					
Brescia-Palermo								
Lazio-Pisa								
Pistoiese-Verona								
Ternana-Arezzo								
Lecco-Carrarese								

*Le cifre in neretto si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO L'UNDICESIMA DI ANDATA

1. ___
2. ___
3. ___
4. ___
5. ___
6. ___
7. ___
8. ___
9. ___
10. ___
11. ___
12. ___
13. ___
14. ___
15. ___
16. ___

PROSSIMO TURNO 12. DI ANDATA 20-12-1981

Avellino-Milan
Cesena-Ascoli
Fiorentina-Napoli
Genoa-Cagliari
Inter-Juventus
Roma-Como
Torino-Catanzaro
Udinese-Bologna

E' tornato Cruijff e il campionato olandese è aumentato di interesse: con lui in campo, gli stadi si riempiono e l'Ajax gli paga la percentuale

Ecco Sua Maestà

E' TORNATO CRUIJFF e come tutti i monarchi di un tempo, S. M. Giovannino 1° ha imposto all'Ajax un contratto capestro: se mi volete, ha detto più o meno, mi dovete dare la metà di quello che la mia presenza in campo vi fa guadagnare. E siccome ad un certo punto gli esempi valgono di più delle parole, siccome la media delle presenze delle partite dell'Ajax era di circa 20.000 spettatori, e siccome contro l'Haarlem ce n'erano diecimila in più, Cruijff ha preteso (ed ottenuto) la bellezza di 20 milioni. Il club, da parte sua, ha pagato col sorriso sulle labbra in quanto la presenza del fuoriclasse è coincisa con una larga vittoria che lui soprattutto ha propiziato visto che ha segnato il primo gol al 21' seguito, per il 2-0, dall'autogol di Huyg al 49'. Di Kieft (su assist di Cruijff) al 54' e al 74' le altre due reti dell'undici di Amsterdam.

ESPLOSIONE. Mentre l'Ajax strapazzava l'Haarlem, Pier Tol ritornava per una volta quell'ottimo calciatore che era unanimemente considerato solo un anno fa ed esplodeva contro il Den Haag realizzando (22' e 49') due dei quattro gol (di Peters al 40' e Kist al 67' gli altri) inflitti dall'AZ alla squadra dell'Aja a segno per prima (ma non è servito a niente) con Melis al 12'. Pareggio casalingo, per finire, tra il PSV e l'MVV: per i capoclassifica hanno realizzato Geels al 48' e Willy Van de Kerkhof al 73' e quando sembrava che il PSV non avesse problemi ecco il gol di Ven de Popp al 74' e quello di Van Staveren al 90' a rovinare un po' la festa.

GIALLO E FURTO. Per battere il Beveren, l'Anderlecht ha avuto bisogno dell'infortunio di cui è rimasto vittima il portiere Pfaff e dell'espulsione (la prima nella carriera) di Van Moer. Tutto è capitato al 33' sul punteggio di 1-1 (Weihrauch al 10', autogol di Schoenberger al 27') quando, su un colpo di testa di Geurts, Pfaff si tuffava per abbrancare il pallone. Sul portiere si precipitava Brylle che lo colpiva violentemente alla testa facendogli perdere conoscenza. A questo punto gli animi si scaldavano, correvano parole grosse, c'era qualche spinta e Van Moer pagava per tutti. Il Beveren restava in dieci e Brylle, al 60', segnava il gol della vittoria e del primato in classifica. Dietro l'Anderlecht adesso c'è anche il Courtrai, squadra di provincia fortissima in trasferta dove ha guadagnato 13 dei 16 punti a disposizione e sabato vincitrice sul Liegi con gol di Zidhan (9'), Van der Schommen (41' su rigore ed è il quinto che il portiere realizza) e Carbonelle a un minuto dalla fine. Sempre a proposito di provinciali da sottolineare il campionato del Lierse che, con due gol di Erwin Van den Bergh (25' e 76') ha battuto il Bruges a segno con Ceulemans al 63'.

PARITA'. Né vinti né vincitori tra Altafini e Anastasi nel derby dei ricordi (e del Canton Ticino nella seconda Divisione elvetica) anche se il Mendrisio, la squadra di José, ha battuto 3-2 il Lugano di « Petruzzu »: i due italiani, però, sono rimasti a secco. Sempre in Svizzera, dove il campionato va in vacanza dopo il girone d'andata, sempre sugli scudi il Servette che ha vinto 14 delle 15 partite disputate sin qui l'ultima delle quali per 4-0 con il Servette, una squadra che, dopo aver subito 8 gol in 14 incontri, ne ha incassati esattamente la metà in soli 90 minuti.

RISVEGLIO. Una particolare nota di merito, questa settimana, va riservata all'attacco del Sachsenring Zwickau che, nel campionato della Germania Est, dopo aver ottenuto solo 5 gol in 11 partite, ne ha inflitti tre al Rot Weiss portando a 8 il bottino complessivo. Altro grande attacco quello della Dinamo di Berlino che ha travolto il Chemie Halle per 5-1 con doppietta di Troppa (32', 66') e Terletzki (81', 88') e gol di Riediger al 57'. Problemi invece per il Magdeburgo sconfitto in casa del Lipsia con un autogol di Raugust e un centro di Scholl.

DELUSIONE. A Valencia ormai non si raccapezzano più: dopo aver consegnato a Paseguito un'ottima formazione, non ce la fanno a salire in classifica. Nell'ultimo turno hanno dovuto inchinarsi alla Real Sociedad che, a San Sebastian, ha colto un più che apprezzabile 4-1 con gol di Zamora (30') Lopez Ufarte (49'), Larranaga, una giovane riserva che ogni volta che entra in campo si fa rispettare (64') e Satrustegui (73'). Di Solsona al 51' il gol degli ospiti. Brutta partita a Barcellona ma importante vittoria per il Barcellona che ha realizzato con Carrasco, al 20. secondo, sulla prima azione (Quini-Simonsen-Sanchez-Victor-Carrasco senza che l'Osasuna toccasse il pallone) della partita l' 1-0 perfezionato poi da Schuster al 46'. Grande partita, infine, del Real Madrid a Gijon con Juanito su tutti e gol di Garcia Cortes al 66'.

DOCKING. Perde il Manchester United a Southampton (Moran al 32', Keegan al 41', Armstrong all'89' per i « santi »; Stapleton al 26' e Robson al 51' per l'United i marcatori); vince l'Ipswich a Middlesbrough con un gol (26') del sudafricano D'Avray e in testa è «docking» tra le due squadre con l'Ipswich che gode del vantaggio di aver giocato due partite in meno. Delle squadre di testa, battuta d'arresto dello Swansea che a Liverpool con l'Everton ha perso 3-1 con Sharp e O' Keefe (due volte) a segno per i padroni di casa e Bob Latchford per gli ospiti. Ha vinto invece il Liverpool a Nottingham contro il Forest con due gol di Lawrence e Ray Kennedy rispettivamente al 57' e al 59'. Incredibile la sconfitta subita dal Tottenham (Hazard al 22') in casa contro il Coventry (Hunt al 40' e Gillespie al 69') mentre le vittorie dell'Arsenal (White al 15', Hollins al 45') sul campo del West Ham (Pearson all'86') e quella del West Bromwich (doppietta di Regis al 49' e all'88' e gol di Witehead all' 84') contro il Wolverhampton rientrano nell'assoluta normalità.

RESURREZIONE. A Braga si è finalmente rivisto il Benfica del passato: battendo i padroni di casa per 3-1 (Alves, Nené, autogol di Walter) i giocatori di Lisbona sono ora terzi alle spalle del Porto (che con un gol di Jacques ha battuto l'Estoril) e dello Sporting che ha pareggiato (2-2) in casa col Guimaraes dopo che, grazie ai gol di Oliveira (14') e Jordao (42') si era trovato per due volte in vantaggio facendosi però riagganciare da Lucio al 39' e da Murcia al 69'.

SUDAMERICA. Vittoria del Flamengo nel campionato di Rio. Essendosi aggiudicato due delle tre fasi in cui si divide quel torneo, l'undici di Zico è partito con un punto di vantaggio sul Vasco da Gama: di qui la... dote che ai rossoneri è servita per aggiudicarsi il successo finale (2-1 con gol di Adilio e Ticao cui si è opposto solo Nunes) malgrado due sconfitte (2-0 e 1-0 con Roberto Dinamite autore dei tre gol del Vasco. ARGENTINA. Senza il Boca, che ha pagato a caro prezzo la squalifica che ha colpito Maradona in seguito alla sua espulsione contro il Velez, il campionato Nacional si sta avviando alla sua conclusione: in semifinale sono approdate Independiente, River Plate, Velez e Ferrocaril e domenica prossima si conosceranno i nomi delle due squadre che si affronteranno per il titolo. VENEZUELA. Il Deportivo Tachira è la squadra campione del Venezuela per il 1982. L'undici di San Cristobal si è aggiudicato il titolo battendo 2-0 il Portuguesa. CILE. Colo Colo senza problemi verso la vittoria finale grazie alla forza del suo attacco. □

EUROPA

CECOSLOVACCHIA

14. GIORNATA: **Banik Ostrava-Rh Cheb 5-1; ZTS Petrzalka-Dukla Praga 0-1; Lokomotiva Kosice-Vitkovice 0-0; Tatran Presov-Slavia Praga 1-0; Sparta Praga-Spartak Trnava 3-0; Banska Bystrica-Inter Bratislava 1-0; Bohemians Praga-Zbrojovka Brno 2-1; Slovan Bratislava-Plastika Nitra 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	21	14	10	1	3	29	11
Banik Ostrava	19	14	9	1	4	37	15
Bohemians	19	14	8	3	3	23	13
Kosice	17	14	6	5	3	19	11
Plastika Nitra	17	14	7	3	4	20	13
Sparta Praga	15	14	5	5	4	21	14
Zbrojovka	15	14	6	3	5	21	10
Tatran Presov	14	14	4	6	4	10	16
RH Cheb	13	14	4	5	5	21	22
Slovan	12	14	4	4	6	18	27
Vitkovice	12	14	4	4	6	14	26
Spartak Trnava	11	14	5	1	8	16	21
ZTS Petrzalka	11	14	4	3	7	15	21
Inter	11	14	3	5	6	10	17
Slavia Praga	9	14	3	3	8	19	25
Banska Bystrica	9	14	4	0	10	13	35

PORTOGALLO

11. GIORNATA: **Penafiel-Espinho 2-0; Setubal-Boavista 2-0; Braga-Benfica 1-3; Viseu-Portimonense 3-0; Belenenses-Leiria 1-0; Sporting-Guimaraes 2-2; Rio Ave-Amora 1-0; Porto-Estoril 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	18	11	7	4	0	24	9
Porto	17	11	6	5	0	12	4
Benfica	15	11	7	1	3	21	7
Guimaraes	14	11	5	4	2	15	7
Rio Ave	14	11	6	2	3	9	7
Setubal	12	11	4	4	3	13	7
Braga	12	11	4	4	3	11	13
Penafiel	11	11	5	1	5	9	12
Belenenses	9	11	3	3	5	15	19
Estoril	9	11	3	3	5	12	16
Viseu	9	11	4	1	6	9	17
Boavista	8	11	2	4	5	10	15
Espinho	8	11	2	4	5	10	15
Amora	8	11	2	4	5	7	13
Portimonense	7	11	3	1	7	10	14
Leiria	5	11	2	1	8	5	19

BULGARIA

13. GIORNATA: **Slavia-Sliven 1-0; Trakia-Botev 1-1; Levski Spartak-Belasitsa 4-0; CSKA-Haskovo 5-1; Etur-Cherno More 3-0; Chernomorets-Beroe 1-0; Spartak-Lokomotiv Sofia 4-1; Marek-Akademik 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	20	13	9	2	2	28	9
Levski Spartak	19	13	8	3	1	30	13
Slavia	17	13	7	3	3	16	11
Cherno More	17	13	8	1	4	19	15
Etur	16	13	6	4	3	24	16
Chernomorets	15	13	6	3	4	21	17
Lokomotiv	14	13	7	0	6	22	20
Belasitsa	12	13	5	2	6	20	17
Haskovo	12	13	5	2	5	13	15
Spartak	11	13	5	1	7	20	21
Trakia	11	12	4	3	5	16	19
Botev	9	13	3	3	7	11	21
Marek	9	13	3	3	7	12	24
Beroe	8	12	3	2	7	12	18
Sliven	8	13	2	4	7	11	18
Akademik	6	13	2	2	9	9	30

● **IL CALCIATORE** algerino, Lakhdar Belloumi è stato designato « Campione dei Campioni Africani » per il 1981, in base ad un referendum indetto dal mensile sportivo panafricano « Giochi D'Africa ». Belloumi è stato preferito al keniano, Henry Rono, e andrà in Spagna con l'Algeria.

GERMANIA OVEST

COPPA - **MSV Duisburg-Karlsruher 1-2; Stoccarda-Borussia Moenchengladbach 0-2; Bayern-Borussia Dortmund 4-0; Darmstadt-Werder Brema 1-3; Norimberga-Fortuna Dusseldorf n.d.; Hessen-Kassel-Bochum 1-2; Alemania Aachen-Amburgo 0-3; Rot Weiss Essen-Bayer Leverkusen n.d.; Wormatia Worms-FSV Francoforte n.d.; Hertha Berlino-SSV Ulm 1-2; Waldhof Mannheim-Eppingen 3-1; Freiburger-Holstein Kiel 2-0; Bayreuth-Oldenburg n.d.; Urania Amburgo-Gottinga 1-3; Bocholt-Oli Burstadt 3-1.**

● **IL PORTO** ha conquistato la Supercoppa portoghese di calcio battendo 4-1 il Benfica. Nell'incontro di andata si era imposto il Benfica 2-0.

Francia e Kuwait in Spagna

CON I DUE INCONTRI disputati sabato scorso a Napoli e a Parigi si sono conclusi i gironi europei di qualificazione ai mondiali 1982. L'Italia ha battuto il Lussemburgo 1-0 in una partita assolutamente priva di interessi concreti; la Francia, rifilando quattro gol (a zero) al Cipro, si è formalmente assicurata il diritto a partecipare al Mundial spagnolo, così come il Kuwait che ha battuto 2-0 in casa l'Arabia. Queste ora le squadre già ufficialmente qualificate per la Spagna: Argentina (campione in carica), Spagna (Paese organizzatore), Germania Ovest, Austria, Urss, Cecoslovacchia, Belgio, Francia, Ungheria, Inghilterra, Jugoslavia, Italia, Scozia, Irlanda del Nord, Polonia (Europa); Algeria e Camerun (Africa); Brasile, Perù e Cile (Sudamerica); Honduras ed El Salvador (Concacaf); Kuwait (Asia). Manca una rappresentante dell'Asia-Oceania: sono ancora in lizza Cina e Nuova Zelanda.

I MARCATORI

ALBANIA - 6 reti: Braho (Luftetari); 5: Tomori (Partizani), Zeri (Dinamo), Mema (17 nentori).
AUSTRIA - 15 reti: Bakota (Sturm Graz); 11: Krankl (Rapid); 10: Gasselich (Austria Vienna).
BELGIO - 13 reti: Van Der Bargh (Lierse); 10: Skov (Cercle Bruges); 9: Larsen (Lokeren); 8: Cerniatinskii (Anversa), Peters (Courtrai).
EIRE - 7 reti: Clarke (Athlone), Buckley (Shamrock).
GERMANIA EST - 9 reti: Streich (Magdeburgo); 8: Heun (Rot Weiss), Schnuphase (Jena); 7: Netz (Din. Berlino).
GRECIA - 10 reti: Zindros (Aris); 6: Saravokas (Panionios).
INGHILTERRA - 12 reti: Keegan (Southamtpon); 11: Regis (West Bromwich); 10: Chapman (Stoke City).
MALTA - 5 reti: Cassar (Hibernians), Bauhagiar (Florian).
OLANDA - 18 reti: Kist (AZ); 15: Kieft (Ajax); 14: Geels (PSV); 11: Eriksen (Roda); 10: Loggie (Sparta).
PORTOGALLO - 11 reti: Nené (Benfica); 10: Jordao (Sporting); 6: Jacques (Braga), Oliveira (Sporting).
SPAGNA - 12 reti: Quini (Barcellona); 8: Juan (Las Palmas), Schuster (Barcellona), Segundo (Hercules); 7: Simonsen (Barcellona), Lopez Ufarte (Real Sociedad).
SVIZZERA - 13 reti: Elia (Servette); 12: Schnyder (Servette); 9: Sulser (Grasshoppers).
TURCHIA - 6 reti: Bora (Besiktas), Husseyn (Gaziantep), Mustafa (Altay), Ibrahim (Ankaragucu).
BRASILE-RIO - 31 reti: Roberto (Vasco); 25: Zico (Flamengo); 21: Claudio Adao (Fluminense), Nunes (Flamengo).

INGHILTERRA

1. DIVISIONE - 16. GIORNATA: **Birmingham City-Notts County 2-1; Brighton-Sunderland 2-1; Everton-Swansea 3-1; Manchester City-Aston Villa 1-0; Middlesbrough-Ipswich Town 0-1; Nottingham Forest-Liverpool 0-2; Southampton-Manchester United 3-2; Stoke City-Leed United 1-2; Tottenham-Coventry City 1-2; West Bromwich-Wolwerhampton 3-0; West Ham-Arsenal 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	32	18	9	5	4	28	15
Ipswich	32	16	10	2	4	28	19
Southampton	30	17	9	3	5	32	25
Swansea	30	17	9	3	5	27	25
Tottenham	28	16	9	1	6	26	19
Arsenal	27	16	8	3	5	15	12
West Ham	26	16	6	8	2	33	22
Nottingham F.	26	17	7	5	5	21	22
Manchester C.	25	16	7	4	5	19	17
Liverpool	24	16	6	6	4	23	16
Brighton	24	17	5	9	3	22	18
Coventry	22	17	6	4	7	27	26
Everton	22	17	6	4	7	22	23
West Bromwich	21	17	5	6	6	21	19
Stoke	20	18	6	2	10	23	28
Aston Villa	19	16	4	7	5	21	19
Wolverhampton	19	17	5	4	8	11	23
Leeds Utd	19	17	5	4	8	18	32
Birmingham	18	16	4	6	6	23	23
Notts County	17	17	4	5	8	24	31
Middlesbrough	12	18	2	6	10	16	30
Sunderland	11	18	2	5	11	13	31

2. DIVISIONE - 17. GIORNATA: **Barnsley-Crystal Palace 2-0; Bolton-Queen's Park Rangers 1-0; Cambridge-Wrexham 2-3; Chelsea-Sheffield Wednesday 2-1; Newcastle United-Blackburn Rovers 0-0; Norwich City-Leicester City 0-0; Oldham Athletic-Grimsby Town 3-1; Rotherham United-Orient 1-0; Shrewsbury-Luton Town 2-2; Watford-Charlton Athletic 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	41	18	13	2	3	41	19
Oldham	33	18	9	6	3	28	17
Watford	33	17	10	3	4	27	19
Barnsley	30	18	9	3	6	30	20
Queen's Park R.	30	18	9	3	6	26	17
Sheffield W.	30	18	9	3	6	22	22
Chelsea	28	18	8	4	6	25	26
Blackburn	26	18	7	5	6	19	17
Leicester	24	17	6	6	5	23	18
Newcastle	24	18	7	3	8	23	19
Norwich	24	18	7	3	8	21	27
Crystal Palace	23	17	7	2	8	14	14
Shrewsbury	23	18	6	5	7	19	24
Charlton	22	18	6	4	8	27	31
Derby	22	17	6	4	7	23	29
Rotherham	21	17	6	3	8	25	25
Cambridge	21	17	7	0	10	23	26
Cardiff	21	17	6	3	8	21	28
Orient	18	18	5	3	10	12	20
Grimsby	17	16	4	5	7	17	27
Bolton	16	18	5	1	12	13	27
Wrexham	15	17	4	3	10	17	24

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A. - 1. turno: **Port Vale-Lincoln. 2-0.**

COPPA DI LEGA - 3. turno: **Bradford-Ipswich 2-3, West Ham-West Bromwich Albion 0-1.** 4. turno: **Barnsley-Manchester City 1-0, Nottingham Forest-Tranmere 2-0, Tottenham-Fulham 1-0, Arsenal-Liverpool 0-0, Watford-Queen's Park Rangers 4-1, Wigan-Aston Villa 1-2.**

● **L'URSS** soggiornerà per tutto il mese di gennaio a Malaga e nell'occasione giocherà contro il Malaga, il Siviglia e l'Atletico di Madrid. Anche Irlanda del Nord, Inghilterra e Scozia hanno in programma un ritiro in Spagna per marzo-aprile.

● **FRANZ BECKENBAUER** diverrà giornalista alla fine della corrente stagione quando si ritirerà dallo sport attivo. Il « kaiser » non ha però specificato se passerà dal campo alla macchina per scrivere prima o dopo i Mondiali.

EIRE

11. GIORNATA: **Cork-Sligo 1-3; Dundalk-Shamrock 0-1; Finn Harps-Waterford 0-0; Galway-Bohemians 0-0; Limerick-Athlone 2-2; St. Patrick's-Home Farm 2-0; Shelbourne-Drogheda 2-2; UCD-Thurles 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	34	11	9	1	1	20	5
Shamrock RVS	27	11	8	0	3	18	8
Athlone	25	11	6	3	2	26	10
Dundalk	24	11	6	2	3	20	9
Sligo	23	11	6	1	4	19	19
Limerick	22	11	4	5	2	18	12
Cork UTD	20	11	5	2	4	17	15
Waterford	19	11	4	3	4	14	13
Finn Harps	18	11	4	3	4	21	18
Galway	17	11	3	5	3	11	18
St. Patrick	16	11	4	2	5	18	20
Home Farm	15	11	3	3	5	12	16
Drogheda	15	11	3	4	4	20	17
Shelbourne	7	11	0	5	6	9	21
UCD	6	11	1	2	8	7	17
Thurles	6	11	0	4	7	6	38

N.B.: da quest'anno il regolamento prevede 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria interna; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno; 0 per la sconfitta.

GRECIA

10. GIORNATA: **OFI-Panathinaikos 1-2; Aris-AEK 3-0; Doxa-Rodos 0-0; Olympiakos-Ethnikos 0-0; Apollon-Paok 1-0; Kastoria-Panionios 1-1; Larissa-Panserraikos 2-0; Ioannina-Kavalla 0-0; Korintos-Iraklis 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	16	10	7	2	1	21	20
Aris	14	10	6	2	2	21	7
Doxa	14	10	5	4	1	17	9
Olympiakos	13	10	3	7	0	8	5
Paok	12	10	4	4	2	12	8
Rodos	12	10	4	4	2	9	11
Kastoria	11	10	4	3	3	14	10
Panionios	11	10	4	3	3	12	9
AEK	10	10	3	4	3	9	11
Larissa	9	10	3	3	4	16	13
Apollon	9	10	2	5	3	7	9
Iraklis	9	10	3	3	4	7	14
Panserraikos	8	10	2	4	4	8	11
Ethnikos	7	10	2	3	5	6	10
Ioannina	7	10	2	3	5	7	14
Kavalla	7	10	1	5	4	7	15
OFI	6	10	2	2	6	8	14
Korinto	5	10	2	1	7	7	17

UNGHERIA

17. GIORNATA: **Diosgyoer-Ferencvaros 2-0; Volan-Bekescsaba 0-1; Szombathely-Zalaegerszeg 1-1; Nyiregyhaza-Pecs 1-0; Vasas-Szeged 0-0; Csepel-Debrencens 5-0; Ujpest-Tatabanya 2-0; Videoton-OZD 2-0; Raba Eto-Honved 1-0.** 18. GIORNATA: **Vasas-Zalaegerszeg 5-0; Bekescsaba-Debrecen 2-1; Diosgyor-Pecs 2-0; Volan-Szombathely 1-1; Csepel-Ferencvaros 0-1; Nyiregyhaza-Honved 1-1; Raba Eto-OZD 9-2; Ujpest-Szeged 4-0; Videoton-Tatabanya 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	25	18	9	7	2	33	16
Raba Eto	24	18	11	2	5	54	33
Tatabanya	24	18	9	6	3	34	25
Videoton	23	18	10	3	5	26	21
Vasas	22	18	8	6	4	36	24
Honved	20	18	8	4	6	29	22
Ferencvaros	19	18	9	1	8	36	27
Szombathely	18	18	6	6	6	26	25
Bekescsaba	18	18	5	8	5	24	27
Nyiregyhaza	18	18	6	6	6	18	23
Csepel	17	18	5	7	6	19	20
Zalaegerszeg	17	18	6	5	7	17	29
Debrecen	16	18	6	4	8	26	33
Diosgyoer	15	18	4	7	7	25	34
Pecs	14	18	6	2	10	25	27
Volan	14	18	3	8	7	21	25
OZD	13	17	4	5	9	25	35
Szeged	7	18	3	1	14	14	42

OLANDA

16. GIORNATA: **PEC-Willem II 1-5; Ajax-Haarlem 4-1; Den Haag-AZ '67 1-4; Groninga-Roda 2-2; PSV-MVV Maastricht 2-2. Twente-Feyenord, De Graaf-NEC, NAC-GE Eagles, Sparta-Utrecht rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	26	16	12	2	2	42	17
AZ '67	23	16	10	3	3	37	17
Ajax	22	16	10	2	4	55	26
Sparta	20	15	8	4	3	30	17
GA Eagles	18	15	7	4	4	27	20
Feyenoord	18	15	6	6	3	34	28
Haarlem	18	16	6	6	4	23	22
NAC	16	15	6	4	5	27	20
Roda	16	16	6	4	6	28	28
Groninga	14	15	3	8	4	27	33
Utrecht	14	15	3	8	4	27	33
MVV	13	16	5	3	8	22	33
NEC	12	15	4	4	7	16	26
Twente	11	15	5	1	9	22	28
Willem II	11	16	4	3	9	24	36
PEC	10	16	2	6	8	21	41
Den Haag	7	15	2	3	10	17	34
De Graafschup	6	15	2	2	11	12	43

SVIZZERA

15. GIORNATA: **Servette-Xamax 4-0; Zurigo-Losanna 4-2; Chiasso-Sion 0-1; Lucerna-Basilea 2-2; Bulle-Bellinzona 2-2; Nordstern-Young Boys 4-1; Vevey-Grasshoppers 0-0; Aarau-St. Gallo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	28	15	14	0	1	52	13
Zurigo	24	15	9	6	0	26	12
Grasshoppers	21	15	2	5	2	30	13
N. Xamax	20	15	8	4	3	26	12
Sion	19	15	7	5	3	30	20
Young Boys	18	14	8	2	4	26	19
Basilea	15	15	5	5	5	21	20
Aarau	14	15	5	4	6	26	30
St. Gallo	14	14	6	1	8	21	26
Lucerna	13	14	6	1	7	25	26
Bulle	10	15	3	4	8	18	32
Vevey	9	14	2	5	7	18	28
Bellinzona	9	15	2	5	8	12	33
Losanna	8	14	3	2	9	19	27
Chiasso	8	15	2	4	9	9	24
Nordstern	7	15	3	1	11	16	40

GERMANIA EST

12. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Skopau 1-0; Sachsenring-Rot Weiss 3-3; Wismut Aue-Worvaerts 2-1; Kottbus-Hansa 0-1; Dinamo Dresda-Karl Marx 3-1; Magdeburgo-Lok. Lipsia 1-2; Dinamo Berlino-Chemie Halle 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	19	12	9	1	2	41	13
Carl Zeiss Jena	17	12	7	3	2	23	9
Magdeburgo	17	12	7	3	2	25	18
Lok. Lipsia	16	12	6	4	2	23	14
Dinamo Dresda	15	12	7	1	4	27	12
Wismut Aue	15	12	6	3	3	22	21
Rot Weiss	13	12	5	3	4	28	21
Worvaerts	13	12	6	1	5	16	18
Chemie Halle	12	12	5	2	5	18	20
Karl Marx St.	9	12	4	1	7	20	22
Hansa Rostock	9	12	3	3	6	18	25
Sachsenring	7	12	2	3	7	8	24
Skopau	4	12	1	2	9	10	41
Kottbus	2	12	0	2	10	4	25

● **VLADIMIR PETROVIC**, ala destra della Stella Rossa di Belgrado e della nazionale jugoslava, è stato eletto miglior giocatore slavo per la stagione 1980-81, dal quotidiano « Politika » di Belgrado. Al secondo posto Zajec della Dinamo Zagabria seguito da Zlatko Vujovic dell'Hajduk.

BELGIO

16. GIORNATA: **Anderlecht-Beveren 2-1; Lokeren-RWD 1-1; Waterschei-Mechelen 1-0; Tongeren-Gand 1-0; Courtrai-Liegi 3-1; Lierse-Bruges 2-1; Beringen-Winterslag 2-1; Cercle Bruges-Anversa 2-1; Standard-Warengen rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	23	16	10	3	3	30	18
Courtrai	22	16	10	2	4	30	18
Anversa	22	16	9	4	3	25	11
Lierse	22	16	9	4	3	24	18
Gand	21	16	8	5	3	23	13
Standard	19	15	7	5	3	22	14
Lokeren	18	16	7	4	5	16	18
Beveren	18	16	6	6	4	18	13
Waregem	14	15	5	4	6	15	13
Liegi	14	16	5	4	7	20	20
RWDM	14	16	6	2	8	21	25
Beringen	14	16	5	4	7	15	22
Tongeren	14	16	5	4	7	19	24
Waterschei	13	16	4	5	7	17	28
Cercle Bruges	11	15	4	3	8	21	28
Winterslag	10	15	3	4	8	10	24
Bruges	9	16	3	3	10	20	29
Mechelen	6	16	1	4	11	13	25

ROMANIA

18. GIORNATA: **Constanta-Steaua 1-0; Tirgoviste-Corvinul 1-1; Jiul-Bacau 3-0; A.S.A.TG.-Sportul 4-0; Chimia-Arad 3-2; Arges Pitesti-Timisoara 2-0; Progresul-Univ. Craiova 2-1; Cluj-OLT 0-0; Dinamo Bucarest-Brasov 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	25	16	12	1	3	35	10
Dinamo Bucarest	25	17	11	3	3	35	17
Corvinul	20	17	8	4	5	36	23
OLT	19	17	8	3	6	22	17
Sportul	18	17	6	6	5	19	21
Bacau	18	17	7	4	6	20	23
Brasov	18	17	7	4	6	14	18
Arad	16	17	6	4	7	20	23
Cluj	16	17	6	4	7	17	22
Tirgoviste	16	17	6	4	7	17	24
Timisoara	15	17	6	3	8	20	21
Steaua	15	16	5	5	6	16	17
Constanta	15	17	4	7	6	19	21
Valcea	15	17	6	3	8	20	31
Arges	14	17	5	4	8	14	19
Jiul	14	17	4	6	7	18	24
A.S.A.TG.	13	17	6	1	10	25	22
Progresul	12	17	4	4	9	18	32

SPAGNA

14 GIORNATA: **Cadice-Valladolid 0-0; Las Palmas-Betis Siviglia 3-1; Gijon-Real Madrid 0-1; Castellon-Athletic Bilbao 1-2; Barcellona-Osasuna 2-0; Santander-Espanol 2-1; Real Sociedad-Valencia 4-1; Atletico Madrid-Saragozza 1-0; Siviglia-Hercules 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	22	14	10	2	2	42	12
Real Sociedad	21	14	9	3	2	19	14
Real Madrid	20	14	9	2	3	23	13
Saragozza	18	14	7	4	3	21	16
Betis	14	14	7	0	7	20	17
At. Bilbao	14	14	7	0	7	22	19
Las Palmas	14	14	6	2	6	23	24
Santander	14	14	6	2	6	21	22
Valencia	14	14	6	2	6	20	21
At. Madrid	13	14	6	1	7	16	14
Gijon	13	14	5	3	6	14	18
Valladolid	13	14	5	3	6	15	25
Hercules	12	14	5	2	7	23	25
Osasuna	12	14	5	2	7	16	19
Cadice	12	14	5	2	7	9	20
Espanol	11	14	5	1	8	17	21
Siviglia	11	14	4	3	7	16	21
Castellon	4	14	1	2	11	11	37

● **PEPE SCHIAFFINO** ha sparato a zero contro i calciatori uruguaiani eliminati dalla fase finale del « Mundial » e nello stesso tempo ha rifiutato le offerte di sostituire Maspoli sulla panchina della « Celeste ».

AUSTRIA

17. GIORNATA: **Austria Vienna-Sturm Graz 2-1; Innsbruck-Austria Salisburgo 2-1; Voest Linz-Rapid rinviata; Grazer AK-Admira Wacker 1-1; Wiener Sportclub-Linzer ASK 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	24	17	10	4	3	31	13
Rapid	23	16	9	5	2	33	17
Sturm Graz	19	17	8	3	6	33	31
Admira Wacker	19	17	8	3	6	29	31
Innsbruck	17	17	7	3	7	28	24
Voest Linz	15	16	6	3	7	20	17
Grazer AK	14	17	5	4	8	20	27
Linzer ASK	13	17	5	3	9	16	26
Salisburgo	12	17	3	6	8	20	28
Wiener	12	17	4	4	9	19	35

SCOZIA

15. GIORNATA: **Airdrie-Rangers 2-2; Celtic-Dundee 3-1; Dundee United-Hibernian 1-0; Morton-Aberdeen 2-1; St. Mirren-Partick Thistle 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	25	15	11	3	1	34	15
Dundee Utd	18	14	7	4	3	26	12
St. Mirren	18	15	7	4	4	23	18
Aberdeen	18	15	7	4	4	21	16
Rangers	16	14	5	6	3	23	20
Morton	13	15	5	3	7	15	24
Hibernian	12	15	3	6	6	14	14
Airdrie	11	15	3	5	7	21	36
Dundee	9	15	4	1	10	23	35
Partick T.	8	15	2	4	9	12	22

TURCHIA

13. GIORNATA: **Fenerbache-Altay 3-0; Galatasaray-Ankaragucu 0-0; Sakaryaspor-Besiktas 0-0; Trabzonspor-Eskisehirspor 0-0; Goztepe-Bursaspor 0-1; Kocaelispor-Zonguldakspor 1-1; Adanademirspor-Gaziantepspor 2-1; Boluspor-Adanaspor 3-0.** Riposava: **Boluspor.**

CLASSIFICA: **Sakaryaspor punti 18; Fenerbache, Adanademir 17; Boluspor 15; Trabzonspor, Besiktas, Galatasaray, Zonguldak 14; Ankaragucu 13; Bursaspor 12; Kocaelispor, Adanaspor 11; Altay 10; Gaziantep 8; Goztepe, Eskisehir 7; Dyabarkyr 6.**

CIPRO

8. GIORNATA: **Olympiakos-Salamina 0-2; Apollon-Omonia 0-2; Pezoporikos-Aradippu 4-1; Evagoras-AEL 2-3; Paralimni-EPA 2-3; APOEL-Keravnos 0-0; Anortosis-APOP rinviata.**

CLASSIFICA: **Pezoporikos, Omonia p. 12; Apollon, Apoel, AEL 10; Salamina 9; Keravnos 8; Apop, Olympiakos, EPA 7; Paralimni 6; Aradippu 5; Evagoras 4; Anortosis 3. APOP e Anortosis una partita in meno.**

● **ALKIETAS PANAGULIAS**, allenatore della nazionale greca di calcio, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di CT, all'indomani della sconfitta per 1-2 subita dalla nazionale jugoslava.

»»

ALBANIA

10. GIORNATA: **Vllaznia-17 Nentori 0-2; Dinamo-Partizani 0-1; Naftetari-Tomori 0-0; Luftetari-24 Maij 1-0; Labinoti-Beselidhija 0-1; Flamurtari-Lokomotiva 1-0; 31 Korriku-Besa 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	15	10	5	5	0	15	5
Luftetari	14	10	6	2	2	16	6
17 Nentori	13	10	5	3	2	16	6
Dinamo	12	10	5	2	3	14	8
Flamurtari	11	10	4	3	3	9	7
Beselidhija	10	10	3	4	3	10	12
Labinoti	10	10	4	2	4	6	9
Naftetari	9	10	2	5	9	8	10
Besa	9	10	3	3	4	4	11
Lokomotiva	9	10	3	3	4	6	9
Tomori	9	10	3	3	4	5	8
Vllaznia	8	10	3	2	5	12	15
31 Korriku	7	10	1	5	4	9	15
24 Maij	4	10	1	2	7	3	18

MALTA

5. GIORNATA. **Hibernians-Floriana 3-2; Zurrieq-Gzira 2-0; Valletta-Hamrun 3-1; Sliema-Senglea 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	9	5	4	1	0	14	3
Floriana	8	5	4	0	1	12	4
Senglea	7	5	3	1	1	6	7
Sliema	6	5	2	2	1	6	6
Zurrieq	5	5	2	1	2	6	4
Valletta	5	5	2	1	2	6	6
Gzira	0	5	0	0	5	0	10
Hamrun	0	5	0	0	5	3	13

COSTARICA

TORNEO FINALE: **Saprissa-San Carlos 1-0; Herediano-Alajuelense 1-1.**

CLASSIFICA: **Saprissa, Herediano p. 6; Alajuelense 3; San Carlos, Limon 2.**

BOLIVIA

FASE FINALE - 4. GIORNATA: **Wilsterman-Petrolero 2-0; The Strongest-Guabira 1-0; Bloomong-Oriente Petrolero 4-0; Bolivar-Municipal rinviato.**

CLASSIFICHE - GRUPPO A: **Bloomong p. 7; Guabira 5; The Strongest 4; Oriente Petrolero 0.** GRUPPO B: **Wilsterman p. 6; Petrolero 4; Municipal, Bolivar 2. Bolivar e Municipal una partita in meno.**

SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore - Squadra (naz.)	gol	part.
Hansen-Odense (Dan.)	28	30
Jorgensen-B1901 (Dan.)	22	30
Gavrilov-Spartk (URSS)	21	34
Himanka-OPS (Finl.)	21	29
Schengelia-Tbilisi (USS)	21	34
Nillsson-Goteborg (Sve.)	20	26
Christensen-Lyngby (Dan.)	18	30
Bastrup-Amburgo (Ger. O.)	18	31
Kist-AZ'67 (Ola.)	17	15
Skouboe-Naestved (Dan.)	17	30
Belfield-KTP (Finl.)	17	29
Andersen-KB (Dan.)	16	30
Larsson-Orgryte (Sve.)	15	26
Bakota-Sturm Graz (Aus.)	14	16
Blokhine-Din. Kiev (URSS)	14	34
Platini-St. Etienne (Fra.)	14	20
Onnis-Tours (Fra.)	14	20
Sjoeberg-Malmoe (Sve.)	13	26
Sandberg-Goteborg (Sve.)	13	30
Iversen-Esbjerg (Dan.)	13	16
Geels-PSV (Ola.)	13	15
Kieft-Ajax (Ola.)	13	15
Vabec-Brest (Fra.)	13	20
Edstroem-Monaco (Fra.)	13	20

CLASSIFICA A SQUADRE	
Neuchatel (Svi.)	9
Barcellona (Spa.)	8
Monaco (Fra.)	8
Dundee Utd (Sco.)	8
Real Madrid (Spa.)	7
Servette (Svi.)	7
Amburgo (Ger. O.)	7
Standard (Bel.)	7
Sporting Lisbona (Port.)	7
Anderlecht (Bel.)	6
Manchester Utd (Ingh.)	6
Brest (Fra.)	6

BRASILE-RIO

TERZO TURNO - RECUPERO: **Volta Redonda-Flamengo 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	18	10	8	2	0	34	5
Vasco da Gama	15	10	6	3	1	30	10
Botafogo	14	11	6	2	3	17	13
Fluminense	14	11	6	2	3	23	15
Bangu	12	11	4	4	3	12	9
Americano	11	11	5	1	5	11	19
Madureira	11	11	4	3	4	10	13
Volta Redonda	10	11	3	4	4	13	17
Campo Grande	9	11	3	3	5	6	12
America	7	11	2	3	6	8	18
Serrano	7	11	2	3	6	9	15
Olaria	2	11	1	0	10	2	19

ARGENTINA

QUARTI DI FINALE - ANDATA: **Rosario-River Plate 1-2; Ferrocarril Oeste-Gimnasia y Esgrima (J) 1-0; Instituto-Independiente 1-2; Boca Juniors-Velez 2-1.**

RITORNO: **River Plate-Rosario 0-0; Gimnasia y Esgrima-Ferrocaril Oeste 0-1; Independiente-Instituto 0-0; Velez-Boca Juniors 3-1. Independiente, River Plate, Velez e Ferrocaril Oeste si sono qualificate per le semifinali.**

● **IL VELEZ MOSTAR** ha vinto la Coppa dei Balcani sconfiggendo in finale per 6-2 la squadra bulgara del Trakija di Plovdiv, nelle cui file milita tra gli altri la « Scarpa d'Oro ». Georgui Slavkov.

COLOMBIA

SEMIFINALI GRUPPO A - 6. GIORNATA: **Millonarios-Union Magdalena 2-1; America-Atletico Junior 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	9	6	4	1	1	12	2
At. Junior	8	6	3	2	1	10	10
Un. Magdalena	4	6	1	2	3	4	8
Millonarios	3	6	1	1	4	6	12

SEMIFINALI GRUPPO B - 6. GIORNATA: **Nacional-Tolima 0-1; Quindio-Deportivo Cali 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tolima	8	6	2	4	0	7	5
Nacional	7	6	2	3	1	8	4
Dep. Cali	6	6	2	2	2	10	9
Quindio	3	6	0	3	3	3	10

CLASSIFICA GENERALE PER LA FINALE: **America p. 65; Nacional 63; Tolima, Junior 54.**

FINALE - 1. GIORNATA: **Atletico Junior-Tolima 0-0; America-Nacional 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	1	1	0	1	0	0	0
At. Junior	1	1	0	1	0	0	0
Nacional	1	1	0	1	0	0	0
Tolima	1	1	0	1	0	0	0

● **JULIO CARDENAS PEREIRA,** meglio noto col soprannome di « Juca », è stato confermato alla guida della nazionale portoghese. La mancanza di suoi validi sostituti ha fatto sì che la federazione lusitana di calcio abbia accettato la sua conferma fino alla scadenza del contratto, il prossimo giugno.

URUGUAY

26. GIORNATA: **Nacional-Miramar Misiones 1-0; River-Danubio 1-0; Fenix-Bella Vista 2-1; Progreso-Defensor 3-0; Wanderers-Rampla Jrs 1-1; Liverpool-Cerro 2-1; Huracan Buceo-Sudamerica 2-1. Riposava: Penarol.**

27. GIORNATA: **Nacional-Liverpool 1-1; Cerro-Progreso 0-0; Sudamerica-Fenix 3-0; Rampla Jrs-Huracan Buceo 1-0; Defensor-Wanderers 0-3; Bella Vista-River 0-0; Penarol-Danubio rinviata. Riposava: Miramar Misiones.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	42	25	19	4	2	60	21
Nacional	38	26	16	6	4	57	33
Wanderers	33	26	11	11	4	34	23
Bella Vista	31	26	10	11	5	37	27
River Plate	30	26	9	12	5	35	30
Miramar	27	25	8	11	7	33	32
Defensor	26	26	10	6	10	39	35
Huracan	26	26	7	12	7	30	31
Cerro	23	26	7	9	10	31	35
Liverpool	22	27	7	8	12	22	44
Progreso	21	27	5	11	11	30	48
Rampla Jrs	20	26	5	10	11	22	40
Danubio	17	25	6	5	14	35	34
Sudamerica	16	26	3	10	13	22	37
Fenix	15	26	4	7	15	31	44

21. GIORNATA: **Colo Colo-Nublense 5-0; Everton-Dep. Concepcion 1-0; Union Espanola-Palestino 4-1; Dep. Uquique-U. Chile 2-2; U. Catolica-Dep. Naval 4-2; Cobreloa-O'Higgins 2-0; San Luis-La Serena 0-0; Au. Italiano-Magallanes 1-1.**

PERU'

21. GIORNATA: **Universitario-Dep. Municipal 2-2; Union Huaral-Bolognesi 1-0; Sport Boys-Asoc. Dep. Tarma 3-1; Dep. Junin-Sporting Cristal 2-0; Col. Nac. Iquitos-Atl. Chalaco 1-0; Leon de Huanuco-Juan Aurich 1-1; Mariano Melgar-Atl. Torino 0-2; Alfonso Ugarte-Alianza Lima sospesa.**

CLASSIFICA: **Universitario p. 29; M. Melgar 27; Alfonso Ugarte 25; Alianza Lima, Leon de Huanuco 19; Sporting Cristal, Bolognesi, Dep. Municipal, Juan Aurich 18; Asoc. Dep. Tarma, Union Huaral 15.**

CILE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	36	21	16	4	1	47	16
U. Chile	29	21	11	7	3	30	22
Cobreloa	27	18	12	3	3	32	15
U. Espanola	25	20	9	5	6	32	26
U. Catolica	23	21	9	5	7	43	22
Magallanes	22	21	8	6	7	29	29
Au. Italiano	22	21	7	8	6	26	25
Naval	21	21	7	7	7	30	29
Iquique	20	21	7	6	8	28	32
O'Higgins	18	21	6	6	9	28	31
Palestino	17	20	5	7	8	32	35
San Luis	17	21	5	7	9	24	32
La Serena	17	21	6	5	10	28	38
Concepcion	16	21	5	6	10	25	33
Everton	15	20	4	7	9	24	39
Nublense	10	21	2	6	13	10	38

● **IN VISTA** dei prossimi mondiali di Spagna, la nazionale brasiliana di Santana sosterrà alcuni incontri amichevoli. Il primo di questo dovrebbe essere quello del 21 marzo che la vedrà opposta alla nazionale della Germania Ovest.

● **LA FEDERCALCIO** argentina ha chiesto alla Fiorentina la disponibilità di Daniel Bertoni per i Mondiali di Calcio dell'82. La risposta della società viola è stata chiaramente affermativa.

● **LA FEDERCALCIO MESSICANA** pare decisa a ridurre da cinque a tre il numero di stranieri che ogni squadra può tesserare per dar maggior spazio ai giocatori di casa. E' questa la prima decisione assunta dalla federazione dopo l'eliminazione dalla fase finale del « Mundial ».

Venti arbitri alla sbarra per corruzione

C'è del marcio in Jugoslavia

BELGRADO. Il mondo del calcio jugoslavo è scosso dal clamoroso scandalo che ha coinvolto oltre al Maribor, formazione ora di Terza Divisione, anche una ventina tra arbitri e controllori della federazione jugoslava. Come tutti i gialli che si rispettano, anche questo comincia in una notte: precisamente in una notte della scorsa estate quando gli uffici della segreteria del club vengono visitati dai ladri. Subito chiamata, la polizia trova, nel cassetto del segretario del club, Bojan Ban, una somma di danaro di cui il Ban non sa spiegare la provenienza. Continuando le indagini, la polizia scopre che quei soldi fanno parte di un fondo nero che al Maribor serve per corrompere gli arbitri.

SCANDALO. A questo punto, lo scandalo ha già preso forma e il Maribor — che milita in Seconda Divisione — viene retrocesso d'ufficio nella Lega Regionale slovena, più o meno la nostra serie C. Interrogato dal giudice istruttore, dopo molte reticenze, Ban — che ricopriva la carica di segretario del Maribor da una ventina di anni — ammette che i soldi trovati servivano da tempo alla sua squadra per corrompere arbitri e controllori.

RAGIONIERE. Evidentemente la vera natura di Ban doveva essere quella del meticoloso ragioniere: lui, infatti, nel corso della sua carriera aveva sempre annotato tutto per cui è bastato leggere i suoi appunti per trovare nomi e cognomi degli arbitri e dei controllori che si erano fatti corrompere: e anche per poco, visto che c'era gente che si accontentava di un chilo di caffè (valore circa ventimila lire) per mostrarsi... gentile con il Maribor. Spesso l'« operazione acquisto » veniva fatta all'estero, a Graz soprattutto, vista la vicinanza della città austriaca con Maribor.

CI SARA' GIUSIZIA? Lo scandalo ha portato in superficie molti dei mali che affliggono il calcio jugoslavo: la Magistratura sta esaminando il curriculum di tutte le squadre di Prima e Seconda Divisione dal '75 ad oggi e il presidente della federazione Milan Brajevic ha dichiarato: **« Lo scandalo del Maribor non è un fatto isolato ».** Di qui a sostenere che non si guarderà in faccia a nessuno ci corre pochisimo: sono parecchi, però, quelli che dubitano che oltre al Maribor paghino anche altre squadre, soprattutto quelle più importanti per via dei « santi » che possono contare in paradiso. Chi pagherà certamente saranno i diciannove, tra arbitri e controllori, la cui responsabilità è stata provata: di essi il più noto è Hamid Ihtijarevich di Sarajevo, la città che sembra detenere il... monopolio o quasi dei corrotti visto che tra arbitri e controllori sono ben otto i personaggi di quella città coinvolti nell'inchiesta. Più un giornalista — pure di Sarajevo — Predrac Nikolic.

MACCHIA D'OLIO. Lo scandalo del Maribor ha trovato larga risonanza sui giornali jugoslavi che non si sono certamente fatti pregare per stigmatizzare l'operato dei dirigenti di quella società: controlli incrociati effettuati da dirigenti di Repubbliche diverse da quelle delle società coinvolte, sono già stati approntati e molti effettuati: alcune indagini, però, si sono insabbiate come quella relativa al 3-3 ottenuto dal Maribor contro lo Zagabria... I giornali jugoslavi hanno plaudito all'iniziativa della giustizia sottolineando come da tempo sia invalso in tutti i club l'abitudine di organizzare tombole, pesche di beneficenza, lotterie varie per reperire fondi da usare al di là del controllo delle leggi anche per operazioni poco pulite. **« Il pesce — dice un antico proverbio — comincia a puzzare dalla testa ma si pulisce dalla coda »**

Zdravko Reic

Hanno collaborato: **Oreste Bomben, Fulvio Bufacchi, Carlo Camenzuli, Sean Creedon, Marco Degl'Innocenti, Reha Erus, Jacques Hereng, Takis Kontras, Patrick Mattei, Manuel Martin de Sà, Pino Montagna, Walter Morandel, Aurel Neagu, Emilio Perez de Rozas, Massimo Zighetti.**

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

ULTIMA PARTITA PER LE ELIMINATORIE «MONDIALI» A ROMA CONTRO LA SVIZZERA. UN GOL PER TEMPO. E' L'ORMAI ABITUALE 2 A 0 CHE REGOLA ANCHE GLI SVIZZERI. SEGNANO RIVERA SU RIGORE E RIVA DI TESTA.

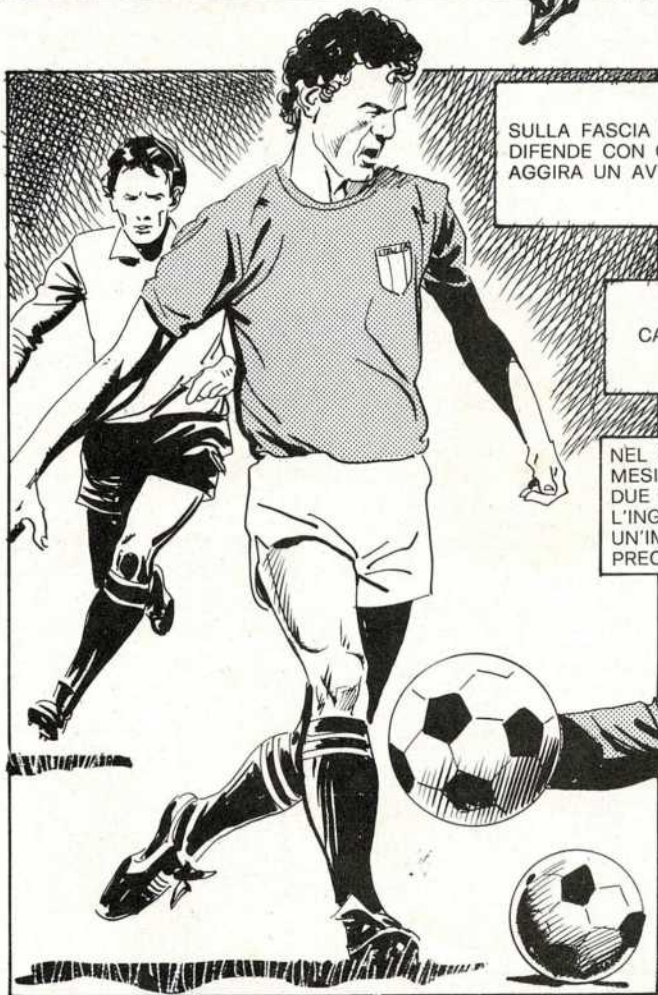
CON GLI INGLESI NON E' FINITA. RESTITUIAMO LA VISITA A WEMBLEY.

ELIMINATI DAI PROSSIMI MONDIALI GLI INGLESI CERCANO UNA VITTORIA DI PRESTIGIO, MA LA DANZA TATTICAMENTE LA CONDUCIAMO NOI.

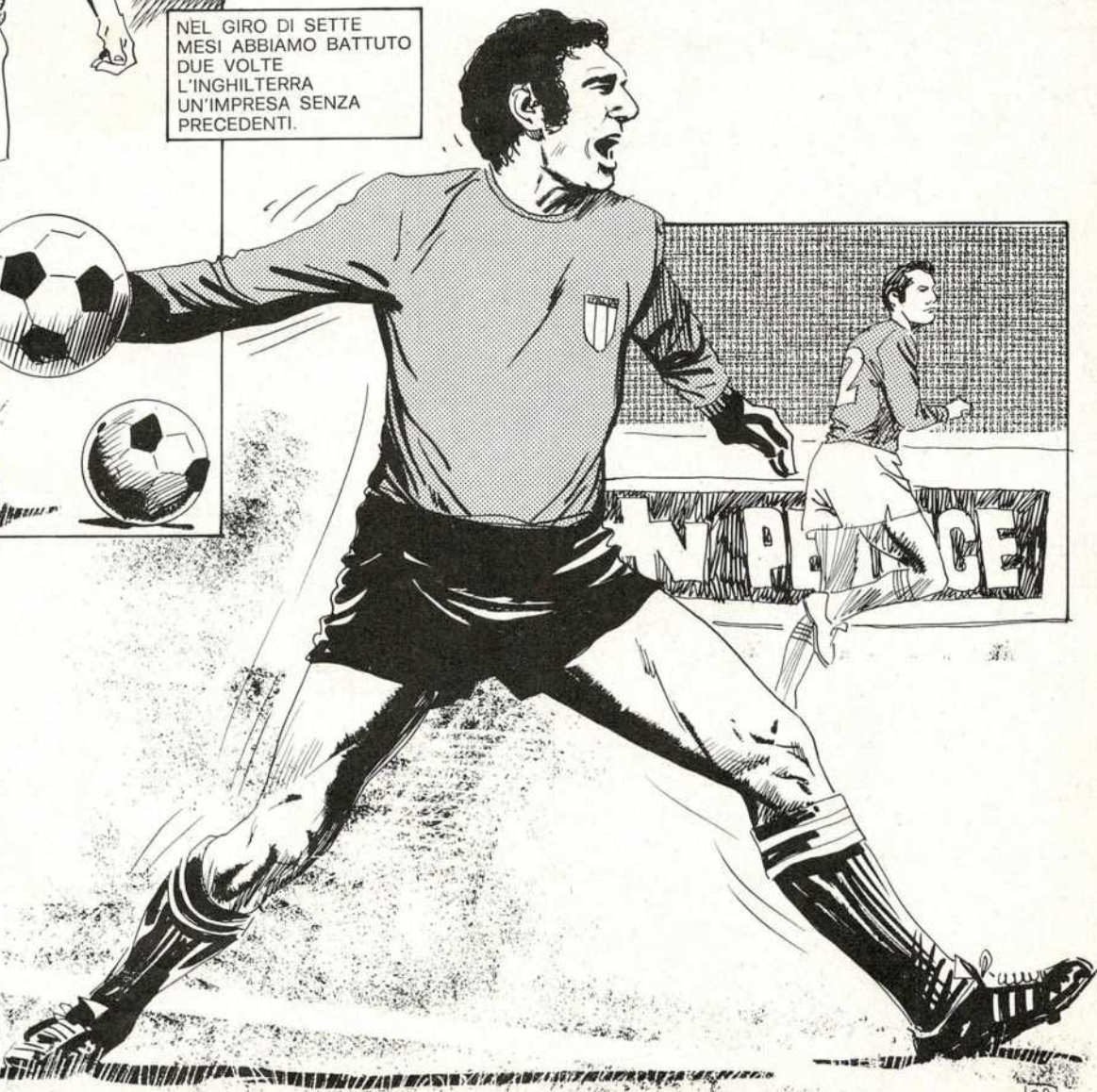
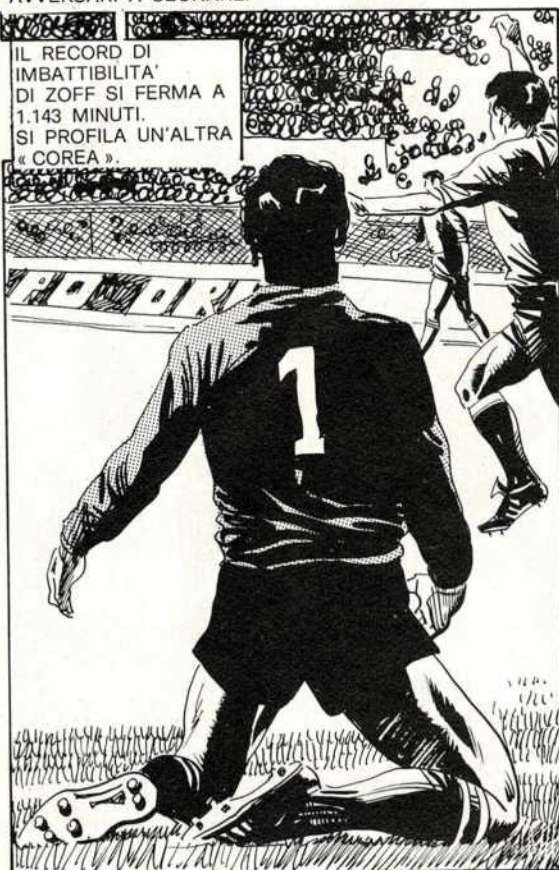
DOPO ALCUNE STREPITOSE PARATE DI ZOFF, UN GIGANTE, ANDIAMO A SEGNO ALL'86'.

SULLA FASCIA DESTRA CHINAGLIA DIFENDE CON CAPARBIETA' UNA PALLA, AGGIRA UN AVVERSARIO, CROSS ...

CAPELLO ... GOL!

NEL GIRO DI SETTE MESI ABBIAMO BATTUTO DUE VOLTE L'INGHILTERRA UN'IMPRESA SENZA PRECEDENTI.

GIOCHIAMO ANCORA DUE AMICHEVOLI PRIMA DEL MONDIALE CONTRO LA GERMANIA OVEST E L'AUSTRIA, OTTENENDO RISULTATI STENTATI.

L'UNICA COSA POSITIVA E' CHE NON INCASSIAMO GOL.

GRANDE MERITO DI QUESTO VA AL SERIO E MAGNIFICO ZOFF CHE PORTA LA SUA IMBATTIBILITA' A BEN 1097': DODICI PARTITE SENZA SUBIRE RETI! RECORD ASSOLUTO PER UNO DEI MIGLIORI PORTIERI DEL MONDO.

ESORDIO IN TONO MINORE A MONACO PER LA COPPA DEL MONDO CONTRO HAITI. DOPO UN PRIMO TEMPO SULLO 0 A 0, SONO I NOSTRI AVVERSARI A SEGNARE.

MA GLI AZZURRI SI ORGANIZZANO: PAREGGIA RIVERA, AUTOGOL DI AUGUSTE SU TIRO DI BENETTI . . . 2 A 1 PER NOI.

AL 69' ANASTASI SOSTITUISCE CHINAGLIA, IL QUALE, CON UN GESTO POCO SPORTIVO VERSO IL NOSTRO C.T., DISAPPROVA LA SUA SOSTITUZIONE. MILIONI DI TELESPETTATORI STRANIERI ASSISTONO ALLA SCENA. LA COSA NON TORNA AD ONORE DELLA NOSTRA RAPPRESENTATIVA.

ED E' PROPRIO ANASTASI A SIGLARE LA NOSTRA RETE, MA LA SQUADRA NON CONVINCE.

NELLA SECONDA GARA AFFRONTIAMO L'ARGENTINA. L'ANDAMENTO VELOCE DELLA PARTITA METTE A NUDO LE PRECARIE CONDIZIONI FISICHE DEI NOSTRI.

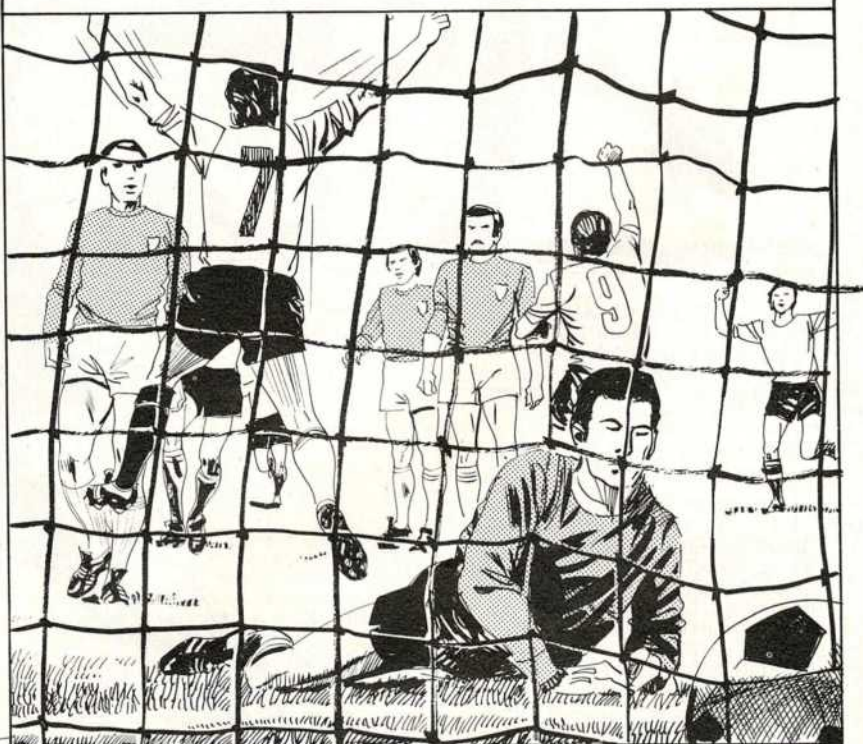
L' INIZIO TUTTO ARGENTINO SI CONCRETIZZA CON UNA RETE AL 20'. OTTENIAMO SOLO UN FORTUNOSO PAREGGIO, SU AUTORETE DI PERFUMO. IL CENTROCAMPO NON ESISTE, DI CONSEGUENZA LA SQUADRA NON GIRA.

IL SOLO MAZZOLA SI BATTE DA PAR SUO.

CON UNA SCONFITTA CONTRO LA POLONIA FINISCE L'AVVENTURA ITALIANA AL MONDIALE.

IN QUESTA PARTITA FACCIAMO A MENO DI RIVA E RIVERA APPARSI TRA I PIU' STANCHI

SI METTE SUBITO MALE PER NOI. CI VIENE NEGATO UN RIGORE PER UN NETTO FALLO SU ANASTASI E PERDIAMO AL 31' BURGNICH.

I POLACCHI PASSANO DUE VOLTE CON SZARMACH E DEYNA. NEL SECONDO RIUSCIAMO SOLO A FARE IL PUNTO DELLA BANDIERA CON CAPELLO.

MERITATAMENTE SIAMO ESCLUSI, SIA PUR PER DIFFERENZA RETI, DAL GIRONE FINALE.
QUESTO SEGNA L'AMARA USCITA DI SCENA DEI « MESSICANI » E DA' IL VIA AL RINNOVAMENTO NECESSARIO.

29

13 CONTINUA

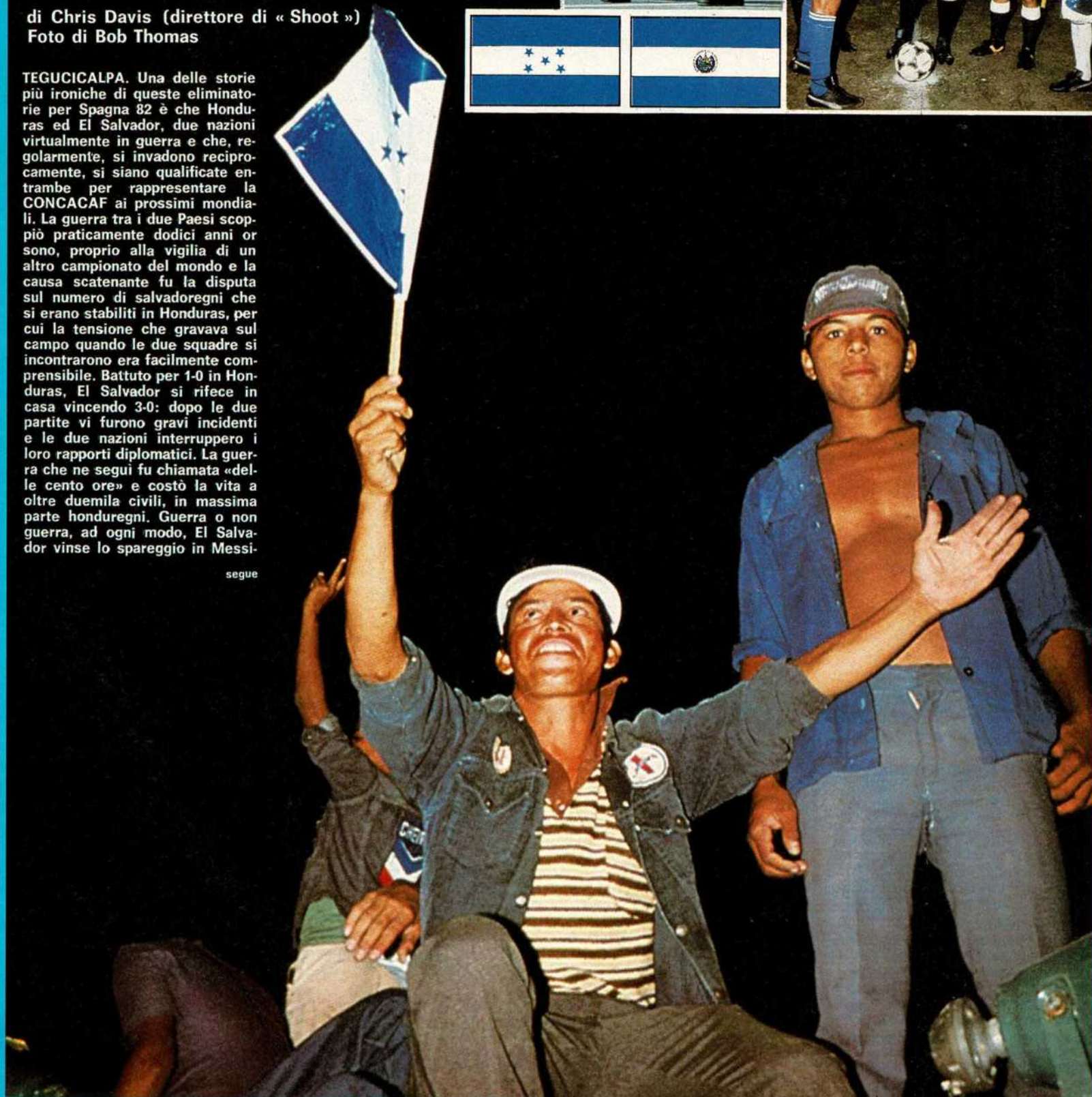
HONDURAS & SALVADOR

Il Centro-America sarà rappresentato ai mondiali da due paesi che sono in conflitto permamente, con la sola tregua del calcio

GUERRA E PACE

di Chris Davis (direttore di « Shoot »)
Foto di Bob Thomas

TEGUCICALPA. Una delle storie più ironiche di queste eliminatorie per Spagna 82 è che Honduras ed El Salvador, due nazioni virtualmente in guerra e che, regolarmente, si invadono reciprocamente, si siano qualificate entrambe per rappresentare la CONCACAF ai prossimi mondiali. La guerra tra i due Paesi scoppiò praticamente dodici anni or sono, proprio alla vigilia di un altro campionato del mondo e la causa scatenante fu la disputa sul numero di salvadoregni che si erano stabiliti in Honduras, per cui la tensione che gravava sul campo quando le due squadre si incontrarono era facilmente comprensibile. Battuto per 1-0 in Honduras, El Salvador si rifece in casa vincendo 3-0: dopo le due partite vi furono gravi incidenti e le due nazioni interruppero i loro rapporti diplomatici. La guerra che ne seguì fu chiamata «delle cento ore» e costò la vita a oltre duemila civili, in massima parte honduregni. Guerra o non guerra, ad ogni modo, El Salvador vinse lo spareggio in Messi-

segue

Guerra e pace/segue

co e si qualificò per quei Mondiali.

CRISI CONTINUA. Per la verità, tra i due Paesi la crisi esiste da sempre con continui combattimenti lungo i confini per cui, quando Honduras ed El Salvador si sono incontrate a Tegucicalpa nell'incontro finito 0-0, la tensione regnava sovrana tanto più che l'attuale allenatore del Salvador è quel Mauricio Rodriguez che, nello spareggio del '69, segnò la rete che regalò la qualificazione al suo Paese. Per ordine del governo, ad ogni modo, nessun giornale di qui ha fatto cenno agli incidenti di dodici anni fa, per cui non si sono ripetute quelle scene: e alla fine lo 0-0, se da un lato qualificava l'Honduras, dall'altro metteva in ottima posizione anche El Salvador.

GRAZIE CALCIO! E 'un vero e proprio miracolo che El Salvador abbia una squadra di calcio: negli ultimi due anni, a San Salvador — la capitale — circa 30mila persone sono state uccise e tra queste anche un giocatore della nazionale, giustiziato a causa del suo taglio di capelli che lo aveva fatto credere un terrorista e il cui corpo è stato ritrovato in una discarica di rifiuti. Tre altri componenti la nazionale hanno perso dei parenti e uno la moglie **« Tutte le mattine che mi alzo penso che sia l'ultima volta »**, ha detto un giocatore della nazionale salvadoregna che ha voluto giustamente mantenere l'incognito e ha così proseguito: **« Quando siamo giunti a Tegucicalpa per il girone finale, temevamo attentati da parte di estremisti visto che, bene o male, rappresentavamo la nazione. Hai un bel da dire che non hai idee politiche, ma se quello che sta accanto a te è di sinistra e la sua casa è stata bombardata, non puoi dargli poi tutti i torti... ».**

PROBLEMI. A causa di tutti questi stress, negli ultimi due anni la nazionale del Salvador è stata assalita da un'équipe di psichiatri che hanno studiato i giocatori e li hanno convinti di essere dalla parte giusta. « **Non è stato facile** — ha detto il direttore di questo gruppo di medici — **in quanto i giocatori sono oberati di problemi familiari e finanziari. In realtà guadagnano troppo poco e in Honduras erano tal-**

Duello Caballero-Reginos in Honduras-El Salvador (0-0), i soldati di guardia allo stadio nazionale di Tegucigalpa, alcuni danzatori honduregni, lo stadio e un campo di football ricavato vicino a una discarica per rifiuti. Sotto, **la Coppa della Concacaf vinta dall'Honduras**

mente preoccupati di quanto poteva capitare in patria ai loro familiari che ogni giorno volevano telefonare a casa. Solo che non potevano perché non avevano i soldi! ». Malgrado tutto, però, è impossibile trovare un'atmosfera più calda e un senso di amicizia più sviluppato che nella nazionale salvadoregna.

DALL'ALTRA PARTE. Molto migliore la situazione in Honduras: qui, infatti, non c'è guerra civile (e qui, soprattutto, non ti capita di dover fuggire se solo pronunci le parole Stati Uniti, come capita nel Salvador) anche se la sola cosa di cui il Paese sembra abbondare è la povertà. Uno che guadagna 40 dollari USA la settimana è considerato un riccone: malgrado tutto, però, il

»»

governo ha investito centinaia di migliaia di dollari nell'avventura mondiale. La nazionale, prima del concentramento di Tegucicalpa, è stata in ritiro per 10 mesi e le varie squadre hanno dovuto giocare in campionato senza i selezionati. Lo scorso luglio, l'Honduras ha compiuto una tournée in Spagna nel corso della quale ha giocato in alcuni stadi che saranno sede di partite del Mundial. Su sette partite, ne ha perse tre (ma con scarti limitati), pareggiate altrettante e vinta una contro l'Atletico di Madrid. Adesso, a qualificazione raggiunta, tutti dicono che quella tournée è stata un ottimo investimento. A Tegucicalpa, l'unica capitale dell'America Centrale che non sia mai stata distrutta da un terremoto o da un bombardamento, è abbastanza consueto sentire che la qualificazione per Spagna 82 è una delle cose migliori capitate all'Honduras da quando, nel 1821, divenne indipendente proprio dalla Spagna.

« PAPERONI ». Qualificandosi per i campionati del mondo, i nazionali honduregni hanno guadagnato centomila dollari a testa (il doppio per l'allenatore Herrera Chelato Ucles) divenendo improvvisamente veri e propri « paperoni ». Per ottenere questo risultato, gli uomini di Chelato Ucles hanno goduto di tutti i vantaggi che derivano dal giocare in casa, soprattutto l'appoggio del pubblico e la benevolenza degli arbitri. Quando Figueroa, tanto per citare un esempio, ha realizzato il gol della vittoria contro il Canadà, era in fuorigioco di circa due metri: il guardalinee aveva segnalato la posizione irregolare del calciatore, ma l'arbitro ha chiuso entrambi gli occhi...

ESPERIENZA. Sino a quando non si vede una partita di calcio a Tegucicalpa non si può dire di saper tutto sul calcio: per le partite pomeridiane, la fila davanti ai cancelli comincia alle cinque del mattino (dodici ore prima!) e il traguardo è il privilegio di trovare un posto all'ombra per difendersi dai raggi del sole durante l'incontro. Nello stadio, quasi tutti gli spettatori hanno un transistor sintonizzato su una delle tante stazioni che fanno la radiocronaca dell'incontro, durante il quale bambini e bambine offrono a tutti birra, coca cola, panini e altro cibo sino a cinquanta volte in novanta minuti! Quando l'Honduras segna, l'entusiasmo si impadronisce degli spettatori e se qualcuno resta ferito o contuso poco male: l'importante è che la squadra del cuore stia vincendo!

ANALISI. Se si esclude la qualità del gioco, l'esagonale di Tegucicalpa è stato un'esperienza da ricordarsi assolutamente. L'Honduras si è dimostrato la squadra più forte ed equilibrata di tutte: compatto in difesa, fantasioso a centrocampo, vivo all'attacco. El Salvador, da parte sua, ha puntato ogni sua chance sulla difesa ottenendo la qualificazione grazie a due soli gol segnati (uno su rigore) e a uno subito. Ha deluso invece il Canada che ha fallito la prova impostando tutto sulla forza fisica e che si è mangiato gol facilissimi. Tre dei suoi componenti (il capitano Bob Iaruscì, il portiere Tino Lettieri e il difensore Bobby Lenarduzzi, tutti di chiare origini italiane) speravano di incontrare gli azzurri in Spagna sotto gli occhi dei loro familiari che li

Sopra, **i fans dell'Honduras festeggiano la vittoria.** A sinistra **Anton Junior Costly, un difensore honduregno,** sotto **i soliti soldati**

avrebbero raggiunti per l'occasione. E' chiaro a questo punto che il sogno è rimasto tale. I canadesi, oltretutto, si sono resi interpreti di uno scandalo che, partito dagli spogliatoi dopo Canada-Haiti, è rimbalzato su tutti i giornali del Centroamerica. Dopo il pareggio tra le due squadre, Barrie Clarke, allenatore del Canada, parlando ad una radio del proprio Paese aveva detto: **« noi oggi eravamo giù, mentre gli haitiani erano su »** con ciò intendendo che Haiti aveva messo in mostra « qualcosa di più » nei confronti dei canadesi. La dichiarazione, ripresa da un giornale messicano, veniva tradotta in questo modo: **« L'allenatore del Canada accusa gli haitiani di essersi drogati »**. Ancora più dura e circostanziata l'accusa lanciata da un giornale honduregno: **« L'allenatore del Canada ha accusato Haiti di drogarsi e più di tutti l'attaccante Emmanuel Sanon »**. Risultato? Clarke è stato chiamato di fronte alla Commissione disciplinare, interrogato in spagnolo e solo dopo lunghe e reiterate proteste dell'interessato si è passato all'inglese. Alla fine, il tecnico ha scritto una lettera nella quale ha dichiarato di essere stato frainteso.

FUGA. Scandalo per il Canada, scandalo ancor maggiore per Haiti: prima che cominciassero l'esagonale di Tegucicalpa, agli haitiani era stato promesso un premio di 2000 dollari poi ridotto a 200. A fine torneo, l'ultima parola è stata: niente soldi! Così, sulla via del ritorno, tutti i componenti la comitiva con la sola esclusione di cinque giocatori, si è fermata a Miami e si è rifiutata di tornare in patria! Frantz St. Lot, un haitiano che gioca nel Los Angeles Aztecs nella NASL ha detto: **« E' meglio vivere in un campo profughi che ad Haiti: lì, almeno, cibo e letto sono sicuri mentre nel mio Paese, con un reddito medio di 20 dollari a settimana, la sopravvivenza diventa problematica. La nostra federazione è piena di avvoltoi che si intascano tutti i soldi che dovrebbero andare ai giocatori. Quelli che hanno fatto i Mondiali del 74 non hanno ricevuto un soldo in quanto il danaro si è fermato prima, molto prima. Anche nel calcio capita quello che capita nelle altre branche dell'amministrazione: riceviamo aiuti dall'estero? Bene, li riceve lo Stato ma non il popolo. Oltretutto, io non ho mai visto tante Mercedes come a Port au Prince: solo che chi le guida ha il grosso problema di non arrotare chi vive nella strada... »**. St. Lot ha ragioni da vendere se solo si pensa che, colpito da un virus durante l'esagonale, sarebbe morto se non si fosse pagato di tasca propria medico e medicine in quanto la comitiva haitiana non aveva con sé neppure un dottore! Chi può meravigliarsi, quindi, se alcuni di loro hanno salutato col pugno chiuso, l'inno nazionale?

CUBANI SPARTANI. Cuba è arrivata ed è partita senza lasciar traccia: i suoi giocatori erano alloggiati, da spartani, in un ritiro nel quale vivevano in tre in una camera sufficiente appena per una persona. Prima di ogni allenamento pregavano ma in una nazione in cui il baseball è lo sport numero uno e il calcio è meno importante della pallanuoto e della pallavolo, pensare a risultati diversi da quelli che hanno ottenuto era follia. Per i messicani, il soggiorno honduregno è stato quanto di più difficile si possa immaginare: « **Colpa nostra** — ha detto il capitano Leonardo Cuellar — **siamo troppo arroganti; noi vinciamo sempre qui ma mai da altre parti. E le conseguenze si pagano** ». Per il Messico erano state approntate particolari misure di sicurezza ma senza grandi risultati: si è anzi rischiato la tragedia quando un soldato ubriaco ha cominciato a litigare con Tomas Boy e gli ha puntato contro il fucile. I furti nelle camere dei messicani, poi, erano all'ordine del giorno...

COSA CAPITERA'. A qualificazione avvenuta, cosa capiterà a Honduras ed El Salvador è facile prevederlo: in Spagna queste due squadre saranno tra quelle che si definiscono « materasso » anche se l'Honduras, grazie a due o tre giocatori di levatura superiore, sta un po' meglio del Salvador. Tra tutti, il migliore è senza dubbio il capitano Ramon Maradiaga, 24 anni ma ne dimostra 40, la faccia devastata dal vaiolo che lo colpì da piccolo e la cui più grande gioia era vedere la propria foto sui giornali dopo la qualificazione. Malgrado il doppio approdo in Spagna, nel Salvador continua la rivoluzione; continuano i combattimenti alle frontiere con l'Honduras; continua la povertà delle popolazione dei due Paesi. E sino a quando non si modificherà la situazione, malgrado i successi colti sul campo, anche lo sport sarà sempre sconfitto.

Chris Davis

L'HONDURAS DI HERRERA UCLES

GIOCATORE	SOCIETA'	ETA'	RUOLO
Julio ARZU	Real Espana	25	p
Jimy STEWARD	Marathon	35	p
Oscar BENEGAS	Olimpia	23	p
Efrain GUTIERREZ	Universidad	22	d
Domingo DRUMOND	Platense	23	d
Hernan GARCIA	Marathon	27	d
Fernando BULNES	Universidad	35	d
Anton COSTLY	Real Espana	26	d
Hector ZELAYA	Motagua	23	d
Jalme VILLEGAS	Real Espana	31	d
Luis CRUZ	Atletico Mura	29	d
Ramon MARADIAGA	Motagua	26	c
Javier TOLEDO	Marathon	23	c
David BUESO	Motagua	23	c
Juan MURILLO	Universidad	24	c
Salvador BERNARDEZ	Motagua	26	c
Tony LAING	Platense	23	a
Jorge URQUIA	Atletico Indio	35	a
Roverto FIGUEROA	Deportivo Vida	22	a
Orlando CABALLERO	Real Espana	22	a

L'EL SALVADOR DI RODRIGUEZ

GIOCATORE	SOCIETA'	ETA'	RUOLO
Riccardo GUEVARA MORO	Platense	20	p
Eduardo HERNANDEZ	Santiagueno	23	p
Carlos RIVERA	Independiente	27	p
Mario Alfonso CASTILLO	Santiagueno	33	d
Francisco OSORIO	Santiagueno	25	d
Francisco JOVEL	Aguila	25	d
Ramon Alfredo PAGUADA	Atletico Marte	24	d
Carlos Humberto RECINOS	Dep. Fas	29	d
Miguel Angel AREVALO	Chalatenango	25	d
Jaime RODRIGUEZ	Bayer Uerdingen	23	d
Norberto HUEZO	Atletico Marte	26	c
Josè Luis RUGAMAS	Atletico Marte	27	c
Gilberto QUINTEROS	Santiagueno	28	c
Alonso VENTURA	Santiagueno	24	c
Mauricio ALFARO	Platense	28	c
Hever HERNANDEZ	Santiagueno	24	a
Silvio Romeo AQUINO	Alianza	28	a
Jorge GONZALES	Dep. Fas	21	a
Gustavo GUERRERO	Independiente	29	a
Miguel GONZALES	Atletico Marte	25	a
Miguel ESCAMILLA	Santiagueno	27	a
Mauricio QUINTANILLA	Xelaju M.C.	26	a

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 10. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo, Tuttosport		PUNTI	PRESENZE	MEDIA
PORTIERI	**Brini** (Ascoli)	275,5	10	6,89
	Tancredi (Roma)	273	10	6,82
	Castellini (Napoli)	245,5	9	6,80
	Terraneo (Torino)	268	10	6,70
DIFENSORI	**Testoni** (Genoa)	269,5	10	6,74
	Bergomi (Inter)	182,5	7	6,53
	Benedetti (Bologna)	258,5	10	6,46
	Gentile (Genoa)	258,5	10	6,46
	Citterio (Napoli)	256,5	10	6,41
	Marangon (Roma)	253,5	10	6,39
LIBERI	**Krol** (Napoli)	192,5	7	6,88
	Di Somma (Avellino)	273,5	10	6,84
	Scirea (Juventus)	262,5	10	6,56
	Bini (Inter)	208	8	6,50
TORNANTI	**Causio** (Udinese)	273	10	6,82
	Mauro (Catanzaro)	239,5	9	6,63
	Filippi (Cesena)	237,5	9	6,60
	Chierico (Roma)	262	10	6,55
CENTROCAMPISTI	**Falcao** (Roma)	248	9	6,88
	Sabato (Catanzaro)	266	10	6,65
	Tardelli (Juventus)	185,5	7	6,62
	Iachini (Genoa)	259	10	6,47
	De Vecchi (Ascoli)	206,5	8	6,45
	Vignola (Avellino)	258	10	6,45
	Dossena (Torino)	257,5	10	6,44
	Oriali (Inter)	229,5	9	6,38
ATTACCANTI	**Bettega** (Juventus)	183,5	7	6,55
	Pruzzo (Roma)	259,5	10	6,49
	Selvaggi (Cagliari)	255	10	6,37
	Pulici (Torino)	252,5	10	6,31
	Pellegrini (Napoli)	251	10	6,27
	Borghi (Catanzaro)	194,5	8	6,23

MOLTE NOVITA' nel «Guerin d'oro» di questa settimana rispetto alle precedenti (le classifiche che pubblichiamo sono aggiornate con le gare disputatesi il 29 novembre scorso). Il motivo va essenzialmente cercato nel fatto che da questa settimana saranno presi in considerazione tutti i giocatori che abbiano disputato almeno i due terzi delle partite (in precedenza avevamo considerato solo quelli che aveva preso parte a tutti gli incontri). La Serie A adesso propone come capofila l'esordiente portiere ascolano Fabio Brini, che precede di un solo centesimo di secondo il romanista Falcao e il napoletano Krol; in Serie B al comando c'è il portiere del Catania Sorrentino, che ha spodestato il palermitano Lopez. Quest'ultimo è stato superato anche dal sambenedettese Caccia. Tra gli arbitri ancora al comando il salernitano D'Elia in Serie A e il torinese Pairetto in Serie B.

BRINI (Ascoli)

SORRENTINO (Catania)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1.	Fabio **BRINI** (Ascoli)	6,89
2.	Paulo Roberto **FALCAO** (Roma)	6,88
3.	Rudy **KROL** (Napoli)	6,88
4.	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	6,84
5.	Franco **TANCREDI** (Roma)	6,82
	Franco **CAUSIO** (Udinese)	6,82
7.	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,80
8.	Claudio **TESTONI** (Genoa)	6,74
9.	Giuliano **TERRANEO** (Torino)	6,70
10.	Massimo **MAURO** (Catanzaro)	6,65

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo,		PUNTI	PRESENZE	MEDIA
PORTIERI	**Sorrentino** (Catania)	191	9	7,07
	Rampulla (Varese)	237,5	12	6,6082
	Paleari (Cavese)	237	9	6,58
	Piagnerelli (Palermo)	216	11	6,54
DIFENSORI	**Podavini** (Brescia)	234	12	6,50
	Di Cicco (Palermo)	213	11	6,45
	Pin (Perugia)	192,5	10	6,42
	Vincenzi (Varese)	231	12	6,41
	Petruzzelli (Foggia)	209,5	11	6,37
	Ronzani (Bari)	209	11	6,36
LIBERI	**Polenta** (Cavese)	239,5	12	6,65
	Silipo (Palermo)	177	9	6,55
	Volpi (Reggiana)	234	12	6,50
	Cerantola (Varese)	233	12	6,47
TORNANTI	**Gasperini** (Palermo)	237,5	12	6,60
	Crusco (Cavese)	175,5	9	6,50
	Bagnato (Bari)	230,5	12	6,40
	Gustinetti (Foggia)	228,5	12	6,35
CENTROCAMPISTI	**Caccia** (Samb.)	245,5	12	6,82
	Lopez (Palermo)	243,5	12	6,76
	Matteoli (Reggiana)	244,5	12	6,74
	Vella (Catania)	200,5	10	6,68
	Biagini (Cavese)	219	11	6,63
	Repetto (Cavese)	235,5	12	6,54
	De Stefanis (Palermo)	235,5	12	6,54
	Barlassina (Catania)	234	12	6,50
ATTACCANTI	**Todesco** (Pisa)	235	12	6,52
	Montesano (Palermo)	215,5	11	6,52
	Mauti (Varese)	191,5	10	6,38
	Moscon (Samb.)	171	9	6,33
	Tivelli (Spal)	208,5	11	6,32
	Bertoni (Pisa)	226	12	6,27

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 10. GIORNATA DI ANDATA

	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere dello Sport Stadio	Tuttosport	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **D'Elia**	32	38	34,5	35,5	**140**	5	**7,00**
2 **Menegali**	24,5	29	26	29,5	**109**	4	**6,81**
3 **Mattei**	34	36	33,5	32,5	**136**	5	**6,80**
4 **Pieri**	32	36	33,5	32,5	**134**	5	**6,70**
5 **Ballerini**	26	28,5	26	26,5	**107**	4	**6,68**

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1.	Roberto **SORRENTINO** (Catania)	7,07
2.	Franco **CACCIA** (Samb)	6,82
3.	Antonio **LOPEZ** (Palermo)	6,76
4.	Gianfranco **MATTEOLI** (Reggiana)	6,74
5.	Enrico **VELLA** (Catania)	6,68
6.	Adriano **POLENTA** (Cavese)	6,65
7.	Pietro **BIAGINI** (Cavese)	6,63
8.	Michelangelo **RAMPULLA** (Varese)	6,60
	Gian Piero **GASPERINI** (Palermo)	6,60
10.	Franco **PALEARI** (Cavese)	6,58

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA DI ANDATA

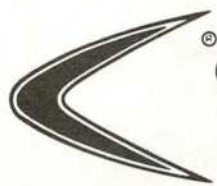
	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere dello Sport Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Pairetto**	37	34	33,5	**104,5**	5	**6,96**
2 **Lanese**	25	27,5	27,5	**80**	4	**6,66**
3 **Bianciardi**	29	34,5	34,5	**97,5**	5	**6,50**
4 **Tubertini**	26,5	26	25,5	**78**	4	**6,50**
5 **Parussuni**	37,5	40	36,5	**114**	6	**6,33**

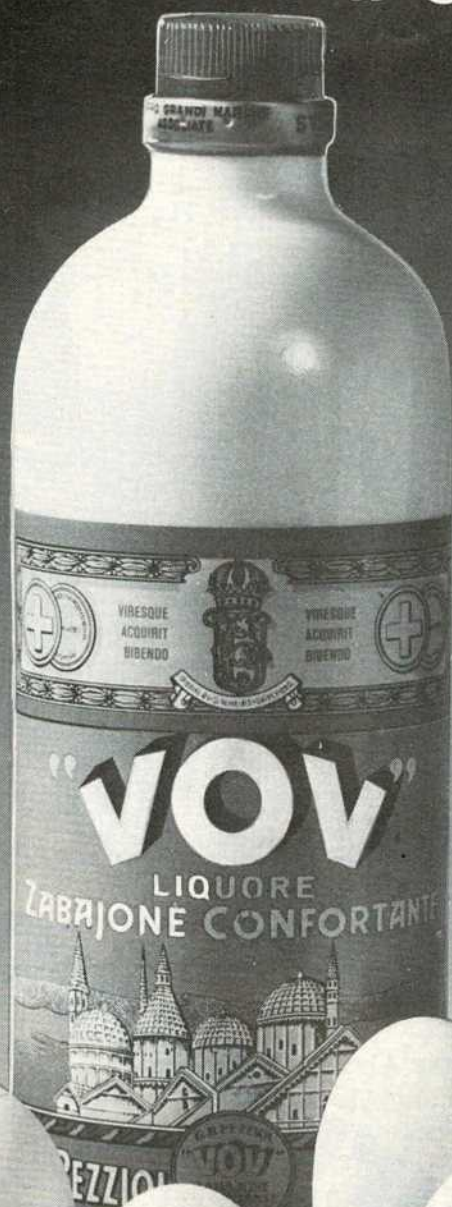
IL PERSONAGGIO/FABIO BRINI

Portiere per caso

ASCOLI PICENO. Cognome, nome, luogo e data di nascita...
«Brini Fabio, nato a Porto Sant'Elpidio l'1 maggio 1957».
— Caratteristica principale del Brini-uomo.
«Mi sento un indipendente, cerco di arrivare con i miei mezzi dove mi sono prefisso un obiettivo, evito di chiedere aiuti all'esterno. Devo solo sentire fiducia: in me stesso e negli altri».
— Caratteristica principale del Brini-portiere.
«Sono molto istintivo, ma non per questo trascuro il ragionamento. Prendiamo ad esempio un rigore: pararlo significa compiere un intervento già studiato al sessanta per cento ed eseguito d'istinto per il restante quaranta. Insomma, l'istintività è una delle doti base per un portiere, e lo studio degli avversari attraverso filmati un'altra componente fondamentale».
— Si ritiene un portiere completo?
«No, non ancora. Ho tante cose da imparare e sto cercando di mettermi in pari più in fretta possibile».
— Come si diventa portieri?
«Non so gli altri, ma io mi sono piazzato fra i pali quasi per caso. All'inizio giocavo terzino, poi pur di partecipare a un torneo dell'oratorio (la concorrenza in difesa era agguerritissima...) fui costretto a indossare la maglia numero uno. E da allora...».
— A chi deve qualcosa?
«A Felice Pulici, che mi ha tenuto costantemente sotto pressione. E ad Aldo Sensibile e Beniamino Di Giacomo, che hanno creduto in me e mi hanno valorizzato appieno».
— Chi è il miglior portiere italiano?
«Uno che possiede la bravura di Zoff e la spettacolarità di Castellini».
— Ha degli hobbies?
«Il tennis. Poi un po' di cinema e tanta musica leggera».
— Fidanzato?
«Sì, con Antonella. Siamo cresciuti assieme».
— A quando le nozze?
«A giugno».
— Superstizioso?
«Usare sempre la stessa marca di guanti significa esserlo?».

g.f.c.

auguri juventus!

fornitore ufficiale juventus f.c.

studioerre

Marino Bartoletti
LUCCHINELLI
Cavallo Saggio

Tipolitografia NAVA S.p.A.
Bernareggio (Milano)
(122 pagine, lire 10.000)

«Cavallo Saggio» sta per «cavallo pazzo» alias Marco Lucchinelli, il centauro di Ceparana, paesino dell'entroterra spezzino, dove vide la luce ventisette anni fa. Eroe delle emozioni e del brivido, Lucchinelli, campione del mondo 1981, con la sua personalità ricca di impulsività, incostanza ma anche di tanta schietta umanità e di una passione illimitata per le due ruote, è riuscito a catturare la penna di Marino Bartoletti, giovane giornalista forlivese, attualmente a «l'Occhio». E se per la stesura di un libro del genere è necessaria una vicenda avvincente, un personaggio che sia anche e soprattutto protagonista, chi più di «Lucky» e della sua vita finora interamente spesa per la moto poteva prestarvisi? Nel libro si va dalla nascita del piccolo Marco alla sua vita da adolescente «ribelle» preso dalla voglia di evadere dal quotidiano, alla continua ricerca della libertà. Si arriva al 1974, l'anno del suo vero esordio nelle corse; si ritrova in pista con Agostini; viene il 1976, l'anno della consacrazione; l'amicizia con Virginio Ferrari, che proprio Marco sostituirà (1980) nel team «Nava Oliofiat». L'anno della verità è il 1981. Doppo un avvio non entusiasmante comincia il periodo d'oro che va dalla vittoria di Francorchamps a quelle di Imola, Assen, Imatra, fino al nono posto di Anderstorp che ne suggella il trionfo: il tiolo mondiale è finalmente suo, riportato in Italia a sei anni dall'ultimo mondiale dell' indimenticabile Agostini.

f.l.

Rino Tebala
CALCIO C1

Edizioni G.R.T.
Via N. Furnari, 72 - Reggio Calabria
(144 pagine, lire 3.500)

Ci sono diversi modi per seguire il campionato di C1. Se uno però vuole entrare nel vivo del torneo, sapere tutto delle trentasei squadre, allora non può fare a meno di comprare «Calcio C1 - Guida Calcistica 1981-82» di Rino Tebala. L'autore, ha dedicato due pagine per ogni squadra e in queste due pagine c'è veramente tutto quello che un tifoso (o un addetto ai lavori) dovrebbe sapere: capienza degli stadi, provenienza dei giocatori, carriera degli allenatori, distanza chilometrica delle varie città da tutti gli altri centri in cui gioca quel dato girone. Insomma, una volta di più Tebala è riuscito a regalare ai calciofili un volume interessantissimo.

Accumunati non soltanto dall'appellativo nobiliare, ma anche dal successo, Liedholm e Causio vivono un momento magico: la Roma punta allo scudetto, maturata dalle lezioni di vita dello svedese; l'Udinese ha riscoperto il campione, circondato da un affetto straordinario e genuino

I BARONI

NILS LIEDHOLM

Il tempo della vendemmia

di **Marco Morelli**

ROMA. Dice che i grandi del calcio sono del suo segno zodiacale, la Bilancia. Cita Bobby Charlton, Didì, Juan Lorenzo, Falcao, e chi ascolta crede per un attimo d'essere capitato all'indirizzo di Lucia Alberti. Invece è Nils Liedholm che parla, ricorda, prevede, critica, tra ieri oggi e domani. Ha compiuto 59 anni il 9 ottobre, ma ha evitato di festeggiarli con un brindisi per non sentirsi vecchio. **« Una vita nel pallone** — brontola — **quasi mezzo secolo. Cominciai ch'ero un bambino magro e inappetente a Valdemersvik, con la squadretta del paese. Mio padre non voleva e fu il medico di famiglia a convincerlo ch'era giusto accontentarmi per ragioni di salute e di buona crescita. Mio padre considerava i calzolai gioiellieri mangiasoldi. Per colpa delle mie scarpe continuamente rotte, erano diventati il suo incubo... ».**

PROMESSE. Ecco, il tempo vola, declina anche il 1981; l'Inter ha agganciato la Juventus al primo posto, la Roma « addormentata » ha perso un punto prezioso all'Olimpico contro il povero Milan ed è parsa sbiadita e frastornata dopo la settimana dell'ira e le polemiche conseguenti all'arbitraggio di Agnolin, prescindendo dal doloroso crollo dell'im-

segue

FRANCO CAUSIO

È tornato «baffo d'oro»

di **Darwin Pastorin**

UDINE. Lo puoi trovare per le strette vie del centro di Udine: i vestiti sempre eleganti, l'aria finalmente distesa e serena, senza ombre o rancori. L'aperitivo nel solito bar, ritrovo « in » della gente che conta, eppoi quattro chiacchiere con tutti e abbracci e strette di mano. Franco Causio, è di lui che stiamo parlando, sta rivivendo, nella provinciale, ma «vera» ed elegante Udine, e nell'Udinese di Ferrari, la sua seconda giovinezza. Niente « barone dimezzato », nessun livore: Causio si è presentato a Udine con il carisma del campione, con nuove voglie addosso. Altro che « reduce » sofferente e arrabbiato, come avevano previsto le solite Cassandre nelle inutili previsioni estive!

NUOVO CORSO. Il Causio del «nuovo corso» è un uomo alla ricerca di rinnovati stimoli, felice del suo ruolo di condottiero e, perché no? di « uomo della provvidenza ». Con il suo arrivo, Udine ha riscoperto il fascino del campione: per questo al « Friuli », ogni domenica, l'applauso più lungo e sincero è per lui. Spiega la signora Rosa, proprietaria del « ristorante Roma », fedelissima dell'Udinese da anni immemori e portavoce ufficiale del tifo friulano: **« Causio ha dato alla no-**

segue »»

battibilità d'un anno. Che accade? Neppure stavolta sarà scudetto, signor Liedholm? E ancora: torneranno i « zonaroli » in maglia giallorossa a rinchiudersi a lungo nel loro gioco spettacolare e invulnerabile, come Enrico IV nel suo castello, in un intrecciarsi di altri onori e incensamenti in una girandola di vertiginose promesse di conquista? Risponde che è tranquillo, aggiunge che la squadra ha chiuso un ciclo terribile guadagnando due lunghezze sulla Juve e perdendone una con l'Inter, ma sempre a casa loro. E aggiunge: **« Non potevo chiedere di più... Siamo i più forti ma non siamo maturi per vincere il campionato. Se fossimo maturi, se non ci tradissero i nervi in certi momenti, potremmo perfino uccidere l'attuale stagione calcistica. Meglio così... Ci sarà incertezza fino all'ultimo. La Juve resta favorita, il Milan, a parte la classifica, vale l'Inter. Noi dovremo tornare presto ad andare in gol con 15-20 passaggi di seguito senza errori. Col Brighton, in amichevole, ne contai 23. Poi siamo andati a far arrabbiare l'arbitro a Milano, contro l'Inter... e siamo stati sconfitti. Col Milan è stato pareggio perché, a parte le assenze di Conti e Turone, non ci eravamo ancora ripresi dallo choc. Perfino Falcao non era lui... Ma a Catanzaro si ricomincia: gran bel gioco a zona e risultati utili a ripetizione... ».**

GENTILUOMO. Cerco di capirlo lo zio Liddas, gentiluomo che adora gli imperatori del palleggio, i principi del passaggio smarcante, i cavalieri del colpo di tacco, i raffinati barbassori del dribbling. Parliamo spesso tra noi, e non sempre sono interviste ufficiali. Una volta gli piacque essere definito il più allenatore degli enologhi e il più enologo degli allenatori. Rammento che prima del suo secondo arrivo nella capitale, alle dipendenze del presidente Viola, la grandezza della Roma consisteva soprattutto nel sopravvivere alle calamità che le si abbattevano sopra. Poi fece sensazione il primo comandamento della fede del mister svedese: non avrai altro « zonarolo » all'infuori di me... ed è arrivato il successo; ad ogni partita con l'Inter o con la Juventus pare di mettere in fuga gli imperiali di Svezia e Meronvigia, uscendo novanta minuti dal castello di Enrico IV, in un tripudio di bandiere giallorosse. O no? Zio Liddas corregge: **« Più che altro siamo diventati competitivi almeno nel piccolo mondo italiano. Di successo non parlerei... è una gran brutta parola; e i romanisti a ripeterla troppo, potrebbero impigrirsi, potrebbero perdere la voglia di applicarsi continuamente, di lavorare come se fosse sempre il primo giorno di scuola ».**

BEATIFICAZIONE. Cerco di capirlo il « barone » e sorrido quando precisa che continuerà **« questo mestiere che non è un mestiere, ma chissà davvero cos'è »**, fin verso i settanta... poi si ritirerà nella pace di Cuccaro, in un regno di sfavillanti bottiglie di vino, per non farsi dire, magari dal cronista alle prime armi, che sopravvive di domenica come l'ultima Greta Garbo del football. Attualmente i giocatori più giovani lo chiamano « maestro », e già lui non gradisce più di tanto perché ci trova una punta d'ironia nella qualifica rispettosa alla memoria d'un ventennio di panchina. Attualmente i tifosi più sfrenati di questa Roma prevedono che entrerà in Senato, come il grande Eduardo. Essi non vedono nessuno in città degno come lui di arrivare a tanto, con la riconoscenza eterna dei parrocchiani dell'Olimpico. Chiede di lasciar perdere sul nascere l'eventuale beatificazione; parla d'una frittata coi carciofi cotta al punto giusto che gli è piaciuta come nient'altro in Italia da trent'anni a questa parte. Andiamo a ruota libera; quando un ricordo e quando una promessa, un dubbio, un programma, un rimpianto. Si definisce uo-

segue a pagina 30

Foto REPORTERS 81

Nils Liedholm ama definirsi il più allenatore degli enologhi e il più enologo degli allenatori. Le foto lo ritraggono fra le vigne e le cantine di Cuccaro, dove medita di ritirarsi una volta chiuso (ma quando?) il suo lungo romanzo con il calcio

stra squadra quel tocco di classe e fantasia che mancava. Lo stimiamo per quel suo sacrificarsi con umiltà, per quel suo giocare per gli altri più che per se stesso. Con noi tifosi è semplice, cordiale. Ma davvero a Torino lo dipingevano come un introverso, incapace di "gestire" certi rapporti? ». E Ferrari, di rimando: **« Ho avuto Causio ragazzino nel Palermo, giocavamo insieme. Quando è arrivato gli ho detto:** "Franco, non hai bisogno di ordini, di essere disciplinato. Agisci secondo la tua ispirazione" **E lui, invece, mi ha risposto:** "l'allenatore sei tu, sto agli ordini...". **Per noi è un grosso acquisto umano, oltre che tecnico ».** Con Causio abbiamo parlato a lungo. Nessuna nuvola d'ira lo scuote, nessun dispiacere. Ha imparato a parlare come un saggio, senza le impennate d'un tempo: quelle impennate d'orgoglio che troppi, a Torino, hanno scambiato, con colpevole superficialità, per presunzione.

LA JUVE. L'argomento di « fuoco » rimane sempre la Juventus, la squadra che lo ha consacrato campione, ma che, in un certo senso, soprattutto negli ultimi anni, gli ha procurato delle ferite. Ma lui, questo Causio rinato, allontana qualsiasi ombra di polemica. **« Mi dici Juventus —** afferma, con quella sua voce sicura, priva di tensione **— e vorresti sentirmi inveire, maledire. Invece: niente. Mi sono lasciato con la società da amico. Boniperti si è comportato da galantuomo. La scorsa estate mi ha detto:** "C'è l'Udinese...". **E io gli ho fatto subito capire che mi stava bene. Perché a Udine e nell'Udinese potevo fare un discorso nuovo, portare la mia esperienza, tanti anni di battaglia... ».** Resta il fatto, però, che l'ultima stagione bianconera del barone è stata tormentata. Alla fine del girone di ritorno, è apparsa sulla sua strada l'ombra lunga di Domenico Marocchino (uno dei tanti eredi di Causio per la maglia numero sette azzurra). Trapattoni decise così di estromettere l'anziano per il più giovane, seguendo quella spietata legge che appartiene alla vita, ancor più che al calcio. **« Sì, ci sono stati momenti difficili —** ammette Franco con la sua consueta onestà, figlia di un istinto che ha radici ataviche, generazionali **— ma presto ho preso coscienza della mia nuova realtà... Trapattoni? Ha fatto le sue scelte, era lui il mio allenatore. Certo non poteva pretendere, a un certo punto, che rivoluzionassi il mio modo di giocare. Non potevo accettare nuove disposizioni tattiche: mi devono lasciare l'estro, l'improvvisazione. Snaturandomi, non potevo certo rendere al massimo. Marocchino? é un ottimo giocatore e un bravo ragazzo: farà carriera ».**

IMPATTO. Il primo impatto con Udine è stato immediatamente felice. La gente gli si è stretta attorno con passione e amore. **« Questa gente —** dice Causio, tormentandosi il baffo **— è meravigliosa. Ha una carica umana che mi ricorda il sud. Il nostro è stato una passione a prima vista. Passione che io ricambio ogni domenica ».** Non sta stretto nei suoi nuovi panni, questo Causio. Anzi, ha ritrovato il piacere del sorriso, l'ebbrezza di una rinascita che taluni critici avevano definito « impossibile ». **« Già, i giornalisti —** riflette Causio **— ne ho trovati di bravi, molto preparati, ma di altri, davvero, preferirei non parlare. Gente che non ha mai giocato al calcio, gente che credeva che una penna in mano volesse dire potere, giustizia... amo la sincerità, aborro l'ipocrisia... ».** Si parla del tema-violenza, ritornato di macabra attualità. Botte sugli spalti e sul campo: il circo del football troppe volte offre una deleteria immagine di sé. Causio ha sempre avuto, su questo argomento, una propria idea: **« Bisogna smitizzare tutto. E i primi a fare un'opera di educazione devono essere i protagonisti, nel non esasperare l'ambiente con gesti e provocazioni. La stampa, poi, deve cercare di conferire al calcio una giusta titolazione: troppe volte vengono sparate assurdità a nove colonne... Certi scontri sul campo purtroppo, fanno parte delle regole del gioco. Non c'è, comunque, intenzione di fare del male: siamo tutti professionisti. Per Antognoni, per Bettega, per tutti gli altri ho sofferto molto: sono miei colleghi... Certe volte penso: e se capitasse a me un brutto incidente? No, meglio non pensarci ».**

FAMIGLIA. Franco Causio ha trovato nel proprio habitat naturale, nella propria famiglia, cioè, l'iniziale voglia di riscatto. **« Devo molto** — afferma Franco, con sicurezza **— alla mia famiglia, soprattutto a mia moglie Virginia. Mi è stata vicino in tanti momenti difficili. E' una donna formidabile, forte ».** Al lunedì, molte volte, Causio ritorna a Torino. Un «salto» all'agenzia di assicurazioni, curata dall'amico Cicanese; una breve rimpatriata nei posti della memoria, nei luoghi che hanno segnato la carriera di questo leccese davvero unico per personalità e slanci. Ma è ora Udine il suo « abito esistenziale ». E il bianconero dell'Udinese più che il colore della nostalgia è il colore della rinnovata speranza. **« L'Udinese —** dice Causio **— è una squadra giovane e ambiziosa. Il nostro traguardo rimane, ovviamente, la salvezza. Traguardo che possiamo raggiungere senza troppi affanni. Ferrari è un allenatore moderno, che sa parlare al cuore dei giocatori. E i miei compagni sono tutti eccezionali per spirito di abnegazione e volontà. Senza contare che gli acquisti autunnali si sono già bene inseriti: parlo di Galparoli, Bacchin, De Giorgis e Casarsa ».** Causio non è l'unico « brasiliano » dell'Udinese. Ce n'è un altro, autentico: il libero Orlando. Qual è il giudizio del barone su questo difensore che molti ancora seguono con perplessità? Pronta la risposta di Causio: **« E' un giocatore esperto, che sa comandare la retroguardia. E' un elemento intelligente, oltre che un ragazzo simpatico. Ci serve, e molto ».** Per la lotta-scudetto, Causio dice Juve, consigliando i suoi ex compagni di tenere particolarmente d'occhio Roma e Inter. Per la Spagna non s'illude, anche se a Bearzot dice di poter contare sempre su di lui. E' questo un Causio per certi versi inedito. Un Causio dagli umori controllati, un uomo che si sente investito nel proprio ruolo di campione-esempio, di simbolo per tanti giovani che intorno a lui stanno crescendo. E forse Causio è sempre stato così. Soltanto che in pochi a Torino, si sono sforzati di capirlo, di conoscerlo; di entrare dentro la sua natura di ribelle romantico, di uno che ha sempre parlato chiaro, pagando in prima persona la sua spontaneità.

Darwin Pastorin

FOTO BRIGUGLIO

Molte perplessità (ma una su tutte) avevano accolto il suo passaggio nelle file dell'Udinese: Causio sarebbe mai riuscito a togliersi dal cuore la Juve? La risposta è stata fulminea: Causio ha conquistato Udine e gli udinesi grazie a un impegno costante ed elevatissimo, prima ancora che con la sua classe

Liedholm/segue

da pagina 28

mo tranquillo, mi giura che ormai da tempo immemorabile cerca di andare a dormire non oltre le 22,30, nomina Ingmar Bergman suo regista preferito, ripete che non è superstizioso, che non fuma, che tra le bevande ha un debole per il vino rosso. **« Ero astemio, ma anche qui intervenne il dottore e mi ordinò qualche bicchiere. Ho cambiato completamente parere. A tavola mi torna a circolare nel sangue, improvvisamente, l'euforia della giovinezza. Finito il pranzo o la cena, torno un uomo di 59 anni... ».**

UNGHERESI. Non ci si stanca d'ascoltarlo. Ma ecco che lui cambia disco, plana sui contemporanei, diventa serio e giudica il calcio italiano: **« Di errori in Italia ne ho visti tanti. Il più grave è stato non aver insegnato ai giovani a giocare bene col pallone. Il difensivismo esasperato ha rovinato tutto. Quello dei miei tempi era un altro football, ma è però attualissimo in parte anche oggi. Noi svedesi lo imparammo dai maestri ungheresi fuggiti dal loro Paese. Ungheresi e brasiliani attuano gli stessi schemi, e io sono andato a studiare anche in Brasile. Io insegno da tanto le stesse cose e spesso mi hanno ignorato o comunque non sono stato preso in considerazione. Allenavo un grande Milan e bastò una brutta epatite per togliermi dal giro. Ricominciai col Verona e lo presi che era all' ultimo posto in serie B. Adesso vorrebbero "aprire" agli allenatori stranieri... Sì, può darsi che sia anche giusto. Ma prima vorrei ricordare che bisogna cambiare la mentalità, migliorare il gioco dalla base, convincere gli arbitri a tutelare di più gli attaccanti. In Italia si ammonisce soprattutto chi protesta, non chi entra scorrettamente e distrugge in qualsiasi modo gli schemi degli avversari ».**

MONDIALI. Caro zio Liddas, beviamoci sopra, prima di pensare cosa sarà di noi ai prossimi mondiali in Spagna... Gli serve un dito di vino rosso per assicurare: **« Andrà bene, andrà bene. Gli italiani sono campioni nell'arte di risollevarsi. Basta andare in umiltà e con la convinzione di non essere tra i più bravi, tra i più forti. Ho visto gli italiani riprendersi in qualsiasi settore, da quando sono con voi. A dispetto di tutto, l'Italia è un Paese in cui si vive e si vivrà sempre benissimo. Io mi sento più italiano che svedese. In nessun posto del mondo avrei potuto accumulare tante esperienze e tanta nostalgia per il passato... ».** Si guarda nuovamente a quello che è stato, tra un boom economico e una crisi di governo, tra consumismo e terrorismo, tra ammazzamenti, sequestri, disoccupazione, svalutazione. **« Gli stadi però resteranno sempre gli angoli migliori del mondo** — assicura — **nonostante i tentativi d'inquinarli con teppisti, con attacchi di violenza comune o politica. Tornerei negli stadi a fare tutto quello che ho fatto... la squadra più forte che ho allenato era il Milan di Benitez, Maldini, Trapattoni, Rivera, Altafini. Un gran calcio! La squadra più forte che ho incontrato da allenatore era il grande Real Madrid, poi l'Inter di Herrera, e adesso la Juventus. La formazione più forte nella quale ho giocato era invece la nazionale svedese '47-48. L'avversario diretto che mi ha fatto pensare di più era un difensore di Stoccolma che praticava anche l'hockey su ghiaccio. Mi marcava pure negli spogliatoi... In certi anni sono arrivato perfino a realizzare 100, 110 reti. Era un altro calcio, segnavo e non esultavo mai... Era come se fossero partite di basket: si può esultare per ogni canestro? ».** Mai espulso, mai ammonito, zio Liddas mi assicura che a questa Roma, ai suoi ragazzi, raccomanda soprattutto la correttezza, lo stile in campo. **« Mi arrabbio soltanto se si fanno punire dall'arbitro, come è capitato a San Siro contro l'Inter, quando il signor Agnolin ha perso la pazienza. Se giocano male posso perdonarli; guai se maltrattano scorrettamente gli avversari. Prima di ogni partita importante dico semplicemente questo: carissimi, mi raccomando, comportatevi come si trattasse di un' amichevole o di un allenamento. Fate il vostro gioco, altrimenti farete il loro. Nella mia "zona" non ci sono mosse da improvvisare, tutto è semplice e ben studiato. Il guaio di certi allenatori è che improvvisano sempre. Io voglio una squadra presente a se stessa, paziente nel suo lavoro. Non c'è nulla di nuovo nelle mie teorie perché non c'è mai niente di nuovo nel miglior calcio da almeno 30 anni. Io sono rimasto fedele ai miei principi, non mi sono mai lasciato suggestionare dall'ambiente. Il calcio italiano va come va, perché hai ragione solo se vinci; e chi sovraintende, chi decide, non sa aspettare ».**

NAZIONALE. Caro zio Liddas, visto che lei è rimasto l'unica guida sicura del povero calcio italiano, perché non ci promette che un giorno prenderà la nazionale? Avremmo forse un dopo-Bearzot bellissimo, anche se i romanisti insorgerebbero, sentendosi orfani del loro svedese di ghiaccio. Allora, i tifosi del club Italia, possono sperare? Soavemente, con quella sua voce cantilenante risponde: **« No, non credo proprio. Io avrei bisogno di tenere i selezionati almeno tre-quattro mesi di seguito per capirli, per studiarli, per valorizzare al meglio le loro caratteristiche. Penso che la Nazionale italiana, se potesse permettersi lunghi ritiri periodici, sarebbe sempre tra le prime cinque del mondo. Purtroppo, il discorso non può interessarmi, visto che non può esistere programmazione a lunga scadenza. Resto pertanto a Roma ad insegnare calcio. A Roma c'è il clima giusto e certe mattine di sole e di aria tiepida non hanno prezzo. Inoltre gli appassionati sono diventati più riflessivi, più composti, più corretti, negli allenamenti e nelle partite. Sono orgoglioso anche di questo. Se un giorno arriveremo allo scudetto non assisteremo poi a una specie di carnevale di Rio prolungato. Sarà soltanto una festa della vita, l'inizio d'una nuova era del calcio romano dopo quasi 40 anni di delusioni. Io sono arrivato da calciatore ad una finale della Coppa dei Campioni e a una finale della Coppa del Mondo senza vincere. Sono le mie uniche amarezze. Da allenatore ho avuto molto, ho lanciato giovani, ho vinto a Milano. Se la Roma arrivasse ad essere la nuova signora del calcio italiano potrei chiudere in grande stile. Chissà... ».** Ma poi a Bettega confida che se la Roma non vincerà questo scudetto, lui, Liedholm, se ne andrà. Provocando altre mobilitazioni tra presidente e tifosi. Questo è il barone tra ieri, oggi e domani.

Marco Morelli

ULTIMISSIME CASIO

ANALOGICO + DIGITALE - ALARM MULTIMELODIE - SUPER CALENDARIO

GIOCO ELETTRONICO - CRONOGRAFO LADY ALARM

AX 1
Doppio quadrante
Orologio multifunzioni: doppio display, analogico con nuove lancette elettroniche a cristalli liquidi e digitale con ore, minuti, secondi. Calendario completo del mese in corso e del successivo. 4 differenti alarm programmabili: un segnale acustico e 3 differenti melodie. Dual time. Conto alla rovescia con azzeramento automatico. Cronografo professionale.

AQ 11
Analogico e digitale
È orologio dal doppio display, analogico con lancette e digitale.
Tra le sue molteplici prestazioni: l'alarm giornaliero, il segnale orario e tutte le funzioni di un cronografo professionale. È in grado anche di memorizzare una data importante.

LM 310 Lady
cronografo melody
è il nuovissimo cronografo professionale da donna. Indica l'ora, la data. È alarm con tre differenti melodie programmabili e segnale orario. Dal design raffinato, ha cassa e bracciale in acciaio.

GAME 20
con il suo nuovissimo gioco elettronico mette alla prova i tuoi riflessi sfidandoti in una avvincente battaglia spaziale. È orologio con ora, data e alarm giornaliero. Cronografo professionale completo con intertempi.

50 modelli **DIGITAL QUARTZ** a partire da **L. 32.000**

CASIO

tecnologia giapponese d'avanguardia

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva LORENZ S.p.a. - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

Vincendo le ultime cinque partite, il Genoa di Perotti si è inserito brillantemente al terzo posto in classifica appaiando i «cugini» doriani e preparandosi ad attaccare le due torinesi

Le ali ai piedi

di **Carlo Ventura**

IL CAMPIONATO primavera conferma la sua salute con ben 903 reti complessive (911 considerando le quattro gare vine per rinuncia), compreso il recupero Turris-Rende, vinto dai locali con un gol di Battiloro. Un' attenta analisi ci consente di stabilire fedelmente quale dei cinque gironi ha segnato di più, ovviamente escludendo i recuperi e le partite vinte per rinuncia proprio per avere dati esatti. Delle citate 903 reti, 189 sono state segnate nel Girone A, 165 nel B, 181 nel C, 187 nel D e 181 nell'E. La media-gara (che tiene conto delle partite effettive) dà ragione al Girone E con 3,41, poi vengono nell'ordine il Gruppo A (2,82), il D (2,72), il C (2,58) e infine il B (2,39). Il Napoli del resto conferma con il miglior attacco (37 reti) e il primo bomber (De Vitis: 15 gol) del campionato la veridicità di questo prolifico Gruppo E. Tra i dati positivi, ecco il Cesena, miglior difesa (solo 2 reti al passivo) e squadra dal punteggio pieno (col Palermo). I romagnoli hanno anche il maggior numero di successi (9) e sono imbattuti con Perugia, Milan, Spal, Bari, Roma, Torino e Palermo. Tre le formazioni dal pareggio facile (6 complessivi): Ascoli, Livorno e Trento. Il Cesena di Sacchi è la squadra-super del momento. Tra le note rilevanti di questa settimana, i sei gol del Napoli e delle torinesi, i cinque di Cesena e Palermo, il ritorno della Lazio in testa (col Bari), ma soprattutto la grande serie del Genoa di Perotti. I rossoblù liguri meritano veramente la copertina: nelle ultime cinque giornate hanno sempre vinto realizzando 13 reti e subendone 1 sola, il tutto tra gioco brillante e schemi validi. L'attuale terzo posto (coi cugini della Sampdoria) è un trampolino di lancio per andare oltre. Attenzione Toro e Juve!

IL DETTAGLIO. Vediamo i marcatori settimanali, Girone A in primis. I sei gol juventini sono di Leone, Lavecchia, Minolo, Filippig, Pagano e Marchetti (Michelini per la Sanremese), i sei granata portano la firma di Comi (tripletta), Esposito, Cravero e Spagnuolo. L'Atalanta va in gol con Bernardini e Pacione, il Como con Marignoli, Corti, Borgonovo e Invernizzi, il Monza con Colaianni. Genoa e Varese segnano rispettivamente con Murante ed Armonico. Nel Gruppo B, Paci e Cantalupi firmano l'exploit del Parma corsaro a Vicenza. L'ottimo Spezia va in doppietta (Modena), Pavani, Brandolini e Simeoni fanno tris per la Spal imbattuta. Peressotti sigla per l'Udinese che raddoppia per un'autorete di Costa (Cremonese). Chiudono le marcature Bevilacqua (Trento) e Zuccheri (Triestina). Cinquina del Cesena nel Girone C: Marco Rossi (2), Menconi, Tardini e Zoratto a ribadire un'esaltante campionato. Cecchini (2) e Cecconi nel tris viola, Chicherla di misura per il Perugia, Fantaccini e Giannaccini (Pisa), Belicchi (Rimini), Canneori (tripletta) per la Ternana, Gianangeli, Tonti e Gamboni (Fano). Il solito bravissimo Minuti (Sambenedettese) fa un gol ed un'autorete, ma il collega Domenichelli (doppietta) chiude il discorso. Spettacolare 3-3 del Bologna in buon momento a Livorno: Sola e Marocchi per i rossoblù che beneficiano di un'autogol di Maregotto, il quale segna anche un gol, mentre Lorenzini ne fa due. I marcatori del Gruppo D: Carlucci e Iotti (Ascoli), Carnevale e Garaffa (Roma), Fiorilli (Bari), Toma (Virtus C.), Testani (Pescara), Merafina e Francavilla (Foggia), Ruis (Latina), Dilena (Campobasso), Surro e Viviani (Lazio), Di Fabio (Giulianova), Taurino (2), Palomba e Genovasi (Lecce), Fracassi (Taranto). Girone E: Esposito e Marulla (Avellino), Di Stefano (2) e Marino (Catania), Bartoli, D'Arco, Barozzi e Fiorillo (Cavese), De Vitis (2), Cascella (3) e Caffarelli (Napoli), Lanza (2), Taormina, Deponte e Campanella (Palermo), Germano e Dolce (Reggina), Quaglia (Salernitana).

STATISTICHE. 103 reti settimanali stanno a significare il grande ritorno al gol. Per gli amanti della statistica diciamo che questa cifra (migliorabile col recupero Milan-Mantova) si colloca al secondo posto (dopo i 106 della quarta) dell'attuale campionato primavera. Complimenti ragazzi, la mira c'è! □

MARCATORI

15 reti: **De Vitis** (Napoli); 9 reti: **Marco Rossi** (Cesena), **Gambino** (Avellino); 8 reti: **Panero** (Torino), **Surro** (Lazio); 7 reti: **Gabriele** (Cesena), **De Martino** (Bari), **Marulla** (Avellino); 6 reti: **Marchetti** (Juventus), **Comi** (Torino), **Brandolini** (Spal), **Boni** (Mantova), **Paolini** (Verona), **Del Papa** (Francavilla), **Preite** (V. Casarano), **Viviani** (Lazio), **Cascella** (Napoli), **Maniaci** (Palermo); 5 reti: **Marocchi** (Bologna), **Becherini** (Perugia), **Borgonovo** (Como), **Locatelli** (S. Angelo L.), **Quaggiotto** e **Tavelli** (Brescia), **Spezia** (Modena), **Rossi** (Padova), **Scalingi** (Foggia), **Genovasi** (Lecce), **Eritreo** (Roma), **Ruis** (Latina), **Testani** (Pescara), **Caffarelli**, **Puzone** (Napoli).

IL PERSONAGGIO/RICCARDO CERVELLATI

Un gatto per Vavassori

FERRARA. E' un protagonista del campionato Primavera, non ci sono dubbi. Le cronache parlano di lui come una specie di gatto magico, una saracinesca che sovente è «chiusa per ferie», proprio perché questo aitante ragazzo esalta le sue qualità di portiere, dimostrando di crescere a vista d'occhio, prontissimo ad ascoltare il suo maestro.

LA SUA SCHEDA. Riccardo Cervellati (1,82 di altezza per 80 chili di peso) è nato a Ferrara il 6 settembre 1962: solita trafila ed eccolo con la maglia di dodicesimo nella partita Vicenza-Spal (1979-80). Serve una stagione attiva, di costante impegno: la Spal lo spedisce in promozione (Bondenese) non lontano da Ferrara, proprio per seguirlo meglio. Un anno positivo precede il ritorno alla Spal. Abbiamo avuto modo di vederlo in alcune gare: molto bravo tra i pali (ottimo il colpo di reni), se la cava benone anche nelle uscite. E' un portiere che scruta i difetti per migliorarli: si è molto affinato, ma qui c'è il segreto del maestro Vavassori.

VAVASSORI. «Avere Vavassori come allenatore — ammette Cervellati — **è qualcosa di straordinario, perché questo grande portiere è in grado di darmi dei suggerimenti che nessuno altro riuscirebbe a trasmettermi e che per me sono basilari. Sotto la sua guida esperta non potrò che migliorare, alimentando così le speranze di una buona carriera».**

IL FUTURO. Il campo e stato finora l'onesto testimone di alcune prodezze (i tifosi spallini ricorderanno certo i due rigori parati nel giro di un minuto contro il Milan fuori casa). Non sta solo qui la sua abilità, ma in un repertorio che viene continuamente migliorato attraverso i consigli di Giuseppe Vavassori, il celebre «Vava» che tutti gli sportivi italiani ricordano e che — ovunque — ha lasciato il ricordo della sua personalità. Un'impronta di bravura, serietà, amore per il calcio, onestà. Caro Riccardo, fai tesoro dei consigli del tuo allenatore, un maestro che molti vorrebbero avere. E vedrai che arriverai lontano...

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (10. giornata di andata): Atalanta-Brescia 2-0; Cagliari-Alessandria 2-0(rinuncia); Como-Monza 4-1; Piacenza-Genoa 0-1; Sanremese-Juventus 1-6; Torino-S. Angelo 6-0; Varese-Rhodense 1-0. Ha riposato la Sampdoria.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	18	10	8	2	0	27	5
Juventus	15	9	7	1	1	29	8
Sampdoria	13	9	5	3	1	14	6
Genoa	13	9	6	1	2	16	5
Como	12	9	5	2	2	14	8
Atalanta	12	10	4	4	2	17	9
Brescia	11	9	5	1	3	18	10
Cagliari*	10	10	4	3	3	8	8
S. Angelo	8	9	4	0	5	8	15
Varese	7	10	2	3	5	13	18
Rhodense	5	9	1	3	5	7	13
Monza	5	9	2	1	6	11	20
Piacenza	4	9	1	2	6	7	18
Sanremese*	3	10	1	2	7	4	24
Alessandria*	1	9	1	0	8	2	28

* Un punto di penalizzazione.

GIRONE B. RISULTATI (10. giornata di andata): Milan-Mantova sospesa per nebbia; Modena-Padova 2-0; Spal-Reggiana 3-0; Trento-Triestina 1-1; Treviso-Inter 0-0. Udinese-Cremonese 2-0; Vicenza-Parma 0-2. Ha riposato il Verona.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	14	9	6	2	1	17	8
Milan	13	8	5	3	0	12	3
Spal	13	9	4	5	0	13	6
Udinese	12	9	5	2	2	18	9
Cremonese	11	9	5	1	3	14	10
Vicenza	10	10	4	2	4	13	15
Treviso	9	9	3	3	3	16	11
Triestina	9	9	2	5	2	7	9
Modena	9	10	4	1	5	10	8
Trento	8	9	1	6	2	5	9
Mantova	8	9	2	4	3	10	19
Parma	7	10	1	5	4	6	12
Padova	6	10	2	2	6	11	16
Reggiana	5	9	1	3	5	5	15
Verona	4	9	0	4	5	8	15

GIRONE C. RISULTATI (10. giornata di andata): Cesena-Civitanovese 5-0; Fiorentina-Arezzo 3-0; Livorno-Bologna 3-3; Perugia-Pistoiese 1-0; Rimini-Pisa 1-2; Sambenedettese-Forlì 3-1; Ternana-Fano 3-3. Ha riposato l'Emoli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	18	9	9	0	0	30	2
Perugia	17	9	8	1	0	21	3
Sambened.	12	10	5	2	3	13	14
Fiorentina	11	9	5	1	3	17	10
Fano	11	9	5	1	3	13	11
Civitanovese	11	9	4	3	2	10	11
Pistoiese	10	9	4	2	3	11	10
Bologna	8	9	3	2	4	15	14
Livorno	8	9	1	6	2	8	9
Forlì	8	10	2	4	4	10	17
Arezzo	7	10	3	1	6	10	16
Pisa	7	10	2	3	5	7	12
Ternana	5	9	0	5	4	6	14
Rimini	5	10	1	3	6	6	18
Empoli	2	9	0	2	7	4	20

GIRONE D. RISULTATI: (10. giornata di andata): Ascoli-Roma 2-2; Bari-V. Casarano 1-1; Casertana-Pescara 0-1; Foggia-Latina 2-1; Francavilla-Campobasso 0-1; Lazio-Giulianova 2-1; Lecce-Taranto 4-1. Ha riposato il Benevento.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	16	9	7	2	0	22	3
Lazio	16	9	8	0	1	24	3
Roma	15	9	6	3	0	18	6
Giulianova	12	9	6	0	3	12	10
Campobasso	12	10	4	4	2	11	7
Lecce	10	9	3	4	2	14	13
V. Casarano	9	9	3	3	3	14	16
Pescara	9	9	3	3	3	7	11
Latina	9	10	3	3	4	10	9
Ascoli	8	9	1	6	2	13	14
Foggia	7	9	3	1	5	11	25
Francavilla	6	10	2	2	6	12	18
Benevento	4	9	0	4	5	6	19
Casertana	3	10	1	1	87	8	16
Taranto	2	8	0	2	6	5	17

GIRONE E. RISULTATI (9. giornata di andata): Avellino-Campania 2-0; Catania-Cavese 3-4; Napoli-Turris 6-0; Palermo-Catanzaro 5-0; Reggina-Paganese 2-0, Salernitana-Rende 1-0. Ha riposato la Nocerina. Recupero: Turris-Rende 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	16	8	8	0	0	22	3
Avellino	16	9	8	0	1	27	5
Napoli	14	8	7	0	1	37	3
Cavese	10	9	5	0	4	23	20
Turris	10	8	5	0	3	11	16
Salernitana	8	8	4	0	4	10	7
Catanzaro	7	8	3	1	4	8	16
Reggina	7	8	3	1	4	8	17
Rende	6	8	3	0	5	16	14
Paganese	5	8	2	1	5	5	17
Nocerina	5	8	1	3	4	2	14
Catania	2	9	0	2	7	8	31
Campania*	1	9	0	2	7	6	20

* Un punto di penalizzazione

Da Roma 1934 a Madrid 1982, tutte le partecipazioni
della Nazionale ai Mondiali raccontate per date, nomi, cifre, gol.
La storia delle qualificazioni per la Spagna
partita per partita, gol per gol, dal Lussemburgo al... Lussemburgo

a cura di **Marco Montanari** - Foto Archivio Guerin Sportivo

STORIA DEI MONDIALI

1930 - URUGUAY

URUGUAY

Autunno del 1929: a Barcellona Jules Rimet, francese, 66 anni, presidente della F.I.F.A. (la massima organizzazione calcistica mondiale) decide di dar vita a una competizione che veda iscritte tutte le rappresentative nazionali. La Coppa del Mondo si sarebbe chiamata Coppa Rimet, appunto, e la prima edizione sarebbe stata organizzata dall'Uruguay, il Paese che si era aggiudicato i tornei calcistici alle Olimpiadi del 1924 e del 1928 e che proprio nel 1930 avrebbe celebrato il centenario della propria indipendenza. Alla manifestazione, però, aderirono solo tredici squadre, nove in rappresentanza delle due Americhe (Uruguay, Argentina, Cile, Messico, Brasile, Bolivia, Stati Uniti, Paraguay e Perù) e quattro in rappresentanza dell'Europa (Jugoslavia, Francia, Belgio e Romania). I viaggi lunghi e disagiati, le difficoltà economiche in cui versavano diverse altre nazioni, impedirono il raggiungimento di una quota di partecipazioni superiore. Per l'occasione il Governo uruguayano aveva provveduto alla costruzione di un grande stadio, il « Centenario », capace di accogliere quasi 100.000 persone. Il 22 luglio, con una cornice di pubblico eccezionale, si giunse a disputare la finale fra Uruguay e Argentina: vinsero 4-2 i padroni di casa, e ai 20.000 tifosi argentini accorsi per assistere alla partita non rimase che subire la festa organizzata dagli avversari.

1934 - ITALIA

ITALIA

Visti gli enormi entusiasmi suscitati dalla vittoria dell'Uruguay, il fascismo pensò di chiedere l'appalto per l'organizzazione della Rimet edizione 1934. In quegli anni Mussolini stava cercando di dare al mondo (e agli italiani) una dimostrazione di quanto le camicie nere fossero in grado di fare, e cosí l'idea di invitare gente da tutto il mondo per ammirare le magnificenze del Regime parve più che buona. La macchina organizzatrice si mise all'opera alacremente, furono ampliati gli stadi, predisposte agevolazioni per chi voleva viaggiare in quel periodo: il fascismo preparò le cose veramente in grande, tanto che lo stesso Rimet ebbe a felicitarsi col Comitato Organizzatore. Superata agevolmente la Grecia in un incontro che doveva decidere della qualificazione degli azzurri di Vittorio Pozzo (4-0 a « San Siro », due gol Meazza, uno di Ferrari e Guarisi), l'Italia andò a completare il quadro delle Nazioni partecipanti (Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Olanda, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Ungheria erano le altre). All'appello mancavano solo due grandi formazioni: l'Uruguay vincitore della prima edizione e l'Inghilterra, che continuava a cullarsi nel suo splendido isolamento. Il 27 maggio la Nazionale italiana scese in campo allo « Stadio del Partito » di Roma per disputare la prima partita. Nostri avversari erano i tutt'altro che irresistibili atleti degli Stati Uniti, che vennero sepolti da sette gol (tre di Schiavio, due di Orsi, uno di Meazza e Ferrari) e riuscirono a realizzare il punto della bandiera grazie a un italo-americano, Donelli. L'Italia passò trionfalmente il turno, che invece si rivelò impossibile per le formazioni extra-europee tutte eliminate (esattamente il contrario di quanto era successo quattro anni prima quando nessuna squadra europea aveva ottenuto il lasciapassare per le semifinali). Nei quarti di finale ci toccò la Spagna di Zamora, avversario tradizionalmente ostico. Si giocò allo « Stadio Berta » di Firenze, e sin dall'inizio si intuì che non sarebbe stata una passeggiata. In nessun senso. La Spagna passò al 31' con la mezzala Regueiro, e la partita — cominciata in modo piuttosto deciso da entrambe le formazioni — divenne una rissa. Pizziolo fu colpito duro e dovette uscire dal campo con una gamba rotta, i ventidue in campo pensarono quasi più a darsele che a vincere la partita. Finì 1-1 perché Ferrari riuscì a pareggiare dopo che Schiavio aveva fatto fallo su Zamora, e così si rigiocò l'incontro il giorno dopo. L'1 giugno — sempre a Firenze — diversi giocatori non si ripresentarono al fischio d'inizio: fra questi il leggendario Zamora, che non era riuscito a evitare la rissa. Questa volta però le cose andarono meglio per noi, che dopo 12' passammo in vantaggio grazie a un gol di Meazza. Poi, per il resto della partita, badammo solo a non subire il pareggio e a non prendere troppe botte. Superato anche l'ostacolo-Spagna, in semifinale ci trovammo di fronte l'Austria. Si giocò a « San Siro », presenti 50.000 spettatori, e Guaita al 18' spinse in rete un colpo di testa di Meazza. Era l'1-0, il risultato non sarebbe più cambiato. E andammo in finale. L'ultimo impegno degli azzurri fu contro la Cecoslovacchia, il 10 giugno a Roma. Non potevamo assolutamente perdere, il Duce e alcuni gerarchi erano presenti in tribuna per assistere al successo dei nostri atleti. Al 26' la doccia fredda: Puc trafisse Combi e portò in vantaggio la Cecoslovacchia. Sembrava che tutto

segue a pagina 58

Lussemburgo, 11 ottobre 1980

LUSSEMBURGO 0
ITALIA 2

LUSSEMBURGO: Moes, Dax, Rohmann, Bossi (Schreiner dal 39'), Meunier, Weiss, Philipp (Wagner dal 30'), Dresch, Di Domenico, Reiter, Langers. Selezionatore: Pilot.

ITALIA: Zoff, Gentile, Baresi, Oriali, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli (P. Sala dal 46'), Altobelli (Conti dal 67'), Antognoni, Bettega. Selezionatore: Bearzot.

Arbitro: Weerink (Olanda).

Marcatori: Collovati al 33', Bettega al 68'.

3

6

7

9

10

La nostra avventura comincia l'11 ottobre in casa dei tutt'altro che irresistibili lussemburghesi: Bettega apre le marcature ❶ ma l'arbitro annulla; Bettega viene atterrato in area ma non viene concesso il rigore ❷; finalmente, al 33', Collovati riesce a far centro ❸; Conti viene steso dal portiere ❹ e il signor Weerink questa volta fischia; Antognoni si incarica del tiro dagli undici metri ma tira sul palo ❺; il raddoppio è opera di Bettega ❻, che batte Moes con un sinistro calibrato ❼ ❽; poi viene il periodo più brutto per gli azzurri, culminato con le espulsioni di Causio ❾ ❿ e Antognoni ⓫. La partita finisce così, in modo poco decoroso per noi che comunque riusciamo a immagazzinare i due punti in palio. Ma in effetti nessuno è soddisfatto...

Roma, 1 novembre 1980

ITALIA 2
DANIMARCA 0

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Marini, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Altobelli, Graziani, Bettega. Selezionatore: Bearzot.

DANIMARCA: Kjaer, Rasmussen, Steffensen, Roentved, Lerby, Olsen, Bertelsen, Jensen, Arnesen, Elkjer, Bastrup. Selezionatore: Piontek.

Arbitro: Lacarne (Algeria).

Marcatori: Graziani al 6' e al 51'.

1

4

5

7

8

10

Dopo aver battuto il Lussemburgo, affrontiamo a Roma la Danimarca: discesa di Gentile 1, manca l'aggancio Altobelli 2, ma Graziani raccoglie e insacca 3; poi ancora Graziani batte di testa Kjaer 4 5 6; per gli azzurri è festa grande, da baci e abbracci 7; ottima (tanto per cambiare...) la prova dello juventino Gentile, che annulla Bastrup 8 e ottima anche la prova del romanista Bruno Conti 9, esordiente ma non per questo intimidito dagli avversari. Insomma, una prova più che buona da parte della nostra Nazionale, che serve a riportare armonia nell'ambiente e soprattutto a spianarci la strada verso la qualificazione. A patto di battere la Jugoslavia

Festa grande anche in tribuna d'onore, dove siede per assistere al trionfo degli azzurri il Presidente Pertini (al suo fianco ⑩ si riconoscono Franchi, Carraro e Sordillo), che poi alla fine della partita scende in campo ⑪ per complimentarsi con Bearzot: « Una bravissima persona », è il commento di Pertini

»»

Torino, 15 novembre 1980

ITALIA 2
JUGOSLAVIA 0

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Marini, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni (Zaccarelli dal 78'), Bettega. Selezionatore: Bearzot.

JUGOSLAVIA: Pantelic, Zoran Vujovic, Krmpotic, Simonovic, Primorac, Jerolimov, Sestic (Halilhodzic dal 63'), Slijvo, Zlatko Vujovic, Salov, Secerbegovic. Selezionatore: Milijanic.

Arbitro: Klein (Israele).

Marcatori: Cabrini su rigore al 40', Conti al 75'.

E giungiamo alla partita più importante di questa prima fase. Al « Comunale » di Torino affrontiamo la Jugoslavia con l'obbligo di vincere per rimanere in media. Gli slavi ❶ si difendono bene con Pantelic che neutralizza i nostri attacchi (❷ esce su Tardelli, ❸ devia un tiro di Graziani). Al 40' l'episodio cruciale: Salov rovina addosso a Tardelli ❹ (nella ❺ e ❻ lo stesso fallo visto da altra angolazione), poi Bettega prosegue l'azione ❼ ❽ ma l'arbitro Klein ha già fischiato: tocca a Cabrini ❾ superare l'estremo difensore avversario su rigore. Passano altri 35' ed è Conti a raddoppiare con un beffardo pallonetto ❿ che ci fa sentire al riparo da eventuali sorprese. Alla fine dell'incontro Bearzot e Milijanic ⓫ si scambiano sorrisi e complimenti: infatti a questo punto sembra certo che in Spagna ci sia posto per tutti e due... Ma la vittoria più bella è quella riportata dagli azzurri su quella critica forse troppo severa che li diceva in crisi e molto probabilmente eliminati dal Mondiale '82

10

11

Atene, 6 dicembre 1980

GRECIA	**0**
ITALIA	**2**

GRECIA: Sarganis, Kirastas, Iossifidis, Firos, Kapsis, Livathinos (Galakos dal 46'), Ardizoglu, Mavros, Kostikos (Charalambidis dal 66'), Delikaris, Mavros. Selezionatore: Panagulias.

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Marini, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni (Oriali dall'85'), Altobelli. Selezionatore: Bearzot.

Arbitro: Vautrot (Francia).

Marcatori: Antognoni al 10', Scirea all'80'.

Caricati dai tre successi ottenuti nelle prime partite, andiamo ad Atene tranquilli di far risultato e infatti al 10' Antognoni apre le marcature ❶ ❷, mettendo in crisi la Nazionale ellenica e i suoi tifosi ❸. Zoff inoltre è in grande forma ❹ e a dieci minuti dalla fine Scirea raddoppia ❺ ❻ ❼ smontando i sogni

di gloria dei nostri avversari, per poi concedersi con gioia all'abbraccio dei compagni e di Antognoni in particolare 8, ovvero dell'altro artefice di questa importantissima vittoria. A questo punto, con otto punti conquistati in quattro partite, agli azzurri basterà non subire improvvise battute d'arresto

In occasione di Grecia-Italia, tutti trovarono modo di ringraziare Scirea e Antognoni, gli autori della doppietta. Ma già allora il viola era contestato...

segue da pagina 34

stesse per crollare, e invece Orsi — dopo che i nostri avversari avevano colpito un palo — riportò in parità le sorti della partita. Ci pensò Schiavio a far tornare il sorriso agli sportivi italiani: « Meazza scatta, fornisce a Guaita un pallone perfetto. Guita avanza, potrebbe tirare ma non lo fa. Scorge Schiavio bene appostato... Un passaggio millimetrico... Schiavio è sfinito, chiama a raccolta l'ultimo fiato, aggira il terzino e tira: la palla batte sulla faccia interna del palo e rotola in rete ». E' il trionfo. Questa la formazione della finale: Combi, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

1938 - FRANCIA

ITALIA

Qualificati di diritto in virtù del primo posto colto quattro prima, gli azzurri si presentano in Francia recitando il difficile ruolo della squadra da battere. La prima partita si disputò a Marsiglia, allo « Stade Municipal », nostri avversari i norvegesi. Ferraris II sbloccò il risultato al 2', ma la Norvegia non si diede per vinta. Dopo aver attaccato a testa bassa, anzi, giunse al pareggio, ma l'arbitro tedesco Beranek annullò. Sembrava fatta per l'Italia, e invece a sette minuti dal termine Brustad riuscì a superare Olivieri. Si resero necessari i tempi supplementari, risolti poi da Piola. In Italia-Norvegia fece la sua ultima comparizione con la maglia della Nazionale Eraldo Monzeglio. Nei quarti di finale ci attendeva un osso duro: la Francia. Si sa come in queste competizioni conti il ruolo di Paese organizzatore, quindi per gli azzurri il compito si prospettava alquanto difficile. In vantaggio al 9' con Colaussi, l'Italia si fece raggiungere subito dopo da un gol di Heisserer. I 60.000 che gremivano il « Colombes » di Parigi esultarono, assaporarono la gioia del successo, ma ci pensò Piola con due pezzi di bravura (al 51' e al 72') e sgretolare i sogni di gloria transalpini: 3-1 per noi e semifinale col Brasile. E qui successe un episodio curioso. La partita fra la nostra Nazionale e quella sudamericana si doveva giocare a Marsiglia, mentre la finale era in programma a Parigi. Esisteva però un piccolo problema: da Marsiglia a Parigi c'era un solo volo, e quando i responsabili azzurri si interessarono per prenotare i posti in caso di vittoria, vennero a sapere che tutto l'areo era stato affittato dal Brasile, certo di vincere il match e di andare quindi a Parigi. Pozzo si recò nel ritiro dei brasiliani e chiese se in caso di una nostra vittoria d'aereo poteva essere messo a disposizione degli azzurri. Niente da fare. I dirigenti brasiliani continuavano a replicare: « Ci dispiace, ma a Parigi (la finale per il terzo posto si sarebbe giocata a Bordeaux, n.d.r.) andremo noi ». Così, carichi anche per questo affronto subìto, gli italiani andarono in campo decisi a vincere a tutti i costi. Il resto lo fecero subito dopo il calcio d'inizio Colaussi e Meazza (quest'ultimo su rigore) mettendo a segno due gol che stroncarono le gambe ai giocolieri sudamericani. Andavamo a Parigi in treno, lasciando ai gialloverdi il « loro » aereo per andare a Bordeaux... Di fronte a 60.000 spettatori l'Italia scese in campo il 19 giugno per affrontare l'Ungheria, che aveva eliminato le Indie Olandesi, la Svizzera e la Svezia. Il solito Colaussi aprì le marcature al 5', ma due minuti dopo Titkos riuscì a ristabilire le distanze. Un attimo di smarrimento, e poi gli azzurri ritornarono avanti a testa bassa, aggredirono gli avversari e segnarono con Piola (16') e Colaussi (35'). A venti minuti dal termine l'ungherese Sarosi diede un piccolo brivido segnando il gol del momentaneo 3-2, ma poi ci pensò Piola ad arrotondare il risultato all'82'. « L'abbiamo fatta grossa — commentò Pozzo a fine partita — vincendo per la seconda volta il Campionato del Mondo... ». Ed ecco la Nazionale del successo parigino: Olivieri, Foni, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

1950 - BRASILE

URUGUAY

Poi venne la guerra, la follia omicida di pochi ricadde pesantemente sulle spalle di tutti. Per dodici anni di Campionati Mondiali non se ne parlò, nessuno aveva voglia di sobbarcarsi una simile iniziativa. Il primo Paese a pensare che fosse tornata l'ora di riorganizzare il festival del calcio mondiale fu il Brasile, solo sfiorato dagli eventi bellici. E noi aderimmo, perché il calcio in Italia ha sempre trovato la forza di resistere ai più duri attacchi. Ci qualificammo di diritto alla fase finale, e venimmo iscritti in un girone che comprendeva anche la Svezia, il Paraguay e l'India (ritiratasi però prima di iniziare). La prima partita ci vide subito eliminati. Ci trovavamo di fronte alla Svezia, e a dire il vero le cose sembrarono mettersi subito per il verso giusto dopo che Carapellese al 7' aveva superato il portiere svedese. Una volta in svantaggio, però, i gialli cominciarono a fare sul serio, e fummo trafitti tre volte (Jeppson al 25', Anderson al 30' e ancora Jeppson — poi venuto a giocare in Italia con l'Atalanta e col Napoli — al 69'). Fine delle operazioni, e a niente valsero il gol di Muccinelli al 76' (la partita finì 3-2 per i nostri avversari) e la vittoria per 2-0 contro il Paraguay (gol di Pandolfini e Carapellese): eravamo eliminati dal turno successivo. Neanche l'Inghilterra — alla sua prima esperienza nei Mondiali — riuscì a superare la fase eliminatoria, e così si arrivò alla famosa finale Uruguay-Brasile, quando i gol di Schiaffino e Ghiggia (anche loro venuti a giocare successivamente in Italia) gelarono i 200.000 del « Maracanà », Vinse l'Uruguay 2-1, e il Brasile calcistico fu sull'orlo del collasso.

1954 - SVIZZERA

GERMANIA O.

Ritentammo l'avventura quattro anni dopo. Fu la Svizzera questa volta a organizzare i Mondiali, e noi ricevemmo il biglietto d'invito grazie a due vittorie con l'Egitto, il 13 novembre 1953 al « National Stadium » del Cairo (2-1, gol di Diba per l'Egitto, Frignani e Muccinelli per l'Italia) e il 24 gennaio 1954 a « San Siro » (5-1, gol di Pandolfini, Alaa El Din, Frignani, Boniperti, Ricagni e ancora Boniperti). In Svizzera il Comitato Organizzatore predispose tutto per fornire alle squadre partecipanti (sedici) un'adeguata assistenza, ampliò gli stadi senza però compiere sforzi inusitati (lo stadio con la capienza maggiore era quello di Berna, che può ospitare 60.000 spettatori), ma la più importante innovazione fu la televisione: per la prima volta i Mondiali vennero teletrasmessi. Le sedici formazioni vennero suddivise in quattro gironi, e in ogni girone fu battezzata una coppia di « teste di serie » che — novità inserita quell'anno nel regolamento — non si dovevano incontrare nel gironcino eliminatorio. A noi toccarono Inghilterra (l'altra testa di serie), Svizzera e Belgio. Una compagnia accettabile, che non sembrava impensierire troppo. Invece, proprio alla prima uscita effettuata a Losanna (« Stade Olympique »), venimmo battuti 2-1 dalla Svizzera, dopo che al gol iniziale di Ballaman aveva replicato Boniperti (il punto della vittoria fu firmato da Hugi, e per onore di cronaca bisogna aggiungere che l'arbitro brasiliano Viana annullò un gol a Lorenzi). Dopo la sconfitta subita a opera dei padroni di casa occorreva battere il Belgio a tutti i costi, e così avvenne: scesi allo « Stadio Comunale Cornaredo » di Lugano decisi a fare goleada, gli azzurri colpirono quattro volte con Pandolfini (rigore), Galli, Frignani e Lorenzi, lasciando agli avversari l'effimera gioia del gol

segue a pagina 60

VERSO SPAGNA '82

DOPO LA DANIMARCA

Rivoluzione

1

2

LE CIFRE EUROPEE DELLE

Con la disputa di Italia-Lussemburgo e Francia-Cipro, tutte le nazioni europee hanno concluso i propri gironi eliminatori. Nel Gruppo 1 non c'è stata storia, con la Germania Ovest e farla da padrona (ha vinto tutte le partite) seguita dai « cugini » austriaci che hanno dovuto soccombere solo alla truppa di Derwall. Più intricata la situazione nei Gruppi 2, 3 e 4, dove molte squadre hanno sperato nella qualificazione fino all'ultimo momento e dove per esempio l'Inghilterra sembrava eliminata e invece è riuscita a passare il turno precedendo di un punto la Romania. Chiara la situazione nel Gruppo 5 (il nostro), un po' meno nel 6, mentre la Polonia si è aggiudicata l'ultimo girone (contro la Germania Est e Malta) vincendo tutti gli incontri. Adesso non resta che attendere la fine del girone asiatico per conoscere i nomi delle ventiquattro nazioni che prenderanno parte ai Mondiali 1982.

Copenaghen, 3 giugno 1981

DANIMARCA 3
ITALIA 1

DANIMARCA: Qvist, Rasmunssen, Busk, Roentved, Olsen (dal 75' Eigenbrod), Lerby, Bertolsen, Arnesen, Simonsen, Bastrup, Elkjaer. Selezionatore: Piontek.

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Marini (dal 67' Dossena), Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega (dal 67' Ancelotti). Selezionatore: Bearzot.

Arbitro: Wohrer (Austria).

Marcatori: Roentved al 58', Arnesen al 61', Graziani al 68', Bastrup all'87'.

4

Torniamo in campo sei mesi dopo il successo di Atene, avversaria di turno la Danimarca. Vanno in vantaggio i danesi con il capitano Roentved, che trafigge Zoff con un secco tiro alla destra del nostro portiere ❶ poi passano solo tre minuti e la Danimarca segna nuovamente: questa volta è Arnesen a « bucare » Zoff sotto gli sguardi impietriti di Gentile, Scirea e Collovati ❷. L'Italia si scuote, cerca in qualche modo di rimontare lo svantaggio e Graziani al 68' riesce a battere Qvist ❸. Sembra che abbia inizio la rimonta, e invece i danesi seguono con Bastrup ❹ per poi abbandonarsi a incredibili scene di gioia. Unica nota positiva in campo italiano la prestazione di Beppe Dossena ❺, fatto entrare al 67' al posto di Marini e apparso a suo agio con la maglia azzurra

3

5

QUALIFICAZIONI MONDIALI

GRUPPO 1	in casa							in trasferta					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Germania Ovest	16	4	4	—	—	21	1	4	4	—	—	12	2
Austria	11	4	3	—	1	13	4	4	2	1	1	3	2
Bulgaria	9	4	2	1	1	7	4	4	2	—	2	4	6
Albania	2	4	1	—	3	2	5	4	—	—	4	2	17
Finlandia	2	4	1	—	3	2	9	4	—	—	4	2	18

GRUPPO 2	in casa							in trasferta					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Belgio	11	4	4	—	—	7	2	4	1	1	2	5	7
Francia	10	4	4	—	—	11	2	4	1	—	3	9	6
Eire	10	4	3	1	—	12	4	4	1	1	2	5	7
Olanda	9	4	3	1	—	9	2	4	1	—	3	2	5
Cipro	0	4	—	—	4	2	13	4	—	—	4	2	16

GRUPPO 3	in casa							in trasferta					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Urss	14	4	4	—	—	14	—	4	2	2	—	6	2
Cecoslovacchia	10	4	3	1	—	11	2	4	1	1	2	4	4
Galles	10	4	2	2	—	7	2	4	2	—	2	5	5
Islanda	6	4	1	1	2	4	7	4	1	1	2	6	14
Turchia	0	4	—	—	4	1	10	4	—	—	4	—	12

GRUPPO 4	in casa							in trasferta					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Ungheria	10	4	3	—	1	9	4	4	1	2	1	4	4
Inghilterra	9	4	3	1	—	7	1	4	1	—	3	6	7
Romania	8	4	2	1	1	4	3	4	—	3	1	1	2
Svizzera	7	4	1	2	1	5	5	4	1	1	2	4	7
Norvegia	6	4	1	2	1	5	5	4	1	—	3	3	10

GRUPPO 5	in casa							in trasferta					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	13	4	3	1	—	13	3	4	3	—	1	9	4
Italia	12	4	3	1	—	6	1	4	2	1	1	6	4
Danimarca	8	4	2	—	2	8	4	4	2	—	2	6	7
Grecia	7	4	1	—	3	5	7	4	2	1	1	5	6
Lussemburgo	0	4	—	—	4	1	11	4	—	—	4	—	12

GRUPPO 6	in casa							in trasferta					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Scozia	11	4	2	2	—	6	2	4	2	1	1	3	2
Irlanda del Nord	9	4	3	1	—	5	—	4	—	2	2	1	3
Svezia	8	4	2	1	1	5	2	4	1	1	2	2	6
Portogallo	7	4	3	—	1	7	3	4	—	1	3	1	8
Israele	5	4	1	2	1	4	2	4	—	1	3	2	8

GRUPPO 7	in casa							in trasferta					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Polonia	8	2	2	—	—	7	—	2	2	—	—	5	2
Germania Est	4	2	1	—	1	7	4	2	1	—	1	2	2
Malta	0	2	—	—	2	1	4	2	—	—	2	1	11

LE 13 QUALIFICATE (PIU' LA **SPAGNA**, PAESE ORGANIZZATORE)
Gruppo 1: **Germania Ovest** e **Austria**; Gruppo 2: **Belgio** e **Francia**; Gruppo 3: **Urss** e **Galles**;
Gruppo 4: **Ungheria** e **Inghilterra**; Gruppo 5: **Jugoslavia** e **Italia**;
Gruppo 6: **Scozia** e **Irlanda del Nord**; Gruppo 7: **Polonia**.

segue da pagina 58

della bandiera firmato da Anoul. Tutto da rifare, dopo che l'Inghilterra battendo Belgio e Svizzera aveva guadagnato l'accesso ai quarti di finale. Italia e Svizzera si ritrovarono di fronte a Basilea, ma i nostri evidentemente non avevano capito la lezione della prima partita: 4-1 per gli elvetici (il gol italiano è di Nesti) e addio sogni di gloria. A proposito di sogni di gloria, la Germania Ovest riesce a coronare i propri battendo in finale per 3-2 l'Ungheria, giunta per la seconda volta in finale e per la seconda volta beffata a fil di palo.

1958 - SVEZIA

BRASILE

Dopo le due tristi esperienze vissute in Brasile e Svizzera, l'Italia cercò un rilancio internazionale qualificandosi per i Mondiali programmati in Svezia. Invece, dopo la prima vittoria nel girone eliminatorio sull'Irlanda del Nord (gol di Cervato), gli azzurri inciamparono rovinosamente sull'ostacolo-Portogallo (3-0). Tutto sembrava compromesso quando, nel match di ritorno con i portoghesi, Gratton (due gol) e Pivatelli trovarono i guizzi giusti per riportare in equilibrio le sorti dei confronti con i nostri avversari. Restava da giocare l'ultima partita, al « Windsor Park » di Belfast. Sarebbe bastato pareggiare (l'Irlanda aveva battuto il Portogallo in casa e pareggiato in trasferta), ma gli irlandesi trovarono subito il passo giusto e ci infilarono due volte. Da Costa accorciò le distanze, ma ormai non c'era più niente da fare: per la prima volta l'Italia fu costretta a seguire i Mondiali dalla poltrona. Chi invece si qualificò per poi vincere battendo la Svezia in finale per 5-2 fu il Brasile delle meraviglie, che venne a dare dimostrazione di calcio in Europa. Ricordiamolo, quello squadrone: Gilmar, Djalma Santos, Nilton Santos, Zito, Bellini, Orlando, Garrincha, Didì, Vavà, Pelè, Zagalo.

1962 - CILE

BRASILE

Questa volta ai Mondiali ci andammo battendo nelle qualificazioni Israele, un avversario ridicolo che però ci mise in difficoltà. Nella partita di andata (15 ottobre 1961 a Tel Aviv), infatti, alla fine del primo tempo ci trovammo sotto addirittura di due gol (finì poi 4-2 per noi con gol di Lojacono su rigore, Altafini e doppietta di Corso), e nel match di ritorno (4 novembre 1961

al « Comunale » di Torino) alla fine del primo tempo avevamo un solo gol di vantaggio realizzato da Sivori (poi lo stesso Sivori ne mise a segno altri tre, e Angelillo e Corso arrotondarono il risultato). Si andava in Cile, ma le polemiche non mancavano. Una su tutte: gli oriundi. In quella Nazionale giocavano Maschio, Sivori, Sormani e Altafini (quest'ultimo Campione del Mondo nel 1958 col Brasile), giocatori nati all'estero ma naturalizzati italiani. Come ogni polemica che si rispetti, anche quella relativa agli oriundi finì per nuocere, e così una volta arrivati in Cile ci facemmo eliminare dai padroni di casa (dopo che avevamo pareggiato con la Germania Ovest) nel corso di una partita rimasta tristemente famosa. Maschio dopo sette minuti si beccò un pugno da Sanchez, l'arbitro inglese Aston sorvolò su alcuni interventi assassini dei cileni e cacciò fuori Ferrini e David. Se a tutto questo si aggiunge che il Cile passò in vantaggio al 29' con Ramirez e alla fine raddoppiò con Jorge Toro, il quadro è completo. Nella terza, platonica partita, gli azzurri sconfissero 3-0 la Svizzera con gol di Mora e Bulgarelli (doppietta). Ma ormai non c'era più niente da fare: passavano Germania Ovest e Cile. E anche per la Cecoslovacchia non c'era niente da fare: dopo aver eliminato Spagna, Messico, Ungheria e Jugoslavia per i biancorossoblù venne il momento di chinare il capo dinanzi a Sua Maestà il Brasile.

1966 - INGHILTERRA

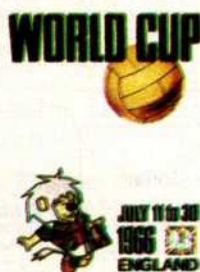
INGHILTERRA

Tornati in Patria e ritrovate le polemiche che li avevano accompagnati alla partenza, gli azzurri si prepararono coscienziosamente sotto la regia di Edmondo Fabbri per le eliminazioni in vista dei Mondiali 1966 programmati in Inghilterra. Nel girone elimnatorio affrontammo (e superammo) le Rappresentative di Finlandia, Polonia e Scozia (sei partite giocate, quattro vittorie, un pareggio, una sconfitta, diciassette gol fatti e tre subiti), qualificandoci quindi nel più facile dei modi. In Inghilterra arrivammo con la speranza di tornare agli ormai antichi fasti, tanto più che nel gironcino di quattro squadre che doveva decidere i quarti di finale ci toccarono l'Unione Sovietica, il Cile e la Corea del Nord. I posti validi erano due, e neanche un matto avrebbe potuto mettere in discussione il nostro passaggio. E invece... Invece capitò che la prima partita col Cile ci vide vincitori per 2-0 (gol di Mazzola e Barison), mentre la seconda — con l'Unione Sovietica — fu fatale agli azzurri (1-0 per i russi, gol di Cislenko). Diventò importante l'ultimo incontro, quello contro i « pellegrini » della Corea del Nord. Agli azzurri bastava un pareggio (gli asiatici avevano pareggiato col Cile), e non sembrava impresa proibitiva. I nostri scesero in campo forse troppo sicuri, o forse consci di quello che avrebbe voluto dire perdere quella partita. Fatto sta che la Corea ci infilò con Pak Doo Ik, l'Italia non riuscì a pareggiare e la nostra avventura finì a... pomodorate (all'aeroporto di Genova). Per la cronaca, l'Inghilterra fece sua la Coppa superando in finale la Germania Ovest (4-2).

1970 - MESSICO

BRASILE

Licenziato Edmondo Fabbri, indicato da tutti come il responsabile principale del fallimento della spedizione inglese, la Nazionale italiana ricominciò da zero con Valcareggi, guardando ben presto alle qualificazioni per i Mondiali messicani del 1970. Nel frattempo spuntava all'orizzonte del nostro calcio un nuovo astro, Gigi Riva. E fu proprio il cagliaritano a spianare la strada per il Messico alla Rappresentativa azzurra con i suoi gol (quattro al Galles e tre alla Germania Est), che servirono tra l'altro a concludere questa fase eliminatoria con sette punti all'attivo sugli otto a disposizione. In Messico all'inizio le cose non andarono in modo splendido, segnammo un gol nelle prime tre partite (rete di Domenghini, realizzata contro la Svezia) che peraltro ci fruttò il passaggio alla fase successiva, dove travolgemmo il Messico per 4-1 (gol di Gonzales al 13', autorete di Pena al 25', Riva al 63', Rivera al 70' e ancora Riva al 76'). E arrivammo alle semifinali. Qui ci trovammo di fronte la Germania Ovest, squadra compatta e ricca di giocatori di classe. Segnò Boninsegna all'8', e quando i giochi sembravano ormai fatti, Schnellinger (che giocava nel nostro campionato con la maglia del Milan) pareggiò al 90', rendendo indispensabili i tempi supplementari. Dopo quattro minuti, Muller portò in vantaggio i tedeschi, raggiunti e superati successivamen-

segue a pagina 62

Belgrado, 17 ottobre 1981

JUGOSLAVIA 1
ITALIA 1

JUGOSLAVIA: Pantelic, Buljan, Stojkovic, Zajec, Gudely, Suriak, Zlatko Vujovic (Zoran Vujovic dall'82'), Petrovic, Halilhodzic, Sljivo, Pasic. Selezionatore: Milijanic.

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Dossena, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Altobelli, Antognoni (Oriali dal 62'), Bettega. Selezionatore: Bearzot.

Arbitro: Eschweiler (Ger. Occ.).

Marcatori: Zlatko Vujovic al 9'. Bettega al 33'.

2

A Belgrado per non perdere: questo è l'imperativo. Ci prova subito Halilhodzic (1 contrastato da Collovati), ma il gol è di Zlatko Vujovic al 9'. Gli azzurri si rimboccano le maniche e pareggiano al 33' con Bettega, che raccoglie una respinta di Pantelic su tiro di Conti 3 4 5 e insacca in scivolata 6. Da quel momento per l'Italia il problema sta solo nel controllare le sfuriate avversarie, e in questo compito Dino Zoff 2 dirige ottimamente una difesa che riesce a contenere gli uomini di Milijanic e a portare a casa il punto necessario per giocare con la Grecia senza l'incubo di dover vincere a tutti i costi

6

»»

segue da pagina 60

te dai gol di Burgnich e Riva. La Germania non si diede per vinta, e fu ancora Muller al 5' del secondo tempo supplementare a pareggiare. Il gol della vittoria azzurra venne un minuto dopo, siglato a Rivera che pose fine così a uno dei più appassionanti incontri nella storia dei Mondiali. Stanchi per questa massacrante partita, affrontammo il grande Brasile in finale. Non eravamo certo favoriti, ma vista la bella reazione contro la Germania dentro di noi cullavamo il sogno segreto di fare lo sgambetto a Pelè e compagni e portarci a casa la Coppa Jules Rimet (che sarebbe andata alla squadra vincitrice di tre Mondiali). Il Brasile andò in vantaggio al 18' con « O' Rey », ma diciannove minuti dopo fu Boninsegna a buttare il pallone alle spalle di Felix; 1-1, la speranza si impadronì di tutti fino a quando i sudamericani non cambiarono marcia: Gerson (66'), Jairzinho (71') e Carlos Alberto (86') ci riportarono duramente alla realtà. E la Coppa partì per il suo ultimo viaggio, destinazione Rio de Janeiro. Questi gli azzurri che tentarono l'impresa storica col Brasile: Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini (Juliano), Rosato, Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna (Rivera), De Sisti, Riva.

1974 - GERMANIA O.

GERMANIA O.

Ancora euforici per il successo ottenuto in Messico, ci preparammo ad andare ai Mondiali di Germania (con Bernardini e Bearzot) convinti di ripetere la bella prova di quattro anni prima. Nelle qualificazioni facemmo tutto con sufficienza: pareggi in Svizzera e in casa con la Turchia e successi in tutte le altre partite. Così, grazie alla solita carrettata di gol di Riva e alla pochezza dei nostri avversari, ricevemmo il biglietto per la Germania. Durante la prima partita — contro Haiti — sembrò di rivivere i terribili momenti successivi al gol di Pak Doo Ik: al primo minuto della ripresa, infatti, Sanon, attaccante haitiano, infilò Zoff gettando nello sconforto l'Italia pallonara. Rivera, un autogol di Auguste e Anastasi fecero passare la paura, ma il campanello d'allarme aveva suonato in maniera piuttosto sinistra... Secondo partita, contro l'Argentina a Stoccarda. Fecero tutto i nostri avversari: gol di Houseman al 20' autorete di Perfumo al 35'. Finì 1-1, risultato che ci consentì di puntare al pareggio nell'ultimo incontro, quello contro la Polonia. Bastò un tempo ai polacchi per metterci fuori causa (gol di Szarmach al 38' e Deyna al 44'), e a niente valse il gol di Capello all'85 se non a rendere ancora più amara l'eliminazione. Proseguendo il suo cammino la Polonia giunse a conquistare il terzo posto, mentre la vittoria andò ai padroni di casa.

1978 - ARGENTINA

ARGENTINA

Per andare a giocare i Mondiali in Argentina dovevamo superare un girone eliminatorio abbastanza ostico per la presenza dell'Inghilterra, già eliminata quattro anni prima. Ce la facemmo vincendo tutti gli incontri (e perdendo il ritorno con gli inglesi) in virtù di una migliore differenza reti. In Argentina ci aspettavano per la prima fase la Nazionale di casa, la Francia e l'Ungheria. Si qualificavano due squadre per il girone seguente, e quindi il compito era alla nostra portata. La partita inaugurale con la Francia cominciò nel peggiore dei modi: Lacombe sfuggì al controllo di Bellugi e al primo minuto batté l'esterrefatto Zoff. Prima Rossi (al 29') e poi Zaccarelli (al 54') riuscirono a regalare la vittoria all'Italia. Contro l'Ungheria, invece, fummo noi a partire col piede giusto: due gol nel giro di un minuto (Rossi al 34' e Bettega al 35'), un altro al 61', e quando Toth trasformò all'81' il calcio di rigore concesso dall'arbitro uruguayano Ruiz non se ne accorse nessuno: il pensiero era già a quattro giorni dopo, quando avremmo dovuto affrontare l'Argentina. Quello contro i padroni di casa era un incontro apparentemente semplice, dal momento che anche con la sconfitta avremmo superato il turno. Semmai il risultato era importante per stabilire i gironi seguenti. Facendo i conti in tasca alle altre squadre impegnate in questa fase, non si riuscì però a stabilire chi avrebbe vinto gli altri gironi, e allora Bearzot e gli azzurri decisero di giocare la loro partita serenamente, riuscendo a vincere grazie a un gol di Bettega al 67' che ci fece diventare un po' antipatici ai 75.000 che gremivano l' « Estadio River Plate » e per di più ci portò a giocare contro Germania Ovest, Austria e Olanda. Contro i tedeschi facemmo 0-0, poi riuscimmo a battere l'Austria per 1-0 con gol di Rossi al 13', per arrivare a disputare l'ultima partita con l' Olanda avendo il miraggio della finalissima. Con gli « orange » andammo in vantaggio al 19' grazie a un rocambolesco autogol di Brandts, ma poi al 50' lo stesso Brandts riportò in parità le sorti dell'incontro. La disillusione totale avvenne al 76', quando Haan battè Zoff con un tiro da fuori area che fece molto discutere. Molto discutere Zoff, naturalmente... Ci dovevamo accontentare di giocare per il terzo posto (anzi, questa finale ce la regalò l'Austria, che sconfisse 3-2 la Germania Ovest con un gol di Krankl all'88': una bella dimostrazione di serietà professionale, non c'è che dire). Eravamo in finale per il terzo posto e ci toccò il Brasile, una formazione che dopo il periodo di splendore e la successiva fase di stasi sta riproponendosi all'attenzione degli appassionati di tutto il mondo grazie a un gol discretamente spettacolare. La musica, anche col Brasile, fu la solita: in vantaggio con Causio al 38', i sudamericani ci infilarono come polli con Nelinho (64') e Dirceu (71'). Il quarto posto era più che onorevole, ma ormai avevamo preparato la bocca a gustare il sapore di un successo clamoroso. E a fare le spese di questo malcontento fu ancora Zoff, preso di mira da una critica che aveva scordato troppo presto i meriti acquisiti dal portierone azzurro durante la sua lunga (e onorata) milizia. L'altra finale, quella « vera », vide la vittoria dell'Argentina sull'Olanda, che per la seconda volta viene beffata nella finalissima. □

1

ITALIA: PRESENZE E GOLEADOR DI TUTTI I TEMPI

PRESENZE (Nazionale A)

Giocatore	Presenze
Zoff	96
Facchetti	94
S. Mazzola	70
Burgnich	66
Rivera	60
Caligaris	59
Antognoni	58
Causio	57
Benetti	55
Meazza	53
Gentile	53
Rosetta	52
Tardelli	52
Graziani	50
Baloncieri	47
Combi	47
Scirea	46
Riva	42
Bettega	41
Boniperti	38
Rosato	37
Salvadore	36
Monzeglio	35
Orsi	35
Albertosi	34
Piola	34
Domenghini	33
Bellugi	32
Capello F.	32
Conti L.	31
Cabrini	31
Rava	30

GOLEADOR (Nazionale A)

Giocatore	Gol
Riva	35
Meazza	33
Piola	30
Baloncieri	25
Graziani	22
Mazzola S.	22
Bettega	19
Colaussi	15
Libonatti	15
Schiavio	15
Ferrari Giov.	14
Rivera	14
Magnozzi	13
Orsi	13
Cevenini III	11
Levratto	11
Carapellese	10

LE CIFRE EUROPEE DELLE

I NUMERI DI SETTE GIRONI
Totale gol: **356** (media 2,82).
Reti segnate dalle squadre di casa: **228**.
Reti segnate dalle squadre in trasferta: **128**.
Totale pareggi: **21** (su 126 partite).
Totale vittorie in casa: **68** (su 126 partite).
Totale vittorie in trasferta: **37** (su 126 partite).

CLASSIFICA MARCATORI
9 reti: **Rummenigge** (Germania Ovest); 7 reti: **Fischer** (Germania Ovest), **Zlatko Vujovic** (Jugoslavia); 6 reti: **Arnesen** (Danimarca), **Blokin** (Urss); 5 reti: **Kaltz** (Germania Ovest), **Kouis** (Grecia), **Platini** (Francia), **Smolarek** (Cecoslovacchia), **Van den Bergh** (Belgio); 4 reti: **Ceulemans** (Belgio), **Kiss** (Ungheria), **Kozak** (Cecoslovacchia), **Schenghelija** (Urss), **Slavkov** (Bulgaria), **Weizl** (Austria).

Torino, 14 novembre 1981

ITALIA 1
GRECIA 1

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Marini, Collovati, Scirea, Conti (Pruzzo dall'85'), Dossena, Graziani, Antognoni (Oriali dal 66'), Selvaggi. Selezionatore: Bearzot.

GRECIA: Pantelis, Karoulias, Iossifidis, Firos, Kapsis, Vamwakoulas, Ardizoglou (Zindros dal 46'), Kuis, Mitropclos (Kostikos dal 69'), Anastopulos, Damanakis. Selezionatore: Panagulias.

Arbitro: Reina (Romania).

Marcatori: Conti al 61', Kuis all'87'.

2

Penultima fatica per raggiungere la Spagna: a Torino affrontiamo una Grecia molto rinnovata. Passiamo in vantaggio con Conti, che colpisce a botta sicura ❶ e batte Pantelic (❷ il gol visto da altra angolazione). Anche se gli azzurri non convincono granché, la vittoria sembra nelle nostre mani, fino a quando Kuis non trova il tempo giusto per battere Zoff e pareggiare ❸. La partita finisce 1-1 fra i fischi del pubblico ma il risultato che ci qualifica matematicamente alla fase finale dei Mondiali, dove andremo con un Dossena ❹ in palla, indicato da tutti come l'uomo giusto per risolvere molti problemi

3

4

QUALIFICAZIONI PER SPAGNA '82

GRADUATORIA GENERALE

	totale		percentuale						media gol			
	punti	partite	vittorie		pareggi		sconfitte		fatti		subiti	
Germania Ovest	16	8	100		0		0		4,12	(33)	0,37	(3)
Polonia	8	4	100		0		0		3	(12)	0,5	(2)
Urss	14	8	75	(6)	25	(2)	0		2,50	(20)	0,25	(2)
Jugoslavia	13	8	75	(6)	12,5	(1)	12,5	(1)	2,75	(22)	0,87	(7)
Italia	12	8	62,5	(5)	25	(2)	12,5	(1)	1,50	(12)	0,62	(5)
Austria	11	8	62,5	(5)	12,5	(1)	25	(2)	2	(16)	0,75	(6)
Belgio	11	8	62,5	(5)	12,5	(1)	25	(2)	1,50	(12)	1,12	(9)
Scozia	11	8	50	(4)	37,5	(3)	12,5	(1)	1,12	(9)	0,5	(4)
Francia	10	8	62,5	(5)	0		37,5	(3)	2,50	(20)	1	(8)
Cecoslovacchia	10	8	50	(4)	25	(2)	25	(2)	1,87	(15)	0,75	(6)
Eire	10	8	50	(4)	25	(2)	25	(2)	2,12	(17)	1,37	(11)
Ungheria	10	8	50	(4)	25	(2)	25	(2)	1,62	(13)	1	(8)
Galles	10	8	50	(4)	25	(2)	25	(2)	1,50	(12)	0,87	(7)

GOL FATTI

Germania Ovest	33
Jugoslavia	22
Francia	20
Urss	20
Eire	17
Austria	16

GOL SUBITI

Urss	2
Polonia	2
Germania Ovest	3
Scozia	4
Italia	5

PUNTI IN CASA...

Germania Ovest	8/8
Belgio	8/8
Urss	8/8
Francia	6/6
Polonia	4/4

... E IN TRASFERTA

Germania Ovest	8/8
Polonia	4/4
Urss	6/8
Jugoslavia	6/8

GLI UOMINI GOL

Jugoslavia: 10 marcatori (Halihodzic, Jerkovic, Pantelic, Pasic, Petrovic, Slijvo, Surjak, Susic, Zlatko Vujovic, Zoran Vujovic).

Germania Ovest: 9 marcatori (Breitner, Briegel, Dremmler, Fischer, Kaltz, Littbarski, Mafath, Rummenigge, Schuster).

Urss: 9 marcatori (Andreev, Bessonov, Blokin, Chivadze, Darasselya, Demanjenko, Gavrilov, Oganesian, Schengellja).

I dati statistici di questo inserto sono di Carlo F. Chiesa

Napoli, 5 dicembre 1981

ITALIA 1

LUSSEMBURGO 0

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Oriali, Collovati, Scirea, Marocchino, Tardelli, Pruzzo, Dossena, Graziani, Selezionatore: Bearzot.

LUSSEMBURGO: Moes, Meunier, Bossi, Rohman, Clemens, Weis, Wagner (Nurenberg dall' 88'), Bresh, Reiter (Girres dal 75'), Langers, Di Domenico. Selezionatore: Piot.

Arbitro: Tzontchev (Bulgaria).

Marcatore: Collovati al 7'.

FotoZucchi

FotoBriguglio

Ed eccoci giunti al termine di questa qualificazione per Spagna '82: al « San Paolo » di Napoli affrontiamo il Lussemburgo, niente di più di un'onesta squadretta di dilettanti. Ci si aspetta una bella goleada azzurra, e in effetti quando Collovati batte Moes al 7' (in alto) **sembra che tutto possa svolgersi secondo i nostri piani. E invece, nonostante la generosità di Graziani** (a fianco) **e il discreto debutto di Domenico Marocchino** (sopra), **la difesa lussemburghese riesce a reggere i nostri attacchi. Finisce 1-0, la gente non è soddisfatta e in effetti nessuno può negare che si doveva giocare meglio. Facciamo finta che si sia trattato di una giornata particolare, una scampagnata in attesa di compiere quel lungo viaggio la prossima estate sui campi di tutta la Spagna**

Era il capitano del Grande Torino, l'uomo guida di una squadra eccezionale formata da uomini eccezionali che trovavano in lui un modello da imitare e la forza di vincere a tutti i costi

Il condottiero

di **Vladimiro Caminiti**

ERO SEDUTO tra Ines e Fulvio Bernardini, nella loro casetta a Bogliasco, per un'intervista sulle cose del tempo inesorabilmente fuggito. Il Fulvio parlava del Mazzola che ebbe nella squadra della Marina da lui diretta e la moglie disse: **«Ricordi Fulvio quando Gabetto ci disse quelle cose molto private su Valentino?».** Preferisco mettere come prologo all' articolo su uno dei più grandi calciatori italiani d'ogni tempo una frase «privata», proprio per non voler fare eccezioni in omaggio al fatto di celebrare quelli che non son più, sempre e comunque. Valentino stesso non ne sarebbe contento. Egli fu uomo provvido per il nostro calcio e dalla natura tempestosa. Un uomo fu soprattutto, vivaddio. Voglio dire che l' uomo perfetto non esiste e la sua vita privata soffrì di chiaroscuri. Il figlio Sandro poi ebbe un'altro papà e in fondo del padre tiene un ricordo romantico: **«Mi rivedo alla sua mano, la sua mano mentre mi portava al "Filadelfia", mi sembrava immensa. Invece mio padre non era molto alto»,** mi ha raccontato. Valentino Mazzola era alto 1.70 e pesava 75 chili. Ma un campione non si misura a peso e forse morfologicamente era fatto proprio per riuscire la mezzala che fu, quella travolgente mezzala di difesa e attacco, quell'impetuoso campione che tutti ricordano. Aveva potuto prendere solo la licenza elementare essendo di poveri natali. Poi si era impratichito nei viaggi e con Emilia, la moglie, finchè furono insieme e andarono d'accordo, migliorò anche culturalmente. Era nato il 26 gennaio 1949. Da ragazzo aveva giocato nella «Tre soldi» del suo paese, Cassano d'Adda, poi a Torino aveva giocato per la squadra dell' Alfa Romeo nella cui fabbrica lavorò da meccanico. Il Torino lo aveva acquistato dal Venezia insieme a Ezio Loik per la stagione 42-43, pagandoli un milione e mezzo. E quì, al Torino, era sorta la sua stella. Ferruccio Novo, il Presidente, Egri Erbatein, l'umanista, si trovarono davanti a questa nuova personalità plebea, questo ragazzotto nato senza un soldo che non voleva essere considerato importante e che disprezzava tutti quanti che dopo averlo ignorato ora lo circondavano di salamelecchi. E disse una volta, con rabbia: **«Quando non ero nessuno, nemmeno un cane attorno a me. Morto di fame e basta. Adesso che sono popolare quante esagerazioni».**

I COMPAGNI. Si fidava soltanto di se stesso e dei suoi compagni di squadra. Ne aveva di magnifici: il portiere Bacigalupo, che stava diventando un portiere autoritario in tutto; il terzino Maroso, dalle giunture delicate e dalla classe musicale; il potente Ballarin; e Grezar e Castigliano,che tiravano perfino più violentemente di lui; e Rigamonti, che adorava Valentino e ogni fine partita, arrossendo, chiedeva: **«Come sono andato capitano?»** e Romeo Menti, zingaro fiorentino dal destro tonante; e Gabetto detto «Gabe» o «Il Barone», sempre imbrillantinato, sempre imprevedibile; e Ossola, che sembrava fine ed era coriaceo. Ho conosciuto il Presidente del Toro di Valentino Mazzola, tra le più grandi squadre di ogni tempo, voglio dire Ferruccio Novo. Più volte mi ha ricevuto con voce alterata mi ha narrato di Valentino, di Guglielmo, di Virgilio, di Valerio. Io ad ascoltarlo con uguale tepidazione. E lo stesso Ferruccio Novo ha rivelato all' amico e collega Giglio Panza, tra i più sereni e puntigliosi scrivani di calcio della storia del giornalismo sportivo, quello stupendo episodio dei compagni di squadra che vollero guadagnasse il doppio di ciascuno di loro. **«Vede** — mi disse aprendo un libricino ormai consunto, che tanto vorrei avere con me, ma non ebbi l' ardire di chiederglielo — **«queste le cifre dei compagni, queste sono le firme, e in questa pagina c'è l'ingaggio di lui, di Valentino, con l'approvazione siglata da tutti, perchè tutti volevano che guadagnasse il doppio. Perchè? Per il fatto, dicevano, che così lui si sente appagato e noi abbiamo il nostro tornaconto, poichè con Valentino su di giri vinciamo tutto e sempre».** Boniperti, il Presidente della Juventus di tutti i primati e uomo tra i più veri che ho conosciuto, ha scritto su Mazzola alcune delle righe più rivelatrici sul piano tecnico: **«Aveva fondo atletico straordinario, saltava con mezzo busto oltre la traversa della porta, era sbrigativo, veloce, calciava indifferentemente di destro e sinistro, aveva piedi buoni»** e ha aggiunto, con quella modestia che è tra le qualità di "Boni": **«Durante gli allenameni della nazionale, quando si palleggiava insieme, mi metteva sempre in grande imbarazzo perchè non mi riusciva mai di tenere il suo ritmo, ero incapace di colpire il pallone con la sua stessa naturalezza».** Io penso che più che di naturalezza, come si è espresso Giampiero, si trattasse di velocità di esecuzione. Quell'uomo composito che è Mondino Fabbri, l'allenatore, ha definito Valentino Mazzola il più grande giocatore italiano di ogni tempo. Quell'uomo serioso e misurato di Uccio Valcareggi la pensa come Mondino Fabbri e come Bernardini. E' un plebiscito, tutti d'accordo. Mai più vedremo un altro Valentino Mazzola?

IN NAZIONALE. Gli studi, l'amore per la storia, la comunanza con quanti l'avevano visto all'opera, i ricordi anche di Carlo Parola, mi hanno fatto capire che Valentino era grandissimo anche per la sua struttura morfologica e specialmente per il suo calcio perennemente assatanato. Era un plebeo come Pulici, del quale forse è somigliante il carattere, ma con più apertura mentale. Era un Giorgio Ferrini meno castigato, era un inclemente marinaio, era un uomo assetato di amore, come Fausto Coppi, era un uomo vivaddio. Forse oggi il panorama del nostro calcio è un po' povero quanto a personaggi così gagliardi, così autentici. C'è stato uno scadimento di tutto, uomini con colleoni se ne imbattono pochi. Di Valentino Mazzola si racconta tanto ed è sempre poco. In Nazionale però non è che brillasse di viva luce. Vi aveva esordito a «Marassi», il 5 aprile 1942, contro la Croazia. Italia 4 Croazia 0. Eravamo in guerra. La partita si svolse in un clima di paure. Griffanti in porta, un portiere fidiaco, molto bello; Foni e Rava terzini, una delle coppie di terzini meglio assortite della storia, Foni uno stilista freddo, Rava un vulcano, un cuore generoso come quello di Valentino col quale peraltro non andò mai d'accordo (**«Al padre giocatore preferisco il figlio Sandro»**, mi ha detto una volta); il fine Campatelli, il classico intramontabile Andreolo, il tecnico Grezar; Biavati che per

Ecco Valentino Mazzola in azione in Italia-Austria 3-2 del 1.dicembre 1946 a San Siro. In quella partita, la sua quarta in azzurro, segnò un gol

»»»

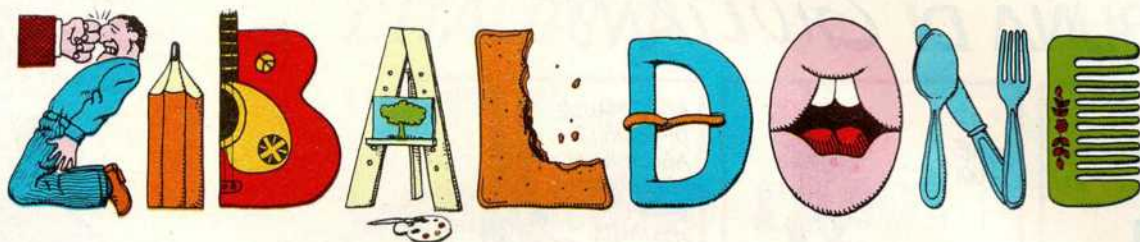
Mazzola/segue

Aldo Olivieri è la più grande ala destra d'Italia d'ogni tempo. Loik, Gabetto, Mazzola e Ferraris II, il piè veloce, che oggi consuma un'amara vecchiaia. I gol furono di Gabetto, Ferraris II, Biavati e Grezar su calcio di rigore. A fine partita, Pozzo volle complimentarsi personalmente con Valentino. «**Pensa**— avrebbe confidato poi all'amico Renzo De Vecchi — **che alla fine della partita il signor Pozzo ha voluto conoscermi, per stringermi calorosamente la mano e sussurrarmi: "Bel giocatore". Non puoi credere quanto ero commosso dopo quelle parole**». Ho riassunto il ricordo fin troppo dolciastro nello stile e per la sintassi un po' faticosa dell'ex terzino detto figlio di Dio che come cronista tecnico figurò a lungo sul «Calcio illustrato». Valentino avrebbe giocato dodici volte in nazionale, conoscendo anche la triste pagina calcistica de 16 maggio a Torino, Inghilterra 4 Italia del grande Torino 0. In verità, Valentino Mazzola in Nazionale non fu mai così grande come in campionato. È tempo di chiedersi storicamente: perché? Non era più la Nazionale di Pozzo, due volte Campione del Mondo. Non erano più quei giorni tempestati di amor di Patria, sia scritto senza cinismo. Erano i giorni di massima confusione e di deliri onirici per un Paese senza confini, per l'Italia come giardino d'Europa. L'aio Pozzo non ci capì più molto, persa la guerra e smarriti i suoi ideali, nel fabbricare la Nazionale coi reduci e i giocatori del nuovo corso. Aveva sbagliato formazione quel maggio a Torino, non si capacitava più, come cronista visse momenti splendidi, come tecnico non era più sulla pagina. Ma a parte questa considerazione critica che ci sembra perfin ovvia, lo stesso Valentino non era poi tanto da Nazionale. In Nazionale voglio dire si trovava in una famiglia troppo sparpagliata, non era più il suo Torino che gli obbediva alla voce, era lui stesso soprattutto un altro. Si emozionava? Sì, emotivo al massimo, con la maglia azzurra attorno alle spalle la casualità degli eventi lo travolgeva. Plebeo quanto era lui, inelegante ed efficace in tutto, nudo e crudo sulla verità, poco espansivo, andava in campo e dava di sè tutto quello che aveva, ma che restava sempre molto meno di quanto riusciva a dare col Torino. Similmente successe ad altro contemporaneo, Sentimenti IV, di non essere in Nazionale quello che era in campionato. Non era più la Nazionale di Pozzo, quando ci arrivò Valentino. E solo nel Torino, con la maglia granata, lui poteva sentirsi realizzato. Perchè?

Sandrino Mazzola con il padre sul vecchio campo Filadelfia

LA SUA EPOPEA. C'è stata l'epopea garibaldina e c'è stata quest' epopea meno grandiosa a sentire i retori, ma non so quanto men vera. L'epopea del grande Torino ha avuto in Valentino Mazzola il suo eroe. Giocava per tre. Vinceva da solo le partite. Era il suo esempio, la sua rabbia agonistica sempre leale, sempre controllata, a vincere per i compagni. I compagni volevano che guadagnasse il doppio perché ne valeva perfino di più. Questo tracagnotto nerboruto sgomitava nelle mischie e andava a saltare più della traversa. Era in difesa e subito arringava all' attacco. Il Torino perdeva 3-2 dopo il primo tempo, lui partiva all'attacco. La squadra lo seguiva, il Torino vinceva 4-3. Lui si voleva divertire, era in uno di quei pomeriggi in cui gli fumavano le narici, aveva pensieri d' amore che non riusciva a soddisfare, il Torino vinceva dieci a zero. Lui era un titano, giganteggiava sulle umane miserie, non era come gli altri, valeva e voleva più degli altri in tutto, quando si arrabbiava e gridava tremavano i muri. Faceva paura la sua furia di uomo. Beveva poco, fumava pochissime sigarette, un'ulcera duodenale lo tormentò a lungo e giocò tante partite soffrendo. Il suo allenatore era un umanista. Egri Erbstein, era uomo di preclara dolcezza, che aveva imparato della nostra lingua perfino i segreti, per cui rivelava il carattere dei suoi giocatori meglio di illustri penne. Una volta disse di Valentino Mazzola: «**La sua forza nervosa lo rende capace di imprese atletiche eccezionali nel corso della stessa partita. E' un generoso, un altruista. La sua capacità di polmoni corrisponde alla sua capacità di cuore, giocherebbe per niente. Ama i suoi compagni di squadra più di fratelli**».

SUPERGA. Amava il calcio più di tutto e lo testimoniò anche il suo gesto verso il capitano della Nazionale portoghese, Ferreira, di portare cioè tutta la squadra alla partita d' addio dell'asso lusitano a Lisbona. Si eramo messi d'accordo con una stretta di mano, ma a Valentino bastava. E così partì, per quanto malandato in salute, con tutti i suoi compagni. E finì com'era destino che finisse. L' aereo, sprovvisto di radar, andò a schiantarsi nel pomeriggio del 4 maggio 1949 sulla Basilica di Superga. Fredda, tenebrosa Basilica. Lo sentimmo tutti in petto quel boato. Chi scrive era a letto, a Palermo, per una pleurite. Pianse tutta l'Italia. Si capì in quegli attimi cosa era il calcio. E oggi che beghe e interessi multipli e gratuite violenze ce lo vogliono rovinare, ci piace aver ricordato un campione di quelli veri, colleonico e romantico, anche per ammonire gli eredi ad esserne degni.

v.c.

IN PRIMO PIANO

CAROL MENKEN

Torino o cara

DI CERTO Carol Menken, pivot dell'Accorsi basket, non passa inosservata: la sua statura parla già da sé: 1,96, roba che vicino a lei chiunque si sente un nano. Carol è americana in tutto e per tutto, nel parlare, con l'accento alla John Wayne quando non viene tradotto alla TV, nei modi di fare, nei lineamenti del volto, proprio come se fosse appena uscita da un telefilm della « Famiglia Bradford » o di « Happy Days ». La Menken è venuta a cercare l'America in Italia e l'ha trovata nella squadra torinese dell'Accorsi basket. D'italiano per ora conosce (logicamente) tutte le parolacce « fondamentali ». Intanto si è fatta mandare dalla base Nato di Vicenza una grammatica italiana e, come dice lei, in un mese parlerà benissimo la nostra lingua. Carol è una ragazza sicura di sé, sa ciò che vuole, senza problemi. Con la sua statura forse qualcuno, nei suoi panni, avrebbe probabilmente sofferto di certi complessi, lei, invece, non se ne è mai posti. **« Al massimo saranno stati i ragazzi con i quali flirtavo che li avranno avuti »** afferma ridendo e continua **« anch'io nella mia vita mi son sentita una nana: è accaduto quando giocai contro quella montagna umana, sì quella sovietica alta 2,12. Non so se mi spiego! ».**

L'INTERVISTA. — Come è nata in te la passione per il basket?

« Diciamo per caso: quattro anni fa il mio "college" universitario decise di fondare una squadra femminile, io ero alta e così mi hanno preso al volo. La passione è venuta poi col passare del tempo, all'inizio era più che altro un modo per far qualcosa al di fuori dello studio ».

— Quattro anni di pallacanestro in USA, diverse presenze nella vostra nazionale, e poi l'Italia. Come ci sei arrivata?

« Ha fatto tutto il mio agente e poi avevo tanta voglia di cambiare aria che non me lo sono fatta dire due volte ».

— Non ti spaventa l'idea di venire a vivere, seppur per un anno, in un paese straniero, con usi e costumi diversi dai tuoi?

« No, per nulla, anzi mi affascina il pensiero di questa avventura. Sono un tipo estroverso, autosufficiente con una voglia pazzesca di conoscere gente nuova per imparare tutte quelle cose che sui libri non si trovano. E poi voi italiani siete così americanizzati, dai nostri jeans, dai telefilm alla Coca-Coca a Fonzie. Certo, ci sono molte cose diverse rispetto agli States, come l'orario dei pasti, gli stessi cibi, ma qua mi trovo benone e il mio paese mi manca poco ».

— Non ti manca proprio nessuno?

« Diciamo che sento la mancanza dei miei e di Kenny, il mio ragazzo, ma fra un mese lui verrà qua in Italia a vivere con me. Ci prendiamo una lunga vacanza dai nostri studi ».

— A che facoltà sei iscritta?

« Sto seguendo un corso per diventare reporter e speaker televisiva. Speravo qui in Italia di poter assistere alla ripresa, al montaggio e al doppiaggio d'uno sceneggiato, ma a Torino è un vero disastro, non fanno mai nulla, solo calcio e basta ».

— Torniamo al basket, come ti trovi nell'Accorsi?

« Benissimo e lo dico senza falsità: prima di partire dall'America, ero un po' spaventata all'idea d'una nuova squadra, d'un nuovo allenatore, di nuovi metodi, invece va tutto OK ».

— Hai incontrato grandi diversità fra il nostro basket e quello statunitense?

« Sono sincera, al mio paese ho giocato sempre per una sola squadra, quindi non ho molta esperienza in materia: posso dire che noto che anche qua si lavora sui fondamentali come da noi. Forse il nostro gioco è più veloce mentre quello italiano è più rilassante, al rallentatore ».

— Che cosa fai durante il tuo tempo libero?

« Metto a posto la mia casetta, scrivo lettere, ne avrei pile da scrivere, ma chi ne ha voglia? E poi vado in giro per Torino alla caccia di cremerie per assaggiare i vostri gelati: sono golosissima. Amo Torino però soprattutto per i suoi negozi d'abbigliamento. Appena posso prendo la mia macchinina (praticamente viaggio come una sardina schiacciata) e me ne vado a zonzo, senza interprete o accompagnatore e me la cavo benissimo. Il guaio è che non posso comprare tutto ciò che vedo: dove li trovo pantaloni della mia taglia? La moda da voi è lovely! Ecco, mi dà sui nervi che in Italia non esistano riviste specializzate per potersi fare i vestiti da soli. Da noi ci sono una infinità di giornali che hanno i modelli già disegnati. Uno taglia seguendo le istruzioni e il gioco è fatto. Per giunta i modelli sono per tutte le taglie, così io che sono alta posso farmi tutti gli abiti che mi pare. Qua invece è il vuoto assoluto. Sono senza vestiti: pensa che ho dovuto mandare un telegramma a mia madre perché mi invii al più presto i miei giornali! ».

— In Italia l'America è un mito, una sorta di paese delle meraviglie, che cosa rappresenta per te la nostra nazione?

« Sono venuta in Italia per farmi delle esperienze, credo che vivere per un anno in una nazione diversa dalla tua sia qualcosa di irripetibile e indescrivibile. Sono certa che mi arricchirò molto a livello umano ».

— Quando tornerai in America, pensi di continuare a giocare?

« No, non credo proprio, anche perché da quanto mi risulta, è stata abolita la Lega Professionisti di basket femminile. Desidero laurearmi e iniziare a lavorare anche per poter pensare a un futuro con Kenny, il mio nanerottolo di 1,85 ».

Grazia Buscaglia

CAROL MENKEN, « STELLA » DELL'ACCORSI BASKET (FotoGiglio)

NELLE PAGINE SEGUENTI

»»

LA TRIBUNA DI GIULIANO

SATYRICON

MORTE DI UN GIORNALE

Caffè amaro

POSSO DORMIRE sonni tranquilli. Alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pisa è stata giorni fa dibattuta una tesi di laurea dedicata alla satira, dal titolo « Pedagogia della Rivolta ». Federico Nenni, una punta del '56 dal gioco universale (lo segnalo ad Aldo Agroppi) mi invita a triangolare sullo scintillante tappeto della letteratura eccentrica, dell'humor a tutto campo. E considerando che in queste settimane l'unico gioco che nella sua felina e adorabile imprevedibilità può tener testa alla satira appare foresta pietrificata, evviva l'università di Pisa e la pedagogia della rivolta. Satira come gioco temerario, come supremo modo di agire agonistico, come palla beffarda che muta in statuette di sale i tuoi avversari. Nenni prende in esame tutti i campionati (28) giocati dal glorioso «Caffè», una rivista di letteratura grottesca ed eccentrica, che si è tenuta in piedi da sola in tutti questi anni, senza editori alle spalle e sovvenzioni governative. Forse Nenni ancora non sa che l'attuale numero del « caffè », quello uscito in settembre, è l'ultimo della serie. Muore una grande rivista, tenuta su dalla gente che ci scriveva, dagli abbonamenti sostenitori, dai sacrifici comuni, non c'è scrittore italiano grande o medio che non vada fiero di aver pubblicato sul «Caffè». I Calvino, gli Eco, gli Arbasino, tanto per non andar indietro nei decenni e citare Palazzeschi, Gadda, Delfini, Pasolini, Gatto, hanno scritto per « Il Caffè » pagine stupende. Ora di questa rivista posso parlarne, in quanto dir bene di una rivista letteraria che sta morendo credo non sia l'equivalente d'una pubblicità sospetta, come se ne incontrano tantissime, guardando la televisione di stato o spulciando le colonne dei quotidiani più noti, tra arte e sport, scienza e medicina, turismo e moda.

NON SO SE IN ITALIA possa far notizia la morte di una rivista letteraria mai legata ad alcun potere. E certo sarebbe evento stupendamente grottesco vedere ed ascoltare qualche mezzobusto di telegiornale mettersi a leggere una ministeriale velina riguardante la dipartita del « Caffè ». Un paese che crede solo alle barzellette di Walter Chiari sui carabinieri, e magari scambia un Luciano De Crescenzo per Aristofane, credo che ne farà di strada! Da noi l'umorismo è affidato alle storielle dei commessi viaggiatori, è davvero una cosa tremendamente ferroviaria, squallida, meschina. Gadda soleva dire che il termine umorismo aveva assunto da noi un senso deteriore: per l'italiano « umorismo » significa innanzitutto « faceto », e qualche volta « scurrile ». Roba, nei migliore dei casi, da festa delle matricole. Per non parlare della vigente satira aziendale: tiratina d'orecchi ma anche contemporaneamente mimetica affabilità d'una confidenziale pacca sulle spalle nel sorprendere minuscoli vizi sopravvalutati. Siamo alle soglie del palazzo dove è di stanza la satira di regime. E' una satira che accetta senza discutere un mondo pieno di anomalie, ingiustizie, follie, crimini. Una satira dunque schierata dalla parte del compromesso elegiaco, della falsa pietà. E così pronta a suggerire buoni consigli per mantenere la poltrona. Il conformismo è la sua regola di vita. Lo scrittore, o il disegnatore, di questo tipo di satira impiega personaggi semplici, di buon senso, e metafore perfettamente convenzionali, da opporre a quelle che appaiono eccessi perturbatori capaci di minare e indebolire i privilegi derivanti dal compromesso elegiaco e dalla falsa pietà. I lettori del « Guerino » a questo punto mi bloccano all'uscita del mio caffè preferito, quello che si chiama « Il caffè dello sport » e mi dicono: « *Scusa, ma che c'entra tutto questo discorso coi fatti del calcio, della violenza negli stadi, dal fair play che va a puttane, dello Scopigno capace di dire ad Antognoni "alzarsi e pedalare!", di tanti giornalisti che se non sono invitati a cena dal presidente del club, minacciano black-out?* ». E invece c'entra

e come, miei cari amici. Io mi sto accorgendo, da quando scrivo per il Guerino, di svolgere un'attività pedagogica attraverso la satira. Certo non c'è di peggio d'una satira che stabilisce a priori una morale, ma non c'è di meglio, aggiungo, d'una satira che procede a rompicollo e dice come adesso: *« Ma guarda, io con questo curioso articolo che parte da una laurea a Pisa, sto forse aiutando Aldo Agroppi a venire in Serie A. Ma se non ci viene non è poi la fine del mondo. Lo vado a trovare lo stesso e lui mi mette subito sul giradischi tutto quell'umorismo involontario che emanano le canzoni di Rabagliati. Agroppi ne è antico e fedelissimo cultore e quando perde fischietta: "Tu, musica divina"... ».*

EPIGRAMMI

❶ *Palloni in deliquio*

Si trasformano i Nani in tanti Gulliver
sognano i brocchi i gol di Riva e Muller.
Nasce di lunedì sui telecolli
più fatali di Roma l'enfisema
d'un calcio straparlato da puri folli.

❷ *Satira di regime*

Poiché la satira ridiventa compito di classe,
come ai tempi del «Marc'Aurelio» e del «Bertoldo»,
ritornino Eden e il Negus ad allietare le masse
coi bersagli di regime simili a tre palle un soldo.

Gaio Fratini

L'ITALIANO

E SE BREZNEV...

Compagno robot

QUANDO BREZNEV scende dall'aereo c'è almeno un generale, grosso, sorridente, bonario, con il petto vastissimo coperto da medaglie, che lo tiene saldamente per il gomito e gli evita di ruzzolare. Breznev non piega la testa per guardare i gradini della scala o la gente che lo attende da basso, invece guarda diritto davanti a sé con una espressione immutabile sulla faccia. Non sorride, non è irritato ma nemmeno contento, dispone di quell'unica espressione che gli sta fissa sulla faccia, solo di quella. Poi passa in rivista il picchetto d'onore (lo abbiamo visto nel recente viaggio in Germania), le telecamere lo inquadrano al dilà della fila dei soldati, eccolo che attraversa massicciamente lo schermo da destra verso sinistra, il generale ha dovuto lasciarlo solo e lui procede lentamente, con un movimento continuo e scivoloso: a vederlo dalle spalle in su, oltre la fila dei soldati, sembra che abbia le ruote.

SUBITO DOPO ecco che stringe la mano a questo e a quello, allunga avanti la manona lentamente senza muovere l'articolazione del braccio, non si china, non si piega, non sorride, non muta espressione sulla faccia immobile, con le sopracciglia cespugliose che sembrano inarcate e invece sono nella loro posizione abituale. Le sopracciglia così fanno immagine, la gente lo rassomiglia a un grosso orso nero, animale peloso, possente e momentaneamente benevolo. Ma più che benevolo direi indifferente. Dal suo volto senza mutamenti, dalla grande faccia caucasica senza brividi spira un'indifferenza totale e astratta, disumana, un'indifferenza filosofica che può tuttavia essere un prologo alla benevolenza.

QUANDO le telecamere lo inquadrano frontalmente in campo lungo si vede che mette avanti con regolarità la gamba destra, mentre quella sinistra è un po' ballerina, sembra fatta con tre articolazioni, si muove evidentemente per conto suo. Si capisce che Breznev non cammina bene, e io personalmente sono convinto che questo fatto sia dovuto a un piccolo difetto di costruzione. Non so se ve l'ho già detto, ma secondo me Breznev è un robot, un prototipo della serie 001 o al massimo 002, e si sa che i prototipi non sono ancora perfetti. I russi non sono granché bravi nella miniaturizzazione, ma il robot di Breznev è così grande e grosso che non deve essere stato difficile infilargli dentro i motorini, i fili, le giunture e il radio-comando. Per me è ancora radio-comandato, non credo che la tecnica russa (ma nemmeno quella americana) sia così avanti da averlo fatto con un cervello positronico. Ad una certa distanza deve esserci un gruppetto di ideologi del Cremlino davanti ad un grande quadro pieno di leve, di bottoni e di lampadine.

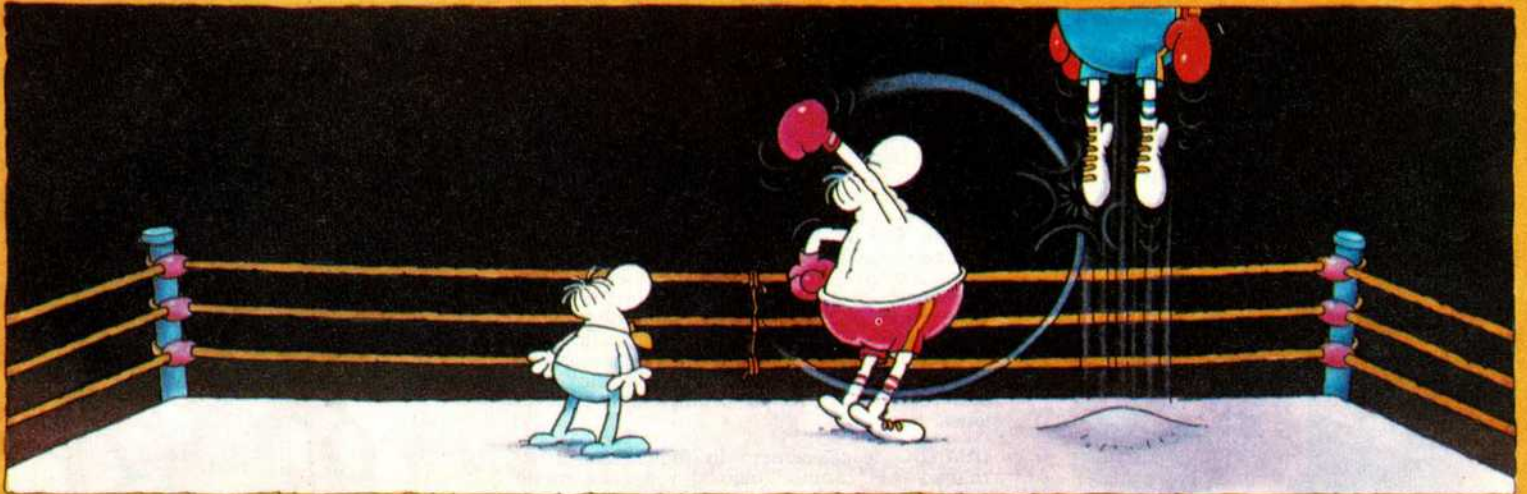
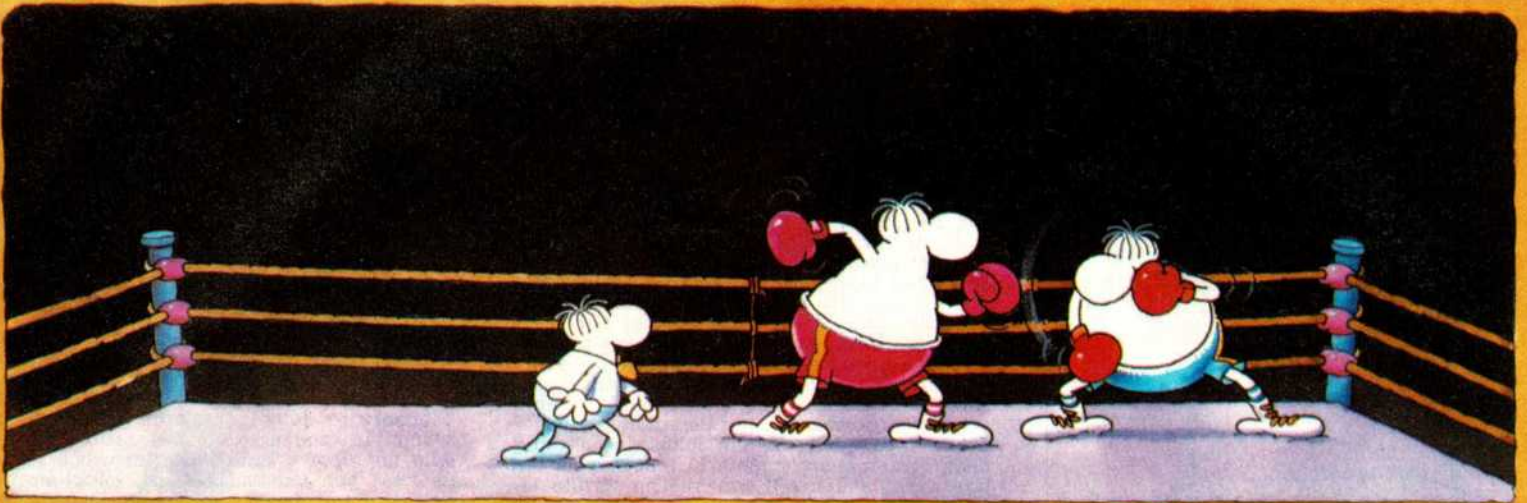
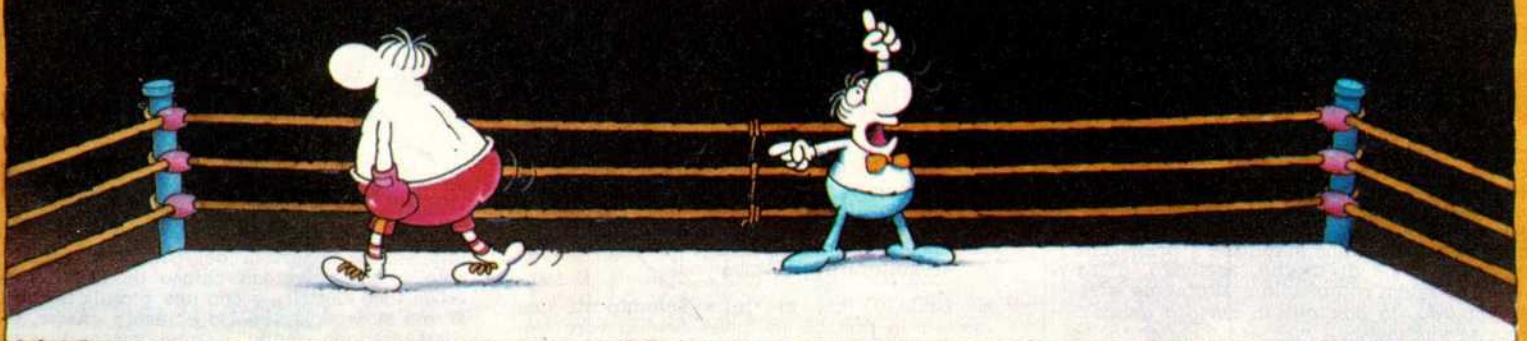
E' CHIARO che si tratta soltanto di una ipotesi: io non ho in mano nessun vero elemento di prova per affermare che Breznev sia un robot radio-comandato. Ma è altrettanto chiaro che se davvero Breznev fosse un robot io continuerei a non avere nessuna prova per affermarlo: e dunque l'argomento è privo di valore. Perciò continuo tranquillamente ad immaginarlo robot; non per cattiveria o per malizia o men che meno per la scelta politica: ma solo perché me ne è venuto il sospetto vedendolo camminare come cammina, e muoversi come si muove, e parlare come parla lasciando cadere in giù, e poi richiamandola su, la mascella inferiore. Sono convinto che muovendo le leve e i bottoni del quadro comando gli fanno dire e fare quello che vogliono: eccolo che stringeva la mano a Schmidt e gli parlava. Sono sicuro che parla con un forte accento metallico e scandendo le sillabe. Non c'è niente da ridire, è un gran bel meccanismo; però per quanto riguarda l'espressione del viso si vede che non riescono ancora a cambiargliela, deve essere particolarmente difficile. Suppongo che abbiano avuto qualche difficoltà anche per gli snodamenti in vita: avrete visto che non ruota mai il busto a destra o sinistra, ruota lui tutto intero facendo perno sul tacco. Bisogna ammettere che gli americani non avrebbero mai lasciato circolare un modello così, avrebbero aspettato magari qualche anno per essere del tutto sicuri, come per il Columbia.

IO CREDO che i capi di Stato (forse anche Spadolini) sappiano benissimo che è un robot e si siano messi d'accordo per far finta di niente. Non c'è interesse a sollevare una questione: dopo tutto i comandi sono affidati agli ideologi del Cremlino, magari a mezzo « Plenum », e quindi è sempre più prudente che trattare con un solo. Del resto è preferibile un robot a tutta l'incertezza che segue alle risse per una successione; e poi ormai Breznev è una faccia conosciuta. Quando ha finito di lavorare in pubblico lo ripongono, gli tolgono il cappottone, la giacca e la camiciona, aprono lo sportellino sul torace e verificano i microprocessori. Lo tengono in

una stanza appartata del Cremlino, un vecchio locale polveroso chiuso da molti anni, senza luce elettrica e con una piccola finestra. E' più sicuro che tenerlo chiuso a chiave, e i russi credono molto a quei racconti come « la lettera smarrita ». In quella stanza non ci va mai nessuno che non sia addetto ai lavori, e se qualcuno ci passasse così al buio, direbbe soltanto: « Oddio, mi era sembrato di aver visto Breznev ».

OGNI TANTO fanno una revisione più accurata, in attesa del modello nuovo, la serie 003 che sappia anche ridere, quelle belle risate di Kruscev che facilitarono tanto la distensione. Intanto gli ingrassano accuratamente le giunture e i perni, capirete che la paura maggiore è che si blocchi, una volta o l'altra, in mezzo alla gente. Tuttavia questa eventualità è stata ben considerata, e nel caso che il fatto accadesse ci sarebbero subito due generali, grossi, sorridenti, bonari e con il petto pieno di medaglie, pronti ad afferrarlo saldamente per i gomiti e a portarlo via tenendolo sollevato due dita da terra. Gli esperti hanno calcolato che in realtà non c'è nessun vero rischio: nessuno se ne accorgerebbe, e se qualcuno, come me, avesse qualche sospetto, sono sicuri che non direbbe nulla.

Franco Vanni

MORDILLO-SPORT

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7,

8, 9, 10,
OUT!

© MORDILLO

LE FIGURINE DEL MONDIALE

1954/HELMUT RAHN

La torpedine bianca

ERA UNA delle più forti nazionali che il foot-ball mondiale abbia mai espresso. Giocavano un calcio da favola. Stupirono le folle di tutti i Continenti con la loro inarrivabile maestria. Espugnarono, per primi, il 25 novembre del '53, la roccaforte inespugnabile di Wembley, battendo l'Inghilterra con un umiliante 6 a 3, in un incontro rimasto famoso anche per un incredibile (ma rigorosamente esatto) dato statistico: durante i primi 45 minuti il pallone non finì mai in fallo laterale o sul fondo! Sempre in gioco, sempre in possesso della più grande nazionale degli anni cinquanta: e forse, di tutto il calcio di tutti i tempi, alla pari soltanto con l' immenso Brasile di Pelè. Era l'Ungheria del deputato on. Sebes, del colonnello Ferenc Puskas, di «testina d'oro» Kocsis, del primo centravanti arretrato, Hidegkuti, era la grande favorita del mondiale del 1954, che si sarebbe giocato In Svizzera. Un mondiale che non vinse, così come molti anni più tardi un' altra grandissima nazionale sarebbe stata beffata, questa per ben due volte, dal mondiale, l'Olanda del «calcio totale», l'Olanda di Giovannino Cruijff, di Neeskens, di Rensenbrink, di Suurbier, di Haan, l'Olanda nelle file della quale Rudy Krol era una figura di secondo piano! E per ben due volte (Monaco 1974; Buenos Aires 1978) fu battuta nella finalissima. Esattamente come accadde nel 1954 alla grande Ungheria di Ferenc Puskas.

17 GOL. La Coppa Rimet era enormemente «cresciuta» e i Continenti, ora, se la disputavano. La FIFA decise, salomonicamente, di assegnare alternativamente la fase finale una volta all'Europa la volta dopo al Sud America e siccome nel '50 si era giocato in Brasile, nel '54 fu la Svizzera ad ospitare la quinta edizione della «Rimet».
La fase eliminatoria del torneo finale rispetta, scrupolosamente, le previsioni. L'Ungheria debutta il 17 giugno a Zurigo polverizzando la Corea del Sud (9 a 0, vendemmiata di Puskas e Kocsis); poi travolge la Germania che pure aveva battuto una sorprendente Turchia per 4 a 1, ma contro i magiari manda in campo una formazione imbottita di rincalzi, che l'Ungheria piega per 8 a 3 (ma nessuno, lì per lì, afferrò il senso della mossa tattica del santone tedesco Sepp Herberger), quindi i magiari passano ai quarti di finale con questo biglietto di presentazione: partite giocate 2, vinte 2, gol segnati 17 (!), subiti 3. E la Germania? Deve giocarsi l'accesso ai quarti in uno spareggio con la Turchia e qui Sepp Herberger comincia a scoprire le sue carte: 7 a 2 per i tedeschi, che il 23 giugno a Ginevra mandano in campo una squadra rinnovata per ben sette undicesimi... La Germania «vera», non quella in maschera che ha illuso l' Ungheria...

E L'ITALIA... Parentesi (amara per noi): l'Italia era stata eliminata, rocambolescamente, ad opera della Svizzera, vittoriosa sugli azzurri una prima volta a Losanna per le colpe di un ignobile arbitro venduto, il brasiliano Viana (poi radiato dalla Federazione internazionale) ed una seconda volta, nell'amaro spareggio di Berna (4 a 1) per l'incredibile caos che regnava nel clan italiano, per via del carattere troppo accomodante del CT, l'apolide Lajos Czeizler, travolto dai giochi di Palazzo di una Federcalcio turbolenta e pasticciona come non mai. Parentesi chiusa...

FERITI. Siamo dunque ai quarti di finale e il sorteggio porge una mano, generosa, alla Germania (quando il destino predispone...). Mentre la Germania si sbarazza (2 a 0) senza troppa fatica di una modesta Jugoslavia, all' Ungheria toccano come tremendi avversari i brasiliani che schierano già alcuni dei futuri campioni del mondo: la coppia difensiva NIlton e Djalma Santos, il grandissimo interno di regia Didi e uno dei più formidabili attaccanti di tutti i tempi, Giulio Botelho detto Julinho, che verrà poi in Italia a conquistare il primo scudetto per la Fiorentina. Si gioca a Berna, è una battaglia furibonda, che finisce con feriti gravi anche fra le forze dell'ordine, con Puskas che spezza sulla testa del negro Pinheiro una bottiglietta, spedendolo all'ospedale dove gli medicarono una ferita di ben otto centimetri con dieci punti di sutura. ma la partita, la vinsero i magiari: 4 a 2, un punteggio pesante per il grande Brasile.

Questa è la Germania di Sepp Herberger che battè nella finale di Berna la favoritissima Ungheria. Da sinistra: **Fritz Walter, Turek, Eckel, Rahn, Ottmar Walter, Liebrich, Posipal, Schafer, Kohlmeyer, Mai e Morlock**

SUPPLEMENTARI. Semifinali: la Germania azzecca un altro terno al lotto, deve incontrare l'Austria, se ne sbarazza con un sonante 6 a 1 e aspetta l'esito dell'altra partita, Ungheria-Uruguay. E fu un'altra battaglia memorabile, conclusa ai tempi supplementari (quindi 30 minuti di massacrante fatica in più per i magiari...) sul punteggio di 4 a 2 l'Ungheria, che pensava di avere già vinto... due volte la Coppa Rimet, avendo eliminato Brasile e Uruguay, indubbiamente le nazionali più forti, se si pensa che fra gli uruguagi giocavano fuori-classe del calibro di Santamaria, Abbadie, Schiaffino, Hoberg, Maspoli...

LA FINALISSIMA. Dunque, finalissima: Berna, 4 luglio 1954. L'Ungheria è in festa, ormai il titolo è cosa fatta, l'on. Sebes (il deputato CT, l'unico nella storia del calcio mondiale) autorizza i giocatori a far venire mogli e fidanzate da Budapest a Berna per partecipare ai festeggiamenti post-partita (ma le gentili e vezzose signore e non signore pare partecipassero anche troppo fervorosamente pure a certi festeggiamenti ante-partita...), tutto è pronto per la consacrazione ufficiale della più forte squadra del mondo. E qui entra in ballo il nostro Helmut Rahn, che resta consegnato alla storia del mondiale, quindi alla storia del grande calcio, praticamente soltanto per quello che riuscì a combinare in quella drammatica, indimenticabile, assurda finalissima di Berna. Ferenc Puskas, gravemente infortunato nel primo incontro con gli stessi tedeschi, pretese di essere in campo: il colonnello non poteva mancare all' apoteosi finale. E fu proprio Puskas ad aprire fulmineamente la marcatura al 6. minuto di gioco, mandando poi in gol con un allungo stupendo il velocissimo Czibor due soli minuti più tardi, Ungheria 2 Germania 0, la «formalità» della finalissima diventa quasi un di più, forse un tantino noiosa. E invece... Invece passano quattro minuti e Morlock, il poderoso interno destro tedesco, sorprende la difesa magiara con la testa fra le nuvole e accorcia. Niente paura, adesso i magiari si scatenano e sai i guai che passerà il povero Turek, il portiere dei «bianchi». I guai, li passò invece tutti il famosissimo Grosics, che al 18. si vede filare contro la «torpedine bianca» come era chiamato il massiccio, ma estremamente veloce, Rahn che lo infila con un bolide imprendibile. Due a due alla pausa, l'Ungheria perde le staffe, crolla fisicamente, smarrisce il filo del gioco, la Germania domina a centrocampo con il grandissimo Fritz Walter (autentico campione di statura mondiale), a sei minuti dalla fine ancora Rahn, dopo una vertiginosa combinazione in velocità con Fritz Walter e con l'ala sinistra Schaefer, piomba in area e folgora per la terza volta Grosics... La Germania è campione, l'Ungheria umiliata, stordita, piangente, incredula vede andare in frantumi il sogno lungamente covato di laurearsi... quello che era: la squadra più forte del mondo degli anni cinquanta.

GOL E BIRRA. Helmut Rahn aveva esordito nel Rot Weiss Essen, poi passò al Colonia e chiuse la sua carriera in Olanda, nelle file del Twente di Enschede. Prese parte anche ai mondiali del ' 58, in Svezia, segnando 6 reti, tentò in seguito la carriera di allenatore ma il troppo amore per la birra e le bevande alcooliche, gli impedì di avere fortuna. Vivacchia ai margini del grande calcio a Colonia, dove risiede. E a Colonia, ritrovò nelle vesti di allenatore del Koln di una recente conoscenza italiana, Herbert Neumann, un avversario della grande sfida di Berna: il difensore ungherese Lorant. Chissà quante birre avranno bevuto insieme ricordando quella drammatica, incredibile, crudele finale di Berna...

Alfeo Biagi

Della serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato: Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46), Leonidas (n. 47), Schiaffino (n. 48) e Ademir (n. 49).

LA TV Programmi della settimana da sabato 12 a venerdì 18 dicembre

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

Il ritorno di «Flash»

GIOVEDI' 17 dicembre (rete 1, ore 20,40) ritorna «Flash», l'ultima versione del quiz televisivo del collaudatissimo trio Bongiorno, Peregrini, Turchetti. In questa seconda tornata la struttura del gioco rimane intatta, a differenza delle trasmissioni che l'hanno preceduto che, nelle varie edizioni, subirono qualche ritocco di meccanismo. Resteranno quindi le eliminatorie sulle domande di attualità, e, soprattutto, le prove statistiche nelle quali i concorrenti, abbinati a due a due, dovranno cercare di indovinare le preferenze degli italiani circa i temi (tre) settimanalmente proposti dai rilevamenti della Doxa al campione statistico rappresentativo di tutta la popolazione. Se rispetto a «Rischiatutto» e «Scommettiamo?», Flash ha perduto il gusto della competizione, tra gli spettatori, davanti al teleschermo, sulle varie materie, quest' ultima versione ha acquistato proprio la fase di confronto con quelle che dovrebbero essere le risposte dell'italiano medio sui temi di attualità. Se il gioco in sé è rimasto immutato, una novità ci sarà per il pubblico, e sarà collegata proprio al titolo della trasmissione. Settimanalmente, infatti, sarà proposto un tema per un concorso fotografico fra i telespettatori e successivamente una giuria di giornalisti sceglierà le foto da premiare. La trasmissione riparte con il campione in carica, la guardia carceraria Giuseppe Romano, che risponde a domande su Abramo Lincoln. Nuova sarà la sigla finale della trasmissione. «Stai con me» cantata da Drupi.

MIKE BONGIORNO

SPORT

Sabato 12

RETE 1

14,30 Pallacanestro: sintesi di una partita di serie A1.
18,05 TG2-Dribbling. Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

RETE 2

9,10 Coppa del Mondo di sci: slalom speciale femminile da Piancavallo (1. manche).
12,30 Coppa del Mondo di Sci: slalom speciale femminile da Piancavallo (2. manche).
22,30 Calcio: campionato di serie A.

Domenica 13

RETE 1

18,30 90. minuto, a cura di Paolo Valenti.
19,00 Calcio: cronaca di un tempo di una partita di serie A.
21,45 La domenica sportiva.

RETE 2

14,55 Blitz. Pugilato: Muhammed Ali-Trevor Berbick da Nassau. Coppa del Mondo di sci: discesa libera maschile dalla Val Gardena.
18,00 Calcio: sintesi di un tempo di una partita di serie B.
20,00 TG2-Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

14,50 Nuoto: Coppa Europa da Londra.
17,00 Pallavolo: Robe di Kappa-Cannes da Torino.
19,15 Sport Regione.
20,40 Sport tre.

Lunedì 14

RETE 1

9,00 Coppa del Mondo di sci: slalom speciale maschile da Cortina (1. manche).
12,00 Coppa del Mondo di sci: slalom speciale maschile da Cortina (2. manche).

RETE 3

16,45 Calcio: campionati di serie A e B.
22,15 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

Martedì 15

RETE 1

9,30 Coppa del Mondo di sci: slalom gigante maschile da Cortina (1. manche).
12,30 Coppa del Mondo di sci: slalom gigante maschile da Cortina (2. manche).

Mercoledì 16

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Pallacanestro: Acqua Fabia-Valladolid da Rieti. Pugilato: Gibilisco-Kowalski, per il titolo italiano dei pesi leggeri, da Pesaro.

Venerdì 18

RETE 2

23,00 Pugilato: Adinolfi-Laghi, per il titolo italiano dei pesi mediomassimi, da Pesaro.

RETE 3

14,00 Tennis: Torneo Internazionale da Torino.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 12

RETE 1

18,50 Happy Circus. Un programma di musica leggera, telefilm, varietà e circo a cura di Adolfo Lippi. Con il telefilm «Una cera meravigliosa» della serie «Happy Days».
20,40 Fantastico 2. Con Walter Chiari, Oriella Dorella, Heather Parisi, Romina Power, Memo Remigi. Presenta Claudio Cecchetto.

RETE 2

16,15 Il barattolo.
18,50 Il sistemone. Presenta Milly Carlucci.

Domenica 13

RETE 1

14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo.
14,30 Discoring. Presenta Jocelyn con Gianni e Elisabetta.
17,50 Fantastico Bis.
21,45 Luca Barbarossa in concerto.

RETE 2

14,55 Blitz. Presentano Gianni Minà e Milly Carlucci.
20,40 Telepatria International ovvero niente paura... siamo italiani. Un programma di Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo e Ugo Porcelli.

RETE 3

18,05 Don Backy.
19,35 Stranieri d'Italia la musica s'è desta (4. e ultima puntata).
21,40 Canzonette di storia napoletana.

Lunedì 14

RETE 1

16,00 Mister Fantasy.
18,50 Happy Circus. Con il telefilm «Una promessa da mantenere».

RETE 2

16,00 Tip tap.
18,05 Muppet Show.

Martedì 15

RETE 1

16,00 Mister Fantasy.
18,15 Musica musica.
18,50 Happy Circus. Con il telefilm «Il nuovo meccanico».
22,25 Mister Fantasy.

RETE 3

18,40 Incontro con Jenny Sorrenti.

Mercoledì 16

RETE 1

16,00 Mister Fantasy.
18,50 Happy Circus. Con il telefilm «Il parco è in pericolo».

RETE 2

18,05 Muppet Show.

RETE 3

16,55 Musicomio. Carosello di cantautori, nuovi e seminuovi.

Giovedì 17

RETE 1

16,00 Mister Fantasy.
18,50 Happy Circus. Con il telefilm «Una questione di orgoglio».
20,40 Flash. Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno.

RETE 2

22,30 Rock italiano.

RETE 3

20,40 Signorine grandi firme. Reportage musicale Anni 40.

Venerdì 18

RETE 2

20,40 Portobello, il mercatino del venerdì, a cura di Enzo e Anna Tortora.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 12

RETE 1

10,00 Jo Gaillard (10. episodio).
14,00 La caduta delle aquile: «La Rivoluzione in esilio» (2. parte).
22,00 Eleonora. Con Giulietta Masina, Giulio Briogi, Franco Volpi. Regia di Enzo Trapani.

RETE 2

20,40 Una storia del West (15. e ultima puntata).

RETE 3

20,40 Tuttogovi: «La vita dal 1885 al 1917» (1. puntata).

Domenica 13

RETE 1

16,30 Little Vic (3. episodio).
20,40 Quell'antico amore. Regia di Anton Giulio Majano (1. puntata).

Lunedì 14

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile: «Amicizie pericolose» (1. parte).
17,30 I sentieri dell'avventura.

RETE 2

14,10 Caravaggio. Con Gian Maria Volonté. Regia di Silverio Blasi (2. puntata).
20,40 La tempesta. Di William Shakespeare.

RETE 3

20,40 Giallo cronaca: «Il caso Vassallo».

Martedì 15

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile: «Amicizie pericolose» (2. parte).
17.30 I sentieri dell'avventura.

«QUELL'ANTICO AMORE»

RETE 2

14,10 Caravaggio (3. puntata).

Mercoledì 16

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile: «Appuntamento mancato» (1. parte).
17,30 I sentieri dell'avventura.

RETE 2

14,10 Caravaggio (4. puntata).

Giovedì 17

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile: «appuntamento mancato» (2. parte).
17,30 I sentieri dell'avventura.
21,45 Don Sturzo. Con Flavio Bucci. Regia di Giovanni Fago (2. puntata).

RETE 2

14,10 Caravaggio (5. puntata).

Venerdì 18

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile: «Prova generale» (1. parte).

RETE 2

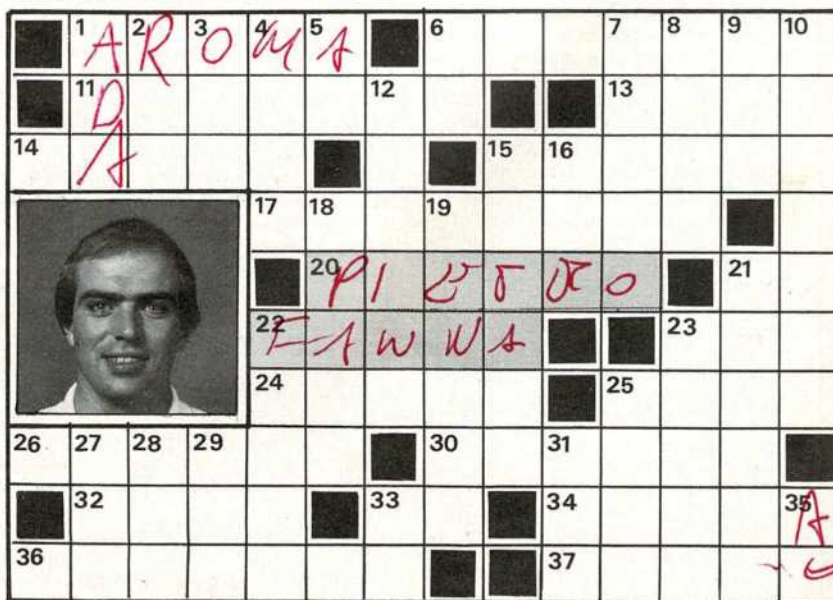
14,10 Caravaggio (6. e ultima puntata).

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA

Risolto il cruciverba, nelle caselle al centro in grigio si leggerà il nome e il cognome del calciatore fotografato.

ORIZZONTALI: 1 Promana gradevole dal caffè - 6 Squadra di B del campionato 1981-82 - 11 Lo sognano i pacifisti - 13 Capo dei biblici Elamiti - 14 Un raggio potentissimo - 15 Alberto, giovane calciatore - 17 Cittadina della Sicilia - 20 **Chiave** - 21 Modena - 22 **Chiave** - 23 Quello Rosso bagna il Sinai - 24 Il Delon del cinema - 25 Squadra di B del campionato 1981-82 - 26 Disastrose quelle telluriche - 30 Tifano anche per la Lazio - 32 Il Guinness attore - 33 Disseta i ciclisti - 34 Vecchio stadio milanese - 36 Squisite varietà di ciliege - 37 Tutt' altro che sorridente.

VERTICALI: 1 La Negri poetessa - 2 Riservato (abbrev.) - 3 Lo è uno spettacolo spinto - 4 Il pittore Chagall - 5 Arezzo - 6 Bagna Torino - 7 Gesto d'intesa - 8 Amaro medicinale - 9 Fa coppia con TV - 10 Pagano prezzi d' affezione - 12 L'Occhiena cantante - 15 Gas di città - 16 Pupazzo dell'Iris - 18 Pietra preziosa - 19 Alleviare un dolore - 21 Giampiero calciatore - 22 Lungo di esse vi giocano i tornanti - 23 Il nome di Lualdi - 25 Le... casse dei cari estinti - 27 Figlio maledetto da Noè - 28 Grido di richiamo - 29 Il titolo di Brunetto Latini - 31 Memento Audere Semper (sigla) - 33 In testa ai tecnici - 35 Anna Oxa.

SUE LYON IN «LOLITA»

FILM & TELEFILM

Sabato 12

RETE 2

14,30 Lo straniero senza nome. Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood.
21,35 Il fantasma della libertà. Con Michel Piccoli, Milena Vukotic, Adriana Asti. Regia di Luis Bunuel.

RETE 3

17,00 I verdi pascoli. con Rex Ingram, Eddie Anderson. Regia di William Keighley e Marc Connelly.

Domenica 13

RETE 2

12,30 George e Mildred.
13,30 Colombo: «Un caso di immunità».
18,55 Uno sceriffo contro tutti: «Il minatore scomparso».
21,30 Cuore e batticuore: «Servizio celere».

Lunedì 14

RETE 1

20,40 Passaggio a nord-ovest. con Spencer Tracy, Robert Young. REgia di Kind Vidor.

RETE 2

16,55 McMillian e Signora: «Un semplice omicidio» (2. parte).
18,50 L'ispettore Derrick.

Mercoledì 16

RETE 1

20,40 Sulle strade della California: «L'anno del drago».

MILENA VUKOTIC

RETE 2

16,00 Gianni e Pinotto.
18,50 L'ispettore Derrick.

RETE 3

20,40 Amarcord. Regia di Federico Fellini.

Giovedì 17

RETE 2

16,00 Gianni e Pinotto.
18,50 L'ispettore Derrick.
20,40 Eddie Shoestring, detective privato: «Dov'ero».

Venerdì 18

RETE 1

21,30 Gente allegra. Con Spencer Tracy, Hedy Lamarr. Regia di Victor Fleming.

RETE 2

16,00 Gianni e Pinotto.
18,50 L'ispettore Derrick.
22,05 La doppia vita di Henry Phyfe: «Phyfe e la modella» (6. episodio).

A BRUCIAPELO

❶ Ha una figlia, Sarah, e canta «Girotondo»: chi è?
❷ Di quale gruppo è il 45 giri «Abacab»?
❸ Chi è la cantante che ha inciso «Duemilatrecentouno parole»?
❹ Un gruppo olandese ha di recente inciso «Pop goes the brain»: quale è il suo nome?
❺ David Hoob, Glen Hughes, Alex Briley sono tre componenti di un famoso gruppo: quale?
❻ Il più introverso dei quattro Beatles è stato George Harrison: in quale città era nato nel 1943?

SOLUZIONI

A BRUCIAPELO

❶ Branduardi; ❷ Genesis; ❸ Ornella Vanoni; ❹ Gruppo Sportivo; ❺ Village People; ❻ Liverpool.

CRUCIVERBA

Corpo di scena

SCUSATE, io confondo Edwige Fenech con Bob De Niro, Toro Scatenato. Non è una debolezza, è il frutto di una cultura, ahimé, sociologica. Che volete farci, ognuno ha gli amici che si merita? Io ne ho uno che si chiama Alberto Abruzzese, docente universitario. Alberto è un recidivo del peccato. Ha cominciato anni fa pubblicando un libro in cui dichiarava senza mezzi termini di essersi innamorato di una scimmia, anzi di una grande scimmia; addirittura King Kong. Poi, un bel giorno, l'orangofilo.ha svoltato, ha fatto un passo indietro, e ha scelto Edwige Fenech. Come? Si è ripulito la barba, messo un po' di rimmel sugli occhi, dipinto di rosso le unghie dei piedi (credo, non gli ho guardato sotto i calzini), e si è presentato sul video di una televisione privata romana per comunicare al pubblico che Edwige ha un «corpo intelligente». Uno choc. Tutti pensavano che la ragazzona d'origine algerina avesse un corpo «bono» ma nessuno aveva pensato che avesse, e che ha, invece, un corpo degno dei banchi universitari. Si sono scandalizzati più degli altri i critici di cinema che non possono tollerare di veder sostituita la pellicola con una serie di curve troppo materialistiche. Pare anche che qualcuno, non si sa di quale partito, abbia presentato una interrogazione al parlamento per sapere se la serie dedicata alla Fenech possa o meno configurarsi come una discriminazione razzista, visto che si può supporre una cosa intollerabile: se la Fenech ha un «corpo intelligente» significa che ne esistono di poco intelligenti; ma, ecco il punto, ecco dove spunta la coda di paglia, chi rientra nel mazzo dei deficienti? Per tentare in qualche modo di alleviare l'angoscia, un' altra angoscia di questa nostra società, ho preso Alberto da un lato e gli ho chiesto a bruciapelle: «Che cosa vuol dire corpo intelligente?». L'ex infatuato dell' orango, il sociologo, colui che salta dall'altra parte della barricata per raccontare Edwige, ha avuto un attimo di esitazione, non mi ha saputo rispondere subito. Allora, comprensivo, ho cercato di aiutarlo; e gli ho espresso dolcemente la mia opinione: **«Probabilmente, Bob De Niro che è il Toro Scatenato nel film di Scorsese fa al caso nostro. E' bello magro quando serve, cioè quando deve combattere sul ring e impersonare Jack La Motta. E' bello grasso quando serve, cioè quando deve sottolineare con l'ampliamento fisico la decadenza di un fusto e la sua trsformazione in sacco di patate da cabaret».** Bravo, mi fa l'Alberto, sorpreso di sentire interpretare così bene il suo pensiero. Intanto, mentre apprezzavo il complimento, facevo un personale, intimo ragionamento: **«Edwige è più intelligente di Bob De Niro, non ha bisogno di ingrassare su comando per ubbidire alle esigenze di una storia e di un regista. E' così com'è. Chi la vuole, la prende; no, meglio la deve accettare senza che si gonfi o si sgonfi come la ruota di una bicicletta».**

A BREVE DISTANZA di tempo, ritornando su quella sciagurata e avventurosa riflessione, mi sono chiesto se lo sport (in particolare il pugilato) non consista nell' altalena fatale della bilancia e se, in questo caso, il pugilato stesso non sia che una proiezione estremizzata del nostro vivere quotidiano. Da quando abbiamo imparato a consumare, ovvero viviamo in una società che ai nostri occhi si offre come una immensa torta per la quale occorrono i denti adatti, siamo simili a fisarmoniche. Bob De Niro, nella finzione cinematografica, s'incarica di esprimere sul proprio fisico, con sommo sprezzo del pericolo, la contraddizione del cittadino comune che si mette la tuta e fa lo jogging (poiché se lo fa pure Dustin Hoffman, è giusto che lo si imiti senza discutere). E' il dilemma fondamentale, definitivo: sono intelligente se conservo il peso forma o se, abbandonandomi alle emozioni o semplicemente al piacere della tavola (surrogato dei tanti affetti che reclamiamo), lascio crescere l'adipe? Mah, non sono così bravo, né così meditativo da poter fornire una risposta soddisfacente.

TUTTA QUESTA faccenda di gorilla, Edwige, Bob con o senza pancia, mi conquista e mi lascia perplesso. Temo di perdere quei pochi contatti informali con lo sport, specificatamente con la boxe, che i vari «corpi» — i pugili con la loro storia sullo schermo — evocano. Temo di infilarmi in spirali di disquisizioni teoriche o in tute sociologiche che stringono al collo. Temo di non saper scegliere fra King Kong ed Edwige, temo di non saperli mettere uno dietro l'altro, neanche sullo schermo piccolo o grande che sia; temo di dovermi pronunciare sulle cose mie più segrete. E allora ripiego, con incontenibile, ineludibile vergogna, nella immagine del «corpo» che mi sembra la più inquietante: un uomo contro un altro uomo fra quattro corde che se le danno di santa ragione per un mucchione di dollari o per poche lire. Mi torna, nitida, nella memoria la fresca notizia di Muhammed Alì, ossia Cassius Clay, che annuncia il suo ritorno a combattere, contro il canadese Trevor Berbick. Alì, che compirà i 40 anni nel prossimo gennaio, riceverà una borsa di circa quattro milioni di dollari, oltre quattro miliardi e mezzo di lire. L'ultima volta che Alì è salito sul ring risale all'ottobre del 1980, data della sua sconfitta ad opera di Larry Holmes a Las Vegas. Ma non è tutto. Alì spera di superare Berbick e di vedersi offrire la possibilità di affrontare di nuovo Larry Holmes o Mike Weaver per il titolo dei massimi. La fiducia in Allah, che cosa vuol dire!

INSIEME CON LA NOTIZIA, in dissolvenza, affiora Alì-Cassius nel momento della sconfitta dell'80. E' una palla. Stranamente, mi ricordo di Elvis Presley, il dio del rock, durante una delle sue ultime esibizioni. Elvis era una camera d'aria da camion. Paonazzo, madido come una spugna, gravido di medicine e di alcool. Alì — che, come i musulmani osservanti, non mette mano alla bottiglia — a Las Vegas sembrava un numero da

baraccone, un'attrazione da luna-park, un bagonchi immenso pieno di gas come una mongolfiera. Adesso che ne sto scrivendo, ho una illuminazione. Ho torto: non si può confondere Edwige Fenech con Bob De Niro, Toro Scatenato. I sociologi avranno le loro ragioni, le loro acutezze, le passioni per gli oranghi. Ognuno si diverte come può e fa regalo agli altri delle proprie esperienze, utilissime. Tuttavia, Edwige è una bella salsiccetta che intelligentemente conserva le sue dimensioni nella sempreterna categoria delle maggiorate; mentre nella finzione Bob e, nella realtà, Alì-Cassius sono comunque salsicciotti che — dopo tutto — per dimostrarsi intelligenti, cioè all'altezza, sono costretti a far spettacolo per necessità, come tutti noi, poveri tapini, poco «boni», pronti ad ingrassare per disperazione o per pigrizia. Deficienti, nel senso di carenti di un qualcosa (i dollari? Le lirette?) o di qualcuno (un amore, il successo?).

Italo Moscati

LA POSTA DEL DIRETTORE

Quando il calcio fa paura

□ Carò direttore, sono un giovane tifoso della Roma reduce dalla «battaglia di San Siro» e le scrivo per narrarle da testimone quello che i giornali non hanno raccontato sugli incidenti verificatisi sugli spalti in occasione di Inter-Roma. La storia, addirittura, comincia prima. Dopo vari inconvenienti (sciopero degli autisti di pullman eccetera) ho deciso di raggiungere Milano col treno che partiva dalla Stazione Termini. Prima sorpresa: c'erano ad attenderci — in stazione — gruppi di tifosi laziali che picchiavano chiunque veniva sorpreso con qualcosa di giallorosso addosso: io e i miei amici ci siamo salvati per pura fortuna. Ma ancora non sapevamo che cosa ci aspettava a Milano. Arrivati alla stazione di Milano, infatti, per prima cosa siamo stati accolti da scritte macabre dedicate a noi, tifosi giallorossi. Per mia disgrazia, poi, sono arrivato a San Siro con un gruppo di infami, quelli che si definiscono «ultrà Roma», i quali — appena messo piede nello stadio — prima si sono divertiti a bruciare e a rubare bandiere dell'Inter, poi, quando sono arrivati i loro «colleghi» della fazione nerazzurra, armati di bastoni eccettera, se la sono data a gambe lasciando noi, tifosi «civili» (nel senso che non siamo «militarizzati») nei pasticci. E' stato in quel frangente che ho visto scene raccapriccianti: decine di ragazzi si sono gettati su di noi agitando bastoni e coltelli, hanno preso a picchiarci, ad accoltellarci: nel fuggi fuggi, io ho rimediato una randellata in testa, e così i miei amici, ma uno di loro, un ragazzino di quattordici anni, si è beccato una coltellata a una gamba e hanno dovuto portarlo al pronto soccorso. Quando, passata la paura, sono tornato al mio posto, sugli spalti macchiati di sangue, solo la solidarietà dei tifosi interisti «civili» mi ha tirato su il morale, quando avevo solo voglia di piangere. E poi, come sai, ho visto anche la Roma perdere. Mentre uscivo da San Siro, vedendo tanti poliziotti che non avevano fatto niente per evitarci il peggio, ho letto sullo stadio questa scritta: «Lasciate ogni speranza o voi che entrate» (povero Dante, dove sei finito). A saperlo prima...

ANTONIO GIBON - ROMA

□ Carissimo Direttore, domenica ero a Milano per vedere Inter-Roma. Ho fatto 1300 km in treno per vedere la mia grande Roma e lo spettacolo calcistico che mi ha offerto — pur sconfitta da una brava Inter — è valso la candela. La Roma vincerà lo scudetto, perché gioca meglio delle altre ed è l'unica che anche in trasferta aggredisce l'avversario. Abbiamo perso, perché il tanto attore (ma poco arbitro) Agnolin, visto che Falcao gli stava togliendo la palma di protagonista in campo, ha preferito allontanarlo facendo durare la partita 35 minuti (quanti ne ha giocati il nostro «divino»). Chiusa la parentesi riguardante la partita, entro nell'argomento per il quale ti ho scritto. Teppismo, violenze, bastonate, coltellate, fughe, sangue: ecco che cosa ho visto io domenica a San Siro e fuori. Sono stato ultras anch'io, in più tenera età e la parola «ultras» non la intendo come sinonimo di «assassino». Ho fatto tantissime trasferte, ho visto tante botte, tanti striscioni bruciati, tante cariche della celere, ma quello che ho visto domenica mi ha sconvolto e condizionato. Sconvolto perché anch'io avrei potuto prendermi la mia brava coltellata (non l'ho presa perché quando gli assassini hanno caricato la prima volta mi trovavo completamente dall'altra parte dello Stadio a mettere uno striscione e dopo il gol di Altobelli ho pensato bene di andarmene di corsa alla stazione per evitare i sicuri scontri post-partita) e condizionato perché non farò più trasferte o perlomeno mai più in uno Stadio come San Siro che è strutturato in maniera tale da invitare i teppisti allo scontro (sapendo che pasta di gente va allo stadio ma lo vogliamo dividere in due settori l'anello superiore o no?). Si sa come sono andate le cose: i teppisti giallorossi (tanti, purtroppo!) hanno rubato gli striscioni agli interisti più calmi. Sono intervenuti gli assassini neroazzurri per vendicare la terribile provocazione e ci è andata di mezzo anche la gente che non c'entrava un bel niente (dico «anche» perché buona parte degli accoltellati e dei bastonati non erano certo estranei al casino). Fraizzoli ha detto in TV che è ricattato da questa gentaglia: tiri fuori i nomi, allora, e non faccia proclami a metà. Arrestiamoli, questi rifiuti della società, queste bestie che si autodefiniscono tifosi e che altro non sono che terroristi dello Stadio. Se c'è una lotta senza quartiere contro i terroristi politici ci deve essere anche per questi che sono delinquenti come i primi. Chi è il responsabile del controllo negli stadi? Si giustifichi, quando avvengono tali incidenti. Domenica i carabinieri sono intervenuti quando c'era già la gente mezza morta per terra. Perché? Perché non stanno già nello stadio e non solo fuori a controllare se in mezzo ai panini c'erano bombe atomiche? Come hanno fatto gli assassini (Forever Ultras e Boys: molto bravi nell'accoltellare ma veramente poveri nell'incitare la loro squadra) a fare entrare quell'arsenale? Evidentemente c'era già il proposito di riservarci una calda accoglienza (si sa come ci amiamo fra romani e milanesi) ma evidentemente l'ordine pubblico non si è capaci di farlo rispettare. Come al solito, poi, non paga nessuno. Non un delinquente è stato preso. Non un commissario o chi per lui (questore, tenente... che ne so) è stato messo sotto inchiesta. Domenica a San Siro ci saranno ancora gli striscioni «Forever Ultras» e «Boys». Ma su quegli striscioni è come se ci fosse scritto Brigate Rosse o N.A.R.

LETTERA FIRMATA - ROMA

P.S. Se dovessi pubblicare questa mia, ti prego non pubblicare il mio nome perché sono scampato alle coltellate a Milano e non vorrei prenderle a Roma.

□ Caro direttore, le scrivo a proposito dell'incontro Inter-Roma e delle polemiche che ne sono seguite. Non voglio entrare in merito alla vicenda Agnolin-Falcao perché, come tifoso romanista, non sarei molto obiettivo, e perché, essendo uno studente universitario che collabora ad un giornale locale, ho interesse soprattutto a discutere il comportamento della stampa dopo la gara di Milano. Devo ancora una volta constatare che (purtroppo) la categoria dei giornalisti italiani ha mostrato di non sapere che cosa sia la «deontologia», o meglio la coscienza dei propri doveri. In una nazione come la nostra è un termine poco usato perché quando si parla di doveri s'intendono in genere quelli degli altri. E così i giornalisti hanno parlato dei «doveri» di Agnolin e di quelli di Falcao dimenticandosi dei loro «doveri», che consistono nel raccontare un fatto nella sua verità e obiettività e nell'evitare che intorno ad esso si facciano delle polemiche interminabili e pericolose. I giornalisti (sportivi e non), che sono quotidianamente in vetrina e (checché se ne dica) non sono solo gli informatori ma anche i «pedagoghi» della società, hanno coscienza del loro lavoro, tanto insostituibile quanto delicato? A giudicare da quanto si è visto e sentito in questi giorni, il quadro che emerge dai mezzi di comunicazione sociale in genere e dalla stampa in particolare è sconsolante. I giornali, le radio, le televisioni sono diventate la palestra per esercitazioni dialettiche o letterarie caratterizzate da un certo sfoggio di retorica, da uno scarso rispetto per l'opinione pubblica e, quel che è peggio, da una scarsa profondità di concetti. Articoli che non brillano e che testimoniano il basso livello culturale degli «addetti ai lavori» e la loro feroce «vis» polemica; articoli che spesso invitano a deridere le istituzioni, che dividono la società in fascisti e democratici, che fanno di un avvenimento sportivo una battaglia da vincere ad ogni costo. Ma in fondo, che cosa ci si può aspettare da una stampa come la nostra che, grazie all'Albo dei giornalisti, consente l'accesso alla professione solo ai conoscenti e ai raccomandati? Che cosa ci si può aspettare da giovani che fanno questo mestiere solo perché fare il giornalista, come diceva Missiroli, è sempre meglio che lavorare? Paolo Villaggio, alla «Rete 3», ha affermato che i giornali contribuiscono anch'essi ad alimentare la violenza negli stadi. Ha ragione: anche la parola serve ad armare i brigatisti di domani. Ma la stessa parola, se detta o scritta da chi fa il proprio «dovere» con coscienza, può anche disarmarli.

ANTONIO MAZZEI - VERONA

□ Egregio direttore, seguo da tempo le sorti del suo giornale e condivido quasi sempre le battaglie che portate avanti sulle pagine del «Guerino». Devo tuttavia esternarle il mio rammarico sul modo con cui sono state commentate le controverse fasi dell'incontro Inter-Roma. La prima grossa inesattezza che mi ha colpito riguarda il trafiletto di pag. 3 (n. 48) che si riferisce ad una situazione di gioco ben diversa da quella che ha visto protagonisti Falcao e Altobelli. Ci si domanda, infatti: è consentito ad un giocatore di lanciarsi a piedi uniti sul pallone che un avversario sta giocando? Ma nell'azione culminata con l'espulsione di Falcao il pallone era in possesso del brasiliano, che l'ha difeso con un balzo felino mirante a conservare il controllo dello stesso, e non certo a provocare un «intervento intimidatorio». E se è vero che Agnolin deve fare rispettare un regolamento che prescinde dai nomi dei protagonisti, perché non ha punito con lo stesso metro Maggiora ad un precedente fallo del mediano giallorosso, simile nella dinamica all'intervento di Falcao ma diverso nell'intenzione e nell'effetto? Ma perché la mania di protagonismo di Agnolin gli impone un inconscio bisogno di prendere decisioni plateali solo nei confronti di chi può offuscare la sua presenza in campo (Bettega docet). E non si di venga a dire che il veneto ha arbitrato bene, in quanto è riuscito a rendere nervosa (in campo e più colpevolmente sugli spalti) una partita sostanzialmente corretta e splendidamente giocata grazie ad una serie di ammonizioni per la maggior parte gratuite. E' assurdo che la CAN designi uno come Agnolin a dirigere una partita di quella importanza, considerati anche i precedenti che lo stesso arbitro ha avuto con le due squadre. Non è certo in questo modo che si dissipano i dubbi e le incertezze che gravano su un mondo del calcio già per molti versi meno credibile per via del non dimenticato scandalo del calcioscommesse. E per finire, è mai possibile che, dopo la tragedia di Paparelli, nello stadio Olimpico, tradizionalmente additato come centro della delinquenza sportiva, non passi più uno spillo dai controlli della polizia e negli stadi «civili» di Milano e Torino ci siano più coltelli e spranghe che in un covo BR?

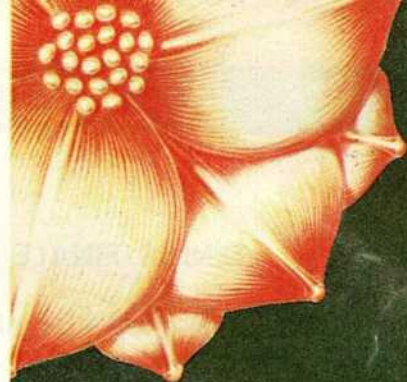
EGIDIO PUSATERI - ROMA

Tanti, tantissimi ci hanno scritto sulla «domenica nera», per parlarci di Inter-Roma, di Falcao, di Antognoni e Martina; lettori giovani e non più giovani, lettori tifosi e non tifosi, ma tutti civilissimi anche nel sostenere pareri diversi da quelli espressi dal «Guerino». Fra i tanti — oltre alle lettere che pubblico — voglio ricordare **Enzo Mariotti** (Impruneta - Firenze), **Gianni Rivosecchi** (Grottammare, Ascoli), **Giuseppe Rodà** (Reggio Calabria), **E. Rosato** (Bordighera), **Marco Filippini** (Genova), **Filippo Trubbiani** (Roma), **Stefano Coppoli** (Livorno), **Romano Riccarola** (Roma), **Aurelio Vermicino** (Frascati, Roma), **Fabio Giani** (Firenze). I temi, scontati: la violenza sugli spalti (Inter-Roma in particolare), l'incidente di Firenze, l'espulsione di Falcao. Vorrei avere pagine e pagine per rispondere a tutti, anche se su certi temi — come quello della violenza — rischierei solo di ripetermi. Una cosa voglio ricordare a tanti colleghi e a chi ha cura del tifo organizzato, la stessa cosa che ripeto a me stesso in continuazione: sono passati i bei tempi — non lontanissimi — in cui si poteva polemizzare sui giornali, far del campanile come fosse un gioco, tirare le orecchie agli arbitri, considerare il tifoso come necessaria cornice di colore e di entusiasmo intorno alla partita; oggi viviamo in una società completamente diversa, che è diventata violenta in tutte le sue componenti — inclusa quella sportiva — essendo stata violentata innanzitutto dalle isti-

Falcao e il «carrinho»

L'INTERVENTO FALLOSO di Falcao in Inter-Roma (che è costato al giocatore un'ammonizione) ha fatto molto discutere. Il giallorosso ha sostenuto la propria innocenza invocando le regole del calcio brasiliano. Al proposito, il nostro Rotta ci ha fornito lumi. L'intervento di Falcao sul pallone (e su Altobelli) è definito dal «Dicionario do Futebol brasileiro», curato dal professor Geraldo Monteiro de Barros, «metodo di colpire la palla per disarmare l'avversario»: il giocatore si alza dal suolo e si lancia in avanti come se fosse seduto o parzialmente coricato sopra un asse provvisto di ruote; dal che la definizione di «carrinho» (automobilina). Il «carrinho» è molto usato dai giocatori brasiliani e tollerato dagli arbitri sempre che l'intervento sia operato sulla palla e non sulla gamba; in ogni caso, non porta all'espulsione, che gli arbitri decretano soltanto quando il giocatore li offende. Il maestro del «carrinho» è stato il grande Nilton Santos, che prendeva la palla; il famigerato «Almir» de Albuquerque (morto per coltellata in una rissa da strada) aveva invece collezionato una serie di rotture di gambe (altrui). Il «carrinho» è assai diffuso nel calcio gaùcho del Rio Grande do Sul e il «re» in carica è «Battista» da Silva, già compagno fisso di Falcao.

Il dramma di Antognoni

tuazioni, da tanta gente cui avevamo affidato i nostri destini. Ci sono, oggi, migliaia di giovani mascalzoni, per strada come negli stadi, ma non sono nati alla violenza spontaneamente, li ha indirizzati su questa strada la disonestà di tanti inquilini del Palazzo, che ha tradito la loro fiducia, che gli ha preparato un futuro di disperazione, che gli ha negato la possibilità di sognare un Paese migliore. L'origine di tanta delinquenza è nel Palazzo — dicevo — come nella famiglia, distrutta da una propaganda destabilizzatrice che oggi ha sicuramente cancellato quanto di buono c'era nella nostra società, in due generazioni di italiani venuti fuori dalla guerra e dalla volontà di ricostruzione che s'è poi trasformata in libidine di distruzione. Gli esempi — mi han sempre detto — devono venire dall'alto: oggi, in realtà, è il comportamento della gente «normale», quella che è tanto amata dal Presidente Pertini, che va ammirato; se non siamo ancora arrivati allo sfascio totale lo dobbiamo a chi ha deciso di operare secondo la propria coscienza. Tornando a noi, allo sport «che fa paura», è tempo di darsi una regolata, dentro e fuori gli stadi: i calciatori devono usare la massima correttezza, abbandonare ogni gesto isterico e provocatorio; gli arbitri devono rasserenare gli animi, magari interpretando il regolamento con un po' d'umanità e con tanto buonsenso; i dirigenti devono cucirsi la bocca, visto che sono capaci solo di scatenare i peggiori istinti dei «loro» tifosi e di creare alibi ai «loro» giocatori; e i giornalisti — come dicevo — non devono giustificare o fomentare la violenza con interventi critici che sono diretti a scusare ogni intemperanza con l'incompetenza arbitrale: certo gli arbitri non sono sempre all'altezza, ma sarebbe bene dire che la loro incapacità è pari a quella di tanti calciatori: se parliamo di crisi del calcio, prendiamoli dentro tutti, gli «eroi della domenica», non solo quelli che agiscono da dilettanti portando sul campo solo ciò che hanno dentro: passione, ambizione, esibizionismo, frustrazioni; i calciatori, ad esempio, possono esibire tutte queste... virtù, e in più li pagano, con tanto denaro e tanta popolarità. Il «Guerino», nel momento in cui si sono verificati tanti episodi incresciosi (e dico poco) ha cercato di esprimere un'opinione obiettiva, soprattutto ha voluto condannare tutto ciò ch'era stato fatto non tenendo conto del «sano agonismo» e della lealtà, principi cui si richiama il calcio. Abbiamo detto di Falcao e del suo intervento scorretto su Altobelli, non sopportando che un giocatore sempre serissimo, comunque fra i rari interpreti del calcio più raffinato, difendesse un errore e non riconoscesse, invece, molto lealmente di avere sbagliato. Abbiamo detto di Martina e del suo intervento su Antognoni quello che ci sentivamo di dire: che un eccesso di agonismo aveva portato un calciatore a un passo dalla morte. Dovevamo forse complimentarci col portiere del Genoa? Ha fatto bene Antognoni a perdonarlo, ad ammettere che non c'era intenzionalità, in quel fallo: Antognoni è uno sportivo corretto che, per un fallo commesso in Lussemburgo, un anno fa, è stato sbranato dai critici; si è reso conto di quel che poteva succedere a Martina, se non ci fosse stata una riappacificazione. Abbiamo detto anche di Agnolin, della sua esatta interpretazione del regolamento, ma anche del suo protagonismo. Ma non ci permetteremo di discutere — come ha fatto in televisione l'onorevole Evangelisti — la sua correttezza; come può un uomo politico un uomo di governo che è stato al centro di vicende deplorevoli riguardanti la corretta gestione del potere e gli interessi del cittadino, accusare di scorrettezze un qualsiasi arbitro incappato in una vicenda meramente pallonara? Credo che un minimo di ritegno eviterebbe il propagarsi fra la gente perbene di un profondo senso di disgusto per tutto, calcio compreso. E il Ministro Rognoni, perché invece di andare a far proclami **dopo** tanti episodi di inciviltà, non hanno mantenuto quanto aveva promesso due anni fa, il giorno in cui fu ucciso Paparelli? Eppoi trovi anche chi, ispirato da leggerezza o piaggerie, chiede applausi: battiam battiam le mani al nostro protettor! Un anno fa chiesero che si dimettesse perché non aveva previsto il terremoto; forse era troppo; e se noi, invece, gli chiedessimo di dimettersi perché non ha fatto nulla per evitare che gli stadi divenissero una bolgia infernale? La gente, poi — come anche alcuni nostri lettori — se la fa con i carabinieri, con gli agenti. Bel paese, il nostro: nella sfida fra galeotti e secondini si fa il tifo per i primi; nella sfida fra guardie e ladri, si fa il tifo per i secondi; se qualcosa non funziona, per strada o negli stadi, viene messa sotto accusa la truppa. Chi comanda — come sempre — la fa franca. Diamoci una regolata, amici: così non si va avanti, così si fa solo il gioco di chi vuole distruggere tutto, anche il piacere di una partita di calcio, di un po' di sport dopo tante ore di lavoro. Tutti dibattono: come fare a salvare il calcio? Diomio, sarà argomento per una tavola rotonda occasionale o davvero c'è qualcuno convinto che la violenza negli stadi sia il solo dramma del nostro tempo? Non sarebbe meglio darsi da fare per salvare l'Italia? Il malessere è ormai generalizzato, la violenza si esprime dappertutto e in mille forme: è già arrivata nelle scuole elementari, dove si diffondono la droga e l'intolleranza, tanto che il Presidente della Repubblica deve invitare a pranzo al Quirinale un bimbo già lebbroso per dimostrare ch'è guarito. Quando sarà arrivata negli asili, e i bimbi avranno preso a sassate la maestra giardiniera, non ci sarà più niente da fare. Eleggeremo Mazinga capo del governo e al grido di «scimitarra galattica!», ci taglieremo la testa. Per non vedere più, per non sentire più, per non parlare più.

TENNIS/FINALE DI COPPA DAVIS

Una competizione rivalutata, una sfida che si ripete: USA e Argentina si trovano di nuovo di fronte, ma questa volta i favori del pronostico sono tutti per gli americani. Vilas, fuori forma, e Clerc, infortunato, dovranno fare i conti con un John McEnroe assetato di vendetta

Cincinnati Kid

di **Marco Roberti**

JOHN McENROE E LA SUA TUTA PREFERITA

PER I MODERNI « forzati della racchetta » sembrano esserci oggi nell'inflazionato calendario mondiale pochissimi punti fermi: Wimbledon, il Roland Garros, Flushing Meadow, il Masters del Volvo Grand Prix, forse le finali WCT di Dallas. Sono questi infatti gli appuntamenti da non mancare anche se, per le superfici diverse su cui si disputano, non sono graditi a tutti e offrono qualche scusa attendibile (leggi l'erba di Wimbledon per chi si considera un terricolo) per un eventuale forfait. Ciò che non si discute mai invece è la Coppa Davis: oggi infatti rappresenta la gara ambita da tutti, senza distinguo di sorta legati alla superficie o al calendario. La vecchia insalatiera d'argento di Mister Davis è tornata in auge anche in quei Paesi dove in precedenza aveva suscitato solo tiepidi consensi (leggi Stati Uniti). Senza più problemi economici e senza nemmeno grossi stimoli, i big hanno trovato nella difesa dei colori nazionali un motivo diverso e gratificante che li ripaga dei molti dollari non guadagnati saltando un'esibizione e della monotonia di dover combattere per un montepremi. Così la Davis è tornata ad essere una gara che conta, anche se non distribuisce montagne di dollari (ma dal prossimo anno, con la sponsorizzazione del colosso giapponese dell'elettronica Nec, le cose cambieranno) e non dà (incredibilmente) punti per la classifica mondiale dell'Atp.

LA SFIDA. Il confronto che la Davis propone per il prossimo week-end nel palazzo dello sport di Cincinnati (11-13 dicembre) rientra così tra gli avvenimenti più attesi della stagione: non solo perché serve per l'assegnazione della coppa edizione 1981 ma soprattutto perché presenta il secondo episodio di una sfida che ha movimentato l'anno passato il mondo del tennis mondiale. A contendersi l'insalatiera a Cincinnati saranno come noto USA e Argentina, indubbiamente le due squadre più forti del momento, che già nell'80 si incontrarono nella finale della zona americana. Allora furono gli argentini che, esaltati dal tifo casalingo e dal fondo amico in terra battuta, diedero una scossa all'establishement del tennis mondiale battendo sonoramente lo squadrone Usa (4-1) e facendo fare una magra figura a McEnroe che già si sentiva imbattibile. SuperMac, suscettibile quanto lo consente la sua natura di irlandese ribelle, se la è legata al dito e per un anno intero ha continuato a promettere tremenda vendetta. Nel frattempo ha vinto a Wimbledon, ha trionfato per la terza volta consecutiva a Flushing Meadow ed è diventato il numero uno del mondo; si è messo cioè nelle condizioni migliori per restituire a Vilas e a Clerc la lezione ricevuta l'anno scorso. A questa motivazione si aggiunge quella, significativa, che citavamo all'inizio: Mc Enroe sente moltissimo la Davis e considera un onore giocare per la squadra degli Stati Uniti. Non è un caso che, da quando è in Davis, la sua tuta preferita sia quella con su scritto « Team Usa Davis Cup ».

RINUNCIA. D'altra parte questo attaccamento alla Davis è comune anche agli altri tennisti Usa: Connors, che in Coppa non ha mai avuto troppa fortuna, ha preferito rinunciare piuttosto che rischiare una brutta figura, anche se sul veloce le probabilità di rimediare una magra nel confronto con gli argentini potevano essere davvero minime; Tanner (che già nella semifinale contro l'Australia ha sostituito Connors) conta di raddrizzare proprio con la Davis una stagione non troppo brillante; mentre anche l'imprevedibile Fleming riesce a trovare la concentrazione giusta ed il rendimento da numero uno del mondo a fianco dell'amico McEnroe proprio negli impegni di Coppa.

POLEMICHE. Per gli argentini invece il discorso andrebbe capovolto. Non che Vilas o Clerc non ritengano importante giocare per la propria nazione, tutt'altro. La Davis nel loro caso non ha fatto altro che accentuare dissapori e rivalità latenti da tempo e legate alla diversa quotazione che i due hanno attualmente: Vilas sembra in declino ma non per questo ha rinunciato a dettare legge (anche economicamente) nella squadra; Clerc invece è lanciatissimo e non gradisce che tutto ruoti ancora intorno al rivale e che sia Guillermo a determinare in pratica la scelta degli altri giocatori e a fare la formazione. Dopo l'inaspettata sconfitta in semifinale contro la Cecoslovacchia nell'edizione 1980, infuriarono in Argentina le polemiche e Guillermo fu radiato dal suo club e ruppe clamorosamente con i dirigenti del suo Paese. Oggi si è rimangiato la promessa di non giocare più la Davis per l'Argentina (anche perché nel frattempo è intervenuto il presidente, il generale Videla, che come noto è tipo che non scherza, ad appianare ufficialmente le cose), ma il suo atteggiamento non è cambiato molto e i suoi rapporti con Clerc si sono spezzati definitivamente. I due non parlano più nemmeno in campo ed evitano, anche quando si trovano in ritiro per un incontro, di stare insieme.

« CAPPOTTO ». A questa situazione interna non certo ideale, si aggiungono ora altri due fattori che fanno dell'Argentina la vittima predestinata dello squadrone Usa (e della vendetta di McEnroe): il calo di forma di Vilas e un infortunio subito al piede da Clerc. Se

GUILLERMO VILAS

dovessimo prendere per buone le indicazioni scaturite dalla recente esibizione di Milano, il Masters Brooklyn, (Vilas è finito all'ultimo posto, mentre Clerc si è dovuto ritirare a causa dell'infortunio al piede), le conclusioni sarebbero ovvie e scontate: cappotto per gli Usa. In realtà le magre di Vilas si spiegano con l'impegno che l'argentino ha messo negli allenamenti in vista della Davis (a Milano, ogni mattina, si allenava per tre ore filate) e che gli ha lasciato poche risorse fisiche e mentali per gli incontri del pomeriggio o della sera. Anche l'infortunio di Clerc sembra di quelli destinati a rientrare in fretta e a non incidere sul rendimento del ragazzo.

SOLO SUPERMAC. Ma, anche con un Vilas al massimo e con un Clerc perfettamente integro, l'Argentina non sembra avere chances contro McEnroe e Tanner. Addirittura potrebbe bastare il solo SuperMac (due punti in singolare e uno in doppio al fianco di Fleming) a chiudere il conto con i sudamericani. Ma non c'è dubbio che anche il bomber Tanner sul veloce di Cincinnati si presenta come un cliente difficile per tutti. Panatta e Barazzutti, cui abbiamo chiesto un pronostico sulla finale, non ci hanno pensato un minuto a rispondere Usa. Adriano ha aggiunto anche il punteggio: 4-1. « Barazza » invece si è limitato a dire che per McEnroe e Tanner sarà facile quasi quanto lo fu per SuperMac e Gerulaitis nel '79 a S. Francisco contro gli azzurri. Le statistiche e i precedenti tra le due squadre, che corredano questo servizio, danno l'idea di un'incertezza che in campo certamente non ci sarà: se l'incontro fosse stato programmato a Buenos Aires forse le due squadre sarebbero partite alla pari. Cosí, invece, alla finale 1981 viene a mancare ogni possibile suspense: l'insalatiera è già degli Usa e, dice Mc Enroe, guai a chi ce la tocca! □

IL TABELLONE DELLA COPPA DAVIS 1981

1. turno 6-8 marzo
Argentina – Germania Ovest
Romania – Brasile
Italia – Gran Bretagna
Nuova Zelanda – Corea
Giappone – Svezia
Francia – Australia
Svizzera – Cecoslovacchia
Messico – Stati Uniti

2. turno 9-11 luglio
Argentina 3/2
Romania 3/2
Gran Bretagna 3/2
Nuova Zelanda 5/0
Svezia 5/0
Australia 3/2
Cecoslovacchia 3/2
Stati Uniti 3/2

Semifinali 2-4 ottobre
Argentina 3/2
Gran Bretagna 4/1
Australia 3/1
Stati Uniti 4/1

Finale 11-13 dicembre
Argentina 5/0
Stati Uniti 5/0

I PRECEDENTI: STATI UNITI-ARGENTINA 4 a 2

1931 A Chevy Chase (Maryland): **Stati Uniti b. Argentina 5-0**
Shield b Robson 3/6 6/2 6/2 6/2, Wood b. Boyd 6/4 6/1 6/2, Shields-Wood b. Zapata-Del Castillo 6/4 8/6 2/6 6/2, Shields b. Boyd 6/2 6/2 6/2, Sutter b. Robson 3/6 6/4 6/3 6/3.
1933 A Chevy Chase: **Stati Uniti b. Argentina 4-0**
Vines b. Zapata 6/2 6/3 6/4, Allison b. Cattaruzza 6/2 6/4 6/3, Van Ryn-Lott b. Echeverria-Zappa 6/1 6/4 6/1, Vines b. Cattaruzza 7/5 6/1 5/7 6/1, Allison e Zappa 6/2 6/1 2/2 incontro non terminato e punto non assegnato.
1958 Al Wetschester Country Club di Rye (New York): **Stati Uniti b. Argentina 5-0**
MacKay b. Soriano 6/2 6/2 3/6 6/3, Richardson b. Morea 6/1 6/2 7/9 7/2, Giammalva-Mac Kay b. Morea-Soriano 6/3 6/2 6/2, Richardson b. Soriano 6/4 6/2 7/5, MacKay b. Morea 6/2 6/2 6/2.
1977 A Buenos Aires: **Argentina b. Stati Uniti 3-2** (finale di zona americana)
Cano b. Stockton 3/6 6/4 8/6 6/4, Vilas b. Gottfried 6/4 6/0 6/2, McNair-Stewart b. Cano-Alvarez 6/3 6/4 6/3, Vilas b. Stockton 5/7 6/2 6/2 6/2, Gottfried b. Cano 7/5 7/5 6/0.
1979 Al Racquet Club di Memphis: **Stati Uniti b. Argentina 4-1** (finale di zona americana)
Gerulaitis b. Clerc 6/1 7/5 6/1 Mc Enroe b. Vilas 6/2 6/3 6/2, Lutz-Smith b. Vilas-Clerc 2/6 4/6 11/9 6/4 6/1, Mc Enroe b. Clarc 6/2 6/3 Vilas b. Gerulaitis 9/7 0/3 rit.
1980 A Buenos Aires: **Argentina b. Stati Uniti 4-1** (finale di zona americana)
Clerc b. McEnroe 6/3 6/2 4/6 14/12, Vilas b. Gottfried 7/5 6/4 6/3, McEnroe-Fleming b. Cano-C Gattiker 6/0 6/1 6/4, Vilas b. McEnroe 6/2 4/6 6/3 2/6 6/4, Clerc b. Gottfried 7/5 6/4.
Negli ultimi dieci anni, gli USA hanno vinto la Coppa Davis quattro volte ('71, '72, '78 e 79) e hanno partecipato alla finale un'altra sola volta. L'Argentina, invece, non è mai andata più avanti della semifinale interzone: nel '77 ha perso con l'Australia, nell'80 con la Cecoslovacchia.

GLI INCONTRI DIRETTI

McEnroe-Clerc: 2 a 4
1978 — S South Orange 6/2 4/6 6/3
1979 + Coppa Davis 6/2 6/3
1980 + Q Filadelfia 6/2 4/6 6/1
1980 — Coppa Davis 6/3 6/2 4/6 13/11
1980 — F. South Orange 6/3 6/2
1981 — Masters GP '80 6/3 6/0

McEnroe-Vilas: 5 a 6
1977 — S South Orange 6/2 2/6 6/0
1977 — S Rye 6/1 6/2
1978 — F Basilea 6/3 5/7 7/5 6/4
1979 + 3. p. Boca Raton 6/4 6/2
1979 — S Indianapolis 6/4 7/5
1979 + C. Davis 6/2 6/3 6/2
1980 + Masters GP 6/2 6/3
1980 + 3. p. Boca Raton 8/7
1980 — Coppa Davis 6/2 4/6 6/3 2/6 6/4
1980 — Q Montecarlo 6/1 6/4
1981 + F. Boca Raton 6/7 6/4 6/0

Tanner-Vilas: 4 a 3
1972 — 2 Cincinnati 6/3 3/6 7/6
1974 — 3 Louisville 7/5 6/4
1975 + Q Wimbledon 6/4 5/7 6/8 6/2 6/2
1977 + F Melbourne 6/3 6/3 6/3
1977 — F Sputh Orange 6/4 6/1
1980 + S Richmond 6/3 3/6 6/4
1981 + Q Flushing Meadow 6/4 6/2 7/6

Tanner-Clerc: 1 a 0
1979 + 4 Wimbledon 6/7 7/6 6/4 6/1

I TABELLONI ZONALI 1981

Zona europea - gruppo A
La vincente sarà inserita nel tabellone principale del 1982

Zona europea - gruppo B
La vincente sarà inserita nel tabellone principale del 1982

Zona americana
La vincente sarà inserita nel tabellone principale del 1982

Zona asiatica
La vincente sarà inserita nel tabellone principale del 1982

Il palio di Piazza di Siena

TRA CARTE ANTICHE è stato trovato un inedito che risale al 1894. E' una guida di Villa Borghese, pubblicata a cura della Tipografia Righetti, che illustra tutti i segreti della villa di proprietà dei Principi Borghese. Come è noto, Villa Borghese divenne parco pubblico nel 1901, e prima l'accesso libero era limitato a due giorni alla settimana. Novant'anni orsono, Piazza di Siena era ovviamente diversa da ora, ma già si caratterizzava come punto d'incontro per manifestazioni sportive. Aveva la sua bella pista, ma essa non era destinata alle corse dai cavalli, bensì a quelle dei velocipedi, le biciclette, insomma. « *Nella Piazza di Siena* — scrive l'anonimo redattore dell'epoca — *tutta recintata da apposito ed elegante steccato, è stata costruita una pista in legno per corse velocipedistiche... Ma ciò che la rende unica al mondo è la sua postura paradisiaca... Vederla nei suoi momenti solenni di corse internazionali gremita di popolo, e i suoi grandi palchi affollati di signore, e il podio scintillante per le ricche uniformi che fan da corona alla Augusta Persona del Re, e il bel cielo d'Italia nel suo tramonto che indora i giganteschi e spessi pini, i quali par che si protendano verso il centro della pista per formare un vago velario, è quadro questo che bisogna vedere...* ». Ebbene, in questo angolo di Roma, che ormai appartiene al mondo, da cinquant'anni, ininterrottamente — con la sola eccezione del periodo bellico — è ospitato il più prestigioso Concorso ippico internazionale che si disputi in Italia. Dal 4 all'8 maggio prossimi, Piazza di Siena, per la 50. volta aprirà il suo scenario incomparabile ai migliori cavalli e cavalieri del mondo: il Concorso Ippico 82 avrà infatti le caratteristiche di un vero e proprio Kolossal, con le più grandi firme dello spettacolo ippico, sotto la regia della FISE.

IL PRESIDENTE SORDELLI, infatti, insieme con i suoi più stretti collaboratori, ha deciso già da qualche tempo di dare un'impronta manageriale ad una struttura che, avvinta a poetici ricordi, mostrava qualche ruga di troppo. La turris eburnea dello sport equestre italiano, pur senza perdere i suoi dignitosi connotati, ha dovuto abbandonare i lustrini e i merletti per far posto ai più comodi jeans: piazza di Siena si è aperta ai giovani. Anche l'impegno economico, nella circostanza, sarà adeguato alla grandiosità dell'avvenimento e toccherà il vertice del miliardo, lira più lira meno, cui daranno notevole linfa, come si addice alle grandi manifestazioni sportive dei nostri tempi, gli sponsor. Cosicché il Banco di Roma sarà la banca ufficiale del Concorso, l'Alitalia il vettore, la Lancia metterà in palio una macchina di lusso, mentre altri enti pubblici contribuiranno in vario modo: il Ministero della Difesa per la parte logistica, quello del Turismo per la promotion in Italia e all'estero, il Comune di Roma per l'addobbo, con le migliaia di inimitabili azalee e di piante rare. Insomma un vero e proprio business, nel quale non si è trascurato il ruolo importante delle public relation e dei rapporti con la stampa, specializzata e non. Sotto il profilo puramente tecnico, Piazza di Siena 82 precederà di poco il campionato del mondo di salto ad ostacoli, per cui è prevedibile la massiccia e qualificata presenza dei migliori cavalieri del mondo, compresi gli americani, che hanno scoperto il pianeta-Italia anche sotto il profilo ippico, in occasione della recente tournée dei nostri cavalieri negli Stati Uniti. Guidati dal C.T. Raimondo d'Inzeo, Graziano Mancinelli, Filippo Moyerson e Umberto Lupinetti probabilmente si avviano a far rivivere, almeno in parte, i fulgori mondiali di Piero e dello stesso Raimondo. Sia a New York, sia a Washington i cavalieri italiani — a detta del nuovo C.T. — sono andati aldilà di ogni aspettativa, conquistando due vittorie, due secondi posti individuali e due di squadra. Filippo Moyerson in particolare, in sella ad Adam — il miglior cavallo attualmente in circolazione in Italia — ha vinto la prova di potenza a Washington, satando il muro a metri 2,31, record americano battuto. Immediata conseguenza all'exploit del nostro cavallo, l'offerta americana per l'acquisto di Adam, un'offerta da capogiro: 800 milioni di lire. La Federazione, con qualche tremore, saggiamente ha rifiutato. Adam era costato 80 milioni.

Il Salone del Ciclo e Motociclo si è chiuso a Milano con un bilancio estremamente positivo

«Due ruote» della fortuna

Si è recentemente chiusa a Milano, con record di visitatori ed espositori, la 47. Edizione del Salone del Ciclo e Motociclo, un'esposizione biennale che nel suo settore è forse la più importante del mondo (unitamente ai saloni di Colonia e New York) dimostrando un'incredibile vitalità a riprova della crescita di un settore produttivo considerato fra i maggiori del nostro Paese. Nelle due ruote l'industria italiana è andata gradatamente aumentando la propria forza di penetrazione, portandosi largamente al primo posto a livello europeo, seconda nel mondo, solo dietro l'industria giapponese. A far meglio comprederne la potenzialità basti ricordare che la produzione di ciclomotori è riuscita a superare nello scorso anno il prestigioso traguardo del milione di unità ed il settore vede una bilancia commerciale che dal 1950 è sempre stata attiva, segnalandosi lo scorso anno con un saldo di ben 412 miliardi di lire.

BICICLETTE. Numerose le novità presentate. Con particolare interesse e curiosità è stata seguita la presenza giapponese e cinese. Questi ultimi in particolare ricalcano la tecnologia di produzione italiana che è unanimamente considerata fra le più avanzate nel mondo. Particolare dei cicli cinesi è rappresentato dalla doppia canna di congiunzione fra la sella ed il manubrio. Interessanti le novità in casa Legna-

DELTA. La ditta di Forlì ha introdotto da due anni sul mercato una vasta gamma di palloni per calcio, pallavolo, pallamano, pallanuoto, rugby, basket. Il prezzo molto basso e la facilità sono due punti di merito della Delta. Tutti i palloni sono « professionali » perché fabbricati secondo le norme previste. Nella foto: Collovati con i palloni Europa e Derby.

« IL CALCIO è uno spettacolo internazionale, e non poteva abbinarsi che ad un'Azienda internazionale come la Cook-o-Matic che ha le stesse caratteristiche di internazionalità ». Questo ha detto il Presidente della Cook-o-Matic, Signor Ilio Mauro, durante l'incontro stampa avvenuto a Catanzaro per il rinnovo del rapporto di sponsorizzazione con l'U.S. Catanzaro. Poi il Presidente Merlo ha precisato i termini del rapporto, specificando che da un minimo di 160 milioni, attraverso una serie di scatti successivi legati a determinati traguardi, si potrà arrivare a 310 milioni. La manifestazione è stata curata dall'Agenzia di Pubblicità Lp2 ADV, che amministra il budget pubblicitario della Cook-o-Matic.

no con la linea «Frejus Country» nella doppia versione donna (colori rosa e bianco panna) ed uomo (colore amaranto). In particolare il modello da uomo è fornito di cambio a tre velocità nel mozzo con manettino al manubrio, gli accessori sono costituiti da campanello, pompa, cavalletto in alluminio, portagiornale, impianto luce con fanale biluce e dinamo ad otto poli, fanalino posteriore a graffe, portapacco posteriore con borsa.

TUBOLARI. Un'industria leader nella produzione dei tubolari per biciclette sportive è la Vittoria Atalanta Gomma che fornisce i suoi prodotti a ben sette squadre professionistiche italiane e numerose altre straniere fra cui la Renault Gitane di Bernard Hinault. L'azienda di Terno d'Isola (Bergamo) produce 21 tipi diversi di tubolari da gara e da allenamento ed indirizza la sua produzione per il 70 per cento all'estero. In occasione del salone ha presentato al pubblico il tubolare più leggero del mondo, costruito interamente a mano ed utilizzato nei tentativi di record su pista per brevissime distanze.

MOTO. Punto di maggior richiamo per l'attenzione dei visitatori è stata la presentazione in grande stile da parte di alcune delle maggiori industrie motociclistiche di macchine che utilizzano il turbocompressore. Proprio in occasione del salone milanese è stata esposta per la prima volta la nuovissima Morini 500 cc. Turbo, un'occasione storica velata in parte ancora dal mistero, che segna l'ingresso di un'industria italiana in un settore che aveva visto finora la presenza esclusiva delle quattro maggiori aziende giapponesi. La potenza della moto prodotta dalla casa emiliana oscillerà fra i 65 ed i 70 cavalli per un peso di soli 180 chilogrammi ed una velocità di oltre 210 kmh.

L'Honda che si segnalò per prima con una macchina a turbocompressore ha presentato la nuova CX 500 Turbo con motore a 4 tempi e V raffreddato ad acqua con una potenza massima di 82 cavalli a 8000 giri. Il dispositivo «Anti-Dive» derivato dalle corse assicura maggiore rigidità della sospensione anteriore ed ottima stabilità in frenata. Il prezzo di commercializzazione in Italia dovrebbe oscillare fra gli otto ed i nove milioni. Hanno costruito recentemente moto turbo anche la Suzuki, la Yamaha e la Kawasaki. Quest'ultima è però ancora in fase di prototipi e prevede le prime vendite al pubblico in Italia per la fine del 1982.

Imponente la presenza al salone del gruppo Piaggio, Gilera e Bianchi. L'ing. Sguazzini in una conferenza stampa ha tracciato a grandi linee l'andamento e gli obbiettivi delle varie produzioni. Il «Ciao» capostipite della generazione di ciclomotori Piaggio registra un costante elevatissimo successo specie fra i giovanissimi, ne verranno prodotti quest'anno ben 150 mila.

Gilera sta divenendo un obbiettivo fra i primari e si attende quindi per il 1982 un ulteriore sviluppo che consente il raggiungimento di traguardi commerciali, industriali e sportivi dei massimi livelli.

Fra le iniziative presentate, l'organizzazione il 5 e 6 dicembre prossimi al Palazzo dello Sport di Genova, di una gara di motocross indoor, che svoltasi per la prima volta lo scorso anno in Italia ha raccolto un incredibile successo di partecipanti e pubblico.

MANIFESTAZIONI. Numerose iniziative culturali hanno trovato spazio all'interno della mostra. Fra queste segnaliamo l'esposizione di una serie di veicoli d'epoca, cioè bici da corsa e moto da Gran Premio di tutti i tempi; affiancate da collezioni di francobolli ed annulli dedicati alle due ruote. Particolare successo fra i più giovani l'iniziativa dei vigili urbani di Milano che hanno costruito all'interno della fie-

ra una pista ciclabile ammettendo a particolari prove ragazzi di età compresa fra i sei ed i quattordici anni. Il successo della 47. edizione dell'Esposizione del Ciclo e Motociclo, organizzata dall'ANCMA, l'interesse suscitato fra i visitatori provenienti da tutto il mondo fa ben sperare per una possibile ulteriore evoluzione di un settore vitale dell'industria italiana.

Franco Angelotti

E' stata varata la nuova stagione ma ancora una volta la tradizione l'ha avuta vinta su problemi ben noti. Gli italiani torneranno comunque al Tour, ritardato di una settimana per il Mundial di calcio

Menù quasi fisso

di **Dante Ronchi**

SOLAMENTE CHI è al di fuori del mondo del ciclismo oppure è abituato ad alimentarsi di illusioni poteva pensare che dal varo del Calendario internazionale 1982, ufficializzato a Ginevra nei giorni scorsi, potesse uscire qualcosa di nuovo, di rivoluzionario. Non è che non si veda la necessità di mutare certe situazioni troppo vecchie e che non ci si renda conto dell'opportunità dell'apertura verso nuovi orizzonti anche per dare al ciclismo quello slancio indispensabile per restare ai vertici dell'interesse popolare; il fatto è che stante la continuità dei dirigenti e l'attaccamento — peraltro giustificato — degli organizzatori alle loro manifestazioni (un po' per passione ed un po' per guadagno: è il caso dei grandi promotores professionistici) la situazione è destinata a ricalcare quelle che sono ormai le tracce abituali. Si può mai parlare in termini rivoluzionari sapendo che in seno all'associazione internazionale degli organizzatori, tenuta in pugno da Felix Levitan, si sta già impostando il calendario per il 1983? In attesa, comunque, del futuro val la pena radiografare il risultato dei lavori ginevrini che hanno perfezionato un'operazione laboriosa e non facile come può ben essere considerata la difficile convivenza fra tante — troppe — manifestazioni nell'intento di arrecare il minor danno possibile a quelle concorrenti.

Bernard Hinault, uno dei sicuri protagonisti della prossima stagione

NOVITA'. C'è un fatto da evidenziare subito: ed è la decisione degli organizzatori del Giro di Francia di posticipare l'inizio della «Grande Boucle» allo scopo di ridurre ad una settimana la soffocante concomitanza con i campionati mondiali di calcio che si terranno in Spagna. Il Tour pertanto muoverà da Basilea il 2 luglio i suoi primi passi con la conseguenza di partire 25 giorni dopo la conclusione del Giro d'Italia (epilogo il 6 giugno) ragion per cui si è portati a pensare che l'ampio intervallo possa consentire una più sostanziosa partecipazione sia alla maggior gara a tappe francese che a quella italiana alle quali spetta — ed a pieno diritto — la qualifica di elementi portanti dell'intero movimento ciclistico internazionale. Già si sa che due formazioni nostrane, l' Inoxpran di Battaglin e l'Hoonved-Bottecchia di Beccia, hanno ufficialmente annunciato la loro presenza al Giro di Francia, mentre si è in attesa di sapere se davvero Hinault tornerà a quello d'Italia e se, con la «Renault», anche la francese «Peugeot» e l'olandese «Raleigh-Campagnolo» decideranno di accettare le proposte di Torriani prima di quelle, inevitabili, di Levitan.

CONCENTRAZIONE. Un'apertura dunque a cavallo dell'estate avrà, come conseguenza ormai immancabile purtroppo, la concentrazione di un blocco ragguardevolissimo delle grandi classiche di primavera nell' arco di 29 giorni: dal 4 aprile al 2 maggio, infatti, verranno disputate ben otto classiche (sei delle quali valevoli per la coppa del mondo). E' sin troppo facile rendersi conto che chi vincerà, ad esempio, il Giro delle Fiandre vedrà passata nel dimenticatoio la sua affermazione per il sovrapporsi di quelle che seguiranno. E chi vorrà far bene in qualcuno dei grandi appuntamenti dovrà avere la forza e l'abilità di rinunciare a certi allettamenti per scegliere solo poche classiche nelle quali puntare con probabilità di successo. Gli italiani che sono rimasti a bocca asciutta quest' anno saranno — come non mai — condannati a scegliere e ad operare bene se vorranno recuperare il terreno perduto.

IN ITALIA. Dal nostro punto d' osservazione ci pare legittimo considerare soddisfacente l'inserimento delle gare italiane nel contesto internazionale: è stata trovata la giusta collocazione per quasi tutte le prove italiane anche in virtù di qualche mossa azzeccata come potrebbe essere l'avanzamento (che è un ritorno all'antico) della Milano-Torino al 6 marzo (anche se non mancheranno complicazioni logistiche per le squadre reduci dalla Settimana Sarda), l' attribuzione della qualifica di prova unica per il tricolore alla Tre Valli Varesine (concessione dovuta al desiderio di celebrare adeguatamente gli ottant'anni di Alfredo Binda) ed il varo di un trittico misto sulle strade friulane per assegnare gli scudetti tricolori alla squadra migliore con una formula nuova, il che sgombra alcune concomitanze precedenti. Un ghiotto menu, signori corridori, è pronto: a tutti buon appetito! □

CORRIDORI DI PRIMA CATEGORIA

SONO designati di prima categoria il campione del mondo ed i campioni nazionali, i vincitori delle classiche per la coppa del mondo e dei Giri nazionali oltre a quelli designati dalla Federazione professionistica internazionale. Questa la lista 1982 che comprende 28 corridori ai quali compete l'obbligo di prendere parte a certe prove e l'impossibilità di rinunciare alle «hors categorie» senza concedere alcun vantaggio pratico: **ITALIA:** Battaglin, Contini, Moser più Baronchelli, Panizza, Saronni. **FRANCIA:** Hinault, Beucherie, Bernaudeau, Simon. **OLANDA:** Raas, Kneutemann, Hanegraaf, Kuiper, Zoetemelk, Wijnands. **BELGIO:** Maertens, De Vlaeminck, De Wolf, Willems. **SVIZZERA:** Mutter, Breu, Gisiger. **GERMANIA:** Neumayer. **SPAGNA:** Garcia. **GRAN BRETAGNA:** Nickson. **LUSSEMBURGO:** Urbany. **IRLANDA:** Roche.

IL CALENDARIO INTERNAZIONALE 1982 PROFESSIONISTI

FEBBRAIO - 2-7: Ruta del Sol (Sp.); 3-6: Etoile de Besseges; 17-23: Giro del Mediterraneo; 23: **Trofeo Laigueglia;** 25: Nizza-Alassio; 27-3 marzo: **Settimana Sarda.**

MARZO - 4: Sassari-Cagliari; 6-9: Giro della Corsica; 6: **Milano-Torino,** Het Volk; 11-18: Parigi-Nizza; 13-18: **Tirreno-Adriatico;** 20: **Milano-Sanremo** (C.d.M.); 22-26: Settimana Catalana; 25: **Giro della Campania;** 28: **Giro Reggio Calabria:** 30: **Trofeo Pantalica.**

APRILE - 1: **Giro dell'Etna;** 4. Giro delle Fiandre (C.d.M.); 7: Gand-Wevelgem; 11: Parigi-Roubaix (C.d.M.); 12-16: Giro dei Paesi Baschi; 15: Freccia Vallone; 18: Liegi-Bastogne-Liegi (C.d.M.); 21-25: **Giro delle Puglie;** 21-9 maggio: Giro di Spagna; 25: Amstel Gold Race (C.d.M.).

MAGGIO - 1. G.P. Francoforte (C.d.M.); 2: Campionato di Zurigo (C.d.M.); 4-9: Giro di Romandia e Quattro Giorni di Dunkerque; 8: **Giro Toscana;** 13-6 giugno: **Giro d'Italia; 20: Trofeo degli scalatori (Fr.); 22: Bordeaux-Parigi; 31-7 giugno: Giro del Delfinato.**

GIUGNO - 9-13: Giro del Lussemburgo; 13: **Giro dell'Appennino;** 16-20: Midi Libre; 16-25: Giro della Svizzera; 20: **Trofeo Industria e Commercio-Prato;** 21-24: Tour de l'Aude; 23: **G.P. Camaiore;** 27: Campionati nazionali in prova unica (in Italia nella **«Tre Valli Varesine).**

LUGLIO - 2-25: Giro di Francia; 17: **G.P. Montelupo Fiorentino;** 25: **Trofeo Matteotti;** 28: **Prima giornata campionato italiano a squadre (su pista a Pordenone);** 29: **Seconda giornata (Giro del Friuli);** 31: **Terza giornata (Cronosquadre).**

AGOSTO - 1-7: Giro di Germania: 4: **Coppa Sabatini;** 7: **Giro dell'Umbria;** 8: G.P. Dortmund; 13: **Coppa Placci;** 21: **Giro di Romagna;** 23-28: Giro d'Olanda; 28: **Coppa Bernocchi;** 29: **Coppa Agostoni;** 30: **Milano-Vignola.**

SETTEMBRE - 5: Campionato del Mondo - Goodwood (G.B.); 12: G.P. Fourmies (C.d.M.); 8-15: Giro Catalogna; 11: **Giro del Veneto;** 18: **Giro del Lazio** (C.d.M.); 19: G.P. d'Isbergues; 22: Parigi-Bruxelles (C.d.M.); 26: G.P. Nazioni - cron.; 28-3 ottobre: Etoile des Espoirs.

OTTOBRE - 3: **Giro dell'Emilia;** 10: G.P. d'Autunno (C.d.M.); 14: **Giro del Piemonte;** 16: **Giro di Lombardia** (C.d.M.); 19-24: Giro Florida; 24: **Trofeo Baracchi.**

C.d.M. = prova valida per la Coppa del Mondo (campionato mondiale a squadre).

AUTO & MOTO/I CASCHI D'ORO

Alla festa di «Autosprint» e «Motosprint», a Bologna, ha partecipato il bel mondo dei motori al completo, con Piquet e Lucchinelli in testa. Ma la partecipazione più prestigiosa e sentita è stata quella del grande costruttore di Maranello

Un giorno da Ferrari

BOLOGNA. Si è tenuta sabato a Bologna l'assise mondiale degli sport motoristici. Per la consegna dei « Caschi d'oro » di « Autosprint » e « Motosprint » — i nostri fratelli superveloci — si era dato appuntamento alla Fiera il bel mondo dell'auto e della moto, rappresentato dai campioni delle diverse specialità, dai dirigenti delle Federazioni e della Case, dagli sponsor, e da alcune « celebrità » del mondo della politica e della finanza, come il ministro Giancarlo Tesini e Luca Cordero di Montezemolo. C'erano tutti i premiati (Nelson Piquet, Mauro Baldi, Ari Vatanen, Ecclestone-Brabham, Fiorio-Lancia, Pellissier-Talbot, Vudafieri eccetera per l'auto; Marco Lucchinelli, Loris Reggiani e Pier Paolo Bianchi. Ma c'era soprattutto — a strappare un applauso appassionato e un moto di commozione, quello che solo i grandi uomini sanno suscitare — Enzo Ferrari, premiato solo perché è Enzo Ferrari, circondato da amici e ammiratori, intervistato da Giorgio Martino che è stato l'ottimo conduttore della manifestazione (ravvivata quest'anno da intermezzi musicali... a tuttosprint).

Nelle foto: **Enzo Ferrari abbraccia Piquet, casco iridato della F1, e applaudito anche dal ministro Tesini, viene premiato da Luca di Montezemolo**

DELLA SPLENDIDA festa dei « Caschi d'oro » potremmo ricordare anche i momenti che hanno « fatto notizia », ma ai nostri lettori preferiamo offrire il breve ma giornalisticamente perfetto intervento di Enzo Ferrari che così si è rivolto agli ospiti illustri e alla platea: « Giovani amici, vi ringrazio di tanta benevola considerazione. Chi vi parla è un uomo di un altro secolo che ha sposato l'automobile e non l'ha mai tradita; molto più difficile sposare una donna e non tradirla... Sono venuto per stringere la mano a Piquet e per un omaggio agli amici di Autosprint, per conoscere dal vivo tutti voi e per dirvi che sono qui per solennizzare un matrimonio. Voi sapete che la Formula 1 ha corso un gravissimo rischio, quello, come suol dirsi dalle nostre parti, di andare in malora. Perché vi era un dissidio fra la FISA e la FOCA che non si sanava. Io non ho fatto l'arbitro, ma ho fatto il segnalinee. Mi sono preoccupato che il pallone non uscisse dall'area di gioco. Credo di esserci riuscito. Allora voi sapete che non ha vinto la FISA, quindi non ha vinto il signor Balestre, non ha vinto la FOCA, non ha vinto il signor Ecclestone: ma ha vinto lo sport. Giovani amici, la patria non si nega, la patria si conquista col lavoro, la patria si difende sui campi di gioco, e ricordate questa breve parola non italiana, « sport », che riassume tutti i sogni e tutte le virtù delle vostre giovani vite ». ☐

SCI/COPPA DEL MONDO

Ritorna il Kaiser

LA COPPA DEL MONDO di sci, nell'anno dei Mondiali, parte nel turbinio del maltempo e rischia di venir sconvolta da affrettate polemiche a causa delle necessità di ritoccare il calendario iniziale, in contrasto con le esigenze degli sponsor e delle località che ospitano le « tappe » in funzione dell'immagine promozionale legata alla TV. In Val D'Isere il comitato organizzatore della Coppa aveva addirittura proposto di far disputare il lunedì il gigante maschile, la cui effettuazione secondo il calendario era stata ostacolata dal maltempo, ed il giorno dopo il gigante all'Aprica, cioè a circa 800 km di distanza, poi vinto dallo svizzero Gaspoz ma, soprattutto, perso da Stenmark.

INIZIO DIFFICILE. La Coppa comunque è partita, appena due gare su quattro in cinque giorni a Val D'Isere, con la coda della discesa femminile posticipata addirittura di una settimana (cui va aggiunta la prova già annullata a Piancavallo). Un grande ritorno quello di Franz Klammer, il più grande discesista di tutti i tempi ed un « bis » di Irene Epple nel gigante femminile. Klammer propone una nuova visuale alle prossime gare di discesa, pone candidature autorevoli ai mondiali (ha vinto 23 gare: lo batte soltanto Stenmark con 62). Era salito sul podio l'ultima volta nel marzo 1978 a Laax, poi aveva vissuto al buio, turbato da vicissitudini familiari (il fratello paralizzato per le conseguenze di una caduta), emarginato da quei tecnici che l'avevano esaltato e idolatrato. In Val D'Isere « Kaiser » Franz ha vinto la sua gara più bella e più importante. Gli azzurri, ritiratosi Plank, hanno soltanto Giardini capace di inserirsi verso posizioni di rispetto. Ma per i riflessi di una caduta in allenamento, ha gareggiato in condizioni psicologiche poco favorevoli: ventitreesimo.

LE DONNE. La prima delusione della « valanga rosa » si chiama Daniela Zini. Il primo sorriso sulle labbra di Maria Rosa Quario. La Zini ha azzardato soluzioni tecniche, sci lunghi due metri per lei che supera appena il metro e mezzo e pesa cinquanta chili, per scorrere meglio. Sulla pista ideale, neve compatta e temperatura rigida, è rotolata in 14. posizione, uno dei suoi peggiori risultati. Nella prima manche aveva aperto le partenze, grosso handicap; ma è naufragata nella seconda quando aveva un numero di partenza favorevole. La Quario avrebbe vinto se le due manches fossero terminate a metà pista!

Silvano Tauceri

GIGANTE FEMMINILE: 1. **Epple** (Germ); 2. **Hess** (Svi) a 67/100; 3. **McKinney** (Usa) a 1''05; 4. **Pelen** (Fr) a 1'32''; 5. **M. Epple** (Germ) a 1''48; 6. **Quario** (It.) a 2''15. **Altre italiane** 14. Zini a 5''09; 16. Rocchetti a 5''39; 23. Magoni a 7''35; 28. Toniolli a 8''47; 53. Marciandi a 13''96; 62. Bonfini a 15''76.

DISCESA MASCHILE: 1. **Klammer** (Au); 2. **Muller** (Svi) a 26/100; 3. **Burgler** (Svi) a 41/100; 4. **Podborski** (Can) a 48/100; 5. **Read** (Can) a 87/100. **Gli italiani:** 23. Giardini a 3''40; Delago a 5''64; 55. Cornaz a 6''79. Mayr e Ghidoni caduti, Kemenater (74) squalificato per pubblicità sul casco.

GIGANTE MASCHILE (APRICA): 1. Joel Gaspoz (Svi); 2. Phil Mahre (USA); 3. Ingemar Stenmark (Sve); 4. Jean Luc Fournier (Svi); 5. Bojan Krizaj (Jug); 7. **Bruno Noeckler (Ita)**; 14. **Giorgio Carletti (Ita)**.

»»

Sono rientrati Boselli e Meneghin, la squadra è ora al completo, ma la compagine di Dan Peterson continua la sua serie negativa. A Rieti sono stati ben ventuno i punti di differenza: addio ai playoffs?

Il Billy bugiardo

di **Aldo Giordani**

SIAMO NELLA SETTIMANA di Coppe, e le rappresentanti italiane nelle due principali manifestazioni hanno entrambe perduto in campionato contro due neo promosse che navigano in coda! Non è stato — convenitene — un viatico molto fausto. Poi c'è questo Billy sul quale viene quasi da tirare un frego per quanto riguarda i playoffs, perché prima aveva le attenuanti delle assenze, ma adesso che è rientrato Boselli, ed è rientrato perfino Meneghin, non è che la sconfitta sia stata di scarto leggero! Insomma, un campionato che Pesaro continua a dominare anche senza Kicianovic, tallonata dalla sola Torino, attesa peraltro domenica in quel di Bologna dalla sconcertante Sinudyne di quest'anno. E' un campionato nel quale accadono cose inspiegabili: se c'è qualcuno che, quando il Recoaro giunse in testa alla classifica, sia stato sfiorato dal sospetto, anche lontano, che la squadra forlivese potesse poi perdere sei partite in fila, non può neanche essere considerato un... intenditore, ma soltanto un... menagramo!

CELIA. A Brescia un po' per celia ma non troppo, sostengono che l'unica squadra italiana capace di battere la Scavolini sia il Cidneo: a proposito di Scavolini, la cosa divertente è questa: siccome a Pesaro gli incontentabili lo criticano e lo contestano, Bouie si permette di sgnaccare ventotto susine nel padellone del Bancoroma. Non male, per un pivot di... secondo piano. Idem per Brichowski, il quale era accusato della partenza lenta della Cagiva che ora ha riverniciato Percudani. Poi si scopre che se non è il miglior pivot della giostra, è il secondo. Questo è un campionato nel quale non ci si può distrarre un secondo che ti mettono sull'asse anche i campioni. Decisamente, c'è poco da stare allegri, per la Coppa. E' ovvio che un così diffuso equilibrio vada fatalmente a discapito delle formazioni di vertice, le quali (vorremo sbagliarci) avranno quest'anno il loro daffare nelle rumbe internazionali.

PROPOSTE. Grosso movimento in questo inizio-settimana per la pattuglia forlivese che dopo l'incontro di Varese e la sosta televisiva in quel di Milano, si è portata con parecchi rappresentanti in Roma per il secondo capitolo del romanzo (umoristico) della monetina. Non era affatto scontato, perché in effetti si direbbe che a Roma giudichino secondo l'uzzolo del giorno, e ciò che oggi vien dato per nero, può benissimo venire dato domani per bianco. A Forlì avevano ospitato l'assemblea degli allenatori di serie A, e non è che la totalità fosse presente, ma c'era una bella rappresentanza. Erano anche scaturite proposte interessanti, ma — proprio perché tali — con ben scarsa probabilità di accoglimento. La Romagna aveva continuato a tenersi nel centro dell'attenzione con le burrascose vicende riminesi, dove l'allenatore aveva avuto a che ridire con Bruno Riva, rapidamente allontanato ad evitare un eventuale ricaduta dell'ebollizione vigavanese, dove lo spogliatoio era diventato una specie di vulcano, come un ring quando dalla boxe con guantoni si passi alla rissa. Poi c'è la faccenda della panchina di Napoli, dove il solito allenatore è finito sul banco degli accusati perché — non avendo né Silvester né Brumatti — ma soltanto Sbaragli e Bolzon, le partite che riusciva a vincere erano poche. L'effervescenza delle panchine è un fatto endemico. In televisione hanno chiesto a Percudani cosa può fare un tizio che se ne sta tranquillo in America e improvvisamente lo chiamano qui. Onestamente ha ammesso che **« Miracoli non ne fa di sicuro »**. E allora tanto vale star tranquilli, e lasciar lavorare lo skipper che si ha. Anche se poi il Napoli ha battuto una rassegnata Lazietta.

GIRO. Porelli ha minacciato la Federpaniere di una possibile secessione delle squadre di « A ». Ma lo dicono sempre e non lo fanno mai! Sarebbe anche opportuno che finalmente si decidessero. Oggi sarebbero tranquillamente in grado di gestire da sole un settore professionistico: se la Federazione le accetta, benissimo, tutti lieti, così Roma potrà ancora fare attività coi giocatori pagati da altri; se invece non le accetta, e vuole prevaricare (come adesso sta facendo), molto meglio; basta andarsene, e vorremmo proprio vedere come metteranno in piedi la loro attività di giro.

Quest'anno Roma ha raddoppiato le tasse, ha quadruplicato le multe: se le società pagano senza fiatare e si fanno anche mettere i piedi in testa con la castrazione dell'unica manifestazione che ha il gradimento generale (cioè il campionato), allora sono proprio fesse! Nel campionato tutto funziona benissimo: le uniche due cose che non funzionano affatto sono quelle che la Federazione ha voluto conservare alla propria giurisdizione, cioè gli arbitri e la (cosiddetta) giustizia sportiva. Se mai si voleva una prova decisiva sull'incapacità congenita della consorteria tiberina nella gestione del campionato, adesso la si è avuta in modo clamoroso. **Un** arbitro scrive di aver preso in testa un corpo contundente, e omologano la partita senza neanche squalificare il campo. Per due fatti identici (un elemento ospite colpito) viene dato lo 0-2 laddove il colpo è stato inferiore — un pacchettino da quattordici grammi — ma non viene viceversa dato laddove è stato comunque più grave (una monetina in testa, e un giocatore che non rientra in gioco). Più a pene di segugio di così è difficile procedere!

BATTAGLIA. Adesso le Coppe sono entrate nel vivo. Due squadre italiane di scena entrambe a Barcellona (e dintorni) nel giro_di ventiquattro ore. Tutte le altre sono in battaglia. Quella della manifestazione più importante è malconcia, tanto che ha perso a Brindisi. Basta un incidente a un giocatore importante, e le « chances » diminuiscono di parecchio. Né bisogna credere che all'estero tutti giochino poi così male! Basti pensare che un Morse non è neanche il capo cannoniere della sua squadra! Del resto, noi abbiamo dei giovani in gamba, ma possono avere destini diversi. Nella scorsa primavera, la finale juniores vide svettare Riva e Turel, che segnarono più di cinquanta punti: l'uno viene oggi impiegato anche in una partita di Coppa di Campioni (e fa trentadue punti a Brindisi), l'altro non viene mandato in campo dal suo allenatore neppure in campionato (e non ha certo degli stranieri — nel suo ruolo — che gli chiudono la strada).

URLATORI. E' strano il destino di Pentassuglia: a lui succedono sempre « allenatori vocali ». A Rieti fu sostituito dall'urlatore Klimkowski, a Varese è stato sostituito dal non meno stentoreo Percudani. Questi allenatori hanno davvero una vita movimentata: Bianchini non dimenticherà certo la giornata di domenica scorsa. Era squalificato, non era andato a Brindisi con la squadra, poi all'improvviso aveva dovuto essere ricoverato in clinica per colica renale proprio nella stanza accanto a quella in cui sua moglie gli metteva al mondo il primogenito. Certo, per lui sono stati lancinanti i dolori del... parto. Ma non debbono essere meno avuti quelli di Asteo e Faina, i due « coach » di cinque lettere che si son trovati di colpo nella bufera per la crisi tecnica della loro squadra. Né agevola molto la categoria dei tecnici la continua e costante convocazione della nazionale militare, una stranissima squadra che continua ad avere otto guardie di notevolissimo valore (ma, cavalier Arrigoni, non si potrebbe fare la selezione e portarle al numero abituale?) e non ha invece « lunghi » di pari quotazione, questo senza colpa di chicchessia, perché — se i pivot validi non sono di leva — non si possono certo chiamare alle armi per un torneo delle stellette!

CAVALLO. Nella partita del salto alla quaglia, ovvero del balzo del cavallo, come viene chiamato il quarto incontro dopo tre vittorie consecutive, la Tropic realizzò un bel poker malgrado l'incidente a Lingengelter, che cadendo pesantemente a terra beccò una contusione all'anca che avrebbe steso un bue. Il giocatore si fece praticare un'iniezione, e andò stoicamente in campo a prendersi nei blocchi colpi su colpi sulla parte colpita contribuendo così alla vittoria dei suoi colori, non sarà un grande fenomeno ma è certamente un uomo dal quale si possono prendere ad esempio i comportamenti. Chi ha detto che le lezioni debbono essere solo tecniche? Né, francamente questa Tropic ha poi fatto brutta figura a Livorno!

INDICE. I settimanali d'informazione hanno sottolineato che l'indice di ascolto del basket è secondo solo a quello del calcio, e a distanza irrisoria. Poco per volta la verità si fa strada. Il campionato piace ed avvince. Ma i satrapi federali vorrebbero fare il prossimo campionato in quattro mesi soltanto. Coccia ha fatto delle riunioni in qua e in là per l'Italia, e calendario georgiano alla mano, la soluzione è solo questa: pur comprimendo al massimo il torneo tricolore, alla Nazionale si possono lasciare « soltanto » quattro settimane di preparazione. Secondo noi, sono anche troppe. In ogni caso, sono una di più di quante ne avrà la Spagna. Che, salvo, errore, negli ultimi « europei » ce le ha suonate.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

1. GIORNATA DI RITORNO: **Scavolini Pesaro - Bancoroma 103-90; Bartolini Brindisi - Squibb Cantù 90-86; Jesus Mestre-Sinudyne Bologna 88-74; Acqua Fabia Rieti-Billy Milano 88-67; Cagiva Varese-Recoaro Forlì 77-73; Berloni Torino-Carrera Venezia 96-85; Latte Sole Bologna-Benetton Treviso 86-71.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Berloni Torino	**22**	14	11	3	1244	1065
Scavolini Pesaro	**22**	14	11	3	1269	1151
Squibb Cantù	**20**	14	10	4	1307	1155
Acqua Fabia Rieti	**16**	14	8	6	1127	1100
Sinudyne Bologna	**16**	14	8	6	1203	1202
Recoaro Forlì	**14**	14	7	7	1020	1037
Latte Sole Bologna	**14**	14	7	7	1178	1227
Carrera Venezia	**12**	14	6	8	1197	1180
Benetton Treviso	**12**	14	6	8	1076	1121
Billy Milano	**12**	14	6	8	989	1075
Cagiva Varese	**10**	14	5	9	1137	1129
Bancoroma	**10**	14	5	9	1207	1249
Jesus Mestre	**8**	14	4	10	1122	1213
Bartolini Brindisi	**8**	14	4	10	1099	1211

PROSSIMO TURNO. Domenica 13 dicembre: **Bancoroma-Bartolini Brindisi (12/12); Benetton Treviso-Cagiva Varese; Carrera Venezia-Scavolini Pesaro; Sinudyne Bologna-Berloni Torino; Recoaro Forlì-Acqua Fabia Rieti; Squibb Cantù-Latte Sole Bologna; Billy Milano-Jesus Mestre.**

SERIE A2

1. GIORNATA DI RITORNO: **Libertas Livorno-Tropic Udine 73-70; Cidneo Brescia-Oece Trieste 93-79; Sacramora Rimini-Honky Fabriano 71-73; San Benedetto Gorizia-Stella Azzurra Roma 95-76; Sapori Siena-Sweda Vigevano 71-65; Latte Matese Caserta-Rapident Livorno 108-87; Lazio Roma-Napoli 81-71.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	**26**	14	13	1	1185	1080
S.Benedetto Gorizia	**22**	14	11	3	1071	973
Libertas Livorno	**22**	14	11	3	1178	1113
Tropic Udine	**16**	14	8	6	1075	1056
Honky Fabriano	**14**	14	7	7	1020	954
Sapori Siena	**14**	14	7	7	1095	1052
Latte Matese Caserta	**14**	14	7	7	1179	1147
Oece Trieste	**14**	14	7	7	1091	1097
Rapident Livorno	**14**	14	7	7	1113	1145
Sacramora Rimini	**10**	14	5	9	1063	1112
Lazio Roma	**10**	14	5	9	1136	1190
Sweda Vigevano	**8**	14	4	10	1087	1149
Stella Azzurra Roma	**6**	14	5	11	1046	1153
Napoli	**6**	14	3	11	1066	1184

PROSSIMO TURNO. Domenica 13 dicembre: **Tropic Udine-Cidneo Brescia; Stella Azzurra Roma-Sapori Siena; Honky Fabriano-San Benedetto Gorizia; Rapident Livorno-Sacramora Rimini; Napoli-Latte Matese Caserta; Oece Trieste-Lazio Roma; Sweda Vigevano-Libertas Livorno.**

FRANCIA. Rullo di tamburi e campane a festa per Limoges superstar. Il Villeurbanne, campione in carica, è andato a consegnare (simbolicamente o anche praticamente?) il testimone dello scudetto 82 ai più probabili campioni. Nulla da fare contro la schiacciasassi dei verdi di Buffiere, guidati da un tandem d'americani addirittura mostruoso (Irvin Kiffin 35 punti con 17-26 e 16 rimbalzi, Ed Murphy 36 punti con 15-23 in azione 6-7 dalla lunetta) e perfetti anche in Faye (8 punti, ma 10 rimbalzi) e Dacoury (10). Nel Villeurbanne, intontito come un pugile alle corde, hanno fatto pure buona figura Szayniel (22), Monclar (20 p. con 7-11 e 5 rimbalzi). Frana Le Mans (Eric Beugnot 20, Wymbs 18, Cain 16, Lamothe 14, Allen 12) contro la cenerentola Avignone, che stavolta però trova due principi azzurri nei suoi USA Vaughn (27) e Simon (20). Sempre in piena euforia il Monaco. Taylor (33), Thomas (19), Brosterhouse (18), Baucher (18) e Zuttion (16) sono tutti perfetti e Roanne (Haiston 29, Strewer 26) batte in ritirata. Galoppata senza patemi dell'Orthez (Kaba 38, Waite 22, Larroquis 13, Henderson 10) contro Mulhouse (Kim Anderson 38, Steve Castellan 16). L'Antibes stavolta non si dimentica di caricare i fucili dei suoi cecchini (Dubuisson 30, Morse 26, Johnson 22) e passa alla brava sul campo di Vichy (Cummings 21), Wilbour Holland del Tours (20) fa il «fuoriserie» e assieme a Howard (24), Vestris (20) e Cachemire (12) vince all'esterno lasciando sempre più nella peste Challans (Jonathan Moore 22, Tambon 22).

MARCATORI: Murphy (Limoges) 325; Dubuisson (Antibes) 305; Cachemire (Antibes), Hairston (Roanne) 268; Cummings (Vichy) 260; Taylor (Monaco) 252; Thomas (Monaco) 248; Castellan (Mulhouse), Moore (Challans) 244; Billingy (Caen) 241; Morse (Antibes) 233; Johnson (Antibes) 231.

11. GIORNATA: Limoges-Villeurbanne 98-81; Avignone-Le Mans 84-72; Monaco-Roanne 102-84; Orthez-Mulhouse 109-89; Vichy-Antibes 65-90; Challans-Tours 98-101; Caen-Evry 74-80.

CLASSIFICA: Limoges 31; Le Mans, Monaco 28; Orthez 26; Villeurbanne 24; Antibes, Tours 23; Vichy 20; Evry, Mulhouse 19; Caen 18; Avignone, Roanne 17; Challans 15. (3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta).

OLANDA. Il Den Bosch alla sua 17. vittoria consecutiva. Grazie ad Akerboom (31) impiega poco a macinare Frisol. Il Donar (Lawrence 28) fa una passeggiata con Noordkop. Anche il Parker (Kragtwijk 21) va in gita col Canadians.

17. GIORNATA: Delft-Amsterdam 72-71; Parker Leiden-Canadians 99-77; Den Bosch-Frisol 93-75; Donar Groningen-Noordkop 103-72; Hatrans-Haarlem Stars 67-71.

CLASSIFICA: Den Bosch 34; Amsterdam 24; Donar, Parker 22; Delft 18; Haarlem Stars 14; Noordkop 12; Canadians 10; Frisol 6; Hatrans 4.

SPAGNA. Tutti si chiedono chi possa fermare il Barcellona, pur senza lo straniero Hansen, i blu granata (Sibilio 42, De La Cruz 27, Ansa 20, Epi e Creus 13) hanno espugnato alla grande il terreno dell'Estudiantes Madrid (McKoy 28, Escoriall 16). Dal canto suo il Real Madrid non sta a guardare e con Martin (23) Brabender (22) Iturriaga e Delibasic (19 a testa) va a maramaldeggiare sul campo del Caja (Charles 26). Il cotonificio (Jackson 30, Jimenez 22, Costa 18, Perotas 16) non trema contro La Coruna. Sconfitta con vergogna la Juventud Badalona (Housey 27, Margall 20) in quel di Saragozza (Gregory 36, Arcega 22).

MARCATORI: McNeil (Canarias) 213; Jackson (Cotonificio) 208; Gregory (Saragozza) 206; Sibilio (Barcellona) 204; Delibasic (Real) 191; McKoy (Estudiantes) 186; Charles (Caja); Davis (Valladolid) 185.

7. GIORNATA: Valladolid-Manresa 84-86; Cotonificio-La Coruna 107-81; Estudiantes-Barcellona 84-129; Canaris-Tenerife 118-95; La Salle-Granollers 88-86; Caja-Real 85-115; Saragozza-Juventud 109-84.

CLASSIFICA: Barcellona 14; Real 12; Cotonificio, Juventud 10; Saragozza, Valladolid, Canarias 8; Caja 7; Manresa 6; Granollers 5; La Coruna, Estudiantes 4; La Salle 2; Tenerife 0. (In Spagna esiste ancora il pareggio).

BELGIO. 12. GIORNATA: Aerschot-Hellas 104-85; Ostenda-Merxem 123-74; Anversa-Fleurus 91-68; Anderlecht-Bruges 97-83; Standard Liegi-Ververis 89-93; Monceau-Mariembourg 62-70; Malines-St. Trond 109-93.

CLASSIFICA: Aerschot, Ostenda 22; Anversa, Fleurus 16; Bruges, Standard 14; Mariembourg 12; Anderlecht, Hellas, Malines, Verviers 10; Monceau 6; Merxem 4, St. Trond 2.

SVIZZERA. Davanti ai 2.550 di Nyon i locali (Gaines 26, Costello 17, Mklima 14), hanno la meglio solo d'un soffio sulla realtà-Vevey (Boylan 24, Frei 17, Cesare 11). Nel derby L'FV Lugano (Smith 38, Schefer 24 — più 23 rimbalzi — e Stockalper 22) costringe alla resa il Bellinzona di Harris (31 p. con 13-24). Nell'altro derby ticinese il Momo Mendrisio (Brady 32, Stitch 25) ha le carte più alte del Pregassona (McCord 30, Costa 20). Hicks (24) trascina l'Olimpic sul Vernier, mentre l'accoppiata Raivio (35), Speicher (27) permette a Pully di superare Monthey (Edmonds 32).

MARCATORI: Gaines (Nyon) 385; Raivio (Pully) 343; Smith (FV) 339; Skaff (City) 336; Young (Vernier) 326; Boylan (Vevey) 312; McCord (Pregassona) 310.

11. GIORNATA: FV Lugano-Bellinzona 115-87; City-Lignon 104-80; Momo Mendrisio-Pregassona 97-90; Pully-Monthey 92-84; Nyon-Vevey 71-69; Vernier-Olimpic 81-99.

CLASSIFICA: Nyon 20; Vevey, FV Lugano, Olimpic 16; Pully 14; Mendrisio 12; Monthey, City 8; Pregassona, Bellinzona, Vernier 6, Lignon 4.

NBA/Philadelphia ha fallito il record

Un sogno infranto

PARECCHI «ridimensionamenti» in questa settimana tra i professionisti. Se Philadelphia andava a caccia del record nella differenza tra partite vinte e perse, ora i Sixers hanno «sballato» la media, perdendo due incontri in una settimana, di cui l'ultimo con Boston nella prima classicissima dell'Est. Detroit, che era partita alla grande è ritornata tra i ranghi finendo sotto il 500%. Né si poteva sperare che una squadra continuasse a vincere retta da un solo giocatore, anche se di nome Isiah Thomas. Nella stessa «division» sta cominciando ad ingranare Milwaukee che, ancora priva di Marques Johnson ora guida la «Central». Sempre male invece Chicago e Cleveland che ha cambiato allenatore. Nella Midwest gli Spurs veleggiano tranquilli senza trovare degni avversari visto che Denver, seconda, è parecchio distante. Dallas ha vinto la sua terza partita ed ora minaccia i Kings di Kansas City in crisi di «classe» per il depauperamento estivo dei «rosters». Nella «Pacific» Los Angeles ha superato Portland, anch'essa partita alla grande ed ora rientrata nella sua reale dimensione di squadra buona ma non leader. Però in questa «Pacific» eccezion fatta per San Diego, sempre cenerentola, tutte le squadre sono in attivo nel bilancio tra vinte e perse il che non è poco. Intanto Vinnie Johnson è passato da Seattle a Detroit per Greg Kelser, mentre Spencer Haywood non brilla certo nei Bullets.

Guido Bagatta

RISULTATI: New York-Boston 103-83; Philadelphia-New Jersey 114-105; Seattle-Atlanta 92-85; Washington-Cleveland 94-87; Dallas-Denver 109-105; Milwaukee-Detroit 111-108; Phoenix-Utah 111-89; Houston-Portland 110-98; Golden State-San Diego 138-113; Indiana-Detroit 105-98; San Antonio-Potrland 127-111; Milwaukee-Atlanta 87-80; Kansas City-Seattle 112-109; Los Angeles-Denver 126-117; Chicago-Utah 105-101; Boston-Philadelphia 111-103.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division			
Philadelphia	15	3	833
Boston	15	4	789
New York	8	9	471
Washington	6	11	353
New Jersey	4	13	235

Central Division			
Milwaukee	12	6	666
Indiana	10	8	555
Atlanta	8	8	500
Detroit	8	11	421
Chicago	7	12	368
Clevelenad	4	14	222

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division			
San Antonio	13	5	722
Denver	8	9	471
Utah	8	10	444
Houston	7	12	368
Kansas City	5	11	312
Dallas	3	15	166

Pacific Division			
Los Angeles	14	6	700
Portland	12	6	666
Phoenix	11	5	687
Seattle	10	7	687
Golden State	10	7	588
San Diego	5	12	294

TACCUINO/COSA E' SUCCESSO

Martedì 1 dicembre

DON KING, il noto organizzatore di pugilato statunitense, ha offerto una borsa di un milione di dollari all'americano Marvin Hagler, campione del mondo dei pesi medi (WBC e WBA), perché difenda il suo titolo contro il connazionale Dwight Davison, numero uno nella classifica WBC.

IL TERZO «Premio Giuseppe Meazza» è stato consegnato a Milano alla signora Erminia Moratti, vedova di Angelo Moratti, alla memoria del «presidentissimo» dell'Inter.

E' STATA inaugurata a Roma la Scuola Nazionale di golf, i cui corsi sono tenuti dal trentanovenne ex-professionista australiano Tom Linskey.

Giovedì 3 dicembre

AMERICA-EUROPA di tennis, l'incontro-esibizione svoltosi a Barcellona, è terminato con il punteggio di 9-3 a favore degli americani.

LA RAI-TV, attraverso gli organismi ufficiali dell'Eurovisione, ha acquistato i diritti di trasmissione delle Olimpiadi di Los Angeles. E' venuta così a cadere la proposta fatta il mese scorso dall'emittente privata milanese Canale 5.

NOVELLA CALLIGARIS, la nuotatrice azzurra ax-primatista mondiale degli 800 metri s.l., è diventata direttore di una nuova rivista, «Nuoto 4», che si occuperà anche di pallanuoto, tuffi e nuoto sincronizzato.

Venerdì 4 dicembre

VITTORIO STANGUELLINI, l'excostruttore di vetture da corsa di Formula Junior, è morto a Modena all'età di 71 anni.

FRANCO CARRARO, il presidente del CONI, ha firmato a Roma un accordo con il sindaco di Perugia Giorgio Casoli per un programma di costruzione e sistemazione di impianti nel Comune di Perugia. Tra le nuove attrezzature sono previsti il palasport e il velodromo.

LA PROCURA della Repubblica ha emesso dieci comunicazioni giudiziarie nei confronti di persone residenti in Lombardia nell'ambito dell'inchiesta sugli incidenti avvenuti il 22 novembre in occasione di Inter-Roma.

JUAN ANTONIO SAMARANCH, il presidente del CIO, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che l'Argentina potrebbe avanzare la candidatura per ospitare le Olimpiadi del 1992.

MAURIZIO MONTESI, il ventiquattrenne calciatore della Lazio, le cui accuse furono determinanti nello scandalo delle scommesse, è stato arrestato a Roma perché sospettato di essere coinvolto nel traffico di stupefacenti.

Sabato 5 dicembre

JUAN MANUEL FANGIO, il settantunenne campione automobilistico argentino, è stato colpito da un attacco cardiaco nel Dubai, dove si era recato per partecipare a una corsa.

ERALDO COSTA AZEVEDO, il trentasettenne pugile brasiliano, ha battuto ai punti all'ottava ripresa Antonio Casado, ex-campione di Spagna dei pesi welter.

Domenica 6 dicembre

COLONNA VINCENTE Totip: 1-1; 2-X; 2-1; X-2; 2-X; 2-1. Agli otto vincitori con dodici punti vanno lire 16.423.000. Ai 206 vincitori con undici punti vanno lire 610.000. Ai 2147 vincitori con dieci punti vanno lire 58.000.

GIOVANNI VIRNICCHI, l'inviato del quotidiano «Il mattino» di Napoli a Nocera Inferiore per il commento della partita di calcio Nocerina-Benevento, valevole per il campionato nazionale di C1, è stato aggredito da un tifoso, il trentaduenne Franco Brillante, a causa dei suoi commenti poco favorevoli alla Nocerina.

CORRADO MADDI, il pilota toscano, ha vinto a Genova il «Pentax Super Bowl», spettacolare corsa indoor.

VENANZIO ORTIS, il fondista azzurro, si è classificato decimo nella gara di cross organizzata a Vanves in Francia dal quotidiano «Il pellegrino». La gara è stata vinta dal francese Dhouane Bouster davanti al belga Emile Puttemans e al keniano Henry Rono.

IL C.N. BARCELLONA di pallanuoto si è aggiudicato a Barcellona la finale della Coppa dei Campioni.

DIETRICH THURAU, il ciclista tedesco, ha vinto in coppia con il connazionale Fritz la Sei Giorni di Zurigo.

PUGILATO. Il panamense Rafael Pedroza è il nuovo campione mondiale dei supermosca WBA avendo battuto ai punti il detentore Gustavo Valla. A Vallolid, Carlos Hernandez ha conservato l'europeo dei pesi medi leggeri junior pareggiando con Roberto Castanon. A Las Vegas, Arturo Frais conquista il mondiale dei leggeri WBA mettendo KO all'8. ripresa Claude Noel. Eusebio Pedroza, infine, conserva il mondiale dei piuma battendo per KO alla 5. ripresa Bafhew Sibaca.

GIANNI POLI, il ventiquattrenne maratoneta azzurro, ha stabilito il nuovo primato italiano della specialità con il tempo di 2 ore 11'19" nel corso della gara internazionale di Fukuoka vinta dall'australiano Robert De Castella con un tempo (2.08'18") inferiore di soli 5" al record mondiale.

MARTINA NAVRATILOVA, la tennista statunitense, ha vinto a Melbourne l'edizione femminile degli Internazionali d'Australia battendo in finale la connazionale Chris Evert Lloyd per 6-7 7-4 7-5.

SILVANO CERVATO, il venticinquenne ciclista vicentino, è morto precipitando in un burrone durante una passeggiata nei pressi di Bormio.

EROS NOSELLI, il ventiduenne calciatore della Manzanese, squadra militante nel campionato regionale di promozione, è rimasto vittima di un incidente, nel corso dell'incontro con la Tarcentina, che ha fatto temere ai presenti un secondo caso Antognoni. Dopo il ricovero all'ospedale di Udine, invece, a Noselli veniva riscontrato un blocco del diaframma provocato da un colpo allo stomaco.

ZEBU', il quattro anni della scuderia Gianita Frar, ha vinto il Premio Inverno all'ippodromo milanese di «San Siro» precedendo Altemps Om, Fedone e Ghenderò. L'allievo di Giuseppe Guzzinati ha trottato i 2.070 metri col ragguaglio di 1.17.6.

Lunedì 7 dicembre

FULVIO COLLOVATI, il ventiquattrenne stopper del Milan è della nazionale, si è sposato a Milano, nella Chiesa di San Vincenzo in Prato, con la studentessa ventenne Caterina Cimino.

COPPA DELLE COPPE

GIRONE A

Sinudyne-Hapoel 99-84

La Sinudyne ritrova in Coppa gli estri che sembrano mancargli in campionato. Opposti agli israeliani dell'Hapoel Ramat, infatti, gli uomini di Asa Nicolic mettono in carniere 15 punti che dovrebbero essere una buona corazza in vista dell'incontro di ritorno dei quarti di finale.

GIRONE B

A Leiden (Olanda): Stroitel Kiev (URS) batte Parker Leiden 72-69 (36-34). A Bratislava (Cecoslovacchia): Real Madrid (Spagna) batte Inter Bratislava 111-86 (62-46).

Mentre il campionato, alla sua ripresa, vede tre squadre al comando con un'Edilcuoghi rivelazione, al centro dell'attenzione ancora il caso Dall'Olio, che ha messo in luce tutti i mali della pallavolo italiana

Salviamo il salvabile

a cura di **Pier Paolo Cioni**

DOPO L'INTERRUZIONE del campionato maschile per la disastrosa trasferta nipponica della nostra Nazionale, sono riprese regolarmente tutte le attività. Il ventilato sciopero, proposto da alcune società per contestare l'operato del Consiglio di Presidenza sul caso Dall'Olio, è rientrato all'ultimo momento. Nonostante tutte le squadre siano entrate in campo regolarmente, però, non si sono spenti i fuochi della polemica. Anzi, dopo la conferma della squalifica al giocatore, il fatto sta prendendo sempre più piede nell'ambiente della pallavolo. Non si fa che parlare di questo avvenimento: a ragione diremo noi. Con la conferma della sospensione in attesa di giudizio si dà seguito all'ingiustizia. Proprio nel momento in cui anche nell'ordinamento penale si sta contestando la carcerazione preventiva (in pratica una condanna prima di essere ritenuti colpevoli), ecco che la «giustizia» sportiva opera un tuffo nel passato. Così facendo non si possono certo garantire i diritti dell'«imputato»: Dall'Olio parte già condannato e senza possibilità. Infatti, come si potrà avere un Consiglio Federale libero di decidere se già alle spalle c'è chi ha condannato per lui arrogandosi un illimitato mandato operativo? Come potranno in definitiva opporsi quelli che comandano poco o nulla contro chi comanda davvero, vedi Florio e Briani in particolar modo?

LEGA. Ha confermato le carenze di potere evidenti già da tempo e non solo in questa nuovissima gestione. Non certo per colpa o demerito del suo dinamico presidente Michelotti, sempre in giro per sostenere la sua struttura, ma per l'assenteismo suicida delle società. Passano gli anni e sembra che nessuna compagine si accorga del tempo che si spreca. Tutti pensano al proprio orticello, molto male a dir la verità, e cercano di difendere nel migliore dei modi qualche piccola conquista fatta. Così facendo si arriva ai risultati di questa e di altre vicende. La lega chiede giustamente che il caso Dall'Olio non venga ad intaccare la regolarità del campionato e la Federazione squalifica il giocatore in attesa di giudizio. La Lega chiede che si tolga almeno la sospensione preventiva in attesa del giudizio del Consiglio Federale del 12-13 dicembre e la Federazione fa orecchie da mercante. Anzi, solo dopo varie insistenze, anche pubbliche, di Michelotti, il Consiglio di Presidenza decide di ascoltarlo in futuro. Dopo questi risultati allarmanti per il progresso reale della pallavolo, le società devono riflettere. Devono soprattutto valutare se sarà meglio continuare ognuno per conto proprio con le inevitabili conseguenze o se veramente vorranno costituire una Lega efficiente. Ciò vuol dire non fare più affidamento sulla Federazione per i contributi, ma solo sulle proprie riserve. Solo con un'autonomia economica si potranno prevenire e bloccare questi ed altri atteggiamenti dispotici della Segreteria Generale.

IL CAMPIONATO. Ma veniamo al campionato giocato, che è ripreso dopo circa un mese di sosta tanto forzata quanto inutile. Mentre il turno di sabato aveva riconfermato leader tutte e cinque le formazioni della prima parte antecedente alla Coppa del Mondo, il turno di martedì si è rivelato molto più interessante. Hanno perso il primato in classifica infatti la Santal e la King's Jeans. A causare loro questo dispiacere sono state rispettivamente l'Edilcuoghi e il Gonzaga Milano. Al termine della quarta giornata troviamo così in testa l'Edilcuoghi, la Panini e la Robe di Kappa. Hanno conquistato i due primi punti della stagione la Cassa di Risparmio Ravenna (sabato contro la Cook O Matic), il Gonzaga e il Latte Cigno Napolplast, quest'ultimo contro la Cook O Matic. Settimana intensa di soddisfazione per il club biancoblù di Sassuolo che dopo aver ribaltato il finale dell'anno scorso con la Riccadonna ad Asti, sono riusciti nella difficilissima impresa di battere la favoritissima Santal. Anche in questo caso la formazione di Giovenzana ha riscattato il 3-1 subito lo scorso anno in casa dopo che nel girone d'andata causò, invece, la prima vera sconfitta dello squadrone parmense. Con questo grosso risultato l'Edilcuoghi si pone di diritto come una candidata alle prime posizioni della classifica finale e quindi in una posizione molto favorevole negli scontri dei play-off. Desta sensazione la vittoria stiracchiata della Robe di Kappa contro il Catania, a conferma del suo difficile momento. Già sabato contro il Gonzaga gli uomini di Prandi hanno sudato le cosiddette sette camicie per domare il Gonzaga. □

RISULTATI DELLA QUARTA GIORNATA DI ANDATA

A1 MASCHILE

Incontro	Risultato
Latte Cigno-Cook O Matic (17-15 15-8 15-1)	**3-0**
Cassa di Risparmio-Panini (9-15 9-15 5-15)	**0-3**
Toseroni-Riccadonna (14-16 15-8 15-12 11-15 13-15)	**2-3**
Gonzaga Milano-King's Jeans (9-15 15-8 15-5 15-9)	**3-1**
Catania-Robe di Kappa (13-15 10-15 15-8 17-15 5-15)	**2-3**
Edilcuoghi-Santal (16-18 15-6 15-12 16-14)	**3-1**

CLASSIFICA. **Panini, Edilcuoghi, Robe di Kappa** punti 8; **Santal, King's Jeans** punti 6; **Riccadonna** punti 4; **Toseroni, Cassa di Risparmio Ravenna, Latte Cigno Napolplast, Gonzaga Milano** punti 2; **Catania, Cook O Matic** punti 0.

A2 MASCHILE

Girone A

Incontro	Risultato
Sa.Fa.Scilp Torino-Vivin Cremona (11-15 15-12 15-13 15-4)	**3-1**
Zust Ambrosetti-Steton Carpi (11-15 15-4 19-17 15-11)	**3-1**
Ingromarket-Karmak Bergamo (11-15 2-15 6-15)	**0-3**
Thermomec-Granarolo Felsinea (14-16 8-15 15-11 15-10 12-15)	**2-3**
Bartolini-Treviso (15-11 15-13 15-8)	**3-0**
Herno VBC Reggiano-Belluno (11-15 7-15 8-15)	**0-3**

CLASSIFICA. **Bartolini** punti 8; **Steton Carpi, Belluno, Sa.Fa.Scilp Torino, Granarolo Felsinea** punti 6; **Zust Ambrosetti, Thermomec, Vivin Cremona** punti 4; **Herno VBC Reggiano, Karmak Bergamo** punti 2; **Treviso, Ingromarket** punti 0.

Girone B

Incontro	Risultato
Ammirati Viaggi-Isea Polin (3-15 12-15 1-15)	**0-3**
Aversa-Victor Village (11-15 4-15 7-15)	**0-3**
Cucine Gandi-Cus Napoli (15-7 4-15 15-11 12-15 15-10)	**3-2**
Maxim Terni-Vianello (5-15 3-15 6-15)	**0-3**
Cus Siena-Vis Squinzano (15-10 10-15 15-10 15-10)	**3-1**
Santarlasci Pisa-Codyeco S. Croce (15-7 11-15 15-7 15-11)	**3-1**

CLASSIFICA. **Vianello, Victor Village, Falchi Ugento** punti 8; **Godyeco Lupi S. Croce, Cus Siena, Santarlasci Pisa** punti 6; **Isea Polin Falconara, Vis Squinzano, Cucine Gandi Firenze** punti 4; **Maxim Terni, Ammirati Viaggi** punti 2; **Aversa, Cus Napoli** punti 0.

A1 FEMMINILE

(anticipo della 5. giornata)

Incontro	Risultato
Isa Fano-Lions Baby (12-15 16-14 15-1 15-12)	**3-1**

A2 MASCHILE

La prova del nove

ANCHE LA SERIE cadetta, dopo la lunga sosta per la trasferta della Nazionale, ha usufruito di un turno infrasettimanale. Questo per recuperare la giornata di svantaggio rispetto alla femminile. Così dopo la giornata di sabato si è giocato anche di martedì. Alla conclusione di queste due giornate la situazione in testa nei due gironi appare molto più chiara. Nel girone A da martedì troviamo al comando solo la Bartolini mentre in quello B ci sono il Vianello e il Victor Village Ugento. A zero punti ci sono ancora il Treviso e l'Ingromarket nel concentramento settentrionale e l'Aversa e il Cus Napoli in quello meridionale.

GIRONA A. Do[illegible] aver superato, non senza fatica, nella giornata di sabato il Belluno, la Bartolini ha concretizzato la sua posizione di leader in classifica con il Treviso. Sabato per i bolognesi ci sarà subito una prova del nove con il Granarolo Felsina, un tradizionale avversario. La squadra ferrarese dal canto suo ha iniziato con la ripresa delle ostilità un tour de force che l'ha vista impegnata nell'ordine con la Zust Ambrosetti in casa e con la Thermomec a Padova. In entrambe le occasioni il Granarolo è riuscita ad accaparrarsi i due punti e a portarsi in seconda posizione a sole due lunghezze.

GIRONE B. Con la sconfitta della Codyeco Lupi S. Croce nel secondo derby toscano della stagione in testa rimangono il Vianello e il Victor Village. Una vecchia conoscenza ed una matricola. La partita più interessante di questo raggruppamento si è avuta sabato con l'incontro tra i Lupi e il Cus Siena e vinto dai primi per 3-2. A detta dell'allenatore-giocatore bulgaro Ivanov il successo è andato ai suoi avversari per la loro maggiore esperienza nei singoli.

IL PROSSIMO TURNO

Coppa aperta

MOLTO DENSO di avvenimenti il prossimo turno. Oltre alle due giornate di campionato per mettersi al passo con la femminile, diverse sono le squadre che dovranno vedersela con gli impegni di Coppa. Così la Robe di Kappa dovrà giocare con i francesi del Cannes in Coppa Campioni, l'Edilcuoghi — per la seconda volta e a distanza di un solo anno — con i russi dell'Automobilist di Leningrado. In Coppa Confederale siamo rappresentati dalla Panini e dalla Toseroni. Rispettivamente affronteranno i belgi del Ruisbroek e gli olandesi del Delltalloyd. Per mancanza di spazio infrasettimanale, dato che si è giocata l'otto dicembre la quarta di campionato, le partite in programma sabato verranno recuperate a fine dicembre. Così Panini-Latte Cigno, Toseroni-Cassa di Risparmio Ravenna, Robe di Kappa-Edilcuoghi si giocheranno il 29 dicembre. Per questo primo turno di Coppe solo l'Edilcuoghi ha il passo sbarrato. Infatti molto difficilmente riuscirà nell'impresa, che diventerebbe storica, di eliminare la squadra sovietica di Platònov, da sempre considerata la seconda forza del loro campionato. Senza grossissimi problemi, anche se i torinesi mostrano un certo affaticamento, il turno per la Robe di Kappa, che dovrà duellare con il Cannes, in cui militano diversi nazionali transalpini, tra cui il bravo alzatore Fabiani e l'universale Cohen. Tra le altre cose, i nostri «cugini» sono quelli che strapparono l'anno scorso, all'Amaro Più, in particolare, e alla Santal, la prima edizione della Coppa Confederale. Panini e Toseroni, invece, si cimenteranno nella cosiddetta Coppa Uefa della pallavolo. Mentre la compagine capitolina è al suo secondo turno, avendo già eliminato gli svizzeri del Nafels con un doppio 3-0, la Panini fa il suo esordio con gli abbordabili belgi del Ruisbroek. Più impegnativo il confronto per i romani, che dovranno vedersela con il Delltalloyd, una delle più prestigiose formazioni olandesi. □

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI DELLA 3. GIORNATA

CooK O Matic-Cassa di Risparmio (15-11 10-15 7-15 10-15)	**1-3**
Panini-Toseroni (10-15 15-3 15-7 15-10)	**3-1**
King's Jeans-Latte Cigno (16-14 15-7 15-7)	**3-0**
Robe di Kappa-Gonzaga Milano (15-10 19-17 15-17 15-11)	**3-1**
Santal-Catania (20-18 15-5 15-8)	**3-0**
Riccadonna-Edilcuoghi (10-15 7-15 15-13 9-15)	**1-3**

CLASSIFICA

Santal	6	3	3	0	9	0	140	76
Panini	6	3	3	0	9	1	145	79
Robe di Kappa	6	3	3	0	9	1	154	87
Edilcuoghi	6	3	3	0	9	1	149	102
King's Jeans	6	3	3	0	9	2	158	114
Toseroni	2	3	1	2	6	7	149	162
Riccadonna	2	3	1	2	4	7	117	152
Cassa di Risparmio	2	3	1	2	3	7	106	132
Cook O Matic	0	3	0	3	2	9	105	156
Catania	0	3	0	3	1	9	118	150
Gonzaga Milano	0	3	0	3	1	9	98	154
Latte Cigno	0	3	0	3	0	9	61	136

PROSSIMO TURNO. Giocata martedì 8 dicembre la quarta giornata, ecco il programma della 5. giornata (sabato 12 dicembre, ore 17,30): **Cook O Matic-Gonzaga Milano; King's Jeans-Catania; Riccadonna-Santal.** Le partite **Panini-Latte Cigno Napolplast, Toseroni-Cassa di Risparmio e Robe di Kappa-Edilcuoghi** sono state posticipate al 29-12-81.

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL « GUERINO »

3. GIORNATA

Cook O Matic	**1**	**Cassa di Ris.**	**3**
Campagna	6	Visani	6
Malinowski	6,5	Melandri	6,5
Asaro	6	Focaccia	7,5
Cappellano	6,5	Lee In	7
Nencini	6,5	Lazzeroni	7
Tramuta	7	Corella	6
Calivà	5	Mazzotti	n.g.
Speziale	n.g.	Manca	n.e.
Cappello	n.e.	Ciardelli	n.e.
All. Savasta	6,5	**All.** Piazza	7

Arbitri: Levratto (Savona) 7, Ragni (Savona) 7.
Durata del set: 23', 23', 19' e 20' per un totale di 85'.
Battute sbagliate: Cook O Matic 9, Cassa di Risparmio 5.

Riccadonna	**1**	**Edilcuoghi**	**3**
Tzanov	4,5	Zini	5,5
Magnetto	6	Saetti-Baraldi	6,5
Massola	5,5	Venturi	7
Bonola	6,5	Di Bernardo	7,5
Peru	6,5	Zanolli	5
Gobbi	5	Sacchetti	7
Fazzi	4,5	Zangheri	6
Vignetta	6,5	Carretti	n.g.
		Giovenzana	n.g.
		Martinelli	n.e.
All. Cuco	6	**All.** Giovenzana	7

Arbitri: Faustini (Spoleto) 6, Lotti (Napoli) 6,5.
Durata dei set: 20', 15', 22' e 25' per un totale di 82'.
Battute sbagliate: Riccadonna 9, Edilcuoghi 9.

King's Jeans	**3**	**Latte Cigno**	**0**
Cesarato	6	Borrone	5
Ciacchi	7	Zecchi	6,5
Donato	7,5	Bellia	6
Morandin	6	Travaglini	7
Lindberg	7	Innocenti	6,5
Ricci	6,5	D'Alessio	5
Balsano	6	Mazzaschi	5
Paccagnella	6	Baltachoglu	5
Muredda	n.e.	Pellegrino	6
Ortolani	n.e.	Di Virgilio	n.e.
Berengan	n.e.	Agricola	n.e.
All. Imbimbo	7	**All.** Edelstein	5,5

Arbitri: Grillo (Pordenone) 6, Zanotti (Pordenone) 5,5.
Durata dei set: 30', 25' e 20' per un totale di 75'.
Battute sbagliate: King's Jeans 8, Latte Cigno 10.

Robe di Kappa	**3**	**Gonzaga Milano**	**1**
Zlatanov	6,5	Aiello	6,5
Pilotti	6	Bonini	6,5
Piero Rebaudengo	6	Brambilla	6,5
Dametto	5,5	Ferrauto	6
Bertoli	7	Isalberti	5
De Luigi	6	Dodd	7,5
Borgna	6	Roveda	6
Paolo Rabaudengo	6	N. Colombo	n.g.
Salomone	n.g.	R. Colombo	n.g.
Perotti	n.g.		
All. Prandi	6,5	**All.** Nannini	6,5

Arbitri: Cardillo (Catania) 6, Muré (Catania) 6,5.
Durata dei set: 18', 31', 29' e 19' per un totale di 97'.
Battute sbagliate: Robe di Kappa 2, Gonzaga Milano 6.

Panini	**3**	**Toseroni**	**1**
Faverio	7	Colasante	6
Dal Fovo	5	Coletti	6,5
Recine	6,5	Belmonte	6
Berselli	6,5	Wilson	6,5
Parkkali	7	Di Coste	6
Anastasi	7,5	Nencini	6,5
Belletti	n.g.	Natalini	5
Puntoni	n.g.	Bocci	n.e.
Zucchi	n.e.	Rocchi	n.e.
Giribaldi	n.e.		
Padovani	n.e.		
A. Lucchetta	n.e.		
All. P. Guidetti	6,5	**All.** Bellagambi	6

Arbitri: Visconti (Catania) 6, La Manna (Palermo) 6,5.
Durata dei set: 22', 10', 15' e 26' per un totale di 73'.
Battute sbagliate: Panini 2, Toseroni 5.

Santal	**3**	**Catania**	**0**
Kim Ho-Chul	6,5	F. Ninfa	6,5
Lanfranco	6	Iliev	7
Angelelli	7	Castagna	6,5
M. Ninfa	6,5	Greco	5
Vecchi	6	Mazzoleni	5
Errichiello	7,5	Alessandro	5
Negri	7	Bonaccorso	n.e.
P. Lucchetta	7	V. Arcidiacono	n.e.
Goldoni	n.e.	Santonocito	n.e.
L. Lucchetta	n.e.		
Passani	n.e.		
Angiolini	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Greco	6

Arbitri: Ziccio (Novara) 6, Vigani (Bergamo) 6.
Durata dei set: 31', 18' e 25' per un totale di 74'.
Battute sbagliate: Santal 3, Catania 3.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1

3. GIORNATA

Cook O Matic-Cassa di Risparmio	Focaccia-Tramuta
Panini-Toseroni	Faverio-Anastasi
King's Jeans-Latte Cigno	Donato-Lindberg
Robe di Kappa-Gonzaga Milano	Bertoli-Dodd
Santal-Catania	Errichiello-Angelelli
Riccadonna-Edilcuoghi	Di Bernardo-Venturi

CLASSIFICA. Di Bernardo, Faverio e Lindberg punti 3; Kim Ho-Chul, Tramuta, Donato e Bartoli 2; Cesarato, Lanfranco, Lee In, Martino, Mazzoleni, Recine, Sacchetti, Salomone, Nencini Andrea, Parkkali, Piero Rebaudengo, Duse, Greco, Focaccia, Anastasi, Dodd, Angelelli, Errichiello e Venturi 1.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerin di bronzo ».

A2 MASCHILE

GIRONE A - 3. GIORNATA

Steton Carpi-Sa.Fa.Scilp Torino (15-4 7-15 15-12 15-11)	**3-1**
Vivin Cremona-Ingromarket (15-8 15-11 15-12)	**3-0**
Granarolo Felsinea-Zust Ambrosetti (6-15 11-15 15-10 15-7 15-10)	**3-2**
Treviso-Thermomec (8-15 5-15 15-11 6-15)	**1-3**
Belluno-Bartolini (15-11 7-15 2-15 18-16 9-15)	**2-3**
Karmak Bergamo-VBC Reggiano (15-8 15-8 10-15 9-15 12-15)	**2-3**

CLASSIFICA. **Bartolini e Steton Carpi** punti 6; **Belluno, Sa.Fa.Scilp Torino, Granarolo Felsinea, Vivin Cremona e Thermomec** 4; **Zust Ambrosetti e VBC Reggiano** 2; **Treviso, Karmak Bergamo e Ingromarket** 0.

PROSSIMO TURNO. Giocata martedì 8 dicembre la quarta giornata, ecco il programma della 5. giornata (sabato 12 dicembre, ore 17,30): **Steton Carpi-Thermomec; Vivin Cremona-Zust Ambrosetti; Ingromarket-Sa.Fa.Scilp Torino; Granarolo Felsinea-Bartolini; Treviso-VBC Reggiano; Karmak Bergamo-Belluno.**

GIRONE B - 3. GIORNATA

Isea Polin-Aversa (15-11 15-2 15-6)	**3-0**
Victor Village-Cucine Gandi (15-2 15-11 11-15 16-14)	**3-1**
Vianello-Ammirati Viaggi (15-7 15-7 15-4)	**3-0**
Vis Squinzano-Maxim Terni (15-7 15-12 10-15 12-15 13-15)	**2-3**
Codyeco S. Croce-Cus Siena (15-13 8-15 15-13 14-16 15-8)	**3-2**
Cus Napoli-Santarlasci Pisa (10-15 7-15 15-12 -15-4 12-15)	**2-3**

CLASSIFICA. **Vianello, Codyeco Lupi S. Croce e Victor Village Ugento** punti 6; **Vis Squinzano, Cus Siena e Santarlasci Pisa** 4; **Cucine Gandi Firenze, Isea Polin Falconara e Maxim Terni** 2; **Aversa, Ammirati Viaggi e Cus Napoli** 0.

PROSSIMO TURNO

(5. giornata, sabato 12 dicembre ore 17,30): **Isea Polin-Maxim Terni; Victor Village Ugento-Ammirati Viaggi; Cucine Gandi-Aversa; Vianello-Cus Siena; Vis Squinzano-Santarlasci Pisa; Cus Napoli-Codyeco Lupi S. Croce.**

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

A1 MASCHILE/Dopo la 3. giornata

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Imbimbo (King's Jeans)	21,5	3	7,17
Giovenzana (Edilcuoghi)	20,5	3	6,83
Piazza (Santal Parma)	20,5	3	6,83
Guidetti (Panini)	20	3	6,67
Prandi (Robe di Kappa)	20	3	6,67
Piazza (Cassa di R.RA)	19,5	3	6,50
Savasta (Cook O Matic)	19	3	6,33
Bellagambi (Toseroni)	18,5	3	6,17
Nannini (Gonzaga Milano)	18,5	3	6,17
Cuco (Riccadonna)	18	3	6,00
Greco (Catania)	18	3	6,00
Edelstein (Latte Cigno)	17	3	5,67

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Boaselli (Grosseto)	7	1	7,00
Bondioli (Bologna)	7	1	7,00
Bruselli (Pisa)	7	1	7,00
Gaspari (Ancona)	7	1	7,00
Gelli (Ancona)	7	1	7,00
Levratto Savona)	7	1	7,00
Ragni (Savona)	7	1	7,00
Suprani (Ravenna)	7	1	7,00
Borgato (Pistoia)	6,5	1	6,50
D'Affarà (S. Daniele)	6,5	1	6,50
Morselli (Modena)	6,5	1	6,50
Picchi (Firenze)	6,5	1	6,50

Sempre tre squadre in testa in un torneo che, contrariamente a quello maschile, finora ha lasciato fuori dalla porta le polemiche

Donna è calmo

MENTRE IL SETTORE MASCHILE è dilaniato da polemiche sempre più accese che stanno per degenerare in crisi, il campionato femminile è giunto tranquillamente alla quarta giornata. Se non cambieranno le direttive, tuttavia, anche il settore donne potrebbe andare incontro a dei problemi e questo perché ci sono diverse persone, ai vertici, che amano mostrare la loro potenza con decisioni dispotiche e promesse non mantenute.

IL CAMPIONATO. Dopo la conclusione della quarta giornata, in testa alla classifica c'è un terzetto comprendente Diana Docks, Coma Mobili e Nelsen: oltre alle due super favorite, a sorpresa troviamo ancora le modenesi di Raguzzoni. Tra i risultati della giornata fa spicco la sconfitta della Fibrotermica a Cecina e quella dell'Isa Fano a Macerata. Il resto dei finali ha rispettato pienamente i pronostici della vigilia.

RAVENNA. Era uno degli incontri più attesi, soprattutto dopo la bella prova casalinga del Victor Village contro la Nelsen. Quella vista a Ravenna non era però nemmeno la brutta copia della squadra gagliarda e combattiva che solo pochi giorni prima aveva messo in crisi le ragazze di Federzoni. Alle romagnole sono bastati 42' di gioco effettivo per avere ragione delle spente baresi, che non sono mai riuscite ad impensierire la retroguardia locale. Solo qualche sporadica azione solitaria della fuoriclasse Popa e della Cioppi ha trovato fuori posto la difesa della Diana Docks, che, pur non giocando al meglio, non ha mai corso rischi. Nelle file delle campionesse d'Italia ha destato molto interesse la prova delle azzurre Tavolieri e Bernardi, autentiche mattatrici. Sotto tono e con rendimento altalenante la regia del duo Benelli-Bigiarini. Molto evidenti nelle baresi le lacune difensive, carenza accentuata dalla mancanza o quasi di un muro efficace. Scadente, inoltre, la prestazione dell'alzatrice Zrilic, che si è dimostrata molto imprecisa nelle sue distribuzioni e soluzioni di attacco. La Popa, dal canto suo, poco o nulla è riuscita a fare per il suo sestetto, essendo stata marcata e brillantemente bloccata a muro da una Tavolieri in giornata di grazia.

MODENA. Dopo la partita di Ravenna era senza dubbio lo scontro più sentito, forse per l'equilibrio con cui si preannunciava questa sfida e anche perchè, per pretattica, il tecnico della Coma non aveva voluto incontrare mai il Noventa. In precampionato, infatti, la società modenese non ha partecipato ai vari tornei dove c'era anche il sestetto veneto. Il finale ha premiato con formula piena la Coma, che mantiene così sorprendentemente la testa della classifica in compagnia di Nelsen e Diana Docks. Trascinatrici delle locali sono state la Marini, moglie di Dall'Olio, e la solita peruviana Gonzales, la straniera che si sta dimostrando sempre più donna-squadra: le sue compagne non discutono le sue direttive e si lasciano organizzare. Il Noventa, dopo questa seconda sconfitta esterna, anche se avvenuta senza infamia, sta dimostrando caratteristiche prettamente casalinghe. Durante l'incontro, e precisamente nel corso del secondo set, quando la Coma conduceva per 8-5, la Turetta è stata costetta a lasciare temporaneamente il campo per un leggero incidente che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi.

REGGIO EMILIA. Turno senza grossi grattacapi per la capolista Nelsen, che ospitava il Patriarca Messina. La partita si è conclusa a favore delle reggiane per 3-1. Non c'è stato il 3-0 solo per un inspiegabile blocco nel terzo set, quando le reggiane conducevano per 13-7. Le siciliane hanno approfittato subito della defaillance e si sono aggiudicate la frazione per 18-16. Mentre sono state positive la Julli e la Campbell; c'è da rilevare il progressivo recupero della Bonacini. La Dallari in questo impegno è risultata efficace solo in ricezione. Per le locali non ha giocato la Filippini, tenuta a riposo per facilitare il suo completo recupero dallo strappo inguinale riportato nell'incontro di Bari. Il tutto in previsione del suo utilizzo in Coppa delle Coppe contro le bulgare del CSKA di Sofia. Tra le isolane molto interessante la prova della palermitana Spataro.

LE ALTRE PARTITE. Dopo le innumerevoli sventure, continua il calvario della Fibrotermica, ormai a ranghi ristretti, che ha dovuto cedere i due punti della posta al Cecina, dopo cinque combattutissimi set. Seconda vittoria della Lions Baby, che in questo turno ha avuto ragione dell' Orobica Bergamo sempre più impelagàta nei bassifondi della classifica. Inaspettata sconfitta dell'Isa Fano nel primo derby marchigiano della stagione, quello con la matricola Cus Macerata. Sotto la spinta della Vlasaköva e grazie ad una prova poco convincente delle fanesi, è maturato questo inatteso risultato: causa la giovane età di molte sue titolari, la formazione di Schiavoni sta dimostrando poca incisività fuori dalle proprie mura.

IL PROSSIMO TURNO. A dominare la scena di questa settimana pallavolistica sono gli incontri internazionali della Diana Docks, della Nelsen e della Lions Baby. Pur essendo solo al secondo turno, abbiamo già perso una rappresentante, il Cecina. La squadra toscana, l'unica ad aver disputato la prima serie di scontri internazionali detti preliminari, è stata eliminata dalle belghe del Temse avendo perso a zero in casa: del tutto inutile, quindi, la vittoria nel retour-match per 3-1. In Coppa Campioni la nostra rappresentante è la Diana Docks, che dovrà vedersela con le svizzere tedesche dell'Uni Balle di Basilea. Il turno non è proibitivo e senz'altro alla portata delle romagnole. Molto difficile, invece se non impossibile, è l'impegno in Coppa delle Coppe della Nelsen, che ospiterà le fortissime bulgare del CSKA di Sofia, squadra in cui militano molte delle nazionali che hanno vinto gli ultimi campionati europei di Sofia. In Coppa Confederale il Lions Baby dovrà vedersela con il V.C. Schwerte della Germania Ovest. In campionato, a causa di questi incontri, sono stati previsti tre anticipi; uno a martedì 8, Isa Fano-Lions Baby, e due mercoledì sera; Diana Docks-Coma Mobili e Orobica Bergamo-Nelsen. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

Partita	Risultato
Cecina-Fibrotermica (16-14 15-9 11-15 13-15 15-13)	3-2
Coma Mobili-Fai Noventa (15-11 15-4 15-7)	3-0
Diana Docks-Victor Village (15-10 15-8 15-3)	3-0
Cus Macerata-Isa Fano (15-10 13-15 16-14 15-6)	3-1
Lions Baby-Orobica Bergamo (14-16 15-7 15-7 15-10)	3-1
Nelsen-Patriarca-Messina (15-10 15-7 16-18 15-5)	3-1

CLASSIFICA

Squadra								
Diana Docks	8	4	4	0	12	1	193	126
Coma Mobili	8	4	4	0	12	2	202	129
Nelsen	8	4	4	0	12	4	232	147
Lions Baby	4	4	2	2	7	7	170	173
Cecina	4	4	2	2	8	9	230	224
Cus Macerata	4	4	2	2	6	7	149	166
Fibrotermica	2	4	1	3	6	9	165	189
Orobica	2	4	1	3	6	9	176	202
Victor Village	2	4	1	3	5	9	134	184
Isa Fano	2	4	1	3	5	10	181	213
Patriarca	2	4	1	3	4	10	155	205
Fai Noventa	2	4	1	3	3	9	126	155

PROSSIMO TURNO (5. giornata, 12 dicembre, ore 17,30): **Fibrotermica-Cus Macerata; Fai Noventa-Cecina, Victor Village-Patriarca Messina. Sono anticipate a martedi 8 dicembre, ore 17,30: Isa Fano-Lions Baby; a mercoledi 9 dicembre, ore 20,30: Diana Docks-Coma Mobili: Orobica Bergamo-Nelsen.**

A2 FEMMINILE

Girone A
RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

Partita	Risultato
Socoroma-Goldoni Carpi (15-4 15-7 15-12)	3-0
Itas Ass.-ADB Cucine (18-16 15-3 4-15 14-16 15-12)	3-2
Cofra Zannoni-Pielle Imm. (3-15 10-15 8-15)	0-3
Mainetti-Gimar (15-7 12-15 7-15 15-11 13-15)	2-3
GSO S. Lazzaro-Elecar Piacenza (9-15 6-15 4-15)	0-3
Geas Sesto-Lynx Parma (15-4 15-11 15-13)	3-0

CLASSIFICA. **Geas Sesto S. Giovanni e Elecar Piacenza** punti 8; **Lynx Parma, Itas Assicurazioni e Gimar Casale Monferrato** 6; **ADB Cucine e Goldoni Carpi** 4; **GSO S. Lazzaro, Pielle Immobiliare e Socorama** 2; **Cofra Zannoni e Mainetti Castelgomberto** 0.

PROSSIMO TURNO (5. giornata, sabato 12 dicembre): **Goldoni Carpi-Mainetti Castelmaggiore; ADB Cucine-Socorama; Cofra Zannoni-Itas Assicurazioni; Gimar-GSO S. Lazzaro; Elecar Piacenza-Geas Sesto S. Giovanni; Pielle Immobiliare-Lynx Parma.**

Girone B
RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

Partita	Risultato
Mollisi Livorno-Sirt Palermo (11-15 15-4 15-12 6-15 10-15)	2-3
Skipper's Perugia-Albano (14-16 5-15 5-15)	0-3
Roma XII-Mangiatorella (9-15 8-15 6-15)	3-0
Le Chat Isernia-Elsi Ancona (8-15 15-5 15-8 15-12)	3-1
Aurora Giarratana-Edilcemento (15-4 15-8 15-3)	3-0
Damico Catania-Tor Sapienza (11-15 15-7 15-7 12-15 13-15)	2-3

CLASSIFICA. **Aurora Giarratana e Sirt Palermo** punti 8; **Edilcemento Gubbio** e **Roma XII** 6; **Damico Catania, Tor Sapienza** e **Le Chat Isernia** 4; **Mangiatorella Reggio Calabria, Elsi Ancona, Mollisi Livorno** e **Albano** 2; **Skipper's Perugia** 0.

PROSSIMO TURNO (5. giornata, sabato 28 novembre): **Sirt Palermo-Le Chat Isernia; Albano-Mollisi Livorno; Roma XII-Skipper's Perugia; Elsi Ancona-Aurora Giarratana; Edilcemento Gubbio-Damico Catania, Mangiatorella-Tor Sapienza.**

A2 FEMMINILE

Riunione di vertice

GIORNATA molto interessante per la serie cadetta, con due incontri al vertice tra Geas-Lynx e Aurora Giarratana- Edilcemento. In entrambi i casi hanno prevalso le società ospitanti. La situazione vede al comando, sia nel girone A che nel girone B, solo due coppie. Così al nord troviamo il Geas Sesto S. Giovanni e l'Elecar Piacenza e al sud l'Aurora Giarratana e la Sirt Palermo.

GIRONE A. Match-clou della giornata è stato senza ombra di dubbio quello di Sesto S. Giovanni, dove si sono misurate il Geas e la Lynx, due delle più titolate aspiranti alla promozione.Ha vinto con autorità e con un netto 3-0 la formazione lombarda di Volpicella. Contrariamente ad altre occasioni, le parmensi della Montanari si sono dimostrate molto sommarie e imprecise, subendo in particolar modo in ricezione. Poco efficace è risultata anche la distibuzione del gioco, troppo elementare e preda degli schemi difensivi delle milanesi. In questo incontro le locali hanno dimostrato carattere degno di una compagine di A1 e mai hanno permesso alle avversarie di ritrovare la concentrazione. Le emiliane hanno da recriminare solo su tre decisioni arbitrali consecutive, nel 3. set sul 13-11 in loro favore, risultate però decisive. In vetrina per le vincitrici la Crippa e la Cerutti. Delle sconfitte ha tenuto bene il campo solo la Tereghi; la statunitense Roque è stata al di sotto delle sue possibilità. Senza problemi il successo della sorprendente matricola Elecar, che ha espugnato con un nettissimo 3-0 il campo del GSO S. Lazzaro. A scusante delle locali l'assenza — per problemi di tesseramento — della coreana Lim Kyung Sook. Nelle file delle ospiti, eccezionale la prova dei due centri Cerri e Viapiano, quest'ultima sedicenne. Molto burrascoso l' incontro di Fiume Veneto tra l'Itas e l'ADB Cucine: hanno vinto, dopo una battaglia di oltre due ore e cinque set, le padrone di casa. Grosse responsabilità per l'andamento non proprio sportivo dell'incontro le ha avute la coppia arbitrale, Sechi e Paulini. Entrambi i direttori di gara sono della stessa regione, e quindi dello stesso comitato, delle friulane: dilettantismo dei designatori.

GIRONE B. Mentre l'Aurora Giarratana ha vinto in scioltezza lo scontro al vertice con l'Edilcemento, molto combattuta è stata la partita tra Damico e Tor Sapienza. Ha prevalso la squadra romana di Simonetta Avalle per una maggiore incisività tattica, che ha messo seriamente in crisi la costruzione delle catanesi. In evidenza tra le laziali la Michetti, la Stazzi e la Pavoni. Tra le siciliane, positiva la prova della mancina Pennisi. □

PALLAMANO/MONDIALI JUNIORES

Fuori dalla finalissima per discutibili decisioni arbitrali, gli azzurri possono tuttavia considerarsi soddisfatti della loro prova

A testa alta

di **Luigi De Simone**

UN'ESALTANTE vittoria con la Francia, due sconfitte di misura con Svezia e RFT (la prima assolutamente immeritata): questo il bilancio della nazionale nella fase eliminatoria dei campionati del mondo juniores che si stanno svolgendo in Portogallo. Ai molti denigratori che non desideravano la partecipazione ai mondiali gli azzurri hanno risposto sul campo con prestazioni di buon livello tecnico e agonistico, facendo chiaramente intendere che è intorno alle nazionali che si costruisce il futuro dell'handball nazionale. E che la pallamano italiana sia in piena crescita ed espansione lo dimostrano i tanti tasselli che, tutti insieme, danno l'esatta dimensione dei progressi registrati negli ultimi anni. Il grande lavorio della federazione a livello centrale e periferico; le strutture tecnico-organizzative che poco alla volta vengono costruite; il livellamento del massimo campionato e l'interesse che sta suscitando per l'equilibrio esistente fra le squadre; i successi di Tacca e Forst in campo internazionale; lo stesso campionato femminile che registra gare di assoluto livello tecnico-agonistico come quella fra Jomsa e Forst; i timori che le giovani nazionali riescono ad incutere a squadre blasonate e titolate; il tutto, e non è poco, testimonia la lenta, progressiva espansione della pallamano italiana. E di questo dato di fatto, crediamo, dovrà rendersi conto la IHF (International Handball Federation) prendendo atto che l'Italia è in crescita.

ARBITRI CONTRO. Miserando è stato lo spettacolo degli ultimi tre minuti della gara con la Svezia: l'Italia conduceva la partita splendidamente ed era in grado di mantenere il risultato che le avrebbe consentito di conquistare il primo posto nel proprio girone. Alcune strane decisioni arbitrali a senso unico hanno ribaltato i reali valori in campo, trasformando la partita in atroce beffa per i giovani azzurri. Né è stata sufficiente la magnifica prestazione con la RFT (l'Italia è stata sconfitta di misura dopo una gara equilibrata) a far tornare il sorriso agli azzurri per il furto subito la sera prima con la Svezia. Inoltre alcuni sapienti dosaggi in Francia-Svezia (sconfitta di misura della Svezia) hanno relegato l'Italia all'ultimo posto del girone. Resta, comunque, l'ottimo comportamento dei giocatori e dei tecnici che, costretti a modificare all'ultimo momento tattiche e schemi di gioco per la defezione dell'infortunato J. Widmann, hanno sfiorato la grande impresa di giocare le finali dal primo all'ottavo posto. E' certo che con Widmann in squadra non ci sarebbero state decisioni arbitrali in grado di modificare i valori in campo. In definitiva il cammino intrapreso è quello giusto per progredire ulteriormente.

GIALDINI AL TIRO CONTRO LA FRANCIA

COPPA ITALIA. Con i recuperi di Teramo e Scafati è terminata la fase eliminatoria della Coppa Italia. Il Wampum Teramo e il Tacca di Cassano Magnago sono le ultime due qualificate. I lombardi, in formazione rimaneggiata, hanno perso a Teramo e hanno dovuto guadagnarsi la qualificazione a Scafati.

FEMMINILE. Fermo il massimo campionato, è stata la A femminile a tenere banco con la sfida scudetto Jomsa-Forst. La gara ha risposto alle aspettative della vigilia esaltando e trascinando il pubblico presente. Mrazova, Gitzl, Brenniger e Fliri da una parte e Simona Maestri, Donati, Lambertini, Cesari e l'olandesina Els Veldhuis (all'esordio in Italia) hanno dato vita ad una gara spettacolare ricca di contenuto tecnico: sembrava di assistere a scontri al vertice in campo maschile. Super difese, le portiere Cesari e Fliri ad emularsi in bravura, grinta e forza mescolate a disciplina e senso tattico perfetto, calma, brio e freschezza hanno costituito la miscela perfetta dell'incontro. Ha vinto la Jomsa, che ha saputo chiudere sapientemente i contropiede alto-atesini. □

TUTTO HANDBALL

COPPA ITALIA

Risultati dei recuperi: Wampum-Tacca 27-25; Scafati-Tacca 23-29. Per le semifinali si sono qualificate: Cividin, Jacorossi, Fabbri, Jomsa Rimini, Forst, Olivieri, Wampum e Tacca.
GIRONE A. Risultati: Pamac-Marzola 24-30; Cus Ancona-Imola (rinviata); Virtus Teramo-Milland 19-21; Cus Parma-Merano 18-22; Rubiera-Jomsa Rimini (rinviata); Bonollo-Pescara 21-17.
Classifica: Rubiera e Milland punti 12; Marano 10; Imola e Jomsa 8; Pamac, Cus Ancona e Marzola 6; Virtus Teramo e Bonollo 4; Pescara e Cus Parma 2 (Rubiera, Jomsa, Imola e Cus Ancona una partita in meno).

SERIE B MASCHILE

GIRONE B. Risultati: Sassari-Albatros Castello 26-22; FF.SS.-Olimpic 25-23; Olivieri-Capp Plast 22-21; Fondi-S. Camillo 28-21; Bordighera-Renault 27-18; Fermi-Firenze 26-27.

Classifica: Fondi punti 14; Olivieri 11; Capp Plast e FF.AA. 9; Fermi e Firenze 8; Olimpic e Bordighera 5; Albatros, Renault e S. Camillo 4; Sassari 3.

GIRONE C. Risultati: Cus Palermo-Napoli 16-22; Benevento-Dinamic Club 23-19; Marianelli Cucine-Scafati (rinviata per gli impegni di Coppa Italia dello Scafati); Barcellone-Inicnam 19-15; Conversano-Olimpia a Salle 32-23; Laser-Cus Messina 22-29.
Classifica: Napoli punti 14; Scafati 12; Cus Palermo e Conversano 10; Cus Messina 8; Olimpia La Salle, Marianelli Cucine e Benevento 6; Dinamic Club 5; Inicnam 2; Laser 1 (Olimpia La Salle, Benevento, Scafati e Marianelli Cucine una partita in meno).
Prossimo turno. La serie B riprende regolarmente il 20 dicembre.

SERIE A FEMMINILE

Risultati: Garibaldina-Capp Plast 21-7; Jomsa-Forst 15-14; Latte Sole-Rovereto 7-10; Pesaro-L.Z. Roma 9-24; G.S. Narni Scalo-Ariosto 16-15.
Classifica: Jomsa e Garibaldina punti 8; Forst 6; L.Z. Roma 5; Ariosto e Capp Plast 4; G.S. Narni Scalo 3; Rovereto 2; Latte Sole e Pesaro 0.

Prossimo turno. Rovereto-Pesaro; Capp Plast-Jomsa; G.S. Narni Scalo-Latte Sole; L.Z. Roma-Garibaldina; Ariosto-Forst.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Risultati: Teramo-Cassano Magnago 29-21; Icarus-G.S. Trieste 21-19; Camerano - Milland 12-17; Elene/2 - Bordighera 15-9; Inter Aurisina-Motocar 13-13.
Classifica: Cassano Magnago, Motocar, G.S. Trieste e Teramo punti 6; Elene/2 e Icarus 5; Inter Aurisina 3; Milland 2; Camerano 1; Bordighera 0.

Prossimo turno. Milland-Teramo; Camerano-Icarus; Cassano Magnago-Inter Aurisina; G.S. Trieste-Elene/2; Motocar-Bordighera.

GIRONE B. Risultati: Virtus-H. Sardegna 19-22; Traina-Marianelli 23-11; Tiger-Longobardi (sospesa per lancio di petardi); Acsi Matteotti-Cancello Katia 22-7.

Classifica: Acsi Matteotti punti 6; Sardegna 5; Virtus e Traina 4; Tiger 3; Longobardi 2; Cancello Katia e Marianelli Cucine 0 (Marianelli, Tiger e Longobardi due partite in meno; Sardegna e Cancello Katia una).

Prossimo turno. Acsi Matteotti-Virtus; Cancello Katia-Tiger; Longobardi-Marianelli. Riposeranno: Traina e H. Sardegna.

CAMPIONATO DEL MONDO JUNIORES

GIRONE A. Risultati: Jugoslavia-DDR 25-19; Svizzera-Giappone 33-18; Jugoslavia-Svizzera 23-16; DDR-Giappone 38-24; Jugoslavia-Giappone 30-16; DDR-Svizzera 24-23.
Classifica: Jugoslavia punti 6; DDR 4; Svizzera 2 e Giappone 0.
GIRONE B. Risultati: Danimarca-Cecoslovacchia 18-15; Spagna-Nigeria 34-20; Danimarca-Spagna 19-20; Cecoslovacchia-Nigeria 35-25; Danimarca-Nigeria 29-18; Cecoslovacchia-Spagna 29-17.
Classifica: Danimarca,Cecoslovocchia e Spagna punti 4; Nigeria 0.
GIRONE C. Risultati: URSS-Islanda 23-21; Olanda-Portogallo 20-15; URSS-Olanda 22-21; Islanda-Portogallo 31-25; URSS-Portogallo 40-11; Islanda-Olanda 18-17.
Classifica: URSS punti 6; Islanda 4; Olanda 2 e Portogallo 0.
GIRONE D. Risultati: RFT-Svezia 10-15; Francia-Italia 19-21; Svezia-Italia 20-18; RFT-Francia 15-15; Italia-RFT 12-14; Svezia-Francia 15-16.
Classifica: Svezia punti 4; Francia e RFT 3; Italia 2.
Per le finali dal primo all'ottavo posto si sono qualificate: Jugoslavia, DDR, Danimarca e Cecoslovacchia (per differenza reti), URSS, Islanda, Svezia e Francia (per differenza reti).
Per le finali dal nono al sedicesimo posto si sono qualificate: Svizzera, Spagna, Olanda, Giappone, Nigeria, Portogallo e Italia.

HOCKEY SU PRATO/IL « CITTA' DI ROMA »

Internazionale ma non troppo

PER LA PRIMA volta una squadra italiana inserisce il proprio nome nell'Albo d'Oro del Torneo internazionale di hockey indoor giocato nell'ultimo week-end sul parquet del Palazzo dello Sport dell'Eur di Roma. Agli austriaci dell'Arminen di Vienna, che si aggiudicarono due anni fa il Trofeo Città di Roma, e ai tedeschi dello Stuttgarter Kickers (sezione hockeistica dello Stuttgarter Kickers militante nella 2. Bundesliga di calcio), che lo vinsero lo scorso anno, è succeduto il Doko Villafranca. E non poteva essere altrimenti, visto che quel « pizzico » di internazionalità al torneo è stato fornito solamente dalla presenza dei giocatori di Stoccarda; l'altra squadra straniera invitata per l'occasione, infatti, il Losanna Sport (anch'essa emanazione hockeistica di una società di calcio) ha dovuto dare forfait, causa il concomitante inizio del campionato elvetico indoor. Ma veniamo al vincitore: il Doko ha mostrato di meritare il successo in virtù del suo gioco basato sull'agibilità e sulla velocità, doti queste indispensabili per poter riuscire nell'hockey al coperto (sulle cui regole e sulle cui differenze con l'hockey prato ci ripromettiamo di ritornare prossimamente). Questo torneo, organizzato dalla Lazio 59, costituisce ormai un appuntamento fisso nel calendario agonistico della stagione indoor, rappresentando un ottimo banco di prova per le squadre che fra qualche settimana (3 gennaio) inizieranno il campionato nazionale.

f. u.

CLASSIFICA FINALE: 1. Doko Villafranca; 2. Algida Roma; 3. Lazio 59; 4. Cassa Rurale Roma; 5. Stuttgarter Kickers; 6. HC Roma; 7. Villar Perosa; 8. Cus Catania.

HOCKEY SU GHIACCIO/IL CAMPIONATO

Non c'è posto per tutti

(D.M.). A DUE TURNI dal termine del primo girone di ritorno, cominciano a delinearsi le posizioni al vertice della graduatoria: alle spalle dell'ormai irraggiungibile Bolzano si è formato, infatti, nel giro di pochi punti, un quartetto che si contenderà nella seconda parte del torneo — dopo la pausa dedicata alla nazionale — i tre posti rimasti liberi per il play off. In lotta Merano, Gardena, Brunico e Asiago, i quali dovranno mantenere il rendimento costante per non incappare in pericolosi « passi falsi » che potrebbero compromettere tutto. Nelle ultime due giornate di gara i risultati non si sono allontanati troppo dal pronostico della vigilia: il Bolzano ha liquidato il Brunico — forse in maniera più altisonante del previsto—, il Merano ha espugnato agevolmente il ghiaccio di Torre Pellice, mentre l'Asiago ha battuto il Varese. Pareggio invece tra Cortina e Alleghe. Nel settimo turno del primo girone di ritorno tutto secondo copione, con i successi esterni del Bolzano a Varese, del Brunico a Torre Pellice e del Gardena a Alleghe. Successo casalingo del Merano che sul filo del rasoio si è imposto al Cortina.

RISULTATI DELLA SESTA GIORNATA DI RITORNO: Cortina-Alleghe 5-5; Bolzano-Brunico 11-2; Valpellice-Merano 5-12; Asiago-Varese 11-5; ha riposato il Gardena.

RISULTATI DELLA SETTIMA GIORNATA DI RITORNO: Varese-Bolzano 4-8; Valpellice-Brunico 3-7; Merano-Cortina 6-5; Alleghe-Gardena 2-4; ha riposato l'Asiago.

CLASSIFICA: Bolzano 26; Brunico e Merano 20; Asiago e Gardena 16; Alleghe e Cortina 10; Valpellice 8; Varese 2.

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 9 dicembre: Bolzano-Cortina; Varese-Alleghe; Brunico-Asiago; Gardena-Merano; riposa il Valpellice. **Sabato 12 dicembre:** Alleghe-Bolzano; Merano-Brunico; Asiago-Gardena; Valpellice-Varese; riposa il Cortina.

BOXE/PATETICI RIENTRI

Dopo Frazier, ancora una volta riprova
Alì, mentre, nel nostro piccolo, rivedremo Zanon:
un Grand Guignol pugilistico di dubbio gusto

I guantosauri

RIFLUSSO, REVIVAL o, più semplicemente, insana follia e mesto rivangare in un passato più o meno remoto? Tutto questo è lecito domandarsi mentre prima Smoking Joe Frazier (uno squallido quanto regalato pari, venerdì scorso) e poi Cassius Alì, venerdì prossimo, (e per quanto ci riguarda toccherà a Zanon) si danno da fare per imitare Boris Carloff nel risveglio della mummia, alla ricerca di un passato che il tempo trascorso fa irripetibile, bello quanto si vuole, ma irripetibile. Questo affannarsi a scongelare reperti archeologici, poi, appare tanto più incomprensibile in un momento nel quale la boxe internazionale non manca certo di talenti. I Leonard, gli Hearns, gli Hagler, i Cooney e molti altri che è inutile enumerare, sono pur lì a produrre match: perché allora esporre squallide pancette, muscoli rattrappiti, gambe malferme, specie quando questi spettacoli incresciosi finiscono per oscurare momenti importanti della storia delle dodici corde? La spiegazione, forse, risiede nella corsa alle borse sempre più alte, nei troppi combattimenti del secolo, nella continua ricerca del sensazionale per reperire i dollari necessari a coprire le spese sempre più alte. Non è forse giunto il momento di dire basta ai campioni da cinque o sei combattimenti che gli rendono, ciascuno, più dei duecento e passa di Robinson? Questa strada conduce, più o meno direttamente, ad organizzare un incontro tra i due Frazier, padre e filio, o il settimo «fight» fra Robinson e La Motta. Se proprio, ma come ripetiamo non ci pare il caso, si ritiene che il presente non sia degno, si mettano in vendita videocassette dei grandi incontri del passato. I singoli possono anche essere capiti nel loro bisogno di soldi, ma dovrebbero essere gli organizzatori a non accettare la lusinga, quelli cioè che subirebbero l'immancabile processo nel caso di una non impossibile tragedia. Molto meglio fare come Antuofermo che ha deciso il definitivo ritiro, a meno di non voler invitare Binda e Bartali e Anquetil e Bobet al prossimo giro d'Italia. □

RUGBY/IL CAMPIONATO

La seconda fase, appena iniziata, mostra
già l'incongruenza della formula e fa presagire
lo squilibrio che caratterizzerà la finale

Gironi e bolgia

QUALCHE CONSIDERAZIONE a posteriori sulla squadra azzurra (fresca di un successo sulla Germania per 23-0) la riteniamo obbligatoria. In particolare perché ci sembra di avere colto un aspetto che per troppo tempo non ha figurato fra le sue qualità peculiari: la continuità, vogliamo dire; o la coerenza, se preferite. Certi alti e bassi che per lunghi anni ci hanno regalato in stretta alternanza giorni radiosi e momenti di sincera vergogna, oggigiorno sembrano fuori moda. Sensazione maturata in tempi brevi, d'accordo. Sta di fatto, però, che questa nazionale che in estate era andata a dispensare dispiaceri nella lontana Australia, si è confermata in ottobre con il confortevole pareggio di Mosca (sul quale i sovietici ancora si disperano) e ha ribadito il concetto una decina di giorni fa contro i germanici freschi mattatori di 14 russi (compresi medico, guardialinee e massaggiatore per via di un infortunio non si sa se organizzativo o ideologico). Vogliamo dire, in altre parole, che su questa squadra azzurra, fresca, giovane e ben disposta, si può contare, al punto da coltivare la speranza di un successo molto prestigioso in Coppa Europa, pur tenendo conto delle difficoltà che ci saranno proposte da Romania e (soprattutto) dalla Francia. E al punto di chiederci se non sia il caso di smetterla di considerare ancora questa squadra come una creatura di Villepreux: sarà opportuno, ormai, accreditarla in assoluto ai nostri tecnici Pulli e Paladini. Tutta roba nostra, insomma.

AMAREZZA. La seconda fase del campionato si è messa in moto con una serie di risultati molto interessanti e che confermano ancora come gli inventori della formula attuale avessero predisposto il loro tabulato su quattro squadre che a loro parere avrebbero dovuto rimanere «grandi» in eterno. E' accaduto invece che l'Aquila è caduta a Parma (6-10), che il Benetton non è andato oltre il pareggio a Brescia (13-13) e che la Sanson ha perduto a Catania (18-21). Ora, se pensate che quattro bellissime squadre come Parma, Aquila, Brescia e Benetton sono nello stesso girone e che soltanto due entreranno in finale mentre le altre due andranno ad ammuffire nei gironi-salvezza; se considerate che probabilmente la stessa sorte toccherà al Catania (centro in grande ripresa), mentre in finale arriveranno squadre di levatura di gran lunga inferiore, vi renderete conto più che mai di quanto sia cretino il meccanismo di questo campionato.

Giuseppe Tognetti

GIRONE E

RISULTATI: Italcase Brescia-Benetton Treviso 13-13; Parma-L'Aquila 10-6.

CLASSIFICA: Parma 2; Italcase Brescia e Benetton Treviso 1; L'Aquila 0.

PROSSIMO TURNO: L'Aquila-Benetton Treviso; Parma-Italcase Brescia.

GIRONE F

RISULTATI: Petrarca Padova-Ceci Noceto; 30-4; Amatori Catania-Sanson Rovigo 21-18.

CLASSIFICA: Petrarca Padova e Amatori Catania 2; Sanson Rovigo e Ceci Noceto 0.

PROSSIMO TURNO: Amatori Catania-Petrarca Padova; Sanson Rovigo-Ceci Noceto.

GIRONE G

RISULTATI: Imeva Benevento-Bandridge Livorno 15-14; Texas Rieti-MAA Milano 6-17.

CLASSIFICA: Imeva Benevento e MAA Milano 2; Texas Rieti e Bandridge Livorno 0.

PROSSIMO TURNO: MAA Milano-Brandridge Livorno; Taxas Rieti-Imeva Benevento.

GIRONE H

RISULTATI: Americanino Casale-Ferrarelle Frascati 17-3; Tuttopanella Roma-Fracasso San Donà 13-16.

CLASSIFICA: Americanino Casale e Fracasso San Donà 2; Ferrarelle Frascati e Tuttopanella Roma 0.

PROSSIMO TURNO: Americanino Casale-Fracasso San Donà; Ferrarelle Frascati-Tuttopanella Roma.

GUERIN SUBBUTEO

NOTIZIARIO

MILANO. Si svolgerà il 20 dicembre il Torneo Subbuteo «di Natale» valido per il Gran Prix.

TOSCANA: Alberto Burrini, Pierluigi Salvadori, Stefano Ferraro, Marco Sulas, Stefano Cappelletti, Giuliano Ganci, Gian Marco Ugolini, Massimiliano Gambinossi, Andrea Burrini, Alessandro Cipriani, Marco Ongania Stefano Grieco. Tutti della provincia di Firenze. Riccardo Tedeschi (Livorno); Antonio Clerici (Lucca), Luca Bartolomei (Carrara), Jurgen Kohl (Carrara), Luca Lupi (Pisa), Roberto Fiorentini (Pisa), Daniele Maffei (Siena).

EMILIA ROMAGNA: Bruno Moscardini (Bologna), Gianluca Galimberti (Bologna), Marco Ornelli (Bologna) Giovanni Rocco (Bologna), Piero Busi (Bologna), Gabriele Bellini (Comacchio), Giovanni Ricchi (Cesena), Piergiorgio Solli (Parma), Filippo Casappa (Parma), Fabrizio Savani (Parma), Luca Schreyer (Parma), Marco Savi (Parma), Saverio Bari (Reggio Emilia), Gregorio Migliorini (Reggio Emilia), Corrado Capuani (Ravenna).

VENETO: Massimo Vedovato (Padova), Davide Cattapan (Venezia), Alessio Boato (Venezia), Andrea Borelli (Verona), Marco Cauteruccio (Verona), Giovanni Formenton (Vicenza), Bimitri Rigon (Vicenza), Andrea Scola (Vittorio V.).

TRENTINO A. ADIGE: Attilio Rovai (Bolzano), Enrico Tecchiati (Bolzano).

FRIULI V. G.: Riccardo Di Lenardo (Mariano F.), Atanasio Pantarrotas (Trieste), Paolo Fenu (Udine), Paolo Severini (Udine).

LAZIO: Davide Maria Desario, Riccardo Amici, Gianluca Cugusi, Marco Paolessi, Sergio Farina, Flavio Causio, Massimiliano Arrichiello, Fabrizio Mignacca, Filippo Agnello, Fausto Top, Gianluca Regano, Andrea Savelli, Enrico Mastrangelo, Alessandro Formisani, Andrea Martini, Gianni Grita, Massimo Priori, Stefano Fiorani, Riccardo Zaccaria, Paolo Pennacchi, Fabrizio Sonnino, Pierpaolo Ucci, Fabrizio Romani, Roberto Mingoli, Gerardo Esposito, Cristiano Melis, Giuseppe De Maria, Francesco Quintiliani, Roberto Mingoli, Giampiero Lucarelli, Massimiliano Ruggeri, Massimiliano Botta, Davide Top, Mauro Mignozzi, Antonio Loria, Marco Giordani. Tutti di Roma e provincia.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

EVENTUALE TELEFONO

CAP/CITTA'

Desidero partecipare al 5. torneo «Guerin-Subbuteo». Vi prego di iscrivermi

FIRMA

TACCUINO/COSA SUCCEDERA'

Giovedì 10 dicembre

BASKET. Coppa dei Campioni maschile: Barcellona-Squibb. Coppa dei Campioni femminile: Mineur-Pagnossin.
BOB. Internazionali juniores a due a Winterberg (Germania) (fino al 13).
CALCIO. Riunione del Comitato Esecutivo UEFA a Zurigo.
CICLISMO. Sei Giorni di Hering (fino al 15).
SCI. Coppa del Mondo femminile, slalom gigante, a Pila. Supergigante maschile a Madonna di Campiglio.
TENNISTAVOLO. Finlandia-Italia di Lega Europea a Helsinki.

Venerdì 11 dicembre

PUGILATO. Muhammed Ali-Berbick e Hearns- Geraldo a Nassau. Ardito-Angulo a Roma.
TENNIS. USA-Argentina, finale di Coppa Davis, a Cincinnati (fino al 13).
AUTOMOBILISMO. Trofeo Valle d'Aosta, valido per il campionato mondiale rally (fino al 13).
CICLISMO. Sei Giorni di Maastricht (fino al 16).
IPPICA. Corsa tris di galoppo a Napoli.
SCHERMA. Campionato a squadre di spada e fioretto femminile a Firenze (fino al 13).
NUOTO. Coppa Europa a Londra (fino al 13).

Sabato 12 dicembre

CALCIO. Assemblea federale.
JUDO. Campionati italiani maschile e femminile a Milano (fino al 13).
KARATE. Coppa Presidente AIKS a Como.
PALLANUOTO. Superfinale delle Coppe Europee a Lubiana.
PALLAVOLO. Coppe Europee.
SCHERMA. Coppa Dinamo a Berlino Est.
SCI. Coppa del Mondo femminile, slalom speciale, a Piancavallo. Gara di fondo internazionale nella Val di Sole (fino al 13). Coppa Europa femminile, slalom speciale, a Zinal (Svizzera).
SOLLEVAMENTO PESI. Campionati assoluti a Benevento (fino al 13).

Domenica 13 dicembre

ATLETICA LEGGERA. Maratona di Lamezia.
CALCIO. Coppa Intercontinentale a Tokyo: Liverpool-Flamengo.
IPPICA. Premio UNIRE di galoppo a Napoli. Premio UNIRE di trotto a Milano.
SCHERMA. Trofeo Triolo a Palermo. Coppa del Mondo di spada a Tourcoing.
SCI. Coppa del Mondo maschile, discesa libera, in Val Gardena. Coppa del Mondo femminile, slalom gigante, a Piancavallo. Coppa Europa femminile, slalom gigante, a Zinal (Svizzera).
VELA. 15 miglia nella nebbia a Chioggia.

Lunedì 14 dicembre

SCI. Coppa del Mondo maschile, slalom, a Cortina.
TENNIS. Tornei di Sidney e Torino (fino al 20).

Martedì 15 dicembre

BASKET. Coppa delle Coppe: Cibona Zagabria-Sinudyne.
SCI. Coppa del Mondo maschile, slalom gigante, a Cortina.

SERIE B/IL CAMPIONATO

Il Varese pareggia in casa con il Brescia e si vede raggiunto in testa alla classifica dal Verona, che ormai ha trovato il passo giusto e si propone come la squadra più in forma tra le venti cadette. E la A è a portata di mano...

Il paese di Bentegodi

di **Alfio Tofanelli**

UNA DOMENICA ricca di gol. Quando non c'è la serie A e la cadetteria va sotto la luce dei riflettori a guadagnarsi la prima ribalta, la «fregola» degli attaccanti aumenta. Ventotto gol: uguagliato il record della prima giornata di campionato. Per festeggiare l'evento il Verona ha creduto opportuno operare un deciso allungamento e porsi al comando, sottobraccio al raggiunto Varese. Una V2 in piena funzione, pronta a colpire. Solo il Catania ha trovato al 90' il colpo giusto per rimanere sulla scia. La Sampdoria, ha giocato al ribasso, e il Pisa che aveva a portata di mano la grossa occasione se l'è lasciata sfuggire nella ripresa, permettendo al Palermo una clamorosa rimonta. Si riaffaccia nelle zone la Cavese, grazie ai rigori anti-Spal e alla mira di Sartori. La Sampdoria si vede riagguantata anche dalla Lazio, che ringrazia Speggiorin uomo-gol contro il fanalino Pescara. In fase di riaggancio al treno di testa anche il Perugia che in una domenica sola ha ritrovato schemi, vittoria, gol e il bomber in naftalina, Claudio Ambu.

VERONA E VARESE. Il Verona, finalmente, ce l'ha fatta. Osvaldo Bagnoli è allenatore abituato a mimetizzarsi, a lavorare in umiltà. Con una squadra quasi rifatta di sana pianta (i rimasti dell'anno scorso si contano sulle dita di una sola mano) ha avuto un avvio stentato, ma poi ha inculcato nei suoi il concetto della regolarità e, un punto alla volta, i gialloblù hanno costruito una solida impalcatura della quale l'attuale classifica può giovarsi. In Serie B essere regolari è essenziale per vincere. Adesso i gialloblù hanno capito la lezione e, senza proclami vistosi, sono lì, solidamente in vetta, pronti a difendere la posizione di privilegio con le unghie e coi denti. Per approdare a tanto il Verona ha ricostruito soprattutto una società solida. La squadra, azzeccata in quasi tutte le scelte, è stata una conseguenza. Indovinata, ovviamente, anche l'assunzione del tecnico, quel Bagnoli che da qualche anno a questa parte è cavallo vincente. Non dimentichiamoci, infatti, che il buon Osvaldo, prima di approdare alla A col Cesena, aveva portato in C1 il Fano. Fra l'altro bisogna dire che Bagnoli è anche un furbo di tre cotte. Tira a minimizzare tutto, a trincerarsi dietro professioni di modestia. Chiamato in causa dalla Rai per due volte, domenica scorsa, Bagnoli ha sempre tenuto a precisare che la posizione raggiunta dal Verona è dovuta anche «a un paio di partite fortunate». Col Verona che balza sulla preda Varese, c'è pur sempre, in vetta, anche la compagine di Neno Fascetti. Non siamo d'accordo con chi dice che il Varese ha perso un punto, contro il Brescia. In realtà il Brescia non è l'ultima venuta sulla ribalta della B, a dispetto della classifica, ed era prevedibile una reazione delle «rondinelle» dopo le ultime sfortunate esibizioni (sconfitta a Catania, pareggio interno con la Cavese). A Varese il Brescia è andato in vantaggio con l'imprendibile Cozzella (a proposito; il ragazzo sta già guadagnandosi grossi meriti, dopo il fresco esordio nella nuova categoria), ma poi ha dovuto farsi raggiungere dal Varese che ha colpito con Auteri. Questo dimostra che i biancorossi hanno ancora molte frecce nel loro arco e un sicuro carattere. Andare sotto e reagire con frutti concreti, in B, è sempre un grosso titolo di merito.

IL CATANIA RESISTE. Sulle scie della coppia battistrada, ecco il sempre più sorprendente Catania. Abbiamo avuto la ventura di vivere un'intera settimana con i rossazzurri nel ritiro di Montecatini. Abbiamo capito molte cose. I «pro» a vantaggio del Catania sono questi: 1) un Mazzetti ancora pieno di saggezza e ricco di incentivi; 2) la sicura professionalità di almeno due terzi della «rosa», 3) la serietà di Barlassina nell'interpretare il compito

segue

LAZIO-PESCARA 1-0. Speggiorin batte il portiere abruzzese al 75'

VERONA-RIMINI 3-1. E' di Gibellini il gol della sicurezza gialloblù

Serie B/segue

di allenatore in campo; 4) la validità tecnica complessiva delle «prime firme» della squadra. Ci sono anche i «contro», naturalmente. E sono tutti nell'assetto societario, piuttosto carente sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello delle pubbliche relazioni. Questo tasto lo abbiamo già battuto altre volte e non tutti, nelle file dei tifosi catanesi, ci hanno apprezzato. Ma è la pura verità. Il Catania ha una «rosa» di giocatori affidati a Mazzetti senza nessun personaggio che funzioni da «filtro» con la Presidenza o con la tifoseria. Il che significa che i giocatori sono sempre esposti in prima persona. Siccome a Catania pullulano i «clan» che tifano per questo o quel giocatore odiato o amato in maniera viscerale ecco che esplodono polemiche e crisi, anche quando i risultati non desterebbero sospetti di questo tipo. Figuriamoci che i giocatori, preparando la partita di Pistoia, denunciavano un'autentica fifa blu, perché una sconfitta li avrebbe fatti presentare a Catania con un punto solo in due trasferte, e regolarmente sarebbero stati subissati di insulti! Fortunatamente per loro al '90 Miele ha azzeccato una prodezza in acrobazia, sicchè adesso il Catania può affrontare i prossimi impegni con una certa serenità. Proprio dall'immediato futuro Mazzetti e i suoi possono prendere la spinta decisiva verso grosse conquiste. Avranno a disposizione, infatti, ben cinque gare interne su sette. Come dire l'avvenire è loro, e Verona e Varese hanno nel Catania l' avversario più ostico.

OCCASIONI PERDUTE. Nella giornata numero tredici sono state quattro le squadre che hanno perso la grande occasione; Sampdoria, Pistoiese, Pisa e Palermo. Le ultime due si sono contrastate a vicenda, ma a rimanerci male è stato soprattutto il Pisa, che alla «Favorita» aveva azzeccato l'uno-due nel primo tempo. Chiuso sul doppio vantaggio la prima parte, sembrava gioco fatto. Invece il Palermo ha sfoderato grinta, carattere e risorse tecniche enormi in avvio di ripresa, permettendosi di riapprodare al pareggio nel breve volgere di quattro minuti. Un capolavoro d'agonismo e di volontà. I nerazzurri si mordono le mani. Quota 15 era invogliante. Anche il Palermo impreca, perchè a 14 già si respira aria piena di promozione. D'altra parte nell'impatto fra le squadre che posseggono i più forti attacchi del campionato non era possibile non attendersi gol a grappoli. Il fatto che il Pisa abbia messo a segno i suoi due prima dei due del Palermo non significa niente e, caso mai, è servito per offrire thrilling e spettacolo ai ventimila dello stadio siciliano. Del quartetto delle deluse fanno parte anche Pistoiese e Sampdoria, inciampate in ostacoli casalinghi imprevisti (leggi Sampdoria) o che avevano praticamente già superato (Pistoiese). La Sampdoria ha sofferto la velocità, il ritmo, la fantasia, dei ragazzini baresi di Catuzzi. Beccato il gol di Armenise ha persino temuto il peggio, e buon per Ulivieri che Nicola Zanone ha ritrovato in tempo il fiuto del gol, piazzando al momento opportuno la zampata vincente. E' stato 1-1, ma ancora una volta la Sampdoria ha capito come sia tutta in salita la via verso la A, nonostante il rendimento strepitoso delle ultime sei domeniche che hanno fatto segnare ben dieci punti attivi sui dodici disponibili. La Pistoiese, per conto, pure in mezzo a molte difficoltà e dopo aver evidenziato pericolose sterilità involutive in prima linea, era riuscita ad infrangere la difesa del Catania con un golletto del redivivo Desolati. Quando il colpo gobbo sembrava messo al sicuro, ecco la beffa finale.

LAZIO. I biancoazzurri hanno dovuto sudare per piegare il Pescara, ma ce l' hanno fatta grazie ad un gol del risorto Speggiorin. Mancava una manciata di minuti alla fine e sembrava che si profilasse lo spettro dell'ennesima crisi all'orizzonte laziale. Speggiorin ha invece colpito al momento giusto, e oggi la Lazio è intruppata nel mazzetto delle pretendenti al primato, alle spalle delle prime. Che tipo di Lazio è? Sempre la solita. Non migliora molto sul piano del gioco, però riesce a far pesare, nell'economia delle varie partite, il peso della sua superiore struttura tecnica e dell'indubbia abbondanza di esperienza. Una volta Bigon, l' altra Viola, l'altra ancora Speggiorin: è sempre uno degli anziani a togliere le castagne dal fuoco. E' un vantaggio da sfruttare abilmente anche questo, e sembra proprio che Castagner ci marci. Di questo passo la Lazio può sperare che accada tutto, persino il miracolo di una promozione sicura, anche se — a parer nostro — per arrivare a simile traguardo mancano ancora molte qualità alla pattuglia biancoazzurra. Fra le altre una sicurezza di schemi, una varietà dinamica accettabile, una certa ricchezza di fantasia. Intanto domenica prossima avranno un test di sicura attendibilità nel Pisa di Aldo Agroppi, fresco reduce dalla splendida partita di Palermo.

RIENTRA IL PERUGIA. Nel mezzo delle squadre migliori fa il suo trionfale ritorno anche il Perugia di Giagnoni. Tre sconfitte consecutive non hanno lasciato il segno. Il Perugia ha accolto la Samb deciso a far fuoco e fiamme. E' successo proprio così. La Samb ha retto quasi un tempo, poi ha dovuto issare bandiera bianca di fronte agli scatenati attacchi di Ambu. Questo Perugia è davvero sconcertante. Gioca a rimpiattino con le sue stesse qualità, equivocandole. Quando crede di potersi sentire di rango superiore ed è fatalmente portato a snobbare gli avversari, becca invariabilmente (vedi Ferrara, Rimini, Brescia, Catania), quando invece veste il saio dell'umiltà e si rende conto che la B va affrontata con uno spirito che in A non occorreva, allora la musica cambia. La gara contro la Samb lo ha dimostrato così come, in precedenza, lo avevano dimostrato altre partite casalinghe ed esterne (diciamo contro la Cavese e a Palermo, tanto per esemplificare). Il fatto è che Ceccarini, Frosio, Nappi e compagni, cioè quelli della vecchia guardia, non devono ritenersi giocatori di A sprofondati in B per caso, bensì giocatori autentici di B che i loro meriti, un pizzico di fortuna, la sicurezza ambientale e le indubbie capacità di un tecnico (Castagner) a suo tempo li avevano proiettati a sorpresa in Serie A. Che poi il massimo campionato li abbia esaltati, dimostrando che la loro validità c'era tutta, è altro discorso che non deve mai prescindere, però, dalle origini. Chiaro?

BRAVA CAVESE! Rientra nell'élite anche la Cavese, che ha rispolverato Sartori in attesa di ritrovare De Tommasi. La Cavese che gioca sciolta, che azzanna l' antagonista, è pur sempre una formazione temibile, da tenere costantemente sotto controllo. Non ci stancheremo mai di ripetere che questa squadra è imbottita di giocatori di categoria, come Biagini, Pavone, Repetto e Chinellato. Gente che sa benissimo il fatto suo, ed è perfettamente amalgamata da un tecnico (Santin) che a sua volta conosce la B come le sue tasche. Ritrovando De Tommasi e il morale che solo le vittorie sanno offrire, questa Cavese può rimanere nel mazzetto delle migliori a dar fastidio.

IL RILANCIO DEL FOGGIA. Vien su sparato il Foggia. Sette punti in quattro partite sono un bottino da primissima della classe. Evidentemente Fernando Veneranda ha fatto un lavoro coi fiocchi. Se gli si chiede le ragioni del miracolo, Veneranda risponde: **«Credo che tutto dipenda dalla magnifica determinazione dei ragazzi. Hanno la convinzione di rappresentare un valore calcistico di primaria importanza e vogliono dimostrarlo. Tutto qui».** Intanto Veneranda ha scoperto Gustinetti goleador e sta lanciando difensori di spicco fra i quali quello Stimpfl che anche Valcareggi tiene d'occhio per la composizione della Under 23 azzurra. Una squadra, quella rossonera, che potrà anche dare ulteriori soddisfazioni adesso che il brutto avvio è stato cancellato definitivamente.

LA CODA. Da quota 12 comincia la zona minata. Vi è piombata, in questa porzione di classifica, anche la Sambenedettese di Nedo Sonetti, che ha perso qualcosa in grinta e concentrazione. Forse la Samb paga una partenza fuori regime, nel senso che era sforzata ai livelli dinamici. Oppure paga lo scotto del matricolato con qualche domenica di ritardo. E' una squadra ancora in palla, ma temporaneamente in tilt. Solo una vittoria casalinga roboante potrebbe rinvigorirla nel morale. Il plotone del fondo vede anche il Brescia inserito al penultimo posto. Ma la prestazione di Varese autorizza le «rondinelle» a sperare in un ritorno in alto. Per il Pescara, invece, già staccato di quattro punti dal penultimo posto, l'avvenire si fa grigio, mentre è attesa la riscossa della Spal. Infine viene confortata dal risultato di Marassi la politica del Bari e scendono Reggiana e Rimini. Ma c'è tutto il tempo perché queste situazioni possano essere ribaltate.

a. t.

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 13. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (6 DICEMBRE 1981)

CAVESE 3 – SPAL 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Sartori su rigore al 33'; 2. tempo 2-1: Sartori su rigore al 13',Tivelli al 24', Pavone al 43'.

Cavese: Paleari (6), Pidone (6), Guerrini (7,5), Polenta (8), Chinellato (7), Mari (7), Pavone (7,5), Crusco (6), Sartori (7,5), Repetto (6,5), Viscido (6,5). 12. Pigino, 13. Gregorio, 14. Biancardi, 15. Cupini (n.g.), 16. Rosa.

Allenatore: Santin (7,5).

Spal: Vecchi (6,5), Reali (6), Giovannone (7), Redeghieri (7), Albiero (6), Maritozzi (6,5), Giani (6), Rampanti (6,5), Capuzzo (6,5), Venturi (6,5), Tivelli (6,5). 12. Gavioli, 13. Gelain, 14. Artioli (6,5), 15. Koetting, 16. Pieri (n.g.).

Allenatore: Rota (5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Artioli per Albiero al 1', Pieri per Venturi al 25', Cupini per Crusco al 35'

CREMONESE 2 – LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Frutti al 15', Finardi al 27'; 2. tempo 0-1: Improta su rigore al 5'.

Cremonese: Reali (7), Montani (7), Ferri (6,5), Gaiardi (6), Di Chiara (6,5), Paolinelli (7), Bonomi (6), Boni (7), Nicolini (6), Finardi (7), Frutti (7,5). 12. Casari, 13. Marini, 14. Bilardi, 15. Vialli, 16. Galbagini (6,5).

Allenatore: Vincenzi (7).

Lecce: Vannucci (6), Mancini (6), Bruno (6,5), Ferrante (6), Imborgia (6,5), Miceli (6), Tacchi (6), Orlandi (6), Cinquetti (6), Merlo (6,5), Magistrelli (6). 12. Vergallo, 13. Mileti (6,5), 14. Lorusso, 15. Improta (6,5), 16. Marino.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Improta per Cinquetti al 1', Mileti per Ferrante e Galbagini per Bonomi al 18'.

FOGGIA 2 – REGGIANA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Gustinetti al 1', autorete di Stanzione al 4'; 2. tempo 1-0: Petruzzelli al 32'.

Foggia: Nardin (6,5), Stimpfl (6,5), De Giovanni (6), Conca (5,5), Petruzzelli (7), Stanzione (6), Gustinetti (6), Rocca (5,5), Musiello (5,5), Sciannimanico (6,5), Bordon (5,5). 12. Laveneziana, 13. Frigerio (6), 14. Bianco, 15. Rossi (6,5), 16. Scalingi.

Allenatore: Veneranda (7).

Reggiana: Eberini (6), Volpi (6,5), Corradini (6), Catterina (6), Sola (6,5), Trevisanello (6,5), Marocchi (5,5), Galasso (6), Zandoli (n.g.), Matteoli (6), Bruzzone (5,5). 12. Lovari, 13. Pallavicini, 14. Erba, 15. Bosco, 16. Carnevale (6).

Allenatore: Fogli (6).

Arbitro: Milan di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Carnevale per Zandoli al 19'; 2. tempo: Frigerio per Gustinetti all'11', Rossi per Stimpfl al 17'.

LAZIO 1 – PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Speggiorin al 30'.

Lazio: Pulici (6,5), Chiarenza (6), Spinozzi (n.g.), Mastropasqua (5,5), Pighin (6), De Nadai (6,5), Viola (6,5), Sanguin (5), D'Amico (6,5), Ferretti (6), Speggiorin (6). 12. Marigo, 13. Mirra (6), 14. Bigon, 15. Vagheggi, 16. Garlaschelli.

Allenatore: Castagner (6).

Pescara: Grassi (7), Salvatori (5,5), Eusepi (5,5), D'Alessandro (6), Marchi (6), Pellegrini (5,5), Casaroli (5), Taddei (5,5), Mazzarri (6), Nobili (5), Di Michele (5). 12. Frison, 13. Prestanti, 14. Gentilini, 15. Lombardi (5), 16. Silva (n.g.).

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Facchin di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Mirra per Spinozzi al 25'; 2. tempo: Lombardi per Casaroli al 18', Silva per Nobili al 41'.

PALERMO 2 – PISA 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Casale al 9', Bertoni al 41'; 2. tempo 2-0: Pasciullo all'8', De Rosa su rigore al 10'.

Palermo: Piagnerelli (7), Volpecina (6), Pasciullo (5,5), Vailati (6,5), Di Cicco (5), Silipo (5,5), Gasperini (6,5), De Stefanis (6,5), De Rosa (5,5), Lopez (5), Montesano (6). 12. Oddi, 13. Iozzia, 14. Lamia Caputo (n.g.), 15. Modica (n.g.), 16. La Rosa.

Allenatore: Renna (6).

Pisa: Mannini (6,5), Riva (6,5), Massimi (6,5), Vianello (5,5), Garuti (7), Gozzoli (6), Bergamaschi (6,5), Viganò (6,5), Bertoni (7,5), Casale (7), Birigozzi (6). 12. Buso, 13. Secondini, 14. Sorbi (6), 15. Ciardelli (n.g.), 16. Mariani.

Allenatore: Agroppi (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Sorbi per Birigozzi al 23', Modica per Lopez al 34', Lamia Caputo per Montesano al 37', Ciardelli per Viganò al 43'

Il silenzio è d'oro

PERUGIA. In alcune fasi sembrava una partita giocata a porte chiuse: la protesta del silenzio fatta dai tifosi portava sensazioni nuove, ovvero calcio come oasi di pace. Immagini suggestive da utopia. Resta però l'azione meritoria dei « «Perugia Club» che sono partiti in quarta per smascherare i tifosi teppisti (c'è già una lista nera con settanta nomi). Iniziative da imitare: mandiamo via dagli stadi i violenti. Perugia in silenzio e con Claudio Ambu. L'obiettivo era fargli segnare la prima rete del campionato (o stavolta o mai più). Un imperativo categorico, scandito a destra e a manca. Il centravanti finalmente è andato in gol. Due volte. E il caso Ambu è stato archiviato.
CATANIA. Guido Mazzetti, vecchio brontolone, stavolta si è spinto troppo. Prima dell'incontro di Pistoia, sprofondato su una poltrona nella hall di un albefgo di Montecatini, ha detto: **«Di questa partita temo soprattutto Pirandola. Non so perché, ma appena ci avviciniamo ad un incontro con il Lecce, troviamo sempre quest'arbitro leccese. Domenica prossima giocheremo proprio contro la squadra salentina. Speriamo bene...».** Una sortita strana, fuori posto. Questa volta al simpaticissimo don Guido bisogna servire una tiratina d'orecchi.

PESCARA. Scimmiotta Antognoni, persino nel taglio dei capelli. Chiamarlo " Antognoni-due", comunque, è una delle esagerazione ormai frequenti nel nostro calcio privo di fantasia. Accostamenti a parte, Walter Mazzarri è già aspirante personaggio: sono bastati due gol e le attenzioni di Valcareggi. E i giornali hanno fatto presto a raccontare del padre che ha venduto un avviato panificio a San Vincenzo di Livorno per seguire il figlio calciatore. Potenza del dio pallone.

VERONA. Osvaldo Bagnoli si ripete: stessa partenza, stesse dichiarazioni diplomatiche iniziali, stessa puntuale scalata al vertice. Dopo il Cesena il Verona. Ormai "Osvaldo tutto fatti», è una realtà del calcio italiano: in un mondo di allenatori sempre più portati alle esercitazioni dialettiche, questo Bagnoli silenzioso e modesto, è già da Oscar. Sembra non ci sia, tanto è trasparente e discreto. Invece, è lì a dirla sempre più lunga degli altri. E' cominciata l'era di Bagnoli, specialista in promozioni dalla B alla A?

BRESCIA. Vittorio Cozzella, classe 1961, napoletano. In estate e autunno mezza Serie B e mezza Serie A sembravano interessati al suo acquisto: Bari, Foggia, Udinese, Lazio. L'imprendibile Cozzella, tutti lo vogliono e nessuno lo prende: la storiella stava diventando divertente. Ed ecco il Brescia, dopo un giro di scambi con l'Udinese che lo aveva prelevato dal Treviso. Cozzella non è un bluff e lo sta dimostrando a suon di gol, con buona pace dei napoletani che vedono un altro «guaglione» fare carriera fuori casa.

SAMBENEDETTESE. Stefano Garbuglia, 21 anni, centravanti; Santo Perrotta, 22 anni, ala sinistra. E' la nuova coppia d'attacco della Samb. Finora è passata alla storia solo per ragioni di... dislivello: Garbuglia è alto un metro e 92, Perrotta è basso un metro e 62. In futuro si vedrà.

BARI. Non segnava a Genova, con la Samp, da 889 minuti (l'ultimo gol risaliva al 26 settembre 1948). Nella giornata in cui il «primato» non correva... pericoli, l'exploit, autore Armenise (leggi con l'accento sulla prima E), un difensore fluidicante fatto in casa. Un golletto sufficiente per fare notizia.

CREMONESE. Le serenate degli allenatori. Gianno Di Marzio aveva contato le virtù dell'ex Maurizio Gaiardi: **«Attenti a lui».** Gli apprezzamenti tardivi (se la considerazione era tanta, perché cederlo?) sono stati graditi da Gaiardi, ex morbido: **«Di Lecce ho uno splendido ricordo: ho trovato cordialità e ho lasciato tanti amici, ma a Cremona sono nato...».** Ha vinto l'amor di Patria.

SPAL. Costante Tivelli ha rivisto un vecchio amico, Lucio Mujesan (ora allenatore della Paganese): nel 1978 giocavano insieme nella Salernitana. Mujesan ha rivisto all' opera il piccoletto-gol e ha stilato un commento: **«Tivelli ora è più forte. Partecipa più attivamente alle manovre della squadra, rientra a dar manforte ai compagni, ma non ha perso la caratteristica di quei suoi ubriacanti dribbling in area di rigore».** Tivelli ha gradito e ha ringraziato come sa lui: con un gol.

CAVESE. Lo scorso campionato gli avevano attaccato addosso un'etichetta ingenerosa. Il Taranto andava male e fra gli imputati c'era immancabilmente lui: **«Pavone è una vecchia gloria che è venuta a Taranto a far passerella e a prendere il lauto ingaggio».** Di conseguenza, Pavone (barlettano, dai trascorsi illustri nel Foggia, nel Torino e nell' Inter) aveva accolto il trasferimento a Cava dei Tirreni con sollievo: la sana provincia gli ha dato nuovi slanci e Pavone non è più una vecchia gloria.

Gianni Spinelli

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(13. giornata di andata)

Cavese-Spal	**3-1**
Cremonese-Lecce	**2-1**
Foggia-Reggiana	**2-1**
Lazio-Pescara	**1-0**
Palermo-Pisa	**2-2**
Perugia-Samb	**3-0**
Pistoiese-Catania	**1-1**
Sampdoria-Bari	**1-1**
Varese-Brescia	**1-1**
Verona-Rimini	**3-1**

PROSSIMO TURNO
(13 dicembre, ore 14,30)

Bari-Cavese
Brescia-Palermo
Catania-Lecce
Lazio-Pisa
Pescara-Cremonese
Pistoiese-Verona
Rimini-Spal
Samb-Foggia
Sampdoria-Reggiana
Varese-Perugia

MARCATORI
6 reti: **Tivelli** (Spal, 1 rigore); 5 reti: **Iorio** (Bari, 1), **Sartori** (Cavese, 2), **D'Amico** (Lazio, 3), **De Rosa** (Palermo, 1), **Bertoni** (Pisa), **Capone** (Pistoiese, 2), **Gibellini** (Verona, 2); 4 reti: **Crialesi** (Catania), **Gustinetti** (Foggia), **Magistrelli** (Lecce, 1), **Cavagnetto** (3) e **Caso** (Perugia), **Casale** e **Todesco** (Pisa), **Bilardi** (Rimini), **Scanziani** (Sampdoria).

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Verona	**17**	13	6	5	2	— 3	14	8
Varese	**17**	13	6	5	2	— 3	11	7
Catania	**16**	13	6	4	3	— 3	12	13
Lazio	**15**	13	6	3	4	— 4	15	8
Sampdoria	**15**	13	6	3	4	— 5	14	11
Cavese	**15**	13	5	5	3	— 5	11	9
Pisa	**14**	13	3	8	2	— 6	18	11
Perugia	**14**	13	6	2	5	— 6	14	9
Pistoiese	**13**	13	5	3	5	— 6	10	15
Palermo	**13**	13	4	5	4	— 7	18	16
Lecce	**13**	13	5	3	5	— 7	12	13
Foggia	**13**	13	5	3	5	— 7	11	15
Samb	**12**	13	4	4	5	— 7	12	12
Rimini	**12**	13	4	4	5	— 8	15	19
Reggiana	**11**	13	2	7	4	— 8	12	14
Cremonese	**11**	13	3	5	5	— 8	11	14
Spal	**11**	13	2	7	4	— 9	11	15
Bari	**10**	13	2	6	5	— 8	15	17
Brescia	**10**	13	3	4	6	— 9	10	13
Pescara	**8**	13	2	4	7	—11	5	12

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari					1-1	3-0						1-1	0-1	0-1	1-0					
Brescia				0-0			0-1	1-1		1-0							2-1	2-0		
Catania	2-1	2-1						1-0		2-1				0-0					0-2	
Cavese											1-0	0-0				2-1	1-1	3-1	0-0	2-1
Cremonese			1-0					2-1	1-1	0-0		0-0		3-0						
Foggia		2-1	0-1		1-0				0-0				2-1	2-1						0-0
Lazio			0-1	1-0		4-1		4-0			1-0							1-2		
Lecce	1-0					1-0							3-0				1-0	1-1		0-1
Palermo	3-3			2-0						0-2	2-0	2–2			4-1				2-0	
Perugia				2-0			1-0	2-1				0-2	2-0			3-0				0-0
Pescara	2-0	1-0	1-1					0-0									0-1		1-2	
Pisa			5-1			1-1					3-0				1-1	2-2	1-2		0-0	
Pistoiese		1-0	1-1				0-1		3-1		1-0					1-0				
Reggiana		1-1		0-2			1-1	0-0			0-0		4-0							
Rimini				0-0	3-1	1-2	1-0	3-1		2-1			1-1							
Samb		1-1	0-0		0-0		0-0								3-0			1-0		
Sampdoria	1-1				2-1		1-1		2-0							0-1		2-1	1-0	
Spal	1-1								1-1	1-0	0-0		0-0	3-3						0-0
Varese		1-1			1-0	1–0								1-1	1-1	1-0				1-0
Verona	3-3				1-1				1-0			1-0		1-0	3-1	2-0				

PERUGIA 3 — SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cavagnetto su rigore al 39'; 2. tempo 2-0: Ambu al 14' e al 24'.

Perugia: Mancini (6), Nappi (n.g.), Ceccarini (6), Frosio (5,5), Pin (6), Dal Fiume (5,5), Caso (6,5), Butti (6), Cavagnetto (6), Scaini (6,5), Ambu (7). 12. Vinti, 13. Ottoni (n.g.), 14. Tacconi, 15. Bernardini (6), 16. Pagliari.

Allenatore: Giagnoni (5).

Sambenedettese: Deogratias (6), Falcetta (6), Pietrangeli (5), Schiavi (5,5), Cagni (6), Cavazzini (5,5), Speggiorin (5,5), Ranieri (6,5), Perrotta (5,5), Caccia (6), Garbuglia (6). 12. Zenga, 13. Pedrazzini, 14. Colasanto (n.g.), 15. Moscon (n.g.), 16. Ferrara.

Allenatore: Sonetti (4,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Bernardini per Nappi al 29'; 2. tempo: Moscon per Perrotta e Colasanto per Speggiorin all' 8', Ottoni per Ceccarini al 37'.

PISTOIESE 1 — CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Desolati al 34', Miele al 45'.

Pistoiese: Mascella (5,5), Zagano (6), Ghedin (6), Borgo (6), Berni (6,5), Masi (6), Fagni (5,5), Torresani (5,5), Desolati (6), Piraccini (6), Re (6). 12. Carraro (6), 13. D'Arrigo, 14.Davin (n.g.), 15. Pinelli, 16. Di Stefano.

Allenatore: Toneatto (6).

Catania: Sorrentino (6,5), Miele (7), Castagnini (6), Vella (5,5), Ciampoli (6), Brilli (6), Crialesi (n.g.), Barlassina (7), Cantarutti (5,5), Mosti (6,5), Morra (6). 12. Pazzagli, 13. Testa (6), 14. Gamberini, 15; Tedoldi, 16. Caputi.

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Pirandola di Lecce (7).

Sostituzioni: 1. tempo; Testa per Crialesi all'8'; 2. tempo: Carraro per Mascella al 1', Davin per Fagni al 40'.

SAMPDORIA 1 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Armenise all'11', Zanone al 33'.

Sampdoria: Conti (5), Pellegrini (6), Vullo (5), Bellotto (5,5), Ferroni (6), Guerrini (6), Garritano (5,5), Scanziani (6), Zanone (6), Roselli (5,5), Rosi (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Galdiolo, 14. Sala (6), 15. Calonaci, 16. Sella (6).

Allenatore: Ulivieri (5,5).

Bari: Fantini (6,5), Frappampina (6,5), Armenise (6), Bitetto (6), Caricola (5,5), De Trizio (6), Bagnato (5,5), Acerbis (6), Iorio (5,5), Maio (6), Ronzani (6). 12. Caffaro, 13. Loseto, 14. Nicassio (n.g.), 15. De Rosa (6), 16. Bresciani.

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: De Rosa per Maio al 41'; 2. tempo: Sala per Roselli e Sella per Rosi al 16', Nicassio per Caricola al 37'.

VARESE 1 — BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Cozzella al 21' ; 2. tempo 1-0: Auteri al 1'.

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (6,5), Strappa (6,5), Salvadè (6,5), Cerantola (5), Mastalli (5), Limido (5), Bongiorni (6), Mauti (5), Auteri (6). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Di Giovanni (6), 15. Turchetta (6), 16. Arrighi.

Allenatore: Fascetti (6).

Brescia: Malgioglio (6,5), Podavini (7), Fanesi (7), De Biasi (6), Guida (6), Sali (6,5), Salvioni (6,5), Bonometti (6), Vincenzi (5), Volpati (7), Cozzella (7). 12. Pellizzaro, 13. Tavarilli (n.g.), 14. Leali, 15. Bonetti, 16. Graziani.

Allenatore: Magni (6,5).

Arbitro: Benedetti di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Turchetta per Limido al 1', Di Giovanni per Mastalli al 19', Tavarilli per Vincenzi al 34'.

VERONA 3 — RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Penzo al 5', Manueli al 22'; 2. tempo 1-1: Bilardi al 10', Gibellini al 40'.

Verona: Garella (6), Lelj (6), Cavasin (6), Fedele (6), Oddi (6), Tricella (6,5), Manueli (7), Di Gennaro (7), Gibellini (6,5), Odorizzi (7), Penzo (7). 12. Vannoli, 13. Guidotti (n.g.), 14. Becalli, 15. Marmaglio, 16. Fattori (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (7).

Rimini: Petrovic (5), Manzi (5), Buccilli (6,5), Baldoni (6), Merli (6,5), Parlanti (7), Traini (6), Negrisolo (7), Bilardi (6), Mazzoni (5), Ceramicola (5). 12. Martini, 13. Deogratias, 14. Sartori (6,5), 15. Bergamaschi, 16. Saltutti (n.g.).

Allenatore: Bruno (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sartori per Manzi al 1', Saltutti per Mazzoni al 37', Fattori per Gibellini al 41', Guidotti per Penzo al 43'.

Padova e Arezzo continuano a meritare le attenzioni degli appassionati per le loro fughe in solitudine ai vertici dei rispettivi gironi: aggressivo, spesso travolgente l'undici veneto, utilitaristico e sempre concreto quello toscano

Due facce della stessa medaglia

di **Orio Bartoli**

ANCORA NOVITA' ai vertici delle classifiche: nel Girone A il Padova si sbarazza della compagnia del Monza; nel Girone B l'Arezzo raddoppia il vataggio su due delle tre inseguitrici più vicine e al secondo posto si isola la sempre più sorprendente Nocerina. Padova e Arezzo quindi sono sole al comando. Due reginette, due modi diversi di fare alta classifica: aggressivo, spesso travolgente il Padova; utilitaristico, quasi sparagnino l'Arezzo.

PADOVA. Che il Padova potesse recitare un ruolo importante nel contesto del campionato rientrava nella logica delle previsioni. L'etichetta di matricola infatti non poteva in alcun modo mettere veli al valore di una struttura come quella patavina, forte di un ottimo parco giocatori e di uno staff tecnico-dirigenziale tra i più qualificati. Il Presidente Ivo Pivotto è giovane, giustamente ambizioso e pieno di buon senso; Giovan Battista Pastorello è un manager che sa il fatto suo; Mario Caciagli è un allenatore che nella lunga carriera si è sempre distinto per capacità, intelligenza, acume.

AREZZO. Anche l'Arezzo era atteso con largo interesse sul proscenio del campionato. L'ossatura di squadra c'era già lo scorso anno, e lo si vide sin da quando la squadra fu affidata al bravo Valentino Angelillo. La società ha mostrato di saper abilmente incanalare l'organizzazione generale su direttrici logiche, funzionali, pratiche. Forse manca un po' di spregiudicatezza e di fantasia, ma c'è essenzialità. Nella stanza dei bottoni si guarda al sodo; in campo si va a bersaglio nel momento giusto.

TRIESTINA E SALERNITANA. Forze emergenti del campionato possono essere considerate Triestina e Salernitana, due squadre che stanno risalendo a grandi passi gli scalini delle rispettive graduatorie. La Salernitana ha cambiato passo da quando ha cambiato allenatore. Operazioni del genere solitamente sono traumi inutili. In qualche caso però hanno la loro efficacia. Uno di questi è rappresentato appunto dalla Salernitana dove Romano Matté ha sostituito Tony Giammarinaro, un altro dal Campobasso. Cenni di risveglio anche per il Fano.

ALTI E BASSI. Cosa significhi fare un'attenta politica calcistica lo dimostrano due società del Nord: Padova e Santangelo Lodigiano. Pochi anni fa l«'Appiani era deserto». Adesso si riempie ogni domenica. Media spettatori largamente superiore alle 13.000 unità, incassi dell'ordine dei 100 milioni. A Santangelo Lodigiano lo scorso anno, con Emilio Zanotti in panchina e una schiera di giovani di talento, pubblico numeroso, risultati, soddisfazioni; adesso delusioni e spalti vuoti. Domenica solo 956 paganti. Un pubblico da Serie A a Padova; un pubblico da campionato dilettanti a Santangelo.

GIRONE A

Prima che sia troppo tardi

IL PADOVA insiste, fa il vuoto. Stavolta, infatti non ha avuto rispetto per nessuno, ha vinto con il classico punteggio il confronto di turno con il Piacenza e ha sfruttato al massimo il passo falso del Monza a Treviso per involarsi. Nella sua scia, con due lunghezze di ritardo, troviamo infatti il deluso Monza insieme ad Atalanta e Modena, vittoriose con secco e determinante verdetto nei confronti dell'Alessandria e dell'Empoli. Per Mario Caciagli e per i suoi ragazzi non ci sono più possibilità per nascondersi. la realtà della classifica non mostra sbavature, è limpida e brillante.

VITTORIA IN EXTREMIS. La capolista ha infilato il Piacenza negli ultimi cinque minuti. Il suo finish è stato entusiasmante, dicono le cronache. E Pezzato, da vecchia volpe, ha rimediato (si fa per dire) un risultato positivo che conta doppio nella giornata.

VICENZA. La squadra di Cadè è in ritardo di cinque punti dalla capolista e di tre dalle inseguitrici. Sta forse pagando più del previsto l'impatto con la nuova categoria? L'interrogativo è d'obbligo, come pure è d'obbligo una risposta urgente in senso positivo. Perché chi è avanti non scherza, perdere altro terreno può essere fatale.

LA FILA SI ALLUNGA. Se le prime della classe non scherzano c'è chi, in coda, scivola sempre più in basso. Nell'ultima giornata ad esempio si possono giustificare soltanto in parte Empoli e Alessandria che dovevano vedersela con Modena e Atalanta, le «vice» capoclassifica. E lo stesso discorso può esser valido perr il Piacenza. Ma per Sanremese, Mantova, Parma e Forlì ci sembra sia giunta l'ora di risvegliarsi dal torpore. Domani potrebbe essere troppo tardi.

FRANCO CRESCI (Modena)

GIORGI CONTESTATO. L'allenatore del Modena, unica squadra imbattuta del girone, è stato ferocemente contestato domenica scorsa. Bruno Giorgi non sa spiegarsi questa guerra nei suoi confronti perché la squadra canarina, recentemente battezzata squadra di leoni, sta facendo la parte del protagonista, insieme al Padova, nei confronti delle grandi cadute dalla B. Bisognerebbe che i tifosi facessero un esame di conoscenza e si dessero una... regolata.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Bartolini** (Triestina), **Tozzi** (Treviso), **Filisetti** (Atalanta), **Tormen** (Modena), **Albinelli** (Alessandria), **Cresci** (Modena), **Conforto** (Treviso), **De Poli** (Padova), **Grop** (Vicenza), **Zanini** (Triestina), **Pezzato** (Padova). Arbitro: **Luci.**

MARCATORI. 9 reti: **Cavestro** (Padova); 8 reti: **Mutti** (Atalanta, 4 rigori), **Pezzato** (Padova); 7 reti: **Galluzzo** (Monza, 1); 6 reti: **Ascagni** (Triestina); 5 reti: **Mulinacci** (Piacenza, 1); 4 reti: **Manarin** (Mantova), **Peroncini** (Monza), **De Falco** (Triestina, 1); 3 reti: **Pasquali** (Alessandria, 1), **Messersi** (Fano), **Gambin** (Mantova), **Tormen** (Modena), **Cesati** (Parma), **Cenci** (Piacenza), **Grosselli** (Rhodense, 2), **Bertocchi** (Sanremese, 2), **Picco** (S. Angelo, 1), **Pietropaolo** (Treviso), **Del Neri** (3) e **Grop** (Vicenza).

GIRONE B

Viale del tramonto

L'AREZZO ha qualcosa in più delle altre pretendenti alla promozione: come volevasi dimostrare. Dopo quattro pareggi la capolista, rivitalizzata a centrocampo e in attacco, ha battuto il Casarano, facendo divertire gli illustri ospiti in tribuna (il ciclista Saronni e il cantante Pupo). Nell' inseguimento tiene bene la Nocerina, che ha vinto il derby col Benevento con un gol di Quadri all'84' (avversari in dieci per l' espulsione di Manzoni). Lodi anche per la Paganese (miracolata da Tacchi; che ha sbagliato un rigore, e ultrachiusa in difesa per scelta di Muiesan: **«Non siamo venuti per fare del bel gioco, ma soltanto per ottenere un risultato positivo. E lo zero a zero ci ha dato ragione»**) e la Reggina: i pari di Caserta e di Civitanova Marche sono risultati di prestigio. Sempre in zona-grandi, risveglio del Taranto e quinto risultato utile consecutivo della Salernitana edizione Mattè. La Ternana, bella a vedersi, è tornata a casa con una sconfitta sul groppone e con Corrado Viciani votato al mutismo (ha preferito il silenzio per evitare di dire cose sgradevoli: mah!). Per il resto, altro premio alla volontà del Campobasso che ha pareggiato a Francavilla e ritorno malinconico all' ultimo posto del Livorno, sistemato a Napoli dal Campania con Di Lauro in panchina (in settimana era stato licenziato lo «sceriffo» D'Alessio, alla faccia delle promozioni in serie). Intanto, c'è da aggiungere che si segna sempre meno (quattordici gol rispetto ai diciassette della precedente giornata) e non si vince fuori casa. Calcio noia, dominato dalla paura.

REDIVIVO. Graziano Gori, classe 1954, da Pontedera. A Taranto dall'ottobre del '75, con l'intermezzo di Cesena nel torneo 79-80, è ormai un punto fisso della squadra jonica. Genio e sregolatezza, con i grandi mezzi mai espressi pienamente. Conseguente l'odio-amore dei tifosi di casa. Arrivò dal Milan, dove non c'era posto per lui. La gavetta della Serie B, con la speranza di ritornare nel grande giro. Niente: buoni tornei ed episodi strani. Un po' eccentrico il ragazzo, per alcuni anche altezzoso. Riuscì, comunque, ad essere pupillo e «proprietà privata» dell'allora Presidente Giovanni Fico, pirotecnico dirigente, passato dal mercato delle carni a quello dei calciatori. Quest'anno era stato messo da parte da Angelo Carrano, un allenatore che predilige i giocatori di categoria e odia i grossi nomi. Poi è stato ripescato e domenica è andato in gol: non segnava da trenta domeniche, dall'ultima giornata del girone di andata del campionato 80-81. Carrano a questo punto ha dovuto dirgli grazie.

VECCHI FUSTI. Peppiniello Massa squalificato, Aldo Bet messo da parte: è nera per i calciatori del Campania con l' etichetta. Bet ha avuto l'impennata della primadonna offesa: domenica mattina, a poche ore dalla partita, ha piantato la squadra ed è rientrato a Milano per «diversità di vedute». Bet (finora sei incontri) non è un piantagrane. E probabilmente sarà ancora utile al Campania. Che tristezza, però, il viale del tramonto.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Abate** (Benevento), **Malerba** (Benevento), **Malerba** (Ternana), **Cimenti** (Taranto), **Carrer** (Civitanovese), **Canestrari** (Francavilla), **Butti** (Arezzo), **Gori** (Taranto), **Garzilli** (Reggina), **Gritti** (Arezzo), **Valigi** (Ternana), **Quadri** (Nocerina). Arbitro: **Dall'Oca.**

MARCATORI. 6 reti: **Piga** (Reggina, 1 rigore); 5 reti: **Gritti** (Arezzo); 4 reti: **Arena** (Campania), **Loddi** (V. Casarano), **Grossi** (Livorno), **Magnini** e **Quadri** (Nocerina), **Francas** (Paganese, 2), **Zaccaro** (Salernitana); 3 reti: **Orati** (2) e **Frigerio** (Benevento), **Liguori** (Campania), **Canzanese** (Campobasso), **Cau** (V. Casarano), **Tacchi** (Casertana), **Paolucci** (Civitanovese), **Bellagamba** (Giulianova), **Beccaria** (Rende), **Barbuti** (Taranto, 2), **Zanolla** (1) **Mocellin** (Ternana).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Atalanta-Alessandria 2-0; Fano-Mantova 1-0; Modena-Empoli 3-1; Padova-Piacenza 2-0; Rhodense-Vicenza 1-1; Sanremese-Forlì 0-0; S. Angelo L.-Parma 0-0; Trento-Triestina 0-2; Treviso-Monza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	19	12	8	3	1	23	8
Monza	17	12	7	3	2	18	6
Atalanta	17	12	6	5	1	12	4
Modena	17	12	5	7	0	15	9
Vicenza	14	12	4	6	2	16	12
Triestina	13	12	5	3	4	16	12
Rhodense	12	12	5	2	5	12	14
Treviso	12	12	4	4	4	7	9
Trento	12	12	4	4	4	9	15
Fano	11	12	4	3	5	11	15
Forlì	10	12	3	4	5	10	11
Parma	10	12	3	4	5	10	11
Piacenza	10	12	3	4	5	11	13
Mantova	10	12	4	2	6	11	16
Alessandria	9	11	2	5	4	8	12
Sanremese	9	12	2	5	5	9	13
Empoli	8	12	2	4	6	6	12
S. Angelo L.	4	12	0	4	7	8	19

PROSSIMO TURNO (13 dicembre, ore 14,30): **Alessandria-Trento; Empoli-Treviso; Forlì-Padova; Mantova-Modena; Monza-Rhodense; Parma-Fano; Piacenza-Atalanta; Triestina-S. Angelo L.; Vicenza-Sanremese.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Arezzo-V. Casarano 1-0; Campania-Livorno 3-1; Casertana-Paganese 0-0; Civitanovese-Reggina 1-1; Francavilla-Campobasso 0-0; Latina-Rende 1-1; Nocerina-Benevento 1-0; Salernitana-Ternana 2-0; Taranto-Giulianova 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	17	12	5	7	0	11	6
Nocerina	16	12	6	4	2	11	5
Paganese	15	12	4	7	1	11	6
Reggina	15	12	6	3	3	11	6
Taranto	14	12	4	6	2	12	8
Salernitana	13	11	5	3	3	11	9
Benevento	12	12	3	6	3	10	9
Campobasso	11	11	4	3	4	9	8
Civitanovese	11	12	3	5	4	14	14
Casertana	11	12	2	7	3	10	10
Giulianova	11	12	2	7	3	7	9
Ternana	11	12	2	7	3	6	9
Campania	10	12	4	2	6	14	16
V. Casarano	10	12	4	2	6	14	17
Rende	10	12	2	6	4	8	11
Francavilla	10	12	2	6	4	12	16
Latina	9	12	1	7	4	8	12
Livorno	8	12	1	6	5	9	17

PROSSIMO TURNO (13 dicembre, ore 14,30): **Benevento-Latina; Campobasso-Casertana; Giulianova-Campania; Livorno-Civitanovese; Paganese-Taranto; Reggina-Nocerina; Rende-Salernitana; Ternana-Arezzo; V. Casarano-Francavilla.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Carrarese-V. Boccaleone 0-1; Casale-Imperia 1-0; Derthona-Lecco 2-0; Legnano-Fanfulla 0-0; Omega-Pro Patria 0-2; Pavia-Novara 0-2; Pergocrema-Vogherese 1-1; Savona-Spezia 1-1; Seregno-Casatese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	17	12	7	3	2	15	4
Vogherese	17	12	6	5	1	19	8
Pro Patria	17	12	7	3	2	17	10
Spezia	14	12	5	4	3	17	13
Fanfulla	14	12	5	4	3	10	6
V. Boccaleone	14	12	5	4	3	12	11
Lecco	13	12	3	7	2	9	6
Pavia	13	12	5	3	4	11	9
Savona	13	12	3	7	2	6	7
Novara	13	12	4	5	3	15	9
Legnano	12	12	4	4	4	14	15
Derthona	11	12	3	5	4	6	6
Casale	11	12	4	3	5	10	13
Omegna	9	12	2	5	5	10	15
Imperia	9	12	1	7	4	6	10
Seregno	9	12	3	3	6	8	16
Pergocrema	7	12	1	5	6	7	16
Casatese	3	12	0	3	9	2	20

PROSSIMO TURNO (13 dicembre ore 14,30): **Casatese-Savona; Fanfulla-Novara; Imperia-Pavia; Lecco-Carrarese; Legnano-Pro Patria; Omegna-Derthona; Spezia-Seregno; V. Boccaleone-Pergocrema; Vogherese-Casale.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Anconitana-Conegliano 2-0; Avezzano-Mestre 0-1; Cattolica-V. Senigallia 1-1; Chieti-Maceratese 1-1; Jesi-L'Aquila 2-1; Mira-Montebelluna 0-1; Pordenone-Osimana 0-2; Teramo-Lanciano 1-1; Venezia-Monselice 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Senigallia	19	12	7	5	0	13	5
Cattolica	16	12	4	8	0	15	7
Anconitana	15	12	4	7	1	12	6
Mestre	15	11	6	3	2	14	9
Montebelluna	14	12	4	6	2	14	10
Chieti	14	12	4	6	2	14	11
Lanciano	13	12	3	7	2	8	8
Avezzano	13	12	6	1	5	13	14
Teramo	12	12	3	6	3	9	9
Conegliano	11	12	2	7	3	6	8
Monselice	11	12	3	5	4	8	11
Jesi	10	12	3	4	5	9	12
Venezia	9	11	3	3	5	9	10
Maceratese	9	11	1	7	3	8	11
Pordenone	9	12	2	5	5	7	10
Mira	8	11	1	6	4	6	10
Osimana	8	12	2	4	6	10	16
L'Aquila	6	12	0	6	6	6	14

PROSSIMO TURNO (13 dicembre ore 14,30): **Avezzano-Pordenone; Conegliano-Jesi; Lanciano-Mira; Maceratese-Venezia; Mestre-Anconitana; Monselice-Teramo; Montebelluna-Cattolica; Osimana-L'Aquila; V. Senigallia-Chieti.**

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di andata): **Banco Roma-Torres 0-0; Casoria-Rondinella 1-2; Cerretese-Montevarchi 0-0; Frosinone-Siena 0-0; Grosseto-Montecatini 1-2; Lucchese-Civitavecchia 0-1; Palmese-Frattese 2-1; Sangiovannese-Prato 0-0; S. Elena Q.-Almas Roma 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rondinella	19	12	7	5	0	13	3
Siena	18	12	6	6	0	14	7
Casoria	16	12	6	4	2	21	9
Grosseto	15	12	5	5	2	20	12
Torres	15	12	5	5	2	15	8
Frosinone	15	12	5	5	2	12	5
Prato	14	12	3	8	1	11	10
Palmese	13	12	5	3	4	15	16
Sangiovann.	12	12	2	8	2	16	13
Civitavecchia	11	12	3	5	4	9	12
S. Elena	11	12	2	7	3	12	16
Frattese	9	12	2	5	5	10	15
Lucchese	9	12	4	1	7	10	17
Bancoroma	9	12	2	5	5	8	16
Cerretese	8	12	3	2	7	11	14
Montevarchi	8	12	1	6	5	10	17
Almas	7	12	1	5	6	10	14
Montecatini	7	12	2	3	7	7	20

PROSSIMO TURNO (13 dicembre, ore 14,30): **Banco Roma-Casoria; Civitavecchia-Cerretese; Frattese-Frosinone; Lucchese-Palmese; Montevarchi-S. Elena; Prato-Grosseto; Rondinella-Sangiovannese; Siena-Montecatini; Torres-Almas Roma.**

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di andata): **Barletta-Ercolanese 1-1; Brindisi-Savoia 1-1; Cosenza-Potenza 1-0; Marsala-Akragas 1-2; Matera-Squinzano 1-0; Modica-Messina (sospesa); Monopoli-Martina Franca 0-0; Siracusa-Alcamo 3-1; Turris-Sorrento 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	17	12	6	5	1	15	8
Cosenza	15	12	6	3	3	14	9
Akragas	15	12	6	3	3	11	7
Turris	13	12	5	3	4	13	10
Siracusa	13	12	5	3	4	16	13
Potenza	12	12	4	4	4	11	10
Messina	12	11	4	4	3	10	8
Sorrento	12	12	3	6	3	11	11
Ercolanese	12	12	3	6	3	10	14
Marsala	11	12	3	5	4	16	15
Alcamo	11	12	2	7	3	12	14
Squinzano	11	12	4	3	5	9	12
Brindisi	11	12	4	3	5	13	12
Monopoli	11	12	3	5	4	10	13
Matera	11	12	4	3	5	9	11
Martina F.	10	12	3	4	5	6	10
Savoia	10	12	3	4	5	8	11
Modica	7	11	0	7	4	4	10

PROSSIMO TURNO (13 dicembre, ore 14,30): **Akragas-Monopoli; Alcamo-Turris; Ercolanese-Marsala; Martina Franca-Siracusa; Messina-Brindisi; Potenza-Modica; Savoia-Matera; Sorrento-Barletta; Squinzano-Cosenza.**

TORNEO BERRETTI/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (10. giornata di andata): **Imperia-Sanremese 2-1; Livorno-Savona 2-0; Lucchese-Genoa 1-1; Montecatini-Sampdoria 1-0; Spezia-Carrarese 0-1; Pistoiese-Pisa** 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montecat.	17	10	7	3	0	19	6
Carrarese	14	10	5	4	1	20	9
Genoa	14	10	6	21	2	13	5
Pistoiese	13	10	4	5	1	18	11
Livorno	13	10	5	3	2	11	9
Spezia	10	10	4	2	4	9	8
Lucchese	10	10	2	6	2	12	11
Savona	8	10	2	4	4	9	13
Sanremese	7	10	1	5	4	5	13
Sampdoria	6	10	1	4	5	4	10
Imperia	5	10	1	3	6	5	21
Pisa	3	10	0	3	7	5	15

GIRONE B. RISULTATI (10. giornata di andata): **Fiorentina-Arezzo 1-0; Prato-Empoli 1-1; Rondinella-Siena rinviata; Sangiovannese-Grosseto rinviata; Ternana-Perugia 0-0; Montevarchi-Cerretese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	16	9	7	2	0	21	7
Sangiovan.	13	9	5	3	1	13	6
Empoli	13	10	5	3	2	13	11
Grosseto	11	8	5	1	2	13	6
Perugia	10	10	3	4	3	7	5
Prato	10	10	3	4	3	8	13
Rondinella	9	8	2	5	1	9	6
Cerretese	7	9	3	1	5	10	12
Arezzo	6	9	1	4	4	6	7
Ternana	6	10	0	6	4	9	16
Montevarchi	5	9	2	1	6	7	14
Siena	4	9	1	2	6	9	222

GIRONE C. RISULTATI (10. giornata di andata): **Alessandria-Legnano 3-1; Casale-Pro Patria 1-0; Juventus-Omegna 4-0; Novara-Derthona 3-1; Vogherese-Varese 3-1; Torino-Pavia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	18	10	9	0	1	38	5
Juventus	14	10	6	2	2	24	9
Legnano	14	10	6	2	2	17	9
Vogherese	13	10	6	1	3	21	14
Pavia	11	9	5	1	3	15	8
Pro Patria	11	10	4	3	3	14	10
Novara	11	10	4	3	3	23	20
Casale	10	10	4	2	4	15	21
Derthona	6	10	2	2	6	14	28
Alessandria	4	10	2	0	8	16	31
Varese	3	9	1	1	7	7	17
Omegna	3	10	1	1	7	8	32

GIRONE D. RISULTATI (10. giornata di andata): **Atalanta-V. Boccaleone 1-1; Fanfulla-Casatese 5-1; Milan-Rhodese 3-0; Como-Lecco 4-2; Inter-Seregno 3-2; Monza-Santangelo 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	18	10	8	2	0	28	8
Inter	16	10	8	0	2	27	11
Como	15	10	7	1	2	20	11
Boccaleone	12	10	3	6	1	11	8
Atalanta	12	10	4	4	2	13	11
Fanfulla	11	10	4	3	3	20	21
Lecco	8	10	4	0	6	19	22
S. Angelo L.	7	10	2	3	5	6	13
Casatese	6	10	1	4	5	11	22
Monza	5	10	2	1	7	14	25
Rhodense	4	9	1	2	6	6	15
Seregno	3	9	0	3	6	8	16

GIRONE E. RISULTATI (10. giornata di andata): **Bologna-Spal 0-0; Modena-Trento 1-0; Pergocrema-Reggiana 0-0; Verona-Brescia 0-3; Parma-Mantova 3-2; Piacenza-Cremona 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	17	10	7	3	0	19	3
Bologna	15	10	5	5	0	10	2
Parma	13	10	5	3	2	18	10
Modena	11	9	2	7	0	9	5
Spal	10	9	4	2	3	9	6
Cremonese	10	10	3	4	3	13	12
Pergocrema	10	10	3	4	3	12	16
Piacenza	8	9	3	2	4	13	16
Verona	8	10	3	4	3	12	16
Mantova	6	8	0	6	2	7	9
Reggiana	5	10	0	5	5	3	12
Trento	1	9	0	1	8	4	19

GIRONE F. RISULTATI (10. giornata di andata): **Conegliano-Udinese 0-0; Mestre-Treviso 1-2; Monselice-Montebelluna 0-2; Triestina-Mira 0-1; Vicenza-Venenzia rinviata; Padova-Pordenone rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	15	9	7	1	1	19	4
Montebelluna	14	9	6	2	1	24	6
Conegliano	11	9	5	1	3	14	11
Pordenone	10	9	4	2	3	23	19
Mestre	9	8	4	1	3	11	11
Vicenza	9	9	4	1	4	17	21
Padova	7	7	3	1	3	13	13
Udinese	7	9	3	1	5	10	14
Monselice	6	8	1	4	3	9	13
Triestina	6	9	1	4	4	9	13
Mira	2	8	1	0	7	5	22
Venezia*	0	3	0	0	3	0	6

*Ritirato.

GIRONE G. RISULTATI (10. giornata di andata): **Anconitana-Jesi 2-0 Osimana-Senigallia 3-1; Forlì-Cattolica 1-1; Rimini-Maceratese 2-0. Riposano: Fano e Cesena.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anconitana	18	9	9	0	0	19	4
Cesena	13	9	5	3	1	13	4
Rimini	12	9	5	2	2	13	10
Maceratese	9	9	3	3	3	15	12
Jesi	9	9	4	1	4	13	12
Fano	9	8	2	5	1	13	11
Senigallia	7	7	2	3	2	12	12
Cattolica	5	8	1	3	4	8	16
Osimana	5	9	2	1	6	8	13
Forlì	3	8	0	3	5	7	16
Civitanov.*							

*Ritirato.

GIRONE H. RISULTATI (10. giornata di andata): **Ascoli-Francavilla 3-2; L'Aquila-Campobasso 2-2;Avezzano-Teramo 3-1; Sambenedettese-Giulianova rinviata; Lanciano-Pescara 1-2; riposa il Chieti.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	15	9	6	3	0	18	6
Pescara	14	9	6	2	1	23	7
Samb.	12	8	4	4	0	15	7
Francavilla	9	9	2	5	2	13	10
Campobasso	8	7	2	4	1	10	6
Lanciano	7	8	1	5	2	9	9
Giulianova	6	8	2	2	4	10	17
L'Aquila	6	9	1	4	4	11	18
Avezzano	5	7	2	1	4	7	16
Teramo	5	9	1	3	5	8	17
Chieti	5	9	1	3	5	7	19

GIRONE I. RISULTATI (10. giornata di andata): **Barletta-V. Casarano 1-3; Squizzano-Monopoli 1-1; Foggia-Taranto 1-11; Lecce-Matera 1-0; Martina F.-Bari 1-3.Riposa il Brindisi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	17	9	8	1	0	23	7
Monopoli	15	9	6	3	0	14	4
Brindisi	10	9	3	4	2	12	12
Martina F.	10	9	4	2	3	7	9
Lecce	9	9	2	5	2	7	8
V. Casarano	9	9	3	3	3	11	13
Squinzano	8	10	2	4	4	8	12
Taranto	7	9	2	3	4	10	13
Foggia	6	9	2	2	5	8	11
Barletta	5	9	1	3	5	6	12
Matera	5	9	1	2	6	4	9

GIRONE L. RISULTATI (10. giornata di andata): **Cavese-Savoia 3-2; Nocerina-Palmese 3-1; Potenza-Paganese rinviata; Sorrento-Benevento 1-0; Turris-Ercolanese 2-1; Salernitana-Avellino 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	17	10	8	1	1	23	8
Ercolanese	14	9	6	2	1	18	5
Turris	13	9	5	3	1	14	7
Sorrento	13	9	6	1	2	9	7
Palmese	13	10	5	3	2	19	12
Salernitana	7	8	2	3	3	11	13
Nocerina	7	9	3	1	5	7	12
Cavese	7	10	3	1	6	11	12
Benevento	5	8	2	1	5	3	14
Savoia	4	9	1	2	6	7	13
Potenza	2	8	0	2	6	3	15
Paganese*	0	3	0	0	3	0	6

*Ritirato.

GIRONE M. RISULTATI (10. giornata di andata): **Roma-Lazio 1-1; Civitavecchia-Frosinone 3-2; Banco Roma-Almas 3-1; Casertana-Frattese 1-1; Latina-Campania 1-0; Napoli-Casoria 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	18	10	8	2	0	28	7
Lazio	14	9	5	4	0	15	3
Banco Roma	13	10	6	1	3	14	9
Latina	11	10	5	1	4	16	15
Campania	11	10	5	1	4	10	9
Napoli	10	9	4	2	3	15	8
Civitavecchia	10	9	4	2	3	12	13
Frosinone	10	10	4	2	4	11	17
Casoria	6	10	1	4	5	7	15
Almas	5	8	1	3	4	5	11
Frattese	2	7	0	2	5	4	12
Casertana	2	10	0	2	8	5	23

GIRONE N. RISULTATI (10. giornata di andata): **Catania-Alcamo 2-1; Catanzaro-Cosenza 2-0; Messina-Marsala rinviata; Siracusa-Akragas 5-1; Palermo-Modica rinviata; Rende-Reggina 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catanzaro	15	10	6	3	1	13	5
Rende	13	8	6	1	1	12	5
Palermo	11	9	3	5	1	10	6
Akragas	10	10	3	4	3	11	14
Reggina	9	8	4	1	3	9	11
Catania	9	10	4	1	5	16	13
Siracusa	8	8	3	2	3	15	12
Alcamo	8	8	2	4	2	9	11
Messina	8	9	3	2	4	12	12
Marsala	7	8	3	1	4	7	7
Modica	4	8	1	2	5	3	[illegible]
Cosenza	2	8	1	0	6	2	14

La Carrarese perde col Boccaleone, la Rondinella dopo una piccola pausa riprende il suo volo, il Senigallia pareggia e rimane al comando del Girone B. Per gli amanti della statistica, crolla il fattore campo: 37 punti conquistati in trasferta

I predatori con la valigia

di **Orio Bartoli**

RUZZOLONE della Carrarese, perde un colpo il Barletta, va fortissimo la Rondinella, continua inarrestabile la marcia del Vigor Senigallia. Alle spalle della battistrada rinvengono forte Pro Patria e l'outsider Vogherese (che nel Girone A hanno addirittura acciuffato la Carrarese), Anconitana e Mestrina nel Girone B, Akragas e Siracusa nel Girone D.

FATTORE CAMPO. La dodicesima giornata è stata caratterizzata dal crollo del fattore campo. Minimo assoluto delle vittorie interne (solo 10) e massimo stagionale dei punti conquistati in trasferta (35 elevabili a 37 visto che il Messina si vedrà sicuramente assegnata a tavolino la vittoria sul campo del Modica, derivanti da ben undici vittorie — massimo assoluto per la categoria — e quindici pareggi).

IMBATTIBILITA' Interrotta l'imbattibilità di Aliboni (Carrarese) e Biagini (Rondinella). Il carrarese si è fermato a 552 minuti, 36 meno del record stagionale che appartiene allo spezzino Bobbo; il fiorentino a 479 minuti. A Biagini comunque resta la consolazione di essere il portiere professionista che ha subìto meno gol: solo tre nelle dodici partite giocate. In media un gol ogni 360 minuti di gioco.

ATTACCHI. Per la prima volta dall'inizio del campionato gli uomini gol della Sangiovannese sono rimasti a bocca asciutta. L'attacco più prolifico comunque era e rimane quello del Casoria, che ha realizzato 21 reti. Quella messa a segno domenica scorsa da Apuzzo comunque non è stata sufficiente per evitare ai campani la prima sconfitta interna.

VENEZIA. Risorge il Venezia. Dopo un inizio disastroso, l'undici lagunare affidato a Paolone Ferrario ha incanalato decisamente la via dei risultati positivi. Nelle ultime quattro partite giocate (c'è stata la sospensione di Venezia-Mestre), tre delle quali fuori casa, ha centrato tre vittorie e un paraggio, segnando ben otto gol (uno soltanto nelle precedenti otto gare).

GIRONE A

In Boccaleone

IL BOCCALEONE e Mario Astolfi rivivono i momenti di gloria dello scorso anno quando, senza riguardo alcuno per il blasone delle concorrenti, l'audace pattuglia di Biffi conquistò la promozione: la stessa sfrontatezza, unita alla dose giusta di acume tattico, emerge dall'impresa di Carrara, evento saliente di una giornata che per il resto si è curata di approfondire il divario fra le squadre di testa e le inseguitrici. Oggi come allora la matricola bergamasca ringrazia Mario Astolfi, vate e simbolo insieme di questa squadra, che nell'occasione si è tolto lo sfizio di troncare la parentesi di imbattibilità di Aliboni; la verginità dell'estremo difensore apuano viene violata dopo 552 minuti, mentre a quota otto si ferma anche la serie delle partite utili per gli uomini di Orrico.

PERICOLO. La classifica premia, riunendole sul primo gradino, le tre squadre che per incisività e continuità di gioco e di risultati hanno lasciato l'impronta più significativa su questo primo terzo della stagione. Nell'oligarchia che governa il Girone, il membro più autorevole, quello con il passo più spedito, appare oggi la Pro Patria, collettivo quadrato, organico con ampie disponibilità che consente di alleggerire il peso di defezioni anche importanti. La disinvolta affermazione di Omegna aggiunge ulteriori mattoni di consistenza tecnica all'edificio costruito da Siegel. A questo punto c'è il pericolo che l'attuale trio di testa finisca per polarizzare tutto l' interesse relativo alla lotta per la promozione, ove persistesse l'attuale latitanza di alternative credibili fra le inseguitrici.

Marco Mantovani

GIRONE B

Venezia è bella

PRESERVATA la loro imbattibilità nel confronto diretto, Vigor Senigallia e Cattolica rimangono capoliseta e vice a distanze immutate. Ma occhio all'emergente Anconitana e al poderoso Mestre, ora insieme al terzo posto. Continuano la progressione del Venezia (finalmente violato il Sant'Elena!), l'indecifrabilità del Teramo (via l'allenatore Panzanato, promosso Florimbi: soluzione provvisoria?), la sterilità del Conegliano (non segna da 366 minuti), l' altalena del Pordenone (terza consecutiva sconfitta interna) e del Mira. Matricola-sorpresa il Montebelluna; matricola rivalutata la Jesina. Ancora L'Aquila unica squadra senza vittorie.

CANNONIERI. Per la seconda giornata di fila si è registrato, con 19 gol, il massimo delle realizzazioni per la C2. Buffone ha... imbracciato la doppietta segnando le due reti con cui l'Osimana si è presa l'insperata soddisfazione di conquistare a Pordenone il primo successo esterno stagionale. Meglio di così non sarebbe potuto avvenire l'esordio in panchina di Donato Andreucci, secondo di Eugenio Fantini, licenziato mercoledì scorso.

CHIAROSCURI. Per le marchigiane una domenica completamente lieta: tutte e cinque le squadre hanno fatto bottino. All'Avezzano l'oscar della sfortuna: Bonaldi ha colpito due traverse, Manzoni un palo. E il Mestre ha cancellato lo zero dalla colonna delle affermazioni fuori sede. Allo stopper Pietro Ciccone, ventun anni, l'attributo di «Mister Provvidenza»: suo il gol con cui, a neanche due minuti dal termine, la Vigor ha pareggiato al domicilio del Cattolica.

Gianfilippo Centanni

GIRONE C

Reti bianche

TANTI, troppi zero a zero. Cinque su nove partite. Il campionato fa insomma un passo indietro. Forse cominciano le prime preoccupazioni sul fondo. Mentre nell'area di vertice c'è la conferma, a dir poco strepitosa, della Rondinella. Attraversava un momento delicato per stessa ammissione del suo allenatore, sembrava aver smarrito certi fili di gioco e invece, da formazione di razza, è andata a vincere in casa del Casoria che non conosceva battute a vuoto da nove domeniche. Il contropiede toscano ha colpito duro.

MONTECATINI CHIC. La sorpresissima viene da Grosseto, dove passa con disinvoltura il Montecatini ultimo e giovane, creando in seno ai maremmani, una crisi inattesa. Persenda si è molto incavolato coi suoi, ma certo è che da tempo qualcosa non fila. E' tornato Trevisan al gol (e sono otto) ma su calcio di rigore. Il Montecatini ha saputo sfruttare gli sbandamenti difensivi, il pubblico ha contestato la squadra grossetana.

LUCCHESE CRACK. Terza sconfitta casalinga dei rossoneri, piombati in netta crisi. Formazione incompleta, d'accordo, ma non essere riusciti a rimontare un gol (strepitoso Olivetti) pur avendo due uomini di vantaggio per le espulsioni di D'Urso e Peveri, è dimostrazione di impotenza e mancanza assoluta di schemi. Trema la panchina di Petrillo.

GRANDE BUSI. Il Frosinone si mangia le mani. Doveva vincere contro il Siena, ma ha trovato in Busi un portiere insuperabile. Davvero grandissimo questo ragazzo di scuola interista.

Paolo Galli

GIRONE D

Telesio super

CALCIO difficile. Accade in Sicilia nella partita Modica-Messina. Un rigore concesso dall'arbitro domano Cicuti scatena la rabbia dei tifosi locali. Sospensione della partita, tentativi d'invasione di campo, una fitta sassaiola colpisce un guardalinee, arbitro e squadra ospite assediati. Una giornata, insomma, da cronaca nera, in un momento in cui la violenza in Italia si concede spazio e successo con dimensioni difficili, molto pericolose.

CAPOLAVORO TATTICO. Di Lillino Abbandonato, trainer intelligente e accorto di una Ercolanese che vive una domenica di gloria. Un tempo brillante, splendido per l'undici del Vesuvio. Soffre il Barletta. La ripresa è tutta per la compagine pugliese di Gianni Corelli. Un rigore consente al Barletta un pareggio casalingo che è il secondo di questo campionato dopo Modica.

SIRACUSA SUPER. Si avvicina a grandi passi verso il tetto della classifica. Lido Vieri stringe i tempi e prepara i suoi per gli assalti decisivi. Andrea Telesio, vent'anni, nativo di Grosseto (una tripletta messa a segno, la seconda di questo campionato) è il profeta osannato di un nuovo Siracusa. Una promessa del calcio, per lui impazzisce una città. Nove reti segnate e capocannoniere del girone.

DERBY ESALTANTE. Un Turris-Sorrento, correttezza e agonismo, onorano una partita che ritorna dopo quattro anni, allorché le due formazioni militavano in C1. La Turris (serie positiva casalinga, quattro successi consecutivi) fa suo il derby. Un diciannovenne, Mancuso, realizza il gol del successo che riporta la squadra dei coralli in alto loco.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Marchese** (Casale), **Radici** (V. Boccaleone), **Pioletti** (Omegna), **Balestro** (Casale), **Gamba** (V. Boccaleone), **Biasotti** (Pro Patria), **Lucchetti** (Vogherese), **Legnani** (Derthona), **Barducci** (Spezia), **Manenti** (V. Boccaleone), **Quagliaroli** (Derthona).

MARCATORI. 7 reti: **Zanotti** (Novara, 1 rigore), **Lucchetti** (Vogherese); 6 reti: **Negri** (Pavia, 1); 5 reti: **Bardelli** (Pro Patria, 1), **Colloca** (Vogherese, 1); **Mario Astolfi** (V. Boccaleone, 3); **Barducci** (Spezia, 3).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Cirella** (L'Aquila), **Tubaldo** (Monselice), **Busnardo** (Conegliano), **Tolfo** (Venezia), **Ciccone** (V. Senigallia), **Marchesin** (Mira), **Menna** (Lanciano), **Cerri** (Cattolica), **Paciocco** (Jesina), **Vio** (Mestre), **Buffone** (Osimana). Arbitro: **Isola.**

MARCATORI. 6 reti: **Sandri** (Montebelluna, 1 rigore); 5 reti: **Bonaldi** (Avezzano, 1), **Cerri** (Cattolica); 4 reti: **Romiti** (Maceratese), **Rombolotto** (Mestre), **Ferrari** (Monselice, 2), **Buffone** (Osimana, 1), **Mencarelli** (V. Senigallia).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Busi** (Siena), **Bertolucci** (Montecatini), **Petronilli** (Civitavecchia), **Pellegrini** (Frosinone), **Neri** (Siena), **Zoppi** (Montecatini), **Baldassarri** (Rondinella), **Scarel** (Sangiovannese), **Gabriellini** (Frosinone), **Sicuranza** (Palmese), **Trevisan** (Grosseto). Arbitro: Tarallo.

MARCATORI. 8 reti: **Trevisan** (Grosseto, 3 rigori); 7 reti: **Masoni** (Casoria); 6 reti: **Gabriellini** (Frosinone), **Canessa** (Torres, 2); 5 reti: **Cristiani** (Almas Roma), **Moccia** (Palmese, 1), **Bonfante** (Sangiovannese, 4).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Zanin** (Sorrento), **Capilongo** (Ercolanese), **Viso** (Ercolanese), **La Brocca** (Siracusa), **Corsani** (Turris), **Russi** (Potenza), **Mancuso** (Turris), **Grande** (Siracusa), **Telesio** (Siracusa), **Di Benedetto** (Akragas), **Cocci** (Cosenza). Arbitro: **Fabbricatore.**

MARCATORI. 9 reti: **Telesio** (Siracusa, 2 rigori); 6 reti: **Esposito** (Marsala); 5 reti: **Jovine** (Brindisi, 1), **Ferretti** (Marsala, 2), **Lunerti** (Turris); 4 reti: **Scardino** (Alcamo, 1), **Lo Masto** (Brindisi), **Della Volpe** (Cosenza), **Alivernini** (Messina), **Monaldo** (Savoia), **Balestrieri** (Turris, 1).

di **Oreste del Buono**

La Questione Nazionale

UFFA, CHE NOIA, che noia che è al bar. Diminuisce il calcio giocato, aumenta il calcio scritto. Che è anche peggiore del calcio parlato. Una squallida partita della Nazionale, come quella disputata dagli azzurri a Napoli contro il Lussemburgo, non dovrebbe proprio far notizia. Dovrebbe costituire una faccenda talmente scontata da non meritare attenzione. E, invece, colonne e colonne di stupori, recriminazioni, atti d'accusa, previsioni pessimistiche, lamenti, e come andremo a finire? Interesserebbe di più, sinceramente, immaginare come andremo a finire con il resto delle attività nazionali. Non so se per domani o posdomani di questo lunedì nella cui alba scrivo (e fuori sta venendo giù un diluvio, ecco anche il tuono, non poteva mancare, un tuono autorevole e ammonitorio da diluvio) si riunirà un vertice o un sottovertice o un sopravertice della maggioranza ristretta o allargata o comunque conforme, per decidere se il governo sia nel giusto o nell'ingiusto riguardo alle spese locali, se quella correzione della legge finanziaria ventilata su istanza dei comunisti sia da continuare a ventilatore o da spegnere precipitosamente, ma in ogni caso tutti sono concordi e irrevocabili che il tetto dei 50 mila miliardi di disavanzo di cassa sarà rispettato, resterà irrevocabile come da solenne impegno in giurin giuretta. (Un altro tuono ancor più autorevole e ammonitorio, lo scroscio del diluvio inumidisce i muri di chiazze oscure, un rivolo di piscio celeste si insinua da sotto la porta-finestra, lo scolo del terrazzo si deve essere di nuovo ingorgato).

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, Marcora, in un'intervista concessa a Scalfari per « Repubblica », dichiara che il disavanzo di cassa per il 1982 sarà di 57 mila miliardi e non di 50 mila: *« Siamo dentro in pieno alla recessione, anche se la gente comincia ad accorgersene soltanto adesso. Saranno 57 mila miliardi se non di più. Si faccia i conti: il credito totale interno sarà di 72 mila miliardi. Se il Tesoro se ne prenderà 57 mila per finanziare il suo disavanzo, ne resteranno in tutto 15 mila per finanziare tutto il resto dell'economia. Che cosa si può fare con 15 mila miliardi. Neppure gli investimenti per manutenzione. Bisogna tassare di più. Sacrifici? Chi li ha fatti sino a oggi? S'è visto qualcuno rinunciare alle vacanze, al week-end, al cinema, a certi consumi alimentari pregiati, a certi alcoolici, a uscire in automobile? Adesso il momento dei sacrifici è arrivato. Non perché li imporrà il governo, che non ne avrebbe la forza, non perché li accetteranno i sindacati, ma perché ce li scarica addosso la recessione. Allora si tratta di sapere se vogliamo che siano sacrifici coscienti. Ci vuole molta forza. Non si può fare se l'opposizione comunista non è in qualche modo responsabilizzata. Non so come. Ma in qualche modo... »*.

IL MINISTRO DEL TESORO Andreatta in un'intervista concessa a Pirani per « La Stampa » dichiara che la crisi non è poi così nera: *« Non mi sembra che vi siano sintomi ulteriori di pericoloso avvitamento. Certe valutazioni sono sempre gridate ma è ingiustificato attendersi la catastrofe. Siamo ancora in una fase bassa ma a un cattivo andamento dei beni di investimento corrisponde una tenuta dei beni di consumo. Il reddito al suo punto più basso, nell'ultimo trimestre dell'anno, è stato solo del 3% inferiore al suo punto più alto del 1980. Il deficit delle partite correnti, che toccava i 7 mila miliardi nel primo semestre è sceso a 3 mila nel secondo, con un miglioramento notevole. Le misure di contenimento del credito hanno dimostrato che l'economia italiana è ancora un cavallo molto sensibile al morso. E' difficile assoldare forze politiche nella lotta all'inflazione, una lotta che costa sacrifici immediati per risultati lontani... »*. Vi risparmio altre dichiarazioni di altri ministri magari non appartenenti allo stesso partito come Marcora e Andreatta. Penso solo a cosa avverrebbe se, ad esempio, la guida della Nazionale per il Mundial del 1982 fosse affidata al governo. Che formazione riusciremmo a schierare? (Ecco un tuono più autorevole e ammonitorio degli altri, l'infiltrazione di acqua dal terrazzo continua a diventar più consistente, bisogna che mi decida ad affrontare il problema dello sgorgamento dello scolo).

PROVERBIO DEL MESE

IL CALCIO SCRITTO, come la politica scritta, ci porta oltre la linea di demarcazione che sempre dovrebbe esistere tra realtà e irrealtà. Così, quasi vanamente la serie B, essendo per una domenica libera dalla serie A in riposo per le fatiche degli azzurri, fa registrare ben 28 goal, una messe straordinaria e nessuno o quasi ci bada. In televisione, sul secondo canale, dove Minà ha sferrato il suo attacco a Baudo del primo canale per il rimbambimento italico del pomeriggio domenicale, viene piuttosto riesumata, con tanto di Valcareggi, in pelle nera, la celebre formazione messicana che arrivò alla finale con il Brasile e al titolo (inventato dalle nostre parti, s'intende) di Vicecampione del mondo. Sono ripresentati implacabilmente spezzoni di quelle partite e di quelle ammucchiate per successi colti inaspettatamente. Gli ex campioni non sono molto cambiati. E' vero che potrebbero tutti giocare ancora, e con soddisfazione loro, delle loro squadre e dei loro tifosi: visti i successori non si capisce perché si siano ritirati. Riva, poi, intervistato da lontano, separato al solito dagli altri, è bello come non mai. Perché, invece di aspettare messianicamente Rossi, non si cerca di convincere almeno lui a una partecipazione straordinaria alla trasferta spagnola della Nazionale? Basterebbe la sua presenza, anche immobile in campo, per rincuorar tutti. (Forse anche il ministro Marcora e anche il ministro Andreatta, se opportunamente interrogati da Scalfari e Pirani sulla situazione che si va verificando, e aggravando di minuto in minuto, in questa stanza converrebbero che si potrebbe, forse, parlare di allagamento e che occorrerebbero, forse, interventi urgenti, magari in prima persona).

MI SCUSERETE se comunque almeno io non vi intratterrò sulla questione Nazionale. Quella di Napoli è stata solo una partita che era inutile giocare, la promozione l'avevamo già assicurata. Purché non sia inutile giocare anche le partite successive del torneo, avendo già assicurata la bocciatura. Ma per oggi mi concedo di non parlarvi ulteriormente di calcio, per ragguagliarvi invece su un'altra competizione sportiva attualmente in corso: il campionato dell'evasione fiscale. Sono i risultati del blitz compiuto dalla Guardia di Finanza il 25 novembre che appena in questi giorni sono stati omologati. Il campionato è diviso in tre serie: Italia Settentrionale, Italia Centrale, Italia Meridionale. Ebbene, sono lieto di comunicare che una volta tanto nello sport in questione, ovvero mancanza o irregolarità della ricevuta fiscale, il Sud ha vinto contro il Nord. La strapotenza industriale nulla ha potuto contro la creatività naturale. Che se n'è sbattuta della sudditanza psicologica. Gli esercenti controllati nel meridione hanno fatto registrare un 23,09% di irregolarità pari a circa un quarto del loro numero complessivo, mentre quelli del centro si sono fermati a un 14,96% e quelli del nord, oh, meschini, non sono arrivati che a un 13,77%. Un 10% in meno netto. Se vi interessano altri dati, posso aggiungere che quanto a ruoli si sono maggiormente affermati nell'evasione fiscale i titolari di officine per le riparazioni di auto e moto, seguiti a non molta distanza dai parrucchieri per signora. La classifica dei migliori comunque è la seguente:

Riparazioni auto-moto	20,69% di irregolarità
Parrucchieri signora	17,90% di irregolarità
Ristoranti	15,73% di irregolarità
Alberghi	15,56% di irregolarità
Elettrodomestici	14,34% di irregolarità
Pelliccerie-Pelletterie	10,93% di irregolarità
Oreficerie-gioiellerie	7,91% di irregolarità

Il campionato, è ovvio, continua. Ma io no. Non posso (l'allagamento è completo, debbo uscire in terrazzo: se per caso non dessi più segno di me, sappiate che vi ho voluto bene, tuoni su tuoni, è il diluvio l'apocalisse e qualcosa d'altro, non so). □

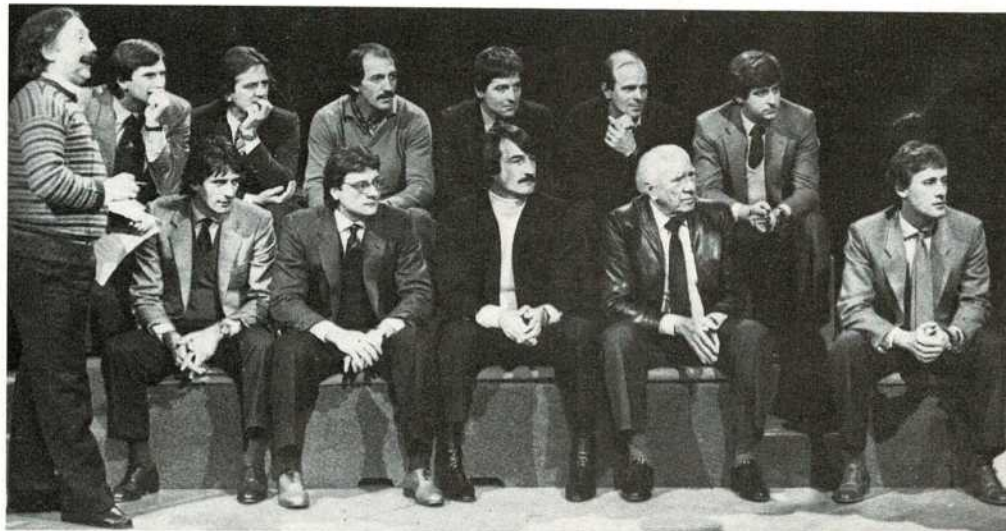



Foto di gruppo di Valcareggi con i « messicani » del 1970, ospiti di Gianni Minà a « Blitz »